



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 06 novembre 2015

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 06 novembre 2015

ASMEL

06/11/2015 ASMEL I Venerdì del RUP - AvcPASS 2.1, Passoe, Banca Dati Nazionale:...	1
06/11/2015 ASMEL Servizi Informativi	2
06/11/2015 ASMEL I Venerdì del RUP	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

06/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 25 «Roma soffre di corruzione e impoverimento urbanistico»	CA.MAR	4
06/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 16 A Napoli sinergie con arte e cibo	VINCENZO CHIERCHIA	6
06/11/2015 La Repubblica Pagina 29 Acqua a peso d' oro e rete colabrodo la grande sete da Gela a Messina	ANTONIO FRASCHILLA	7
06/11/2015 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 36 Certificati, pratiche e tributi on line stop alle code agli sportelli...	FRANCESCO PETRUZZELLI	9

Pubblico impiego

06/11/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Delega Pa, in cantiere sanzioni più certe per gli assenteisti e...	di Claudio Tucci e Giorgio Pogliotti	11
06/11/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Statali, al via la mobilitazione contro il taglio alla produttività	di Roberta Giuliani	13
06/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Pa, stretta sui licenziamenti per i «furbi» e meno...	GIORGIO POGLIOTTICLAUDIO TUCCI	15
06/11/2015 Italia Oggi Pagina 14 Licenziamento degli assenteisti	LUIGI OLIVIERI	17
06/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 43 Agenzia, ok ai dirigenti esterni	MARCO MOBILIGIOVANNI PARENTE	19
06/11/2015 Italia Oggi Pagina 33 Inps, non si scherza più	FRANCESCO LONGOBARDI	21
06/11/2015 Italia Oggi Pagina 30 Musei, sciopero regolato	DANIELE CIRIOLI	23
06/11/2015 Il Messaggero Pagina 19 Musei, il decreto è legge: sciopero selvaggio addio		24
06/11/2015 Italia Oggi Pagina 7 Nelle Regioni solo ferrivecchi		25
06/11/2015 Italia Oggi Pagina 39 Utility, paletti al lavoro flessibile	ALESSANDRO MANETTI	27
06/11/2015 L'Unione Sarda Pagina 7 Pensioni, il piano Inps contro la povertà		29
06/11/2015 La Prealpina Pagina 17 La rivolta di novemila infermieri «Tanto lavoro, stipendi da...	BARBARA ZANETTI	30
06/11/2015 Il Tirreno Pagina 2 Assistenti da 4 milioni	ILARIA BONUCCELLI	32

Appalti territorio e ambiente

06/11/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 46 Catasto infrastrutture: dai governatori arriva il via libera	NATASCIA RONCHETTI, ANDREA BIONDI	34
06/11/2015 Italia Oggi Pagina 37 Concorsi di progettazione, incarichi indicati nel bando		36
06/11/2015 Italia Oggi Pagina 37 Gare, le fasi a rischio corruzione	PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI	38
06/11/2015 La Repubblica Pagina 35 Contratti e appalti senza segreti i lavori...	LUCIO CILLIS	40
06/11/2015 Il Messaggero Pagina 47 Pannelli solari anche negli uffici pronti due nuovi bandi pubblici		42

Tributi, bilanci e finanza locale

06/11/2015 Italia Oggi Pagina 34 Sul bonus Imu-Tasi per gli italiani all' estero decide il proprietario	ILARIA ACCARDI	43
06/11/2015 Italia Oggi Pagina 34 Enti, arriva il decreto salva-tutti	FRANCESCO CERISANO	45
06/11/2015 Italia Oggi Pagina 38 Iscritti all' Aire, bonus rompicapo	SAMANTHA ZEBRI	47
06/11/2015 La Stampa Pagina 4 Il governo riduce i fondi alle Camere per modificare la legge di...		49
06/11/2015 Italia Oggi Pagina 7 La sanità regionale è il terreno ottimale per la spending	EDOARDO NARDUZZI	50

06/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 7	GIANNI TROVATI	52
Regioni, ancora tensioni sul decreto Tempi stretti per chiudere i conti				
06/11/2015	Italia Oggi	Pagina 39	FILIPPO FRIZZI	54
Project financing, la durata delle concessioni va limitata nel tempo				
06/11/2015	La Nuova Prima Pagina	Pagina 25		56
«Va abolita l' Imu sui beni strumentali»				
06/11/2015	Corriere del Veneto (ed. Treviso)	Pagina 10		58
Gli artigiani: «Tasse, stangati dai Comuni»				

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

06/11/2015	Italia Oggi	Pagina 2	TINO OLDANI	60
Masterplan per il Sud, un altro libro dei sogni				
06/11/2015	Italia Oggi	Pagina 32		61
Revisori all' opera per il Sud				
06/11/2015	La Repubblica (ed. Napoli)	Pagina 5	BIANCA DE FAZIO	63
Fondi Ue, sfida del Sud il commissario Cretu e Delrio alla Mostra				
06/11/2015	Il Roma	Pagina 7		65
Fondi Ue, a Napoli il commissario Cretu e il ministro Delrio				
06/11/2015	Il Mattino (ed. Avellino)	Pagina 28	FLAVIO COPPOLA	66
Basso: crescita con banda larga e Alta Capacità				
06/11/2015	La Repubblica	Pagina 15		68
Lazio, 28 milioni per l' energia pulita				
06/11/2015	MF	Pagina 21		69
Dall' Europa 7,6 miliardi per i sistemi di trasporto				
06/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 15		70
Aeroporto di Montichiari, via al piano del rilancio				

Servizi sociali, cultura, scuola

06/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 6	BEDA ROMANO	72
Bruxelles: dai migranti un impatto positivo sul Pil				
06/11/2015	La Repubblica	Pagina 4	ALBERTO D' ARGENIO	74
La clausola migranti avrà il via libera ma "frutterà" meno				
06/11/2015	Italia Oggi	Pagina 35	MATTEO BARBERO	76
Fondo di solidarietà intatto E i fabbisogni pesano di più				
06/11/2015	La Stampa	Pagina 19		77
«Stop a merendine e bibite gassate In classe educiamo al buon...				

Economia e politica

06/11/2015	La Repubblica	Pagina 1	CLAUDIO TITO	78
Berlusconi cede alla piazza leghista				
06/11/2015	La Repubblica	Pagina 8	CARMELO LOPAPA	79
Berlusconi dietrofront: sì alla Lega				
05/11/2015	La Repubblica	Pagina 13	MATTEO PUCCIARELLI	81
"Berlusconi sbaglia dalla rossa Bologna...				
05/11/2015	La Repubblica	Pagina 13		83
"Se vado sbaraglio tutti, rinuncio" Il leader di Fi invia Toti e Brunetta				
05/11/2015	La Repubblica	Pagina 10	SARA STRIPPOLI	84
Chiamparino deluso "Il mio futuro? Dipende dalla legge di Stabilità"				
06/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 24	BARBARA FIAMMERI	86
Blocca-Italia, Berlusconi in piazza con...				
06/11/2015	Italia Oggi	Pagina 11	MARCO BERTONCINI	88
Gli si sgonfia la manifestazione				
06/11/2015	La Repubblica	Pagina 6	GOFFREDO DE MARCHIS	90
"Chi se ne va sbaglia senza Pd addio sinistra Nella manovra errori ma...				
06/11/2015	La Stampa	Pagina 13	CARLO BERTINI	93
Guerini: "Chi esce dal Pd fa il gioco della destra E l' Italicum non...				
06/11/2015	La Repubblica	Pagina 4		95
Ue sull'Italia: crescita più forte del Pil				
06/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 7	LINA PALMERINI	97
«La ripresa è una prospettiva concreta»				
06/11/2015	Italia Oggi	Pagina 4	EMILIO GIOVENTÙ	99
Mattarella & Renzi, la ripresa c' è				
06/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 8	DAVIDE COLOMBO	102
In pensione anticipata a 63 anni e 7 mesi				
06/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 42		104
Affitti e trasporti, pagamenti cash				
06/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 8		106
Contante, ritocchi anche sugli affitti				
06/11/2015	La Repubblica	Pagina 6		108
Alfano: quelli della sinistra dem io e Matteo non li facciamo parlare				
06/11/2015	La Repubblica	Pagina 2	ROBERTO MANIA	109
Il governo studia una legge delega per pensioni flessibili a partire dal...				
06/11/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 7		111
Renzi: per l' Italia sta finendo la dittatura dello zerovirgola				

I Venerdì del RUP - AvcPASS 2.1, Passoe, Banca Dati Nazionale: simulazione pratiche

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 -6 NOVEMBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30. AvcPASS 2.1, Passoe, Banca Dati Nazionale: simulazione pratiche, Avvocati Nadia Corà e Guido Paratico. IL WEBINAR IN SINTESI: Il Seminario con un approccio pratico e operativo grazie all'esperienza maturata sul campo al fianco dei RUP, favorisce la familiarità con l'utilizzo del sistema AVCPASS nelle varie fasi di gara e consente di superare le criticità del sistema che si scoprono solo operando. L'Avcpass è per gli operatori dei Comuni nulla più che l'ennesimo appesantimento procedurale imposto per legge. Nonostante i ritardi nella messa a punto del sistema da parte dell'ANAC è tuttavia possibile cogliere nello stesso un'opportunità di semplificazione in fase di gestione dei controlli sui requisiti da parte delle ditte concorrenti per un'accelerazione delle verifiche presso gli Enti certificatori. SCALETTA: Quali sono le regole di accesso al servizio e relative modalità operative? Come si integrano sistema SIMOG e sistema AVCPASS? Che differenza c'è tra la commissione di gara e la commissione di controllo registrata sul Sistema AVCPASS? Come si procede con la comprova dei requisiti in fase di partecipazione e in fase di aggiudicazione? Come avviene l'aggiudicazione provvisorio e la relativa definizione della graduatoria? Quali attività vanno espletate a chiusura delle gare? Question Time Come Partecipare: Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 13 NOVEMBRE CON: Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la legge n.190/14



I VENERDI DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

6 NOVEMBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30
AvcPass 2.1, Passoe, Banca Dati nazionale: simulazioni pratiche
Avv. Nadia Corà e Guido Paratico

Il Seminario con un approccio pratico e operativo grazie all'esperienza maturata sul campo al fianco dei RUP, favorisce la familiarità con l'utilizzo del sistema AVCPASS nelle varie fasi di gara e consente di superare le criticità del sistema che si scoprono solo operando. L'Avcpass è per gli operatori dei Comuni nulla più che l'ennesimo appesantimento procedurale imposto per legge. Nonostante i ritardi nella messa a punto del sistema da parte dell'ANAC è tuttavia possibile cogliere nello stesso un'opportunità di semplificazione in fase di gestione dei controlli sui requisiti da parte delle ditte concorrenti per un'accelerazione delle verifiche presso gli Enti certificatori.

Avv. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
Avv. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.

1. Quali sono le regole di accesso al servizio e relative modalità operative?
2. Come si integrano sistema SIMOG e sistema AVCPASS?
3. Che differenza c'è tra la commissione di gara e la commissione di controllo registrata sul Sistema AVCPASS?
4. Come si procede con la comprova dei requisiti in fase di partecipazione e in fase di aggiudicazione?
5. Come avviene l'aggiudicazione provvisorio e la relativa definizione della graduatoria?
6. Quali attività vanno espletate a chiusura delle gare?
7. Question Time

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 13 NOVEMBRE CON:
Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la legge n.190/14

ASMELE Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC I Nostri Esperti A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica. Come Partecipare Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
dalle ore 11.30 alle ore 12.30



LA NUOVA PA	ANTICORRUZIONE	LA GESTIONE DELL'APPALTO	VERSO IL NUOVO CODICE
Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.	Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto	Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP	Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni
AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche	Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)	Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione	La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti
La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile	La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa	Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14	Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante
Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso	Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale	La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC	Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti

A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Verso il Giubileo. «Lettera alla città» del cardinale vicario Vallin: serve «nuovo slancio e passione alla rigenerazione della vita sociale»

«Roma soffre di corruzione e impoverimento urbanistico»

CITTÀ DEL VATICANO Roma «vive un momento di transizione e di crisi. La corruzione, l'impoverimento urbanistico e **ambientale**, la crisi economica hanno investito pesantemente lo spazio fisico, l'identità collettiva e la coesione sociale. Aumentano le povertà, non solo materiali, che alimentano nuovi e profondi squilibri». Per il Cardinale Vicario, Agostino Vallini, la città ha un'urgenza non più differibile: ha bisogno di una scossa, che si concretizzi in «nuovo slancio e passione alla rigenerazione della vita sociale». Il Vicario di Francesco, a pochi giorni dall'avvio del Giubileo straordinario - e in coincidenza con la crisi al Comune e l'avvio del processo su Mafia Capitale su vicende che hanno macchiato la storia recente - ha dato alle stampe per la prima volta la Lettera alla Città, che mette in luce la grave crisi che sta attraversando la Capitale, le responsabilità della classe politica spesso inadeguata, ma anche le risorse straordinarie che può generare, oltre che il ruolo stesso della Chiesa. Insomma, Roma ha urgente bisogno di un «supplemento d'anima» per essere all'altezza della sua vocazione e per combattere «il malessere che si sente nell'aria».

Per il porporato, che ha presentato pubblicamente il documento ieri sera in Vicariato, «la sfiducia nelle istituzioni civili e la perdita del senso di appartenenza sociale producono stili di vita sempre più individualistici. Ne conseguono forti tensioni sociali, in particolare di fronte alla sfida dell'immigrazione. L'assetto urbanistico, oggi ulteriormente polverizzato, non ha aiutato l'integrazione». Spietata è la radiografia che emerge dalla lettera, tanto da ricordare il quadro che emerse nel 1974 nel celebre incontro promosso dalla Chiesa sui "Mali di Roma": «Il centro storico si sta progressivamente svuotando di abitanti residenti e si trasforma in centro della politica e in distretto turistico. Roma sta diventando la sua periferia. Il 23% della popolazione vive oggi al di fuori del Grande Raccordo Anulare e in queste aree l'incremento degli abitanti negli ultimi 10 anni è stato del 26%». Un quadro che mette la classe dirigente di fronte a gravi responsabilità: «La complessità dei problemi che una metropoli come Roma deve affrontare richiede una classe dirigente competente e dedita al bene comune. Oggi si tende troppo spesso ad accomunare tutti i rappresentanti delle istituzioni in una condanna generalizzata e senza appello. Noi non vogliamo farlo: non dimentichiamo esempi di eccellente dedizione istituzionale e non puntiamo il dito su presunte responsabilità individuali. Però non si può negare che una delle cause dell'



attuale situazione di crisi debba essere individuata anche nella debolezza di parte della classe dirigente»: come dire che ci sono stati troppi incompetenti al potere. Ma ci sono certamente le forze per una rinascita, della città, dice il cardinale che rimarca il ruolo della Chiesa e la sua presenza fondamentale su **territorio**. Va, insomma, ristabilito un nuovo patto generazionale tra adulti e giovani, «che spesso soffrono retribuzioni ingiuste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CA.MAR

Campania. Presentati a Londra i progetti Scabec

A Napoli sinergie con arte e cibo

La Regione Campania punta decisamente sul turismo religioso e sull'effetto Giubileo, ha affermato a chiare lettere nei giorni scorsi il governatore Vincenzo De Luca, che tra le prime mosse dopo la elezione ha effettuato un vertice con l'arcivesovo di Napoli, Crescenzio sepe, con il turismo religioso in cima all'agenda.

La strategia della Campania mira dunque a coniugare movimento turistico religioso o legati ai luoghi della religione con l'offerta culturale e le suggestioni del Grand Tour di cui Napoli e l'area campana sono **territorio** d'elezione. L'altro aspetto chiave del progetto - presentato in questi giorni a Londra, al World travel market, quindi alla platea dei principali operatori turistici globali - è che si punta molto sugli stranieri, oltre che sul bacino turistico nazionale.

Per chiudere il cerchio del progetto, non potevano mancare le sinergie con l'offerta eno-gastronomica particolarmente ricca e diversificata nella regione.

Pertanto, il tema di fondo del piano di offerta per il turismo religioso riguarda la misericordia per un raccordo diretto con il Giubileo, di cui è il fattore chiave, e anche per una sinergia con l'offerta della regione.

Quindi l'operazione è stata denominata «Storie e tesori della misericordia - Performing arts, gusti e sapori». Ovvero «Itinerari religiosi per lo Speciale Giubileo, musica e danza per animare i musei, degustazioni e assaggi nei luoghi delle eccellenze campane». Coinvolte tutte le aree di interesse turistico e siti Unesco della Campania e con eventi programmati sino a fine dicembre 2016 - sottolinea una nota Scabec - . Il progetto si sviluppa sulla piattaforma di Campania-Artcard, la card turistica che da oltre dieci anni integra visite museali e trasporti.

La società Scabec, collegata alla Regione Campania per le attività di turismo culturale, sottolinea che quest'anno, nel programma di visite spettacolarizzate ed itinerari, oltre ad essere presenti i più importanti siti e musei della Campania, saranno inserite anche le Chiese monumentali e i luoghi di culto legati al tema della Misericordia, dalla Farmacia degli Incurabili alla Chiesa dell'Annunziata fino ai luoghi di San Gennaro, per gli itinerari realizzati in occasione del Giubileo e sarà realizzata una Card dedicata Jubilee Year of Mercy - Religious itineraries, che permetterà la visita guida con ingresso ai siti e i collegamenti pubblici o navette Artcard.

.@Vincechierchia © RIPRODUZIONE RISERVATA.



VINCENZO CHIERCHIA

Acqua a peso d' oro e rete colabrodo la grande sete da Gela a Messina

In Sicilia la privatizzazione non ha migliorato il servizio Oggi stato di emergenza per la città dello Stretto

PALERMO. La Sicilia è piena d' acqua, gli invasi sono stracolmi. Ma nonostante i siciliani la paghino a peso d' oro, non arriva nelle loro case e si disperde in una rete colabrodo. La grande privatizzazione del settore, con la Sicilia che in epoca cuffariana ha ceduto anche gli invasi a multinazionali arrivate nell' Isola da tutta Europa per fare affari a sei zeri, non ha migliorato il servizio. Solo costi alle stelle e pochissimi investimenti. Così a Gela l' acqua continua ad arrivare una volta a settimana, ad Agrigento l' erogazione è stata sospesa a causa di un batterio e a Messina un guasto all' acquedotto sta assettando un' intera città da quasi due settimane, nonostante sulla carta vi sia un seconda rete non utilizzata dal Comune che getta l' acqua in mare. Paradossi in una terra di nuovo in piena emergenza idrica, con i consumatori che invocano l' intervento del governo nazionale e un movimento sempre più vasto tra i sindaci che chiede di tornare alla gestione pubblica.

L' Isola è in ginocchio. A Messina ormai da due settimane oltre 250 mila persone non hanno acqua nelle loro case. Una frana ha travolto la grande condotta che da Fiumefreddo serve la città dello Stretto e ancora non si è riusciti a ripararla. Renzi oggi in Consiglio dei ministri dichiarerà lo stato di emergenza e ha inviato l' esercito che con le autobotti sta cercando di garantire la riapertura degli uffici pubblici. «Ci vorranno diverse settimane per riparare il guasto», dice il governatore Rosario Crocetta e il sindaco Renato Accorinti grida «alla grande svendita dell' acqua ai privati»: «Dal 2010 l' acquedotto dell' Alcantara, gestito da Siciliacque, non è in funzione dopo che abbiamo deciso di non comprare più l' acqua che ci costava oltre 0,60 euro a metro cubo, mentre la rivendevano ai messinesi a 0,40 - ripete il sindaco di Messina - il risultato è che siamo rimasti con un solo acquedotto in servizio e al primo problema eccoci qui». Nel 2005 il governo Cuffaro ha dato il via alla privatizzazione non solo degli acquedotti comunali, ma anche delle grandi reti e degli invasi. A vincere la gara è stata Siciliacque (composta per il 59,6 per cento dai francesi Veolia), che per 40 anni ha il diritto di vendere l' acqua all' ingrosso agli altri gestori privati al dettaglio. «I privati dovevano far partire una serie d' investimenti per un sostegno della Regione che però in questi dieci anni non ha erogato un euro, così un miliardo rimane nei cassetti e le reti sono un colabrodo», dice il deputato regionale del Pd, Giovanni Panepinto, che guida il movimento per far tornare pubblico il servizio.

L'inchiesta

QUANTO COSTA L'ACQUA E QUANTA SE NE SPRECA. I DATI: CONFRONTO ALLA MEDIA 2014

REGIONE	Costo medio annuo per acqua e depurazione (Euro)	Spesa media annua per acqua e depurazione (Euro)
SICILIA	20	14
Emilia	363	35%
Calabria	342	30%
Agrigento	446	18%
Puglia	341	41%
Piemonte	315	52%
Molise	293	52%
Sardegna	265	46%
Basilicata	232	42%
Liguria	144	-

Media Italia
3,55 euro al litro
34% emergenza

LA MEDIA ITALIANA DI SPESA PER L'ACQUA È DI 3,55 EURO AL LITRO. IL 34% DEI SICILIANI È IN EMERGENZA

Acqua a peso d' oro e rete colabrodo la grande sete da Gela a Messina

In Sicilia la privatizzazione non ha migliorato il servizio Oggi stato di emergenza per la città dello Stretto

IL CASO

MESSINA
Nella città dello Stretto da due settimane le famiglie sono senza acqua corrente e a causa di una frana che ha travolto l'acquedotto si funziona l'acquedotto che serve la città dello Stretto.

AGRIGENTO
Da ieri è stato sospeso l'erogazione dell'acqua in città a causa di un batterio presente in un serbatoio. Per ogni casa il servizio è fornito ai cittadini ogni tre giorni e non abbiamo acqua corrente, dice il sindaco.

LA SITUAZIONE
In Sicilia il servizio idrico è in emergenza. Le città dello Stretto sono senza acqua da due settimane, mentre a Agrigento da ieri è stato sospeso l'erogazione dell'acqua in città a causa di un batterio presente in un serbatoio. Per ogni casa il servizio è fornito ai cittadini ogni tre giorni e non abbiamo acqua corrente, dice il sindaco.

LA SITUAZIONE
In Sicilia il servizio idrico è in emergenza. Le città dello Stretto sono senza acqua da due settimane, mentre a Agrigento da ieri è stato sospeso l'erogazione dell'acqua in città a causa di un batterio presente in un serbatoio. Per ogni casa il servizio è fornito ai cittadini ogni tre giorni e non abbiamo acqua corrente, dice il sindaco.

A Milazzo da ieri l' erogazione è sospesa a causa dell' ennesima frana, a Gela la situazione è drammatica: «Ma non da giorni, come a Messina, bensì da sempre - dice il sindaco grillino Domenico Messinese - la rete idrica in alcuni quartieri manca del tutto. La spa che gestisce il servizio, Caltaqua che fa capo a un' azienda spagnola, non ha i fondi per fare gli investimenti. La Regione dal 2006 doveva stanziare dei finanziamenti, ma non l' ha mai fatto. Il risultato è che interi quartieri non hanno acqua corrente anche per una settimana consecutiva e noi come Comune non possiamo fare nulla perché Caltaqua ha totale diritto sulle nostre reti per i prossimi trent' anni». Non è un caso quindi che abbia già totalizzato quasi tremila adesioni la petizione online lanciata su Change.org che denuncia anche il colore giallastro del liquido che arriva nelle case dei gelesi. La petizione è stata indirizzata al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e tra i firmatari c' è anche Rosario Fiorello.

Ad Agrigento, Canicattì, Ravanusa e Campobello di Licata da ieri invece il servizio è sospeso del tutto a causa di un batterio trovato nell' invaso del Fanaco: «La nostra rete idrica è pessima, non si fanno investimenti da anni e in diversi quartieri l' acqua arriva ogni tre giorni - dice il sindaco di Agrigento Lillo Firetto - non abbiamo nemmeno il depuratore perché da mesi la Regione non riesce a nominare una semplice commissione di gara per aggiudicare l' **appalto** ». Ad Agrigento il servizio è gestito da Girgenti acque, società presieduta da Marco Campione, fratello di Massimo che con le sue dichiarazioni su mazzette pagate ad alti funzionari ha fatto arrestare l' ex presidente di Rfi Dario Lo Bosco. «Uno stipendificio», l' ha definita il procuratore Ignazio Fonzo, visto che la società conta oltre 330 dipendenti. A causa delle assunzioni folli in Sicilia sono già fallite due spa, l' Aps che gestiva il servizio in provincia di Palermo e la Sai8 a Siracusa.

I soldi per assumere ci sono, per le reti no. Così ad Agrigento nonostante una famiglia media paghi 446 euro all' anno (quattro volte rispetto a Milano), non c' è di fatto acqua corrente. «Paghiamo l' acqua così cara perché in Sicilia abbiamo due privati, quelli che la vendono all' ingrosso e quelli che la vendono al dettaglio», aggiunge Firetto. «Si dichiari l' emergenza idrica in Sicilia, Renzi intervenga », chiede Francesco Tanasi del Codacons. Appelli, denunce, mentre nell' Isola il 49 per cento dell' acqua va dispersa nelle reti colabrodo e da Enna a Caltanissetta si continua a pagare la tariffa più cara d' Italia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Un movimento sempre più vasto di sindaci chiede di tornare alla gestione pubblica.

ANTONIO FRASCHILLA

Governmento locale, associazionismo e aree metropolitane

Certificati, pratiche e tributi on line stop alle code agli sportelli comunali

Il primo a stamparlo è stato il sindaco Antonio Decaro: in pochi minuti dal pc installato nell'aula consiliare ha ottenuto il suo certificato di nascita. Con relativa firma digitale. Non a caso la sua. Ma d'ora in avanti potranno farlo anche i cittadini e le imprese dell'area metropolitana, circa un milione, con un semplice clic e direttamente da casa o dall'ufficio.

Arriva la digitalizzazione dei certificati a Bari e in 27 Comuni dell'area metropolitana grazie alla piattaforma egov.ba.it. Un sistema innovativo che consentirà di smaltire stress e code agli sportelli comunali, gli 80 milioni di carta che annualmente producono gli uffici dell'amministrazione, e di ottenere in tempo reale dal proprio computer una vasta gamma di certificati. Centocinquanta quelli che entro fine anno il Comune promette di mettere a disposizione, iniziando da subito con certificati di stato di famiglia, visure anagrafiche, elettorali, variazioni domi ciliari, certificati di nascita e di morte per poi arrivare alle pratiche edilizie, a quelle commerciali o alle visure sui pagamenti di tributi come Imu, Tari e Tasi. E sempre e solo un clic e senza il pagamento dei classici diritti di segreteria, che restano solo per le operazioni a sportello.

Per accedere ai servizi bisogna preventivamente registrare il proprio profilo sul portale regionale www.idp.regione.puglia.it e ottenere la password da inserire poi su www.egov.ba.it. I certificati vengono scaricati e poi stampati con un codice a barre che può essere sottoposto a lettore ottico, che attesta l'autenticità del documento e che quindi non può essere fotocopiato per evitare manipolazioni. Ad esempio per i certificati con marca da bollo bisognerà prima inserire nell'apposita sezione il codice a barre della marca acquistata e poi attaccarla all'atto stampato, mentre per le autocertificazioni la piattaforma diventa un ausilio nel caso in cui il cittadino abbia dimenticato qualche piccolo dato.

Il progetto Area Vasta Metropoli Terra di Bari - costato 1,7 milioni di fondi europei e realizzato dal raggruppamento Exprivia, Links management & technology, Telecom vede Bari come capofila e l'adesione di altri 27 Comuni (Adelfia, Binetto, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Cassano delle Murge, Cellamare, Conversano, Gioia del Colle, Giovinazzo, Modugno, Mola di Bari, Molfetta, Noicattaro, Palo del Colle, Polignano a Mare, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Sammichele di Bari, Sannicandro di Bari, Terlizzi, Toritto, Triggiano, Turi e Valenzano) con «l'impegno di allargarlo anche ai restanti 13 Comuni», assicura Decaro in qualità di sindaco metropolitano.

E sulla sua Bari dice: «Raggiunge un traguardo importante. In campagna elettorale ci eravamo dati l'

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

LA CITTÀ CHE CAMBIA Il nuovo sistema parte a Bari e in 27 Comuni dell'area metropolitana. Un risparmio di tempo e di carta

A breve dai computer di casa si potranno fare le visure sui pagamenti dell'Imu, della Tari e della Tasi

Certificati, pratiche e tributi on line stop alle code agli sportelli comunali

FRANCESCO PETRUZZELLI

Il primo a stamparlo è stato il sindaco Antonio Decaro: in pochi minuti dal pc installato nell'aula consiliare ha ottenuto il suo certificato di nascita. Con relativa firma digitale. Non a caso la sua. Ma d'ora in avanti potranno farlo anche i cittadini e le imprese dell'area metropolitana, circa un milione, con un semplice clic e direttamente da casa o dall'ufficio.

Arriva la digitalizzazione dei certificati a Bari e in 27 Comuni dell'area metropolitana grazie alla piattaforma egov.ba.it. Un sistema innovativo che consentirà di smaltire stress e code agli sportelli comunali, gli 80 milioni di carta che annualmente producono gli uffici dell'amministrazione, e di ottenere in tempo reale dal proprio computer una vasta gamma di certificati. Centocinquanta quelli che entro fine anno il Comune promette di mettere a disposizione, iniziando da subito con certificati di stato di famiglia, visure anagrafiche, elettorali, variazioni domi ciliari, certificati di nascita e di morte per poi arrivare alle pratiche edilizie, a quelle commerciali o alle visure sui pagamenti di tributi come Imu, Tari e Tasi. E sempre e solo un clic e senza il pagamento dei classici diritti di segreteria, che restano solo per le operazioni a sportello.

Per accedere ai servizi bisogna preventivamente registrare il proprio profilo sul portale regionale www.idp.regione.puglia.it e ottenere la password da inserire poi su www.egov.ba.it. I certificati vengono scaricati e poi stampati con un codice a barre che può essere sottoposto a lettore ottico, che attesta l'autenticità del documento e che quindi non può essere fotocopiato per evitare manipolazioni. Ad esempio per i certificati con marca da bollo bisognerà prima inserire nell'apposita sezione il codice a barre della marca acquistata e poi attaccarla all'atto stampato, mentre per le autocertificazioni la piattaforma diventa un ausilio nel caso in cui il cittadino abbia dimenticato qualche piccolo dato.

Il progetto Area Vasta Metropoli Terra di Bari - costato 1,7 milioni di fondi europei e realizzato dal raggruppamento Exprivia, Links management & technology, Telecom vede Bari come capofila e l'adesione di altri 27 Comuni (Adelfia, Binetto, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Cassano delle Murge, Cellamare, Conversano, Gioia del Colle, Giovinazzo, Modugno, Mola di Bari, Molfetta, Noicattaro, Palo del Colle, Polignano a Mare, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Sammichele di Bari, Sannicandro di Bari, Terlizzi, Toritto, Triggiano, Turi e Valenzano) con «l'impegno di allargarlo anche ai restanti 13 Comuni», assicura Decaro in qualità di sindaco metropolitano.

E sulla sua Bari dice: «Raggiunge un traguardo importante. In campagna elettorale ci eravamo dati l'

Compimenti dal ministro Media
«No code, bravo Decaro»

La digitalizzazione di nuovi servizi online è prevista anche dal piano che, con un budget di 100 milioni, ha approvato il ministro della Funzione Pubblica, **Matteo Renzi**, per il 2016. Il piano prevede la digitalizzazione di tutti i servizi pubblici, anche quelli che sono ancora in fase di progettazione. «I certificati di nascita e di morte, le visure anagrafiche, le variazioni di domicilio, le pratiche edilizie, le visure sui pagamenti di tributi come Imu, Tari e Tasi, sono i servizi che nel 2016 saranno stati digitalizzati», ha detto Renzi. «Inoltre, per il 2016, è prevista la digitalizzazione di tutti i servizi pubblici, anche quelli che sono ancora in fase di progettazione. «I certificati di nascita e di morte, le visure anagrafiche, le variazioni di domicilio, le pratiche edilizie, le visure sui pagamenti di tributi come Imu, Tari e Tasi, sono i servizi che nel 2016 saranno stati digitalizzati», ha detto Renzi. «Inoltre, per il 2016, è prevista la digitalizzazione di tutti i servizi pubblici, anche quelli che sono ancora in fase di progettazione.»

COSTANTINI

Gigi D'Alessio e i soliti razzisti

Le proteste dell'intelligenza, il gusto del pubblico e i finanziamenti per la cultura

CONTRASTO DELLA PENNA

Il ministro della Cultura, **Gigi D'Alessio**, è stato il primo a subire le proteste dei razzisti. Le proteste dell'intelligenza, il gusto del pubblico e i finanziamenti per la cultura.

Il ministro della Cultura, **Gigi D'Alessio**, è stato il primo a subire le proteste dei razzisti. Le proteste dell'intelligenza, il gusto del pubblico e i finanziamenti per la cultura.

Il ministro della Cultura, **Gigi D'Alessio**, è stato il primo a subire le proteste dei razzisti. Le proteste dell'intelligenza, il gusto del pubblico e i finanziamenti per la cultura.

La Gazzetta del Mezzogiorno

<-- Segue

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini attivando un processo di informatizzazione dei principali servizi erogati dal Comune. E questa è per noi una piccola grande rivoluzione».

«Già nei prossimi giorni - annuncia l'assessore ai Servizi Demografici e all'Innovazione, Angelo Tomasicchio - rilasceremo ulteriori servizi di anagrafe e stato civile per i quali sarà però necessario recarsi fisicamente agli sportelli attivi per completare la procedura di identificazione sicura del proprio account facendosi riconoscere dal sistema».

FRANCESCO PETRUZZELLI

Delega Pa, in cantiere sanzioni più certe per gli assenteisti e meno discrezionalità ai dirigenti

Giro di vite contro i furbetti e i fannulloni nella Pa: i tecnici della Funzione pubblica stanno ragionando su un pacchetto di interventi per modificare la delicata materia dei procedimenti disciplinari, da inserire nell'emanando decreto attuativo della legge Madia di riordino del lavoro pubblico. L'ipotesi (e la novità) principale allo studio è quella di porre in capo all'«Ufficio per i procedimenti disciplinari» (l'Upd, già presente in tutte le strutture) le procedure per irrogare sanzioni superiori al rimprovero scritto, prevedendo termini perentori di inizio e fine del procedimento. Un'altra novità, stavolta sulle assunzioni, potrebbe arrivare dal Parlamento, con il Pd che starebbe pensando a un emendamento alla legge di stabilità per innalzare il tetto del turn-over (probabilmente solo per alcuni comparti). Le strutture Tornando ai procedimenti disciplinari, l'obiettivo è muoversi in continuità con il Dlgs del 2001 e la riforma Brunetta del 2009, limitando il ruolo del singolo dirigente a capo dell'ufficio, che spesso non si attiva per paura di dover poi rispondere di danno erariale. Attualmente i dirigenti sono responsabili del procedimento disciplinare per sanzioni fino alla sospensione per 10 giorni del dipendente "infedele". L'Ufficio per i procedimenti disciplinari invece è competente per le sanzioni superiori, fino ad arrivare a quella più grave del licenziamento. Ma nella pratica la titolarità da parte dei dirigenti di parte delle sanzioni conservative ha creato di fatto numerosi problemi applicativi, fino ad arrivare a una quasi totale impunità dei "furbetti". Emblematico è il caso dei 767 vigili urbani di Roma che non si presentarono al lavoro la notte di Capodanno 2014 dandosi malati. È trascorso quasi un anno, sul piano amministrativo, è stata disposta solo qualche mini sospensione nei confronti di una manciata di loro (mentre sono in corso le indagini da parte della procura).

Il rilancio L'idea allo studio a palazzo Vidoni è quella di accentrare gran parte delle competenze disciplinari in capo all'Ufficio per i procedimenti disciplinari. Al responsabile della struttura (cioè al singolo dirigente) rimarrebbe la competenza solo per il rimprovero verbale e scritto. Il responsabile dell'ufficio in cui opera il dipendente "infedele" manterrebbe invece la funzione della segnalazione entro un certo termine. La mancata segnalazione verrà sanzionata in via disciplinare con la sospensione da 3 giorni a 6 mesi salvo le più gravi condotte. Altra novità allo studio è la sistematizzazione di alcune norme contenute nella riforma Brunetta del 2009 in materia di rapporto tra legge e contrattazione collettiva. Qui si pensa di confermare il divieto per la contrattazione di istituire forme e procedure di impugnazione delle sanzioni disciplinari. Cosa significa? «Che i vecchi, ma

Quotidiano Enti Locali & Pa

Delega Pa, in cantiere sanzioni più certe per gli assenteisti e meno discrezionalità ai dirigenti

di Claudio Tucci e Giorgio Pogliotti

Giro di vite contro i furbetti e i fannulloni nella Pa: i tecnici della Funzione pubblica stanno ragionando su un pacchetto di interventi per modificare la delicata materia dei procedimenti disciplinari, da inserire nell'emanando decreto attuativo della legge Madia di riordino del lavoro pubblico. L'ipotesi (e la novità) principale allo studio è quella di porre in capo all'«Ufficio per i procedimenti disciplinari» (l'Upd, già presente in tutte le strutture) le procedure per irrogare sanzioni superiori al rimprovero scritto, prevedendo termini perentori di inizio e fine del procedimento. Un'altra novità, stavolta sulle assunzioni, potrebbe arrivare dal Parlamento, con il Pd che starebbe pensando a un emendamento alla legge di stabilità per innalzare il tetto del turn-over (probabilmente solo per alcuni comparti).

Le strutture

Tornando ai procedimenti disciplinari, l'obiettivo è muoversi in continuità con il Dlgs del 2001 e la riforma Brunetta del 2009, limitando il ruolo del singolo dirigente a capo dell'ufficio, che spesso non si attiva per paura di dover poi rispondere di danno erariale. Attualmente i dirigenti sono responsabili del procedimento disciplinare per sanzioni fino alla sospensione per 10 giorni del dipendente "infedele". L'Ufficio per i procedimenti disciplinari invece è competente per le sanzioni superiori, fino ad arrivare a quella più grave del licenziamento. Ma nella pratica la titolarità da parte dei dirigenti di parte delle sanzioni conservative ha creato di fatto numerosi problemi applicativi, fino ad arrivare a una quasi totale impunità dei "furbetti". Emblematico è il caso dei 767 vigili urbani di Roma che non si presentarono al lavoro la notte di Capodanno 2014 dandosi malati. È trascorso quasi un anno, sul piano amministrativo, è stata disposta solo qualche mini sospensione nei confronti di una manciata di loro (mentre sono in corso le indagini da parte della procura).

Il rilancio

L'idea allo studio a palazzo Vidoni è quella di accentrare gran parte delle competenze disciplinari in capo all'Ufficio per i procedimenti disciplinari. Al responsabile della struttura (cioè al singolo dirigente) rimarrebbe la competenza solo per il rimprovero verbale e scritto. Il responsabile dell'ufficio in cui opera il dipendente "infedele" manterrebbe invece la funzione della segnalazione entro un certo termine. La mancata segnalazione verrà

soprattutto i prossimi contratti collettivi non potranno modificare le disposizioni procedurali nè introdurre forme di accertamento della legittimità della sanzione diverse da quella giudiziale - spiega Sandro Mainardi, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Bologna -. Il ruolo dei contratti I contratti nazionali potranno invece normare su tutto il resto delle infrazioni disciplinari, anche introducendo nuove ipotesi sostanziali di licenziamento». Sotto il profilo sostanziale, poi, si confermerebbe l'applicabilità delle norme disciplinari anche nei confronti dei dirigenti e dei titolari di incarichi dirigenziali privi della relativa qualifica. In particolare, l'ipotesi su cui si sta ragionando è quella di ribadire la sanzionabilità di coloro che non attivano il procedimento disciplinare o determinano la decadenza dell'azione per violazione dei termini. Più responsabilità ai dirigenti Sul tavolo c'è anche l'idea di mantenere la pregiudizialità solo sostanziale (e non più procedurale) tra procedimento penale e procedimento disciplinare: in pratica, il procedimento disciplinare, una volta attivato, dovrà viaggiare spedito e non dovrà più fermarsi in attesa del giudicato penale (si potrà fermare solo se non c'è prova, e serve che sia fornita dalla causa penale). Si tratta di superare un grosso limite dell'attuale quadro regolatorio, poiché, oggi quando il dirigente chiede accertamenti istruttori complessi la procedura disciplinare si interrompe, e va avanti (se attivata) solo la procedura penale promossa dai magistrati (che se si conclude con l'archiviazione finisce, inevitabilmente, per pregiudicare l'azione disciplinare). Sullo sfondo resta ancora il nodo delle tutele in caso di licenziamento illegittimo (vale a dire l'articolo 18). Nella Pa, secondo l'interpretazione prevalente, vige il vecchio art. 18 dello Statuto (nel privato dallo scorso 7 marzo per i nuovi assunti sono operative le "tutele monetarie crescenti" del Jobs act). L'orientamento di palazzo Vidoni potrebbe essere quello di mantenere la tutela reale: «Ma visto che si sta cambiando il procedimento disciplinare si potrebbe avere un pò più di coraggio - aggiunge Mainardi - e aprire al risarcimento economico laddove, per esempio, pur nella sussistenza di gravi illeciti disciplinari accertati giudizialmente, vi sia la dichiarazione di invalidità dell'atto di recesso per meri vizi procedurali».

di Claudio Tucci e Giorgio Pogliotti

Statali, al via la mobilitazione contro il taglio alla produttività

I dipendenti dei ministeri insorgono contro il taglio alle risorse della produttività decise con la legge di assestamento di bilancio. Ieri è partita dal ministero delle Politiche agricole e forestali e dall'Avvocatura dello Stato la mobilitazione indetta da Fp-Cgil Cisl-Fp Uil-Pa che vedrà, di giorno in giorno, tutte le amministrazioni coinvolte in assemblee e presidi a fine turno e che culminerà il 28 novembre nella manifestazione nazionale indetta per chiedere «il rinnovo di un contratto dignitoso». «Il Governo con il disegno di legge di stabilità 2016 si legge nella nota dei sindacati - rende definitivo lo scippo ai danni dei lavoratori ministeriali compiuto con la legge di assestamento di bilancio 2015 che ha cancellato le risorse destinate per contratto all'incremento della produttività e al miglioramento dei servizi. Non solo dunque si nega un giusto rinnovo di contratto atteso da sei anni, ma addirittura si taglia il salario ai dipendenti dei ministeri». I conti dei sindacati Secondo Cgil-Cisl-Uil se il Governo con la manovra 2016 ha messo su un piatto, quello del rinnovo del contratto nazionale, la «provocazione» dei circa 300 milioni che equivalgono a circa 12 euro di aumento, sull'altro, quello della contrattazione decentrata, ha tagliato le risorse del trattamento accessorio «producendo un danno economico strutturale» (si veda l'articolo pubblicato sul Quotidiano degli enti locali e Pa del 28 ottobre). «È inaccettabile che si sottraggano ai salari in godimento le risorse che servono per retribuire le turnazioni, la reperibilità, le indennità e altri strumenti che garantiscono le aperture straordinarie e il funzionamento degli uffici pubblici. Con il ddl stabilità 2016 si produce un danno economico strutturale ai lavoratori dei ministeri pari nel complesso a circa 80 milioni». Per i sindacati le «retribuzioni dei lavoratori statali già duramente colpite da sei anni di mancato rinnovo contrattuale» vengono ulteriormente colpite dal taglio delle risorse su produttività e servizi. Il calendario della mobilitazione Per «il ripristino immediato, pieno e totale delle risorse destinate alla produttività» scrivono i sindacati «non ci fermeremo fin tanto che i lavoratori non avranno indietro i loro soldi e un rinnovo di contratto vero che garantisca sostegno ai salari e innovazione nei servizi». Ecco dunque che già oggi continuerà la mobilitazione con le assemblee che si terranno ai ministeri dell'Ambiente, della Salute, dello Sviluppo economico e dell'Infrastrutture e trasporti. Per poi proseguire il 9 novembre ai ministeri del Lavoro e degli Esteri, l'11 novembre alla Difesa e al Miur; il 12 novembre al Mef e al Mibact; il 13 novembre ai ministeri della Giustizia (comprese Amministrazione penitenziaria e Giustizia minorile) e all'Interno.

Quotidiano Enti Locali & Pa

Statali, al via la mobilitazione contro il taglio alla produttività

di Roberta Giuliani

I dipendenti dei ministeri insorgono contro il taglio alle risorse della produttività decise con la legge di assestamento di bilancio. Ieri è partita dal ministero delle Politiche agricole e forestali e dall'Avvocatura dello Stato la mobilitazione indetta da Fp-Cgil Cisl-Fp Uil-Pa che vedrà, di giorno in giorno, tutte le amministrazioni coinvolte in assemblee e presidi a fine turno e che culminerà il 28 novembre nella manifestazione nazionale indetta per chiedere «il rinnovo di un contratto dignitoso».

«Il Governo con il disegno di legge di stabilità 2016 - si legge nella nota dei sindacati - rende definitivo lo scippo ai danni dei lavoratori ministeriali compiuto con la legge di assestamento di bilancio 2015 che ha cancellato le risorse destinate per contratto all'incremento della produttività e al miglioramento dei servizi. Non solo dunque si nega un giusto rinnovo di contratto atteso da sei anni, ma addirittura si taglia il salario ai dipendenti dei ministeri».

I conti dei sindacati

Secondo Cgil-Cisl-Uil se il Governo con la manovra 2016 ha messo su un piatto, quello del rinnovo del contratto nazionale, la «provocazione» dei circa 300 milioni che equivalgono a circa 12 euro di aumento, sull'altro, quello della contrattazione decentrata, ha tagliato le risorse del trattamento accessorio «producendo un danno economico strutturale» (si veda l'articolo pubblicato sul Quotidiano degli enti locali e Pa del 28 ottobre). «È inaccettabile che si sottraggano ai salari in godimento le risorse che servono per retribuire le turnazioni, la reperibilità, le indennità e altri strumenti che garantiscono le aperture straordinarie e il funzionamento degli uffici pubblici. Con il ddl stabilità 2016 si produce un danno economico strutturale ai lavoratori dei ministeri pari nel complesso a circa 80 milioni». Per i sindacati le «retribuzioni dei lavoratori statali già duramente colpite da sei anni di mancato rinnovo contrattuale» vengono ulteriormente colpite dal taglio delle risorse su produttività e servizi.

Il calendario della mobilitazione

Per «il ripristino immediato, pieno e totale delle risorse destinate alla produttività» scrivono i sindacati «non ci fermeremo fin tanto che i lavoratori non avranno indietro i loro soldi e un rinnovo di contratto vero che garantisca sostegno ai salari e innovazione nei servizi». Ecco dunque che già oggi continuerà la mobilitazione con le assemblee che si terranno ai ministeri dell'Ambiente, della Salute, dello Sviluppo economico e dell'Infrastrutture e trasporti. Per poi proseguire il 9 novembre ai ministeri del Lavoro e degli Esteri, l'11 novembre alla Difesa e al Miur; il 12 novembre al Mef e al Mibact; il 13 novembre ai ministeri della Giustizia (comprese Amministrazione penitenziaria e Giustizia minorile) e all'Interno.

6 novembre 2015

Il Sole 24 Ore enti locali

<-- Segue

Pubblico impiego

di Roberta Giuliani

Decreto Madia. L' ipotesi tecnica allo studio

Pa, stretta sui licenziamenti per i «furbisti» e meno discrezionalità ai dirigenti

ROMA Giro di vite contro i furbetti e i fannulloni nella Pa: i tecnici della Funzione pubblica stanno ragionando su un pacchetto di interventi per modificare la delicata materia dei procedimenti disciplinari, da inserire nell' emanando decreto attuativo della legge Madia di riordino del lavoro pubblico. L' ipotesi (e la novità) principale allo studio è quella di porre in capo all'«Ufficio per i procedimenti disciplinari» (l' Upd, già presente in tutte le strutture) le procedure per irrogare sanzioni superiori al rimprovero scritto, prevedendo termini perentori di inizio e fine del procedimento.

Un' altra novità, stavolta sulle assunzioni, potrebbe arrivare dal Parlamento, con il Pd che starebbe pensando a un emendamento alla legge di stabilità per innalzare il tetto del turn-over (probabilmente solo per alcuni comparti).

Tornando ai procedimenti disciplinari, l' obiettivo è muoversi in continuità con il Dlgs del 2001 e la riforma Brunetta del 2009, limitando il ruolo del singolo dirigente a capo dell' ufficio, che spesso non si attiva per paura di dover poi rispondere di danno erariale.

Attualmente i dirigenti sono responsabili del procedimento disciplinare per sanzioni fino alla sospensione per 10 giorni del dipendente "infedele".

L' Ufficio per i procedimenti disciplinari invece è competente per le sanzioni superiori, fino ad arrivare a quella più grave del licenziamento. Ma nella pratica la titolarità da parte dei dirigenti di parte delle sanzioni conservative ha creato di fatto numerosi problemi applicativi, fino ad arrivare a una quasi totale impunità dei "furbetti". Emblematico è il caso dei 767 vigili urbani di Roma che non si presentarono al lavoro la notte di Capodanno 2014 dandosi malati. È trascorso quasi un anno, sul piano amministrativo, è stata disposta solo qualche mini sospensione nei confronti di una manciata di loro (mentre sono in corso le indagini da parte della procura).

L' idea allo studio a palazzo Vidoni è quella di accentrare gran parte delle competenze disciplinari in capo all' Ufficio per i procedimenti disciplinari. Al responsabile della struttura (cioè al singolo dirigente) rimarrebbe la competenza solo per il rimprovero verbale e scritto. Il responsabile dell' ufficio in cui opera il dipendente "infedele" manterrebbe invece la funzione della segnalazione entro un certo termine. La mancata segnalazione verrà sanzionata in via disciplinare con la sospensione da 3 giorni a 6 mesi salvo le più gravi condotte.

Altra novità allo studio è la sistematizzazione di alcune norme contenute nella riforma Brunetta del 2009

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore'. The main article is titled 'In pensione anticipata a 63 anni e 7 mesi' and discusses the 'Decreto Madia' regarding public employment reforms. The article mentions that the government is studying a package of interventions to modify disciplinary procedures. A sub-headline reads 'Pa, stretta sui licenziamenti per i «furbisti» e meno discrezionalità ai dirigenti'. To the right of the article is a table titled 'I costi della riforma' which lists various categories and their associated costs. Below the article is an advertisement for CVA (Gruppo CVA) with the headline 'L'ENERGIA PULITA NASCE IN QUOTA'. The advertisement features a scenic image of a mountain range and includes the CVA logo and website information.

Categoria	Costo (Miliardi di Euro)
Spese per la riforma	1.100
Spese per la riforma (2015-2016)	1.100
Spese per la riforma (2017-2018)	1.100
Spese per la riforma (2019-2020)	1.100
Spese per la riforma (2021-2022)	1.100
Spese per la riforma (2023-2024)	1.100
Spese per la riforma (2025-2026)	1.100
Spese per la riforma (2027-2028)	1.100
Spese per la riforma (2029-2030)	1.100
Spese per la riforma (2031-2032)	1.100
Spese per la riforma (2033-2034)	1.100
Spese per la riforma (2035-2036)	1.100
Spese per la riforma (2037-2038)	1.100
Spese per la riforma (2039-2040)	1.100
Spese per la riforma (2041-2042)	1.100
Spese per la riforma (2043-2044)	1.100
Spese per la riforma (2045-2046)	1.100
Spese per la riforma (2047-2048)	1.100
Spese per la riforma (2049-2050)	1.100
Spese per la riforma (2051-2052)	1.100
Spese per la riforma (2053-2054)	1.100
Spese per la riforma (2055-2056)	1.100
Spese per la riforma (2057-2058)	1.100
Spese per la riforma (2059-2060)	1.100
Spese per la riforma (2061-2062)	1.100
Spese per la riforma (2063-2064)	1.100
Spese per la riforma (2065-2066)	1.100
Spese per la riforma (2067-2068)	1.100
Spese per la riforma (2069-2070)	1.100
Spese per la riforma (2071-2072)	1.100
Spese per la riforma (2073-2074)	1.100
Spese per la riforma (2075-2076)	1.100
Spese per la riforma (2077-2078)	1.100
Spese per la riforma (2079-2080)	1.100
Spese per la riforma (2081-2082)	1.100
Spese per la riforma (2083-2084)	1.100
Spese per la riforma (2085-2086)	1.100
Spese per la riforma (2087-2088)	1.100
Spese per la riforma (2089-2090)	1.100
Spese per la riforma (2091-2092)	1.100
Spese per la riforma (2093-2094)	1.100
Spese per la riforma (2095-2096)	1.100
Spese per la riforma (2097-2098)	1.100
Spese per la riforma (2099-2100)	1.100

in materia di rapporto tra legge e contrattazione collettiva. Qui si pensa di confermare il divieto per la contrattazione di istituire forme e procedure di impugnazione delle sanzioni disciplinari. Cosa significa? «Che i vecchi, ma soprattutto i prossimi contratti collettivi non potranno modificare le disposizioni procedurali nè introdurre forme di accertamento della legittimità della sanzione diverse da quella giudiziale - spiega Sandro Mainardi, ordinario di diritto del Lavoro all' università di Bologna -. I Ccnl potranno invece normare su tutto il resto delle infrazioni disciplinari, anche introducendo nuove ipotesi sostanziali di licenziamento».

Sotto il profilo sostanziale, poi, si confermerebbe l' applicabilità delle norme disciplinari anche nei confronti dei dirigenti e dei titolari di incarichi dirigenziali privi della relativa qualifica.

In particolare, l' ipotesi su cui si sta ragionando è quella di ribadire la sanzionabilità di coloro che non attivano il procedimento disciplinare o determinano la decadenza dell' azione per violazione dei termini. Sul tavolo c' è anche l' idea di mantenere la pregiudizialità solo sostanziale (e non più procedurale) tra procedimento penale e procedimento disciplinare: in pratica, il procedimento disciplinare, una volta attivato, dovrà viaggiare spedito e non dovrà più fermarsi in attesa del giudicato penale (si potrà fermare solo se non c' è prova, e serve che sia fornita dalla causa penale). Si tratta di superare un grosso limite dell' attuale quadro regolatorio, poiché, oggi quando il dirigente chiede accertamenti istruttori complessi la procedura disciplinare si interrompe, e va avanti (se attivata) solo la procedura penale promossa dai magistrati (che se si conclude con l' archiviazione finisce, inevitabilmente, per pregiudicare l' azione disciplinare).

Sullo sfondo resta ancora il nodo delle tutele in caso di licenziamento illegittimo (vale a dire l' articolo 18). Nella Pa, secondo l' interpretazione prevalente, vige il vecchio art. 18 dello Statuto (nel privato dallo scorso 7 marzo per i nuovi assunti sono operative le "tutele monetarie crescenti" del Jobs act). L' orientamento di palazzo Vidoni potrebbe essere quello di mantenere la tutela reale: «Ma visto che si sta cambiando il procedimento disciplinare si potrebbe avere un pò più di coraggio - aggiunge Mainardi - e aprire al risarcimento economico laddove, per esempio, pur nella sussistenza di gravi illeciti disciplinari accertati giudizialmente, vi sia la dichiarazione di invalidità dell' atto di recesso per meri vizi procedurali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO POGLIOTTICLAUDIO TUCCI

Nella pubblica amministrazione. La riforma Brunetta del 2009 lo permette ma è inapplicata

Licenziamento degli assenteisti

È possibile solamente se si cambia lo status dei dirigenti

Sulla necessità di licenziare i dipendenti pubblici che falsificano la timbratura dei cartellini affermata dal ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, non si può che concordare. Si tratta di una violazione gravissima dei doveri d'ufficio, tanto più intollerabile perché posta in essere da servitori dello Stato.

Appare, tuttavia, altrettanto indubbio che il medesimo titolare di Palazzo Vidoni, con buona parte del Governo, nell'affermare l'ovvia necessità di punire i dipendenti pubblici imbroglianti stia soprattutto tentando di intestarsi una campagna già vista e perseguita molto a fondo anni addietro da Renato Brunetta.

Il messaggio che sta riempiendo i media da quando sono emersi i fatti del comune di Sanremo, è che occorre attendere l'attuazione della legge delega di riforma della Pa, la legge 124/2015, per poter riuscire in modo celere ad adottare procedimenti che consentano di licenziare i dipendenti infedeli.

In effetti, la legge delega contiene l'indicazione al legislatore delegato di semplificare e velocizzare i procedimenti disciplinari. Filtra dalle indiscrezioni di stampa che sarebbe intenzione del Governo prevedere una durata massima di 100 giorni per giungere anche al licenziamento, nei casi previsti.

Quello che molti media non aggiungono è che già oggi e da ormai il 2009, da quando è entrata in vigore la riforma-Brunetta, nella Pa è possibile e doveroso licenziare per un elenco molto fitto di comportamenti giudicati infedeli, tra i quali è espressamente contemplato proprio l'alterazione della presenza in servizio. Non solo: il procedimento disciplinare, sempre per effetto della riforma-Brunetta, può e deve essere portato avanti indipendentemente dalla pendenza del processo penale e la sua durata massima, nel caso del licenziamento, è di 120 giorni.

Senz'altro 100 giorni sono meno di 120, ma affermare che oggi non sia possibile licenziare perché mancano le norme che consentano alle amministrazioni di allontanare dal servizio i dipendenti che non rispettino le regole minime imposte a qualsiasi lavoratore, appare oggettivamente una forzatura.

Ben venga se l'attuazione della legge delega per la riforma della Pa sarà capace di rendere ancor più lineare il percorso da seguire. I problemi, tuttavia, ai fini dell'applicazione delle regole che già esistono o che esisteranno sono legati al noto fattore della responsabilità erariale. Laddove, infatti, un lavoratore licenziato ottenesse dal giudice del lavoro l'annullamento del licenziamento e il reintegro nel posto di

PRIMO PIANO

Licenziamento degli assenteisti

È possibile solamente se si cambia lo status dei dirigenti

di LINDA OLIVIERI
Sulla necessità di licenziare i dipendenti pubblici che falsificano la timbratura dei cartellini affermata dal ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, non si può che concordare. Si tratta di una violazione gravissima dei doveri d'ufficio, tanto più intollerabile perché posta in essere da servitori dello Stato.

Appare, tuttavia, altrettanto indubbio che il medesimo titolare di Palazzo Vidoni, con buona parte del Governo, nell'affermare l'ovvia necessità di punire i dipendenti pubblici imbroglianti stia soprattutto tentando di intestarsi una campagna già vista e perseguita molto a fondo anni addietro da Renato Brunetta.

Il messaggio che sta riempiendo i media da quando sono emersi i fatti del comune di Sanremo, è che occorre attendere l'attuazione della legge delega di riforma della Pa, la legge 124/2015, per poter riuscire in modo celere ad adottare procedimenti che consentano di licenziare i dipendenti infedeli. In effetti, la legge delega con-

tiene l'indicazione al legislatore delegato di semplificare e velocizzare i procedimenti disciplinari. Filtra dalle indiscrezioni di stampa che sarebbe intenzione del Governo prevedere una durata massima di 100 giorni per giungere anche al licenziamento, nei casi previsti.

Quello che molti media non aggiungono è che già oggi e da ormai il 2009, da quando è entrata in vigore la riforma-Brunetta, nella Pa è possibile e doveroso licenziare per un elenco molto fitto di comportamenti giudicati infedeli, tra i quali è espressamente contemplato proprio l'alterazione della presenza in servizio. Non solo: il procedimento disciplinare, sempre per effetto della riforma Brunetta, può e deve essere portato avanti indipendentemente dalla pendenza del processo penale e la sua durata massima, nel caso del licenziamento, è di 120 giorni.

Senz'altro 100 giorni sono meno di 120, ma affermare che oggi non sia possibile licenziare perché mancano le norme che consentano alle amministrazioni di allontanare dal servizio i dipendenti che non rispettino le regole minime imposte a qualsiasi lavoratore, appare oggettivamente una forzatura.

Ben venga se l'attuazione della legge delega per la riforma della Pa sarà capace di rendere ancor più lineare il percorso da seguire. I problemi, tuttavia, ai fini dell'applicazione delle regole che già esistono o che esisteranno sono legati al noto fattore della responsabilità erariale. Laddove, infatti, un lavoratore licenziato ottenesse dal giudice del lavoro l'annullamento del licenziamento e il reintegro nel posto di lavoro, con condanna al risarcimento degli stipendi arretrati o della rivalutazione, il pagamento di queste somme sarebbe oneroso, sempre per effetto della riforma Brunetta, già vista e perseguita molto a fondo anni addietro da Renato Brunetta.

Pratteste che pensano alla condanna modificata dalla regola di disciplina del procedimento disciplinare, se allineare davvero la figura del dirigente di lavoro privato. Il quale non sopporta certo il rischio di una condanna di parte della Corte dei conti.

Si dovrebbe agire, quindi, un ragionamento serio sull'ap-

LA MOSTRA DI PALAZZO PITTI A FIRENZE ESPONE GRANDI OPERE ESPRESSIVE DI UN'ETÀ CRISTIANIZZATA

La bellezza divina nell'arte sacra tra Ottocento e Novecento è religiosa nei temi ma è anche priva di sacralità nella sostanza

di GIANNFRANCO MOBBA
L'arte, nata come attività religiosa ma nei secoli, in tutte le civiltà e in tutte le epoche, si è manifestata in forme diverse: dalla pittura e dalla scultura, alla musica e al teatro. Si è evoluta, si è trasformata, ma è sempre rimasta un'attività umana, un'attività che nasce dal bisogno di esprimere, di comunicare, di raccontare. È un'attività che si è sviluppata in tutte le epoche e in tutte le civiltà, ma è sempre rimasta un'attività umana, un'attività che nasce dal bisogno di esprimere, di comunicare, di raccontare.

Non tutti, però, sono convinti che l'arte sia un'attività umana. Per alcuni, l'arte è un'attività divina, un'attività che nasce dal cielo e si manifesta sulla terra. Per altri, l'arte è un'attività sacra, un'attività che nasce dal sacro e si manifesta nel profano. Per alcuni, l'arte è un'attività religiosa, un'attività che nasce dalla religione e si manifesta nella cultura. Per altri, l'arte è un'attività secolare, un'attività che nasce dalla cultura e si manifesta nella religione.

La mostra di Palazzo Pitti a Firenze espone grandi opere espressive di un'età cristiana. Le opere sono di artisti che hanno vissuto in un'epoca di grande fermento culturale e religioso. Le opere sono di artisti che hanno cercato di esprimere la bellezza divina nell'arte sacra. Le opere sono di artisti che hanno cercato di esprimere la bellezza divina nell'arte secolare.

La mostra di Palazzo Pitti a Firenze espone grandi opere espressive di un'età cristiana. Le opere sono di artisti che hanno vissuto in un'epoca di grande fermento culturale e religioso. Le opere sono di artisti che hanno cercato di esprimere la bellezza divina nell'arte sacra. Le opere sono di artisti che hanno cercato di esprimere la bellezza divina nell'arte secolare.



Angelo di Millet

lavoro, con condanna al risarcimento degli stipendi arretrati e della rivalutazione, il pagamento di queste somme sarebbe considerato come danno erariale, da recuperare a carico dell' autore del licenziamento. Piuttosto che pensare solo alla continua modifica delle regole di disciplina del procedimento disciplinare, sarebbe invece necessario cercare di allineare davvero la figura del dirigente al datore di lavoro privato. Il quale non sopporta certo il rischio di una condanna da parte della Corte dei conti.

Si dovrebbe aprire, quindi, un ragionamento serio sull' applicabilità del Jobs Act, cioè delle regole privatistiche del lavoro, anche al **pubblico impiego**, con specifico riferimento alla riforma dell' articolo 18. Ma, anche in questo caso si assiste a un paradosso. Il testo unico del **pubblico impiego**, il d.lgs 165/2001, all' articolo 51, comma 2, prevede espressamente che al lavoro **pubblico** si estendano le norme dello Statuto dei lavoratori e ogni loro modifica e integrazione. È il Governo, sin dai tempi della riforma-Fornero, a considerare che l' articolo 18 dello Statuto, più volte riformato dal 2012, non sia applicabile alla Pa, nonostante la chiarissima e contraria previsione legislativa.

Se non si risolvono, allora, i nodi della responsabilità erariale e della definitiva e chiara armonizzazione della disciplina del lavoro **pubblico** rispetto a quella privata, resteranno comunque zone d' ombra che non faciliteranno l' applicazione delle semplici regole di fedeltà imposte dal contratto di lavoro subordinato, ma non per assenza di procedure disciplinari, bensì per confusione del quadro normativo nel suo complesso.

IlSussidiario.net.

LUIGI OLIVIERI

Il question time. Legittima la nomina del nuovo direttore centrale del personale Calabrò Agenzia, ok ai dirigenti esterni

ROMA Ok ai dirigenti esterni alle Entrate. Legittima la nomina del direttore centrale del personale dell' Agenzia, Margherita Maria Calabrò. Le posizioni organizzative speciali (pos) non sono una progressione di carriera ma un istituto «temporaneo che risponde alla necessità di creare incarichi a termine, specificamente retribuiti, per lo svolgimento di posizioni di particolare valore e contenuto». È quanto emerge dalla risposta del Mef, letta dal viceministro Enrico Morando (Pd), in commissione Finanze alla Camera al question time del M5S che ha chiesto chiarimenti sia sulla nomina di Emiliana Bandettini a direzione aggiunto dell' Accertamento sia della Calabrò. Intanto la commissione Finanze dell' altro ramo del parlamento ha approvato un ordine del giorno dei senatori democratici per «destinare quota parte delle maggiori entrate derivanti dal contrasto all' evasione e all' elusione fiscale previste per il triennio 2016-2018 al potenziamento dei mezzi, delle strutture, e ove necessario del personale, a disposizione delle Agenzie fiscali e della Guardia di Finanza, nella corrente annualità e nelle prossime, indispensabili per assolvere alla loro delicata missione».

Tornando, invece, al question time, il Mef ha chiarito che il conferimento di incarichi dirigenziali esterni (quelli disciplinati dall' articolo 19, comma 6, del Dlgs 165/2001) è completamente diverso dagli incarichi ai funzionari, censurati dalla Corte costituzionale con la sentenza 37/2015 del marzo scorso. La possibilità di dare incarichi a dirigenti «esterni» (entro il 10% dei dirigenti di prima fascia dell' 8% di seconda fascia) riguarda tutta la Pa e l' attribuzione - precisa ancora la risposta - può avvenire sia a soggetti esterni che a funzionari della stessa amministrazione visto che proprio l' articolo 19, comma 6, consente di scegliere persone che abbiano maturato per almeno un quinquennio esperienze di lavoro presso amministrazioni statali comprese quelle che conferiscono gli incarichi. Inoltre il collocamento in aspettativa avviene solo dopo che il funzionario interno venga scelto per un incarico dirigenziale a tempo determinato all' atto della firma del relativo contratto. Nel merito della Bandettini, la risposta del Mef riporta come «i requisiti indicati dall' articolo 16, comma 6, per l' attribuzione dell' incarico risultano rispettati». Quindi, in virtù della posizione ricoperta, è legittima anche la scelta della sua persona come responsabile di una delle 11 commissioni per la selezione delle nuove pos.

Diverso è, invece, il caso della direttrice centrale del personale, Margherita Maria Calabrò, che «appartiene al ruolo dirigenziale dell' agenzia delle Entrate, avendo superato il relativo concorso, e pertanto non ha sottoscritto un contratto ex articolo 19, comma 6».

Quanto, poi, alle posizioni organizzative speciali «con l' assegnazione dell' incarico il dipendente va a



svolgere mansioni comunque rientranti nella declaratoria dell' area di appartenenza» e le pos «non sono equiparabili ai dirigenti, né ai quadri».

Ma la risposta non ha convinto i deputati Cinquestelle, che in una nota sottolineano che «il governo non può arrampicarsi sugli specchi» e l' Agenzia «non ha fatto ricorso a una professionalità esterna che non aveva in seno, ma ha preso un funzionario interno, lo ha messo in aspettativa e poi lo ha richiamato in qualità di dirigente esterno, promuovendolo, di fatto, senza concorso».

Fin qui le questioni relative all' organizzazione interna. Ma va anche segnalato che l' Andi (Associazione nazionale dentisti italiani) ha impugnato al Tar il decreto ministeriale per la trasmissione dei dati sanitari per il 730 precompilato. «Anche altre associazioni - spiega il vicepresidente, Mauro Rocchetti - stanno pensando di aderire alla nostra iniziativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO MOBILIGIOVANNI PARENTE

Le contromisure dell' Ancl all' aumento degli oneri a carico della categoria

Inps, non si scherza più

I disservizi non passeranno più inosservati

La misura è colma. I ripetuti disservizi telematici dell' Inps che vengono riferiti da tutto il territorio nazionale, da ora non passeranno più sotto silenzio. I Consulenti del lavoro, da una parte sono chiamati a ottemperare a numerosissimi adempimenti, dall' altra sono intermediari inutili, e quando però per forza di cose devono intermediare, i sistemi telematici non funzionano. Questa è la condizione vera in cui migliaia di professionisti sono costretti ad operare tutti i giorni, erodendo risorse di tempo ed economiche che potrebbero essere dedicate a ben altri sviluppi professionali invece di fare il telelavoratore per conto della p.a. A proposito della veste di intermediari, in questi ultimi giorni abbiamo potuto raccogliere come categoria professionale il pensiero positivo nei nostri confronti da parte di concordi e autorevoli voci, che evidentemente conoscono più a fondo la nostra opera quotidiana di quanti invece vivono di presunzioni infondate.

Con il preventivo consenso interno all' Ancl, si è provveduto a diffidare l' Inps con un atto legale e formale ad adoperarsi affinché sia posto immediato rimedio ai difetti che provocano le interruzioni del servizio telematico e ad adoperarsi comunque per tenere esenti gli utenti dalle conseguenze negative di tali problematiche, riservandosi, in mancanza, qualora esse dovessero ulteriormente presentarsi, di denunciare tale comportamento alla competente Autorità giudiziaria per l' accertamento di tutte le ipotesi di reato che la medesima vorrà ravvisarvi. È opportuno a riguardo chiarire, che tale atto di diffida non va intesa come una scaramuccia dettata dagli ultimi eventi di cui l' Istituto si è reso pubblicamente protagonista bensì si tratta dell' inizio di una azione forte e ormai permanente per ristabilire condizioni di parità e dignità: quando l' Inps chiede un adempimento e il professionista sbaglia o non ottempera, non solo emerge la responsabilità professionale, ma l' azienda o il professionista stesso sono assoggettati a sanzioni. Orbene, così deve essere anche per l' amministrazione che pretende l' adempimento: se sbaglia, che sia chiamata a pagare, in termini di responsabilità e in termini di danno arrecato. Peraltro, come può essere immediatamente accertata la nostra responsabilità, è altrettanto immediatamente accertabile in sede giudiziaria la responsabilità dell' istituto: «Il rischio inerente alle modalità di trasmissione (degli atti di ogni genere alla p.a., ndr) non può far carico che alla parte che unilateralmente aveva scelto il relativo sistema e ne aveva imposto l' utilizzo agli utenti; e se rimane impossibile stabilire se vi sia stato un

Italia Oggi

CONSULENTI DEL LAVORO

6 novembre 2015 33



DI FRANCESCO LONGOBARDI

La misura è colma. I ripetuti disservizi telematici dell' Inps che vengono riferiti da tutto il territorio nazionale, da ora non passeranno più sotto silenzio. I Consulenti del lavoro, da una parte sono chiamati a ottemperare a numerosissimi adempimenti, dall' altra sono intermediari inutili, e quando però per forza di cose devono intermediare, i sistemi telematici non funzionano. Questa è la condizione vera in cui migliaia di professionisti sono costretti ad operare tutti i giorni, erodendo risorse di tempo ed economiche che potrebbero essere dedicate a ben altri sviluppi professionali invece di fare il telelavoratore per conto della p.a. A proposito della veste di intermediari, in questi ultimi giorni abbiamo potuto raccogliere come categoria professionale il pensiero positivo nei nostri confronti da parte di concordi e autorevoli voci, che evidentemente conoscono più a fondo la nostra opera quotidiana di quanti invece vivono di presunzioni infondate.

Le contromisure dell' Ancl all' aumento degli oneri a carico della categoria

Inps, non si scherza più

I disservizi non passeranno più inosservati

La misura è colma. I ripetuti disservizi telematici dell' Inps che vengono riferiti da tutto il territorio nazionale, da ora non passeranno più sotto silenzio. I Consulenti del lavoro, da una parte sono chiamati a ottemperare a numerosissimi adempimenti, dall' altra sono intermediari inutili, e quando però per forza di cose devono intermediare, i sistemi telematici non funzionano. Questa è la condizione vera in cui migliaia di professionisti sono costretti ad operare tutti i giorni, erodendo risorse di tempo ed economiche che potrebbero essere dedicate a ben altri sviluppi professionali invece di fare il telelavoratore per conto della p.a. A proposito della veste di intermediari, in questi ultimi giorni abbiamo potuto raccogliere come categoria professionale il pensiero positivo nei nostri confronti da parte di concordi e autorevoli voci, che evidentemente conoscono più a fondo la nostra opera quotidiana di quanti invece vivono di presunzioni infondate.

GLI ASPETTI DELLA PROFESSIONE

I due modi di vedere il Libro unico lavoro

Quando penso alla mia professione provo orgoglio, perché so che siamo una parte essenziale di quel sistema di cui oggi tanto si vanta e che permette di avere le informazioni su pensioni, Inps, contributi, IRPEF. Per questo mi piacerebbe che il nostro ruolo non dipendesse solo dalla volontà di un amministratore. Non siamo solo coloro che abbiamo i codellini paga e il Lul ma siamo la prima interfaccia con quel mondo produttivo che è la maggior parte di quello totale in termini di numeri di aziende e forme di occupati. Tutti i giorni siamo nei punti più spericolati del mondo: all' inizio dei contributi e contributi (pensione e contributi), che tutti i giorni si occupano di sostituzione di imposta, invio all' Agenzia, i dati che poi divergono entrate per fare strade, scuole ecc. Mi sono occupato di questo ruolo che è stato di serio studio ed analisi, ai tempi della fatica di lavorare con i clienti che vanno a modificare la norma di legge (vedi onere contributivo o ticket di licenziamento). Il nostro è un lavoro a volte talmente pericoloso, che in tutti i giorni si mettono in ballo, che i clienti si rendono conto che il contributo a seguito della pensione e l'anno di chi sa che stiamo agendo non con i numeri ma con o nella vita della persona. Chi non vede questo probabilmente legge il Libro unico del lavoro come un pezzo di carta con dei numeri, ma invece lo consideriamo come una finestra aperta sulla vita della persona: problemi economici (richiesta del contributo), variazione dell' Irpef (la gioia di una nascita), difficoltà familiari (la gioia di un figlio), la legge 104 per i figli, il contributo di solidarietà (la gioia di un figlio), in due modi: nel vedere i numeri e pensioni, altri solo numeri.

David Trotti

Tempo fino al 10 novembre per le correzioni necessarie

Per il 730 precompilato rettificata in scadenza

Il corrente anno ha preso il via, con la scadenza del 10 novembre 2015, il 730 precompilato e come disposto dal D.Lgs. n. 175/2014, il modello 730 può essere inviato direttamente dal contribuente in possesso di apposito Pin (cioè non si richiede nessuna autorizzazione). In caso di errore, il contribuente non potrà modificare o integrare il modello ovvero tramite il Caf o il Professionista tenuto obbligatoriamente all' apposizione del visto di conformità. Si rammenta che in caso di visto infedele o proprio l'obbligo in carico a questi soggetti del pagamento di una sanzione pari all'importo dell' imposta, della sanzione e degli interessi che sarebbero dovuti sul contributo a seguito dell' invio del controllo formale da parte dell' Agenzia delle entrate.

La responsabilità di Caf o professionisti è esclusa in presenza dei seguenti casi: a) condotta dolosa da parte del contribuente (ad esempio, consegna di documenti falsi); b) quando, in caso di eventuale riconoscimento di un errore, il professionista/Caf che ha apposto il visto infedele avvisa il contribuente e provvede a trasferire all' Agenzia delle Entrate una dichiarazione rettificativa entro il 10 novembre all'anno in cui è stata posta l'assunzione; c) se il contribuente non intende presentare la dichiarazione rettificativa il professionista/Caf può comunque procedere all' invio di una comunicazione all' Agenzia delle entrate al fine di rendere noto il dato da rettificare. La sanzione indicata ai punti b) e c) è limitata alla responsabilità del Professionista/Caf al pagamento della sola sanzione che sarebbe stata dovuta dal Contribuente in caso di pagamento in misura ridotta pari a 1/8 del 30% se il versamento è effettuato entro la data del 10 novembre 2015. L' Agenzia delle entrate, con la circolare n. 24/25 del 23 ottobre 2015, ha chiarito che il rilascio di un visto di conformità infedele è possibile solo se il contribuente è in grado di pagare l'importo di 30 euro per ciascun periodo d'imposta. Alla luce di quanto detto si preannuncia che il pagamento del visto infedele relativo al modello 730 inviato all' Agenzia delle entrate può essere considerato nei seguenti modalità: a) invio del modello Unità per integrativo entro la data del 10/11/2015; b) consegna al contribuente del modello P24 da pagare (sempre entro tale data) relativo alla sola imposta e ai soli interessi dovuti; c) provvedere al pagamento a proprio carico della sanzione (che sarebbe stata a carico del contribuente) ridotta a 1/8 del dovuto se il versamento è consegnato entro il 10 novembre 2015 (con la risoluzione del 30/10/2015 n. 69 l' Agenzia delle entrate ha stabilito che il professionista/Caf deve utilizzare il modello P24 indicando, oltre ai propri dati anagrafici il codice fiscale del contribuente e il nuovo codice identificativo 730 (denominato Contribuente) e infine il codice tributo 4925).

errore da parte del trasmittente, o piuttosto la trasmissione sia stata danneggiata per un vizio del sistema, il pregiudizio ricade sull' ente» (Cons. stato, sez. III, 25/1/2013, n. 481).

Nella giurisprudenza più recente espressasi sull' argomento, si segnala anche Tar Puglia, sede di Bari, 28 luglio 2015, n. 01094 che, richiamando la testé menzionata sentenza del Consiglio di stato, aggiunge: «Il Collegio ritiene di condividere integralmente questa impostazione giurisprudenziale, evidenziando anzitutto, in linea generale, come le procedure informatiche applicate ai procedimenti amministrativi debbano collocarsi in una posizione necessariamente servente rispetto agli stessi, non essendo concepibile che, per problematiche di tipo tecnico, sia ostacolato l' ordinato svolgimento dei rapporti fra privato e Pubblica amministrazione e fra pubbliche amministrazioni, nei reciproci rapporti. Dalla natura meramente strumentale dell' informatica applicata all' attività della pubblica amministrazione discende altresì il corollario dell' onere per la p.a. di doversi accollare il rischio dei malfunzionamenti e degli esiti anomali dei sistemi informatici di cui la stessa si avvale, essendo evidente che l' agevolazione che deriva alla p.a. stessa, sul fronte organizzativo interno, dalla gestione digitale dei flussi documentali, deve essere controbilanciata dalla capacità di rimediare alle occasionali possibili disfunzioni che possano verificarsi, in particolare attraverso lo strumento procedimentale del soccorso istruttorio (art.

46, dlgs n. 163/2006 e art. 6, legge n. 241/1990)». Le anzidette risoluzioni della giurisprudenza dicono tutto, senza necessità di poter aggiungere altro. L' Ancl, per mestiere, deve tutelare i legittimi interessi dei Consulenti del lavoro iscritti al Sindacato.

Lo farà decisamente con ogni mezzo. E non siamo su scherzi a parte.

FRANCESCO LONGOBARDI

ok al senato

Musei, sciopero regolato

Fine dello sciopero selvaggio in musei e siti archeologici gestiti da pubbliche amministrazioni. Sono servizi pubblici essenziali e, perciò, un' eventuale astensione dal lavoro dei dipendenti deve garantirne l' apertura e il regolare funzionamento. Con 138 voti a favore, 67 contrari e 14 astenuti, il Senato ha ieri approvato in via definitiva il decreto legge Colosseo (n. 146/2015 pubblicato sulla G.U. n. 220/2015), con le misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico. Nel testo finale trova spazio una modifica introdotta alla Camera sulla portata delle nuove norme limitatamente agli istituti e luoghi di cultura appartenenti a soggetti pubblici, con la precisazione inoltre che tutela e fruizione del patrimonio culturale rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, da garantire sul territorio nazionale.

Il riconoscimento delle attività dei musei e dei siti archeologici come «servizi pubblici essenziali» determina, di conseguenza, che i rispettivi lavoratori dipendenti, per proclamare uno sciopero, devono preventivamente comunicarlo per iscritto alle imprese o amministrazioni che erogano il servizio (legge n. 146/1990). Il preavviso è fissato dai contratti collettivi in un periodo comunque non inferiore a 10 giorni. La comunicazione del preavviso deve contenere la durata, le modalità di attuazione e le motivazioni dell' astensione collettiva dal lavoro. La comunicazione, inoltre, deve essere inviata anche alla Commissione di garanzia dello sciopero nei servizi pubblici essenziali la quale deve esprimersi sulla legittimità dello sciopero.

L' Authority può decidere anche la sospensione o il differimento dell' astensione e può pure arrivare alla precettazione dei lavoratori, nel caso di sciopero senza autorizzazione. Le sanzioni in caso di violazioni possono essere di natura pecuniaria per le associazioni sindacali e i responsabili delle imprese. I lavoratori sono invece esposti al rischio di sanzioni disciplinari anche pecuniarie, ma comunque diverse dal licenziamento.

30 *Secondo 6 Novembre 2015* LAVORO E PREVIDENZA *ItaliaOggi*

La misura dell'agevolazione per il 2015 in un decreto lavoro-finanze

Sconti Inail agli artigiani

Premi ridotti dell'8,16% per le aziende sicure

DI DANIELE CIRIOLI

Un poco più pesante lo sconto dei premi Inail alle imprese artigiane. Per l'anno 2015, infatti, la riduzione passa all'8,16% rispetto al 7,99% del 2014. A stabilirla è il decreto Interministeriale Lavoro e Finanze del 17 settembre pubblicato sul sito internet del ministero del lavoro, nella sezione pubblica legge. L'iniziativa è riservata alle aziende in regola con le disposizioni sulla sicurezza nel biennio 2013/2014.

Anno	Misura sconto	Anno	Misura sconto
Anno 2008	2,00%	Anno 2012	6,95%
Anno 2009	1,85%	Anno 2013	7,08%
Anno 2010	2,10%	Anno 2014	7,99%
Anno 2011	7,00%	Anno 2015	8,16%

Il biennio di riferimento a quello che immediatamente precede ogni singola annata con il ridosso del 2013 invece diviene a titolo di regolazione per l'anno 2014, quindi, il biennio precedente è stato il 2012/2013. Per l'anno 2015, Inail ha calcolato lo sconto in misura dell'8,16% con la determinata n. 27/2015.

Agevolazione l'artigianato. Lo sconto è riservato alle imprese artigiane in possesso dei requisiti della regolarità con tutti gli obblighi di sicurezza e dell'assenza di infortuni nel biennio precedente la richiesta. In merito al secondo requisito l'Inail ha avuto modo di precisare

che il biennio di riferimento a quello che immediatamente precede ogni singola annata con il ridosso del 2013 invece diviene a titolo di regolazione per l'anno 2014, quindi, il biennio precedente è stato il 2012/2013. Per l'anno 2015, Inail ha calcolato lo sconto in misura dell'8,16% con la determinata n. 27/2015.

OK AL SENATO

Musei, sciopero regolato

DI DANIELE CIRIOLI

Fine dello sciopero selvaggio in musei e siti archeologici gestiti da pubbliche amministrazioni. Sono servizi pubblici essenziali e, perciò, un' eventuale astensione dal lavoro dei dipendenti deve garantirne l' apertura e il regolare funzionamento. Con 138 voti a favore, 67 contrari e 14 astenuti, il Senato ha ieri approvato in via definitiva il decreto legge Colosseo (n. 146/2015 pubblicato sulla G.U. n. 220/2015), con le misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico. Nel testo finale trova spazio una modifica introdotta alla Camera sulla portata delle nuove norme limitatamente agli istituti e luoghi di cultura appartenenti a soggetti pubblici, con la precisazione inoltre che tutela e fruizione del patrimonio culturale rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, da garantire nel territorio nazionale.

Calcatori, si ai contributi se si rinuncia alla paga

La rinuncia alla retribuzione del calciatore non fa venir meno l'obbligo contributivo. In questi casi, infatti, la società sportiva non è tenuta a versare i contributi, ma il calciatore, dovendo assolvere agli obblighi contributivi, nel termine di legge, comunicando lo stesso trattamento retributivo non erogato.

La prima il ministero del lavoro nell'interpolo n. 26/2015 di ieri, a risposta di una domanda del senatore nazionale del lavoro. Due le questioni sottoposte al ministero del lavoro: quella, appunto, dell'obbligo contributivo in caso di rinuncia da parte di calciatori a tenervi a stipendi maturati e non ancora corrisposti per avvicinati in tempi rapidi dalla società o verso altro luogo; qual è, in questi casi, la modalità di compilazione del Libro Unico del Lavoro (Lul).

Alla prima questione, come accennato, il ministero risponde ritenendo che la società sportiva (datore di lavoro) sia comunque tenuta ad assolvere agli obblighi contributivi nel termine di legge con riferimento al trattamento retributivo complessivo non erogato fissato nel contratto individuale, nonché a versare l'intero contributo al fondo di accantonamento dell'Inps della fine carriera. In merito all'altra questione, basta constatare che il lavoratore non percepisce le retribuzioni materne per una o più mensilità. Il ministro richiama le precedenti indicazioni Ciriole n. 23/2011 e Interpolo n. 67/2011, con le quali è stata evidenziata la necessità di doverci riportare sul la quantificazione della durata della prestazione o la retribuzione effettivamente erogata. Pertanto, nel caso di procedi e costituzione e in tal caso il lavoratore rimandi alla corresponsione di importi retributivi (peraltro individuali nell'ipotesi vertale ex art. 411 cpc) gli stessi non andranno indicati nel Lul.

Lo sgravio contributivo rimane con la fusione

In caso di fusione, la società incorporante conserva il diritto a fruire dell'esenzione contributiva per le assicurate offerte nell'anno 2015 dalla società incorporata. Lo precisa il ministero del lavoro nell'interpolo n. 26/2015 di ieri.

Il quesito è stato formulato dall'Asba (associazione nazionale delle imprese di sorveglianza antiscandalo) al fine, appunto, di sapere se l'esenzione prevista dalla legge 10/2014 (esenzione contributiva originaria sulle nuove assicurate a tempo indeterminato operate nel 2014) possa essere conservata nell'ipotesi di operazioni societarie, quali ad esempio la fusione, nel caso l'operazione venga posta in essere nell'anno 2015.

Le operazioni societarie. In premessa, il ministero fa presente che, per quanto concerne la fastidiosa della fusione per incorporazione, è possibile individuare il disposto di cui all'art. 2115 del codice civile, comma 1, al senso del quale nel intento per trasferimento d'azienda qualsiasi operazione che, in seguito a cessione controllata o fusione, comporti il mutamento della struttura di un'attività economica organizzata (...) che conserva nel trasferimento la propria identità, a prescindere dal soggetto diritto utilizzatore, mentre il comma 2 precisa che i rapporti di lavoro con il cedente proseguono operando con il cesionario senza soluzione di continuità ed i lavoratori conservano tutti i diritti e tutti i comodi.

I chiarimenti. Con specifico riferimento alla fruizione degli aggravi contributivi previsti dalla predetta legge n. 10/2014, nei casi descritti, in assenza di una interruzione dei rapporti di lavoro assistita da incentivi, non sussiste, in conseguenza di eventuali procedure di fusione o incorporazione, i requisiti di origine legittimanti la fruizione dello stesso. Pertanto, condotte di fusione o incorporazione, i requisiti di origine legittimanti il diritto di continuare a beneficiare dell'esenzione contributiva già riconosciuta alla società incorporata nel corso dell'anno 2015, limitatamente alla parte residua sino alla scadenza del termine legale del 30 set.

Carlo De Lillo

Musei, il decreto è legge: sciopero selvaggio addio

IL CASO ROMA E' diventato legge il decreto "Colosseo" ovvero la norma varata in fretta e furia a metà settembre dal governo che impedirà - o dovrebbe impedire - gli scioperi selvaggi nei siti archeologici e nei musei. In pratica d' ora in avanti i dipendenti pubblici che lavorano nei siti culturali aperti al pubblico debbono rispettare le regole previste per i loro colleghi delle scuole, degli ospedali e dei trasporti.

Sia chiaro: lo sciopero resta possibile anche nei Musei, così come prevede la Costituzione, però dovrà essere proclamato con molto anticipo e non si potranno più fare assemblee che bloccano le entrate a sorpresa. La legge di garanzia sugli scioperi inoltre ha maglie molto larghe come sanno gli utenti romani dei mezzi pubblici che nel corso del 2014 hanno dovuto subire ben 16 scioperi indetti quasi tutti da sindacati con pochissimi iscritti.

Il decreto Colosseo omunque ieri in Senato è passato con 138 sì, 67 voti contrari e 14 astenuti. A dare l' ok, insieme alla maggioranza, anche i verdiniani di Ala e i senatori fittiani del gruppo Conservatori e riformisti. Tra i contrari Sel, Forza Italia e Movimento 5 stelle. La Lega si è astenuta, decisione che a palazzo Madama equivale a un voto di dissenso.

GLI EMENDAMENTI L' Aula del Senato ha respinto tutti gli emendamenti. Tra gli altri, quelli del M5S per escludere dalla disciplina i casi di sciopero economico-politico, quelli del Carroccio per l' introduzione di premi di produttività per i lavoratori e quelli dei Conservatori che avevano indicato criteri di rappresentatività delle organizzazioni sindacali proclamanti sciopero.

Molti i commenti positivi degli esponenti della maggioranza e del governo a partire dal ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini.

Ma non sono mancate le polemiche Il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, due giorni fa ha definito il provvedimento «uno schiaffo» mentre dal fronte delle opposizioni le critiche principali sono arrivate da Sel e Movimento Cinque Stelle. «E' una norma incostituzionale e pericolosa che rappresenterà non un aumento dei diritti dei cittadini- ha detto la senatrice vendoliana Alessia Petragliama un avvertimento per i lavoratori di tutto il pubblico impiego».

B. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Primo Piano

In classe solo col vaccino, sì delle Regioni

Primo via libera al Piano 2016-2018, ma serve una norma... Resto sul tappeto il nodo della responsabilità dei medici anti-immunizzazione per i quali si ipotizzano sanzioni

LA RISPOSTA
Roma Il Piano triennale della Sanità per il biennio 2016-2018, presentato dal ministro della Salute, è stato approvato dal Consiglio dei ministri in una votazione di 18 voti a favore, 14 contrari e 14 astenuti. Il decreto, che prevede la riforma dell'ospedale e del territorio, è stato approvato in una votazione di 18 voti a favore, 14 contrari e 14 astenuti. Il decreto, che prevede la riforma dell'ospedale e del territorio, è stato approvato in una votazione di 18 voti a favore, 14 contrari e 14 astenuti.



Musei, il decreto è legge: sciopero selvaggio addio

Il decreto Colosseo entrerà in vigore il 1° dicembre. Il decreto Colosseo entrerà in vigore il 1° dicembre. Il decreto Colosseo entrerà in vigore il 1° dicembre.

Il decreto Colosseo entrerà in vigore il 1° dicembre. Il decreto Colosseo entrerà in vigore il 1° dicembre. Il decreto Colosseo entrerà in vigore il 1° dicembre.



Studenti all'entrata di una scuola romana

Bufera sul senatore dopo la frase su Renzi

Mineo si scissa: non volevo mandare pizze... Mineo si scissa: non volevo mandare pizze. Mineo si scissa: non volevo mandare pizze.



Di. Sen. SANTILO CULTURA

I vertici di questi enti sono monopolizzati da coloro che vorrebbero bloccare le riforme

Nelle Regioni solo ferrivecchi

Abituate a pasturare gli amici, non vogliono cambiare

DOMENICO CACOPARDO - Con l'affermazione «No Tasi no Tac», la demagogia della fronda antiRenzi ha superato se stessa. L'endiadi non solo è falsa, ma è costruita per diffondere un allarme sociale nel quale il mondo antagonista e le varie bande di scomiccherati che popolano il parlamento e i vicoli delle città si infileranno armi in resta per scompaginare lo schieramento governativo. Con questi metodi, i medesimi Chiamparino e Bersani diventano protagonisti della battaglia per la sconfitta del loro partito, il Pd, e la fine della stagione riformista.

Si tratta di una mera constatazione: dopo alcuni decenni di paralitica stasi, il paese ha imboccato, tra contraddizioni ed errori, la strada delle riforme necessarie per adeguarsi alle esigenze della contemporaneità, tra le quali, primaria è la partecipazione alla competizione globale. Questa strada ha comportato e comporterà sempre di più la fine del sistema di rendite parassitarie che ha alimentato e alimenta la politica. Esse passano soprattutto dalle regioni (e, in misura minore, dai comuni), che, dal 1970 a oggi sono andate assumendo le dimensioni di mostri burocratici, divoratori di imponenti risorse necessarie per alimentarli. In cambio, nessuna capacità di contribuire alle politiche anticicliche, agli sforzi di rinviare in piedi la macchina produttiva. Solo vincoli, sempre vincoli crescenti, in modo da serrare la camicia di forza immaginata e creata per i corpi sociali e i singoli, impossibilitati a realizzare qualsiasi iniziativa di un certo valore.

Se sei un imprenditore emiliano e vuoi ampliare la mensa della tua fabbrica con renderla adeguata alle esigenze della tua accresciuta mano d'opera, dovrai aspettare dai due ai tre anni per ottenere i permessi necessari, esclusi quelli sanitari. Per fortuna (già questa è proprio una fortuna) senza richieste, esplicite o implicite, di mazzette, cosa che, se fossimo altrove, non mancherebbe. C'è addirittura l'ex presidente della regione Umbria, Katuscia (nomen omen) Marini, che rivendica, come merito speciale, una legislazione oppressiva in materia di edificazioni, come se l'edilizia non fosse il motore primario dello sviluppo.

Una specie di mondo al contrario: la presidente non vanta la semplificazione delle procedure e l'incentivazione degli investimenti, ma una legislazione restrittiva che, di fatto, li impedisce. Non immagina che tra il fare e il non fare c'è il fare bene e che non è scritto da nessuna parte che uno

Italia Oggi PRIMO PIANO 7

I vertici di questi enti sono monopolizzati da coloro che vorrebbero bloccare le riforme

Nelle Regioni solo ferrivecchi

Abituate a pasturare gli amici, non vogliono cambiare

DI DOMENICO CACOPARDO on l'affermazione «No Tasi no Tac», la demagogia della fronda antiRenzi ha superato se stessa. L'endiadi non solo è falsa, ma è costruita per diffondere un allarme sociale nel quale il mondo antagonista e le varie bande di scomiccherati che popolano il parlamento e i vicoli delle città si infileranno armi in resta per scompaginare lo schieramento governativo. Con questi metodi, i medesimi Chiamparino e Bersani diventano protagonisti della battaglia per la sconfitta del loro partito, il Pd, e la fine della stagione riformista.

Si tratta di una mera constatazione: dopo alcuni decenni di paralitica stasi, il paese ha imboccato, tra contraddizioni ed errori, la strada delle riforme necessarie per adeguarsi alle esigenze della contemporaneità, tra le quali, primaria è la partecipazione alla competizione globale. Questa strada ha comportato e comporterà sempre di più la fine del sistema di rendite parassitarie che ha alimentato e alimenta la politica. Esse passano soprattutto dalle regioni (e, in misura minore, dai comuni), che, dal 1970 a oggi sono andate assumendo le dimensioni di mostri burocratici, divoratori di imponenti risorse necessarie per alimentarli. In cambio, nessuna capacità di contribuire alle politiche anticicliche, agli sforzi di rinviare in piedi la macchina produttiva. Solo vincoli, sempre vincoli crescenti, in modo da serrare la camicia di forza immaginata e creata per i corpi sociali e i singoli, impossibilitati a realizzare qualsiasi iniziativa di un certo valore.

Se sei un imprenditore emiliano e vuoi ampliare la mensa della tua fabbrica con renderla adeguata alle esigenze della tua accresciuta mano d'opera, dovrai aspettare dai due ai tre anni per ottenere i permessi necessari, esclusi quelli sanitari.

Per fortuna (già questa è proprio una fortuna) senza richieste, esplicite o implicite, di mazzette, cosa che, se fossimo altrove, non mancherebbe. C'è addirittura l'ex presidente della regione Umbria, Katuscia (nomen omen) Marini, che rivendica, come merito speciale, una legislazione oppressiva in materia di edificazioni, come se l'edilizia non fosse il motore primario dello sviluppo.

Una specie di mondo al contrario: la presidente non vanta la semplificazione delle procedure e l'incentivazione degli investimenti, ma una legislazione restrittiva che, di fatto, li impedisce. Non immagina che tra il fare e il non fare c'è il fare bene e che non è scritto da nessuna parte che uno

della tua accresciuta mano d'opera, dovrai aspettare dai due ai tre anni per ottenere i permessi necessari, esclusi quelli sanitari. Per fortuna (già questa è proprio una fortuna) senza richieste, esplicite o implicite, di mazzette, cosa che, se fossimo altrove, non mancherebbe. C'è addirittura l'ex presidente della regione Umbria, Katuscia (nomen omen) Marini, che rivendica, come merito speciale, una legislazione oppressiva in materia di edificazioni, come se l'edilizia non fosse il motore primario dello sviluppo.

Una specie di mondo al contrario: la presidente non vanta la semplificazione delle procedure e l'incentivazione degli investimenti, ma una legislazione restrittiva che, di fatto, li impedisce. Non immagina che tra il fare e il non fare c'è il fare bene e che non è scritto da nessuna parte che uno

Per fortuna (già questa è proprio una fortuna) senza richieste, esplicite o implicite, di mazzette, cosa che, se fossimo altrove, non mancherebbe. C'è addirittura l'ex presidente della regione Umbria, Katuscia (nomen omen) Marini, che rivendica, come merito speciale, una legislazione oppressiva in materia di edificazioni, come se l'edilizia non fosse il motore primario dello sviluppo.

Una specie di mondo al contrario: la presidente non vanta la semplificazione delle procedure e l'incentivazione degli investimenti, ma una legislazione restrittiva che, di fatto, li impedisce. Non immagina che tra il fare e il non fare c'è il fare bene e che non è scritto da nessuna parte che uno

Per fortuna (già questa è proprio una fortuna) senza richieste, esplicite o implicite, di mazzette, cosa che, se fossimo altrove, non mancherebbe. C'è addirittura l'ex presidente della regione Umbria, Katuscia (nomen omen) Marini, che rivendica, come merito speciale, una legislazione oppressiva in materia di edificazioni, come se l'edilizia non fosse il motore primario dello sviluppo.

Una specie di mondo al contrario: la presidente non vanta la semplificazione delle procedure e l'incentivazione degli investimenti, ma una legislazione restrittiva che, di fatto, li impedisce. Non immagina che tra il fare e il non fare c'è il fare bene e che non è scritto da nessuna parte che uno



La sanità regionale è il terreno ottimale per la spending review che non si basa sull'uso dell'accetta ma sull'analisi voce per voce

DI ERNOANDO MANICCI Ha chiesto a me, il Premier Matteo Renzi di avere a ridare a mano dura le regioni nella spesa sanitaria. La spesa sanitaria è un settore che, da vent'anni, è un pozzo pubblico, si trova una parte importante dei risparmi e dei miglioramenti qualitativi possibili nel bilancio pubblico. Ed è proprio la riforma sanitaria ad offrire maggiori opportunità di risparmio e di miglioramento della qualità della sanità. Ed è proprio la riforma sanitaria ad offrire maggiori opportunità di risparmio e di miglioramento della qualità della sanità. Ed è proprio la riforma sanitaria ad offrire maggiori opportunità di risparmio e di miglioramento della qualità della sanità.

Non ha sorpreso gli addetti ai lavori e la Società oftalmologica italiana, che condannano Renzi e Napolitano ad una multa per provocato cattivo. I giornali e gli economisti dell'Autorità viaggiano colti che il sistema sanitario è un settore che, da vent'anni, è un pozzo pubblico, si trova una parte importante dei risparmi e dei miglioramenti qualitativi possibili nel bilancio pubblico. Ed è proprio la riforma sanitaria ad offrire maggiori opportunità di risparmio e di miglioramento della qualità della sanità.

Non ha sorpreso gli addetti ai lavori e la Società oftalmologica italiana, che condannano Renzi e Napolitano ad una multa per provocato cattivo. I giornali e gli economisti dell'Autorità viaggiano colti che il sistema sanitario è un settore che, da vent'anni, è un pozzo pubblico, si trova una parte importante dei risparmi e dei miglioramenti qualitativi possibili nel bilancio pubblico. Ed è proprio la riforma sanitaria ad offrire maggiori opportunità di risparmio e di miglioramento della qualità della sanità.

Non ha sorpreso gli addetti ai lavori e la Società oftalmologica italiana, che condannano Renzi e Napolitano ad una multa per provocato cattivo. I giornali e gli economisti dell'Autorità viaggiano colti che il sistema sanitario è un settore che, da vent'anni, è un pozzo pubblico, si trova una parte importante dei risparmi e dei miglioramenti qualitativi possibili nel bilancio pubblico. Ed è proprio la riforma sanitaria ad offrire maggiori opportunità di risparmio e di miglioramento della qualità della sanità.

Non ha sorpreso gli addetti ai lavori e la Società oftalmologica italiana, che condannano Renzi e Napolitano ad una multa per provocato cattivo. I giornali e gli economisti dell'Autorità viaggiano colti che il sistema sanitario è un settore che, da vent'anni, è un pozzo pubblico, si trova una parte importante dei risparmi e dei miglioramenti qualitativi possibili nel bilancio pubblico. Ed è proprio la riforma sanitaria ad offrire maggiori opportunità di risparmio e di miglioramento della qualità della sanità.

sviluppo edilizio debba devastare il territorio.

Ma quanto sostiene la Marini testimonia di una mentalità «vintage», nella quale l' imprenditore e il ricco vanno puniti e impediti di costruire occasioni di ricchezza. Insomma, il vecchio difetto condannato da Tony Blair: «Non guerra ai ricchi, ma guerra alla povertà».

Ma lasciamo perdere l' Umbria, una delle regioni funzionanti, e la sua presidente che fa quel che può e sa e evitiamo la tentazione di entrare nel merito dei numeri regionali, dai quali si evincerebbe il peggio, l' inimmaginabile.

Torniamo alla politica, giacché la polemica di questi giorni, innescata da Chiamparino, è tutta e solo politica. I quattrini non c' entrano o c' entrano in misura estremamente marginale, per il poco che imporrebbero di non dare o di non fare.

Non uno dei presidenti di Regione in carica è figlio o è collegato al nuovo corso riformista (a parte l' imbarazzante Serracchiani: meglio perderla che trovarla) . Siano di destra, di sinistra o di centro sono tutti vecchi arnesi della vecchia politica, incapaci, quindi, di entrare nello spirito dei tempi nuovi: non di Renzi, ma dell' attualità di una società che non può più mantenere parassiti e corrotti, che deve giocare la partita della competitività globale, la partita che meritano di giocare i tanti che hanno voglia di scendere in campo e di rischiare per se stessi e per il loro Paese. Non ce lo possiamo nascondere: la realizzazione delle Regioni (prime elezioni 1970) è stata connotata dal clientelismo democristiano e da quello, analogo e opposto, comunista. Esse sono diventate voraci macchine mangiasoldi improduttivi destinati a essere distribuiti per categorie e conventicole. In Emilia-Romagna il sistema fu totalitario, nel senso che, per vivere e sopravvivere, dovevi avere il permesso del partito dominante a Bologna. E se emergeva qualche eretico (Parma con Ubaldi, per esempio), si doveva punirlo, privandolo, sempre per esempio, della fermata della linea veloce a favore dell' ortodossa Reggio Emilia (ma anche pericolosa, visto ch' è stata la culla del brigatismo rosso).

Parma è epicentrica tra Milano e Bologna? Chi se ne frega: il partito modifica la carta geografica e sceglie Reggio. C' è un piano regionale sugli aeroporti? Bene si privilegia Forlì (tra Bologna e Rimini) e si punisce Parma.

Insomma, la visione (parola di certo eccessiva quanto si pensa a certi ceffi) dei presidenti delle regioni e dei loro apparati è tutta «piccolo-distributiva» nel senso che vanno salvaguardati i gruppi sociali da sempre sostenuti dal soccorso pubblico regionale, anche se sono del tutto improduttivi. Ecco, quindi, la ragione politica che fa insorgere oggi le regioni di fronte a un nuovo, timido taglio: limare e ridimensionare i benefici distribuiti soprattutto al generone connesso direttamente o indirettamente alla politica metterebbe in discussione il sistema di privilegi costruito dal 1970 a oggi. Non le Tac o la sanità, argomento ricattatorio più volte usato e sempre rintuzzato. No, solo il flusso di finanziamenti che consente agli apparati regionali (che si intersecano e alimentano con i partiti) di mantenere inalterato il loro improprio potere.

Uno sguardo alla regione Sicilia, terremotata da questo incredibile Rosario Crocetta, un figlio legittimo, però, della cosiddetta sinistra siciliana, incapace di segnare una discontinuità con un passato di decenni di quattrini buttati al vento in favoritismi e clientele. Immaginiamo se, dal 1960, una quota minima delle finanze regionali, mettiamo il 10% delle risorse versate dallo Stato, fosse stata destinata all' ammodernamento delle ferrovie e delle strade, come sarebbe la regione oggi?

Matteo Renzi -e l' abbia scritto- ogni giorno deve confrontarsi con problemi che comportano la sua sopravvivenza (politica) o meno. Il sistema mediatico (compresa la Rai) combatte per mantenere in vita lo Stato dei ricatti e dei condizionamenti, impedendo al Paese di andare avanti. Impedire al Paese, non a Renzi, che ha avuto la sensibilità e l' intelligenza di capire che i tempi erano stramaturi per una stagione riformista.

C' è da augurarsi solo una cosa: che con una manciatina di soldi (basta una manciatina, credetemi) si azzittiscano Chiamparino (male abituato da Torino e dalle Olimpiadi invernali) e soci e si riprenda la strada di una legge di stabilità che, in ogni caso, ha riscosso l' approvazione di Bruxelles, per ciò che può valere (anche per Bankitalia).

tenuto conto del settore in cui ciascun soggetto opera. Nel definire tali indirizzi l' amministrazione pubblica controllante deve però tenere conto «delle disposizioni che stabiliscono a suo carico divieti o limitazioni alle assunzioni di personale», previsione che ci porta ragionevolmente a ritenere che sia oggetto d' indirizzo anche il ricorso o meno alla somministrazione di lavoro.

Infatti, come sostenuto anche dalla Corte dei conti - sez. regionale di controllo per la Puglia (delib. n. 1/2015), la previsione di cui al comma 2-bis dell' art. 18 è finalizzata al contenimento della spesa pubblica per il personale e, pertanto, assumendo un carattere generale, non può che ricomprendere tutte le forme contrattuali riconducibili a tale tipologia di spesa.

È quindi necessario che l' amministrazione pubblica controllante, in sede di formulazione degli indirizzi agli organismi partecipati (attività che nella prassi può avvenire anche attraverso l' approvazione di documenti di programmazione nei quali sia esplicitata la politica del personale che la società intende adottare nell' anno o nel triennio successivo), tenga conto dei limiti previsti per la p.a. al ricorso alle forme di lavoro flessibile, fra cui possiamo ricordare: 1) l' impossibilità di ricorrere alla somministrazione a tempo indeterminato (il cosiddetto «staff leasing»), in quanto l' art.

31 comma 4 del dlgs 81/2015 impedisce alla pubblica amministrazione tale possibilità; 2) il limite previsto all' art.

36 comma 2 del dlgs 165/2001, secondo il quale le pubbliche amministrazioni possono avvalersi delle forme contrattuali flessibili di assunzione e di impiego del personale solo per rispondere a «esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale»; occorrerà quindi valutare caso per caso se sussistono tali presupposti; 3) l' impossibilità di ricorrere alla somministrazione di lavoro per l' esercizio di funzioni direttive e dirigenziali; 4) il vincolo previsto all' art.

9 comma 28 del dl 78/2010 che prevede che, a decorrere dal 2011, gli enti locali devono conformarsi alla previsione secondo cui il ricorso al personale a tempo determinato o in convenzione o con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, è consentito entro il limite del 50% della spesa sostenuta per le stesse finalità nel 2009, salvo che l' ente non sia in regola con l' obbligo di progressiva riduzione della spesa del personale (art. 11 comma 4-bis dl 90/2014). Tale vincolo, fra l' altro, viene esteso dal successivo comma 29 anche alle società non quotate inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione elaborato annualmente dall' Istat, che siano controllate direttamente o indirettamente dalle amministrazioni pubbliche. Circa il perimetro di applicazione di quest' ultima previsione, secondo alcune sezioni di controllo della Corte dei conti non può essere data un' interpretazione esclusivamente letterale alla norma, finendo così per ricomprendere nel suo ambito soggettivo di applicazione tutte le società pubbliche, ancorché non indicate nominativamente nell' elenco Istat degli enti inseriti nel conto economico consolidato; 5) i vincoli tuttora esistenti per le autonomie regionali e locali in materia di riduzione della spesa per il personale e di contenimento della dinamica retributiva e occupazionale (art. 1 comma 557 della legge 296/2006).

Una volta ricevuto l' atto d' indirizzo, la società pubblica avrà cura di selezionare l' agenzia di somministrazione con procedura a evidenza pubblica e di fare in modo che questa selezioni il personale somministrato rispettando i principi sanciti dai commi 1 e 2 del dl 112/2008.

*dottore commercialista e revisore legale in Prato.

ALESSANDRO MANETTI

Pil in rialzo, Renzi esulta

Pensioni, il piano Inps contro la povertà

ROMA Abbattere la povertà di chi ha 55 anni e non può ancora avere la pensione, con un reddito minimo garantito di 500 euro, "pagato" con tagli a 250 mila pensioni d'oro e a 4 mila vitalizi per cariche elettive. Sono i punti principali della proposta del presidente Inps, Tito Boeri, consegnata ieri al Governo e riassunta in un documento intitolato "Non per cassa ma per equità", che dovrebbe diventare un vero e proprio disegno di legge. Gli altri aspetti riguardano il riordino delle prestazioni assistenziali per gli ultra 65enni, la modifica del regime delle prestazioni assistenziali alle pensioni in regime internazionale, l'aggiustamento attuariale dei trattamenti pensionistici elevati e il ricalcolo dei vitalizi; l'uscita flessibile; l'unificazione gratuita delle pensioni maturate in regimi diversi, nuove opportunità di versare contributi; l'armonizzazione delle regole dei dirigenti sindacali con quelle degli altri lavoratori nel pubblico impiego.

Un piano che sta già facendo molto discutere, sia per i contenuti che per il metodo. Ma fonti di Palazzo Chigi chiariscono: «L'uscita del documento era concordata».

Intanto Istat e Europa hanno riscritto al rialzo le stime delle performance economiche dell'Italia: «Siamo quelli che hanno rialzato la testa, che ci provano», ha esultato il premier su Facebook, sottolineando: «Siamo tornati, finalmente» e «sta finendo la dittatura dello zero virgola».

www.lunionesarda.it

venerdì 6 novembre 2015 | L'UNIONE SARDA | 7

ITALIA | CRONACA

BOLOGNA. Il leader di Forza Italia rompe gli indugi: domenica sul palco con Salvini «Il Cav in piazza» con la Lega Bossi convince Berlusconi: prove di centrodestra unite

Bologna. Alla fine Silvio Berlusconi ha ceduto alle pressioni della Lega Nord. Dopo giorni di tira e molla il leader di Forza Italia ha sciolto la riserva e ha annunciato la sua nota che sarà a Bologna domenica al fianco di Matteo Salvini e Giorgio Napolitano per la manifestazione «Il Cav in piazza».



Silvio Berlusconi, nel centro Matteo Salvini

«Sono ben lieto di accettare l'invito del segretario della Lega ha scritto Berlusconi in una nota perché non potevano restare indifferenti, dimmi alle pressioni dei nostri elettori che in questi giorni hanno insistentemente chiesto una forte dimostrazione di unità del centrodestra».

Nel documento si parla di un obiettivo comune: «Il Cav in piazza» per il riordino delle prestazioni assistenziali per gli ultra 65enni, la modifica del regime delle prestazioni assistenziali alle pensioni in regime internazionale, l'aggiustamento attuariale dei trattamenti pensionistici elevati e il ricalcolo dei vitalizi; l'uscita flessibile; l'unificazione gratuita delle pensioni maturate in regimi diversi, nuove opportunità di versare contributi; l'armonizzazione delle regole dei dirigenti sindacali con quelle degli altri lavoratori nel pubblico impiego.

«Il Cav in piazza» è un vero e proprio disegno di legge. Gli altri aspetti riguardano il riordino delle prestazioni assistenziali per gli ultra 65enni, la modifica del regime delle prestazioni assistenziali alle pensioni in regime internazionale, l'aggiustamento attuariale dei trattamenti pensionistici elevati e il ricalcolo dei vitalizi; l'uscita flessibile; l'unificazione gratuita delle pensioni maturate in regimi diversi, nuove opportunità di versare contributi; l'armonizzazione delle regole dei dirigenti sindacali con quelle degli altri lavoratori nel pubblico impiego.

«Il Cav in piazza» è un vero e proprio disegno di legge. Gli altri aspetti riguardano il riordino delle prestazioni assistenziali per gli ultra 65enni, la modifica del regime delle prestazioni assistenziali alle pensioni in regime internazionale, l'aggiustamento attuariale dei trattamenti pensionistici elevati e il ricalcolo dei vitalizi; l'uscita flessibile; l'unificazione gratuita delle pensioni maturate in regimi diversi, nuove opportunità di versare contributi; l'armonizzazione delle regole dei dirigenti sindacali con quelle degli altri lavoratori nel pubblico impiego.

«Il Cav in piazza» è un vero e proprio disegno di legge. Gli altri aspetti riguardano il riordino delle prestazioni assistenziali per gli ultra 65enni, la modifica del regime delle prestazioni assistenziali alle pensioni in regime internazionale, l'aggiustamento attuariale dei trattamenti pensionistici elevati e il ricalcolo dei vitalizi; l'uscita flessibile; l'unificazione gratuita delle pensioni maturate in regimi diversi, nuove opportunità di versare contributi; l'armonizzazione delle regole dei dirigenti sindacali con quelle degli altri lavoratori nel pubblico impiego.

ROMA. Alemanno: rinvio a giudizio Mafia Capitale, via al maxi processo

Roma. «Quando sarà il momento opportuno Massimo Cacciari si dimanderà in maniera diversa rispetto agli altri processi in cui è stato coinvolto e nei quali ha mantenuto un dignitoso silenzio». Così l'avvocato Gianluigi Neri, arrivato in tribunale a Roma, ha annunciato la strategia difensiva del principale imputato per mafia capitale. «Questo è un processo depurativo - ha aggiunto - che ha una finalità mediana ma dietro c'è una regia precisa. All'uscita dei primi società tra accusa e difesa si aprirà il processo a Mafia Capitale».

«Questo è un processo depurativo - ha aggiunto - che ha una finalità mediana ma dietro c'è una regia precisa. All'uscita dei primi società tra accusa e difesa si aprirà il processo a Mafia Capitale».

«Questo è un processo depurativo - ha aggiunto - che ha una finalità mediana ma dietro c'è una regia precisa. All'uscita dei primi società tra accusa e difesa si aprirà il processo a Mafia Capitale».

«Questo è un processo depurativo - ha aggiunto - che ha una finalità mediana ma dietro c'è una regia precisa. All'uscita dei primi società tra accusa e difesa si aprirà il processo a Mafia Capitale».

ITALIA. Pil in rialzo, Renzi esulta Pensioni, il piano Inps contro la povertà

Roma. Abbattere la povertà di chi ha 55 anni e non può ancora avere la pensione, con un reddito minimo garantito di 500 euro, "pagato" con tagli a 250 mila pensioni d'oro e a 4 mila vitalizi per cariche elettive. Sono i punti principali della proposta del presidente Inps, Tito Boeri, consegnata ieri al Governo e riassunta in un documento intitolato "Non per cassa ma per equità", che dovrebbe diventare un vero e proprio disegno di legge. Gli altri aspetti riguardano il riordino delle prestazioni assistenziali per gli ultra 65enni, la modifica del regime delle prestazioni assistenziali alle pensioni in regime internazionale, l'aggiustamento attuariale dei trattamenti pensionistici elevati e il ricalcolo dei vitalizi; l'uscita flessibile; l'unificazione gratuita delle pensioni maturate in regimi diversi, nuove opportunità di versare contributi; l'armonizzazione delle regole dei dirigenti sindacali con quelle degli altri lavoratori nel pubblico impiego.

«Il Cav in piazza» è un vero e proprio disegno di legge. Gli altri aspetti riguardano il riordino delle prestazioni assistenziali per gli ultra 65enni, la modifica del regime delle prestazioni assistenziali alle pensioni in regime internazionale, l'aggiustamento attuariale dei trattamenti pensionistici elevati e il ricalcolo dei vitalizi; l'uscita flessibile; l'unificazione gratuita delle pensioni maturate in regimi diversi, nuove opportunità di versare contributi; l'armonizzazione delle regole dei dirigenti sindacali con quelle degli altri lavoratori nel pubblico impiego.

«Il Cav in piazza» è un vero e proprio disegno di legge. Gli altri aspetti riguardano il riordino delle prestazioni assistenziali per gli ultra 65enni, la modifica del regime delle prestazioni assistenziali alle pensioni in regime internazionale, l'aggiustamento attuariale dei trattamenti pensionistici elevati e il ricalcolo dei vitalizi; l'uscita flessibile; l'unificazione gratuita delle pensioni maturate in regimi diversi, nuove opportunità di versare contributi; l'armonizzazione delle regole dei dirigenti sindacali con quelle degli altri lavoratori nel pubblico impiego.

«Il Cav in piazza» è un vero e proprio disegno di legge. Gli altri aspetti riguardano il riordino delle prestazioni assistenziali per gli ultra 65enni, la modifica del regime delle prestazioni assistenziali alle pensioni in regime internazionale, l'aggiustamento attuariale dei trattamenti pensionistici elevati e il ricalcolo dei vitalizi; l'uscita flessibile; l'unificazione gratuita delle pensioni maturate in regimi diversi, nuove opportunità di versare contributi; l'armonizzazione delle regole dei dirigenti sindacali con quelle degli altri lavoratori nel pubblico impiego.



La rivolta di novemila infermieri «Tanto lavoro, stipendi da fame»

RACCOLTA FIRME Il segretario Fsi Negro: la sanità deve funzionare

Chiedono una sanità che funzioni nel rispetto della dignità, della professionalità e del tanto lavoro dell'intero comparto «che in provincia sfiora le 9mila unità», dice il segretario provinciale Fsi Antonio Negro, tra infermieri e personale che ruota attorno a ospedali e ambulatori. Chiedono che venga sostituito il personale che va in pensione e che vi sia un aumento nella busta paga che non sia «come quello proposto dal governo, scandaloso e ridicolo, di 9 euro lordi al mese».

Hanno cominciato con una raccolta firme all'ospedale di Circolo, i rappresentanti della Federazione sindacati indipendenti (Fsi). I banchetti verranno proposti anche all'ospedale di Gallarate e nelle piazze delle principali cittadine della provincia, in una battaglia che si unisce a quella nazionale per il rinnovo del contratto del pubblico impiego.

Un infermiere, in media, prende 1.400-1500 euro al mese, escluse le indennità. Certo, uno stipendio medio, di certo non da nababbi, a fronte di superlavoro, ansia e poche soddisfazioni, una situazione di tensione difficilmente paragonabili a quelle di qualche anno fa. «Non protestiamo soltanto per il rinnovo del contratto nella Sanità fermo dal 2009 dice il segretario provinciale Fsi Negro - e non solo perché riteniamo scandaloso che l'aumento mensile proposto non arrivi ai 10 euro, ma soprattutto perché ci preoccupiamo, e siamo in molti, 8-9mila persone almeno in tutto il comparto, delle difficoltà a mantenere un giusto equilibrio tra l'assistenza proposta e la qualità della stessa che tutti vogliamo garantire. Se siamo in pochi e siamo costretti a fare i salti mortali, non è e non sarà facile mantenere un elevato standard di prestazioni, non sarà facile lavorare bene, insomma, e assistere bene i pazienti».

Sul fronte della nuova riforma sanitaria regionale.

«bisogna aspettare i primi risultati - prosegue il sindacalista -. Siamo consapevoli che la sanità della Lombardia sia la migliore offerta a livello nazionale ma, per mantenere elevato lo standard, bisogna evitare accorpamenti di strutture e reparti che si traducano in un assottigliamento, alla fine, del personale».

La Fsi richiede "un sistema sanitario nazionale, regionale e locale: nazionale nelle garanzie, regionale nella programmazione e locale nell'erogazione dei servizi", è scritto nel documento della segreteria provinciale Fsi.

La rivolta di novemila infermieri «Tanto lavoro, stipendi da fame»

RACCOLTA FIRME Il segretario Fsi Negro: la sanità deve funzionare

Dottoranda dell'Insubria vince premio nazionale

Barbara Zanetti

7/20 NOVEMBRE

I CIOCCOLATINI DELLA RICERCA

SCEGLI QUESTI CIOCCOLATINI: aiutarti i cioccolatini a ridurre il rischio di cancro sempre più curabile. Così potrai dire anche tu: "Controllo cancro, io ci sono!"

PER SAPERE DOVE TROVARLI: AIRC.IT - 840.001.001

DAL 9 NOVEMBRE PUOI TROVARLI ANCHE NELLE FILIALI UBI Banca

1965-2015 Da 50 anni con coraggio contro il cancro.

«Vogliamo l' azzeramento delle consulenze e delle esternalizzazioni e l' adeguamento degli stipendi al costo della vita con standard europei, oltre a infermieri di famiglia in regime di convenzione per la garanzia della cura dei cittadini nel proprio ambito familiare».

Barbara Zanetti.

BARBARA ZANETTI

I COSTI della politica

Assistenti da 4 milioni

Ogni consigliere regionale può averne uno, budget di 58mila euro all'anno

di Ilaria Bonuccelli Un assistente per ogni consigliere. In Regione, li chiamano così.

"Portaborse" è dispregiativo. Fa pensare a Roma, agli sprechi della politica. Ma a Firenze «non ce ne sono» rivendicano destra e sinistra, uniti. Taglio dopo taglio, gli assistenti - portavoce, addetti stampa, consulenti giuridici, membri di segreteria - in Toscana sono rimasti un'ottantina. E costano 4 milioni l'anno, quasi uno e mezzo meno dell'anno scorso, insistono i partiti.

Bella forza: il consiglio regionale è dimagrito di 15 consiglieri fra la IX e la X legislatura. Fra il Rossi I e il Rossi II. Ingiustificato lasciare a oltre 5 milioni il costo di funzionamento degli uffici dell'assemblea. Tanto più - fa notare il presidente del consiglio Eugenio Giani - che anche l'ufficio di presidenza è assai dimagrito. Ha sempre uno staff di sei persone, ma «nella precedente legislatura la pianta organica del presidente prevedeva tre dirigenti: un capo di gabinetto, un vice capo di gabinetto e un capo di segreteria. Oggi io ho un solo dirigente e a livello iniziale».

Questo grazie a una delibera di inizio legislatura con cui (a luglio) «l'assemblea riduce il personale assegnato alle strutture del Consiglio e diminuisce i relativi emolumenti di circa il 30% per quanto riguarda i gruppi e di circa il 50% per quanto riguarda l'ufficio di Presidenza».

In sostanza, il consiglio si è auto-tagliato il personale, riconoscendo un tetto massimo di spesa «per il personale di segreteria di 58.571,44 euro» l'anno per ogni consigliere che aderisce a ciascun gruppo. La cifra corrisponde al costo standard di un dipendente di categoria D6, secondo il contratto nazionale di lavoro. Così Fdi con un solo eletto ha diritto a 58mila euro l'anno per gli assistenti, mentre il Pd con 25 prende un milione e 464.000 euro. Il numero dei dipendenti assunti, però, dipende dall'inquadramento. In base a precise tabelle di legge, i partiti possono scegliere i collaboratori fra le varie fasce (più economiche) del pubblico impiego e assumere anche part-time. È la scelta più frequente, ad esempio, dei gruppi meno numerosi, confermano Giovanni Donzelli e Stefano Mugnai, capigruppo di Fdi e FI. Idem per la sinistra di Sì Toscana, ammette Paolo Sarti: questo, infatti, consente di avere più personale (soprattutto se part-time) per seguire le varie commissioni, aiutare i consiglieri a stare dietro a tutta l'attività politica e istituzionale della Regione. Ma guai a parlare di sprechi, come, invece, fa Renzi a proposito di Regioni. «A mio avviso - evidenzia Donzelli - le Regioni



dovrebbero essere cancellate.

Ma finché ci sono, gli assistenti sono l'unico modo che abbiamo per poter esercitare in modo serio la nostra funzione legislativa». Concordano perfino i consiglieri del M5s. Per i cacciatori di sprechi, l'unica istituzione da cancellare «è - annuncia il capogruppo Giacomo Giannarelli - l'ufficio del portavoce dell'opposizione: ci costa 100.000 euro l'anno e non serve nulla. La nostra posizione è sempre stata critica, anche quando a inizio legislatura il ruolo poteva essere assegnato a noi». E non (come è accaduto) a Claudio Borghi, l'economista del Carroccio.

I tre dipendenti di questo ufficio - che portano a 18 quelli degli uffici di presidenza e segreteria del consiglio - per M5s andrebbero aboliti. «Ma ci si dimentica - replica Manuel Vescovi, il capogruppo della Lega - che queste persone sono dipendenti della Regione con contratto fiduciario. Perciò se non hanno un alto tasso di produttività, all'americana, possono essere mandati a casa da un momento all'altro. Non sono come gli altri dipendenti pubblici con il posto blindato, anche se non vanno a lavorare». Insomma, gli assistenti devono fare più che timbrare il cartellino. Proprio in virtù del rapporto fiduciario con i gruppi che li selezionano.

Fra l'altro, quest'anno per la prima volta solo il 50% è assunto attingendo al personale già in servizio, mentre il 50% è personale esterno. E quindi con l'ultima mandata diverse persone, soprattutto di gruppi scomparsi dal panorama politico (Udc, Prc ad esempio) non siano stati riconfermati. Malgrado 18 o più anni di lavoro. Uno dei rischi - fanno presente in Regione - di un lavoro agganciato alla politica. Come quello di non avere gli straordinari pagati: chi firma il contratto da portaborse, accetta di avere un'indennità annuale - da 10.785 a 19.500 euro l'anno (a seconda della qualifica) - per la reperibilità, flessibilità, straordinari.

In compenso, c'è chi gode (in pochi) di ulteriori indennità: seimila euro lordi per i membri dello staff del presidente del consiglio con funzioni di segreteria organizzativa e relazioni interne (all'ufficio di gabinetto). O novemila euro l'anno, solo nel Pd che ha più di 13 consiglieri, se il capogruppo affida un incarico extra di raccordo organizzativo.

Del resto essere un gruppo di oltre 13 membri porta anche un altro vantaggio: quello di potere assumere un coordinatore con la qualifica di dirigente. Ma con uno stipendio lordo inferiore a 80.000 euro l'anno. «In linea - spiega Leonardo Marras, capogruppo del Pd - con gli stipendi dei nostri assistenti che, malgrado l'impegno richiesto, hanno uno stipendio netto di poco superiore ai duemila euro al mese». Comunque, Marras promette massima trasparenza con la nuova legislatura: «Il Pd, infatti - annuncia - ha approvato un bilancio di gruppo identico a quello dell'ente: qualunque spesa viene autorizzata con determina che verrà pubblicata sul nostro sito. Inoltre sopra i 500 euro, procederemo ai pagamenti tramite bonifico bancario. Di più non so cosa potremo fare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

ILARIA BONUCCELLI

Banda larga. Ok al decreto del Mise

Catasto infrastrutture: dai governatori arriva il via libera

Via libera della Conferenza Stato Regioni allo schema di decreto del ministero dello Sviluppo Economico che istituisce il Catasto nazionale delle infrastrutture del sottosuolo e del sopra suolo. «Se ne parla da anni e ora si fa e contribuirà ad abbattere di almeno un terzo i costi di posa della fibra per la banda ultralarga», ha detto il sottosegretario alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli, che ha espresso soddisfazione per la collaborazione «di tutti, Agid, Regioni e Anci in testa: il Piano nazionale banda ultralarga si conferma un progetto-Paese per il futuro».

Il decreto - che attua le disposizioni del decreto legge 12 settembre 2014 n.133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014 n.164 - definisce le regole tecniche e le modalità per la costituzione, la consultazione e l'aggiornamento dei dati territoriali detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti proprietari o concessionari di infrastrutture di gas, luce, acqua e telecomunicazioni. Il "sistema informativo" (Sinfi), che sarà gestito dal ministero dello Sviluppo economico (Mise), conterrà così tutte le informazioni relative alle infrastrutture presenti sul territorio, sia nel sottosuolo che nel sopra suolo, e permetterà di velocizzare lo sviluppo delle reti a banda ultralarga e risparmiare sui costi di posa della fibra.

In base a quanto previsto dall' articolato cui ieri la Conferenza Stato Regioni ha dato il disco verde, le amministrazioni pubbliche avranno a disposizione 180 giorni - a partire dalla pubblicazione del decreto - per comunicare le informazioni al Sinfi, mentre 90 saranno i giorni a disposizione degli operatori.

Con il via libera di ieri arriva dunque ai blocchi di partenza - perché ora la vera sfida sarà garantire il rispetto dei tempi per la consegna delle informazioni al Sinfi - una delle misure del Piano nazionale per la Banda ultralarga approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 3 marzo. Una nota del Mise mette poi in evidenza anche la coerenza «con la direttiva europea 61 del 2014 sulla riduzione dei costi di installazione di reti di comunicazione elettronica d alta velocità».

Il progetto, al quale hanno collaborato, oltre al Mise, il dipartimento Funzione Pubblica della Presidenza del consiglio, il ministero dei Trasporti, quello delle Politiche Agricole, Agid, Regioni e Anci, era atteso da anni dall' industria delle Tlc. Che ora avrà dalla sua uno strumento in più che sicuramente potrà agire da facilitatore negli interventi di posa di cavi e fibra ottica.

Un' esperienza concreta in tal senso c' è. A Bologna, infatti, il Comune ha già a disposizione un suo Catasto del sottosuolo. E la cosa ha spinto nei fatti gli operatori a darsi battaglia sui piani di

The image shows a collage of two items. The top part is a newspaper clipping from 'Il Sole 24 Ore' dated November 6, 2015, page 46. The main headline is 'A scuola solo se vaccinati primo sì delle Regioni'. A sub-headline reads 'Banda larga. Da il decreto del Mise Catasto infrastrutture: dai governatori arriva il via libera'. The article discusses the approval of a national infrastructure register by the Conference of State Regions. The bottom part of the collage is a car rental advertisement for 'Sicily by Car' with the slogan 'LA LIBERTA' DI SCEGLIERE'. It offers a monthly rental for a Fiat Panda or similar car for €299,00, including insurance and maintenance. The ad also mentions 'NOLEGGIO GIORNALIERO' and 'NOLEGGIO LUNGO TERMINE'.

investimento in città. Ieri la società Laboratori Marconi - che ha creato la piattaforma - e Università di Bologna hanno siglato una convenzione per creare adeguati percorsi di formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NATASCIA RONCHETTI, ANDREA BIONDI

Delibera n. 12 dell' Autorità presieduta da Raffaele Cantone

Concorsi di progettazione, incarichi indicati nel bando

Deve essere prevista nel bando di concorso la facoltà di affidare al vincitore del concorso di progettazione gli sviluppi progettuali. Lo ha affermato l' Anac (autorità anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone) nella delibera 105 del 21 ottobre 2015. La vicenda riguardava un professionista che aveva vinto un concorso di progettazione (e ricevuto un premio di 8 mila euro) e successivamente aveva ricevuto incarichi di progettazione in forma frazionata (per 460 mila euro di compensi) non relativi al completamento dell' intero progetto del concorso. Trattandosi di affidamenti successivi che superavano l' importo di applicazione della soglia Ue, si poneva il problema della loro legittimità attraverso il ricorso allo strumento del concorso di progettazione, nel caso specifico in cui il bando non aveva espressamente specificato se sarebbe stato affidato o meno l' incarico di progettazione al vincitore del concorso. L' amministrazione, infatti, si era riservata di effettuare tale scelta in un momento successivo.

Per affrontare tale profilo l' Anac premette alcune considerazioni generali sulla finalità del concorso che è quello di «acquisire un prodotto di ingegno, giudicato migliore da un' apposita commissione, in luogo del ricorso a un appalto di servizi di progettazione nel quale l' oggetto del contratto è una prestazione professionale tesa a uno specifico risultato, per cui lo scopo della procedura è individuare un progettista e implica, quest' ultima procedura, la richiesta di requisiti ed esperienze specifiche che non appaiono stringenti nel caso di un concorso di progettazione». Ciò detto, però va tenuto presente che, se nel bando si ammette l' affidamento di sviluppi progettuali al vincitore del concorso vanno sempre indicati i requisiti necessari a svolgere tali prestazioni (come prevede l' articolo 99, comma 5 del codice dei contratti pubblici).

Date queste differenze fra concorso e gara di progettazione l' Autorità richiama la determinazione n. 5/2010 nel passaggio in cui considera a facoltà di affidare al vincitore i servizi di ingegneria, per ribadire che la necessità che tale facoltà sia sempre esercitata nel bando di gara. Sul punto la stessa determina 5 rinviava a un altro atto dell' Avcp (delibera 307/2002 dove si specificava che l' amministrazione deve indicare nel bando la facoltà di affidare al vincitore l' incarico della progettazione «ma non può discrezionalmente riservarsi la facoltà di affidare o meno l' incarico di progettazione definitiva ed esecutiva al vincitore del concorso di progettazione».

Italia Oggi

APPALTI PUBBLICI

6 novembre 2015 37

Determina dell'Anac per prevenire le anomalie nella gestione degli appalti pubblici

Gare, le fasi a rischio corruzione

Un antidoto è la programmazione delle amministrazioni

Una pagina a cura di ANHORA MARCONI

Insufficiente programmazione, opacità di responsabilità, mancanza di trasparenza, frequente ricorso alle procedure negoziate o in deroga. Sono queste alcune delle principali anomalie che l' Autorità nazionale anticorruzione (Anac) ha individuato per il settore degli appalti pubblici con la determina numero 12 del 28 ottobre 2015 per la quale ha fornito indicazioni alla fine della predisposizione e gestione delle misure di prevenzione della corruzione (aggiornamento 2015 del piano nazionale anticorruzione).

L' Anac ha evidenziato un elemento ricorrente di aree a rischio, ovvero: l' affidamento di incarichi alla direzione dell' attività dell' affidamento, alla individuazione dello strumento e attività per l' affidamento, ai requisiti di qualificazione e di aggiudicazione, alla valutazione e verifica dell' assunzione delle offerte, alla gestione delle procedure negoziate e di affidamento diretto, alla redazione del bando, alla redazione del cronoprogramma, all' adozione di varianti, al subappalto e all' utilizzo di risorsi di risultato, alle controversie alterative e quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

L' Anac ha sottolineato il primo luogo come l' insufficiente attenzione alla fase di programmazione o l' utilizzo improprio degli strumenti di programmazione contribuiscono a un uso distorto delle procedure che può condurre a fenomeni corruttivi.

In questa fase quindi le amministrazioni dovrebbero prestare particolare attenzione ai processi di analisi e definizione dei fabbisogni, alla redazione e all' aggiornamento del programma triennale per gli appalti di lavori e a tutti i processi che pre-

vedono la partecipazione di privati alla fase di programmazione.

Uno dei punti fondamentali messi in evidenza dal documento è quello della trasparenza in ogni fase del procedimento di approvazione, ivi inclusa la fase di assunzione dei contratti.

Le anomalie più significative da evitare riguardano comunque il ritardo e la mancata approvazione degli strumenti di programmazione, l' esercizio a procedura di appalto o a progetto contrattuali,

la ristensione di piccoli affidamenti ovvero il medesimo oggetto ovvero la ristensione dell' inserimento di specifici interventi negli atti di programmazione, che non appaiono alla fase di affidamento ed esecuzione, la presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi soggetti o di gare con unica offerta valida costituiscono tutti elementi rivelatori di una programmazione carente o di un uso distorto improprio della procedura.

schiosi viene poi indicata la minima di responsabilità del procedimento in rapporto ai contratti con imprese concorrenti (autorità esecutori passivi) e privi dei requisiti idonei a adeguarsi ad assicurare la serietà e l' affidabilità.

Problemi sono stati individuati anche nella fase della variante, con casi di abusiva ricezione alle varianti al fine di favorire l' appaltatore per recuperare l' Anac d' Anac. Così come è molto frequente l' approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara e sul capitolato d' inserimento, che, se previsti fin dall' inizio, avrebbero consentito un confronto concorrenziale più ampio.

Fra i possibili eventi ri-

Speciale appalti
Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italioggi.it/specialeappalti

Delibera n. 12 dell' Autorità presieduta da Raffaele Cantone

Concorsi di progettazione, incarichi indicati nel bando

Deve essere prevista nel bando di concorso la facoltà di affidare al vincitore del concorso di progettazione gli sviluppi progettuali. Lo ha affermato l' Anac (autorità anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone) nella delibera 105 del 21 ottobre 2015. La vicenda riguardava un professionista che aveva vinto un concorso di progettazione (e ricevuto un premio di 8 mila euro) e successivamente aveva ricevuto incarichi di progettazione in forma frazionata (per 460 mila euro di compensi) non relativi al completamento dell' intero progetto del concorso. L' amministrazione, infatti, si era riservata di effettuare tale scelta in un momento successivo.

Per affrontare tale profilo l' Anac premette alcune considerazioni generali sulla finalità del concorso che è quello di «acquisire un prodotto di ingegno, giudicato migliore da un' apposita commissione, in luogo del ricorso a un appalto di servizi di progettazione nel quale l' oggetto del contratto è una prestazione professionale tesa a uno specifico risultato, per cui lo scopo della procedura è individuare un progettista e implica, quest' ultima procedura, la richiesta di requisiti ed esperienze specifiche che non appaiono stringenti nel caso di un concorso di progettazione». Ciò detto, però va tenuto presente che, se nel bando si ammette l' affidamento di sviluppi progettuali al vincitore del concorso vanno sempre indicati i requisiti necessari a svolgere tali prestazioni (come prevede l' articolo 99, comma 5 del codice dei contratti pubblici).

Date queste differenze fra concorso e gara di progettazione l' Autorità richiama la determinazione n. 5/2010 nel passaggio in cui considera a facoltà di affidare al vincitore i servizi di ingegneria, per ribadire che la necessità che tale facoltà sia sempre esercitata nel bando di gara. Sul punto la stessa determina 5 rinviava a un altro atto dell' Avcp (delibera 307/2002 dove si specificava che l' amministrazione deve indicare nel bando la facoltà di affidare al vincitore l' incarico della progettazione «ma non può discrezionalmente riservarsi la facoltà di affidare o meno l' incarico di progettazione definitiva ed esecutiva al vincitore del concorso di progettazione».

Per l' Anac la normativa vigente non offre interpretazioni diverse per cui la possibilità di affidare l' incarico non può essere intesa come riserva all' amministrazione di affidare a un incaricato pubblico. La norma, ha chiarito l' Anac, ha lo scopo di rendere palese ai privati la partecipazione a un appalto o concorso stesso. Ma si tratta, ha detto l' Anac, di un' attività che non si può affidare «alla discrezionalità della scelta appaltatrice la scelta in un secondo momento se affidare o meno al vincitore i servizi di ingegneria».

NELL'OPERTURA NON C'È OBBLIGO DI INDICAZIONE

Subappalto senza nomi

Non è obbligatorio l' indicazione in sede di offerta del nome del subappaltatore, mentre in caso di subappalto necessario. È questo ha affermato la pronuncia dell' autorità chiarita dal Consiglio di Stato del 2 novembre 2015 n. 9 (in viale della Italia Oggi del 5 novembre) risolvendo il conflitto fra due interpretazioni contrapposte, una che afferma la necessità dell' indicazione del nominativo del subappaltatore già nella fase dell' offerta per la lavorazione in cui è richiesta la presenza di una impresa specializzata e qualificata per tutta la lavorazione, la seconda, che invece afferma il solo obbligo di indicazione delle informazioni che il concorrente intende affidare al subappaltatore, ma non anche del nome dell' impresa subappaltatrice.

La questione rimessa dalla quarta sezione del Consiglio di Stato all' autorità plurima viene affrontata partendo dalle considerazioni che non si è in presenza di un sistema di regole chiare e precise o che ciò non consente opzioni interpretative alternative, analoghe, interpretative o estensive. In questo caso, infatti, si imbroglia per stabilire una regola non scritta (la necessità dell' indicazione del nome del subappaltatore già nella fase dell' offerta) che configurerà con il dato testuale della disposizione legislativa.

Per la sentenza l' indicazione del nome del subappaltatore non è obbligatoria all' atto dell' offerta, bensì che non si è, al fine dell' offerta, una scelta di natura relativa a categorie omogenee e qualificazioni necessarie, rischia di essere interpretata in un' impropria previsione delle relative qualificazioni (nella fattispecie che viene concernente, e per certi versi, impropriamente definite come «subappalto necessario»). Divenuta in tal modo affermando l' obbligo di indicazione del nominativo dell' offerente, hanno dato i giudici, per costituire una «disciplina oggettiva» al punto di partenza del principio di riservatezza della causa di indagine (codificato all' art. 40, comma 1 bis del codice dei contratti pubblici) ed è, nel caso di legge delega si prevede che il nuovo codice dovrà allinearsi i casi in cui è obbligatoria indicare almeno tre subappaltatori per ogni tipologia di attività.

Per l' Anac la normativa vigente non offre interpretazioni diverse per cui la possibilità di affidare l' incarico «non può essere intesa come riserva dell' amministrazione di affidare a suo insindacabile giudizio». La norma, ha chiarito l' Anac, ha lo scopo di rendere palese a tutti i partecipanti se verranno affidati o meno servizi di ingegneria collegati con il concorso così da valutare l' eventuale partecipazione al concorso stesso. Ma si tratta, ha detto l' Authority, di garantire anche la libera concorrenza e trasparenza quindi non si può affidare «alla discrezionalità della stazione **appaltante** la scelta in un secondo momento se affidare o meno al vincitore i servizi di ingegneria».

© Riproduzione riservata.

Determina dell'Anac per prevenire le anomalie nella gestione degli appalti pubblici

Gare, le fasi a rischio corruzione

Un antidoto è la programmazione delle amministrazioni

Insufficiente programmazione, nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con le imprese esecutrici; mancata comunicazione delle varianti, frequente ricorso alle procedure negoziate o in deroga. Sono queste alcune delle principali anomalie che l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) ha individuato per il settore degli appalti pubblici con la determina numero 12 del 28 ottobre 2015 e per le quali ha fornito indicazioni ai fini della predisposizione e gestione delle misure di prevenzione della corruzione (aggiornamento 2015 del piano nazionale anticorruzione).

L'Anac ha evidenziato un elenco esemplificativo di aree di rischio, prevalentemente attinenti alla definizione dell'oggetto dell'affidamento, alla individuazione dello strumento e istituto per l'affidamento, ai requisiti di qualificazione e di aggricazione, alla valutazione e verifica dell'anomalia delle offerte, alla gestione delle procedure negoziate e di affidamento diretto, alla revoca del bando, alla redazione del cronoprogramma, all'adozione di varianti, al subappalto e all'utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie durante la fase di esecuzione del contratto.

L'Anac ha sottolineato in primo luogo come l'insufficiente attenzione alla fase di programmazione o l'utilizzo improprio degli strumenti di intervento dei privati nella programmazione costituiscono una delle principali cause dell'uso distorto delle procedure che può condurre a fenomeni corruttivi.

In questa fase quindi le amministrazioni dovrebbero prestare particolare attenzione ai processi di analisi e definizione dei fabbisogni, alla redazione e all'aggiornamento del programma triennale per gli appalti di lavori e a tutti i processi che prevedono la partecipazione di privati alla fase di programmazione.

Uno dei punti fondamentali messi in evidenza dalla determina è quello della trasparenza in ogni fase del procedimento di approvigionamento, ivi inclusa la fase di esecuzione dei contratti.

Le anomalie più significative da evitare riguardano comunque il ritardo o la mancata approvazione di specifici interventi, negli atti di programmazione, che non approdano alla fase di affidamento ed esecuzione, la presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi soggetti o di gare con unica offerta valida costituiscono tutti elementi rivelatori di una programmazione carente e, in ultima analisi,

Determina dell'Anac per prevenire le anomalie nella gestione degli appalti pubblici

Gare, le fasi a rischio corruzione

Un antidoto è la programmazione delle amministrazioni

Pagina 37
di ANHRA MARCO
Insufficiente programmazione, nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con le imprese esecutrici; mancata comunicazione delle varianti, frequente ricorso alle procedure negoziate o in deroga. Sono queste alcune delle principali anomalie che l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) ha individuato per il settore degli appalti pubblici con la determina numero 12 del 28 ottobre 2015 e per le quali ha fornito indicazioni ai fini della predisposizione e gestione delle misure di prevenzione della corruzione (aggiornamento 2015 del piano nazionale anticorruzione).

La reiterazione di piccoli affidamenti aventi il medesimo oggetto ovvero la reiterazione dell'inserimento di specifici interventi, negli atti di programmazione, che non approdano alla fase di affidamento ed esecuzione, la presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi soggetti o di gare con unica offerta valida costituiscono tutti elementi rivelatori di una programmazione carente e, in ultima analisi, segnali di un uso distorto improprio della discrezionalità.

schiosi viene poi indicata la nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese esecutrici (oprattutto società parenti e prive dei requisiti idonei a adeguati ad assicurare la serietà e l'imparzialità).

Speciale appalti
Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiainoggi.it/specialeappalti

Delibera n. 12 dell'Autorità presieduta da Raffaele Cantone

Concorsi di progettazione, incarichi indicati nel bando

Deve essere prevista nel bando di concorso la facoltà di affidare al vincitore del concorso di progettazione gli incarichi di progettazione. La ha affermato l'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) presieduta da Raffaele Cantone nella delibera 12 del 28 ottobre 2015. La vicenda riguarda un procedimento che aveva vinto un concorso di progettazione e ricevuto un premio di 2 milioni e successivamente aveva ricevuto incarichi di progettazione in forma gratuita (per 600 mila euro) con impegni non relativi al completamento dell'intero progetto del concorso. Trattandosi di affidamenti onerosi che superavano l'importo di applicazione della soglia, la Anac ha ritenuto che la loro legittimità attraverso il ricorso allo strumento del concorso di progettazione, nel caso specifico in cui il bando non aveva appesantito specificamente le norme di partecipazione, non fosse l'unico di partecipazione al vincitore del concorso. L'amministrazione, infatti, si era riservata di affidare tale scelta in un momento successivo.

NELL'OPINIA NON C'È OBBLIGO DI INDICAZIONE
Subappalto senza nomi
Non è obbligatoria l'indicazione in sede di offerta del nome del subappaltatore, secondo il caso di subappalto necessario. È quanto ha affermato la procura dell'anticorruzione pluriennale di Roma il 28 novembre 2015. In un'aula della Corte di Cassazione è stata decisa la questione che affiora in materia di subappalto necessario. Il contratto di appalto è stato affidato a una impresa specializzata e qualificata per tale lavoro. La società, che aveva affermato il suo obbligo di indicazione delle informazioni che il contratto licenze affidare il subappalto, ma non anche del nome dell'impresa subappaltatore.

La questione rimessa dalla quarta sezione del Consiglio di Stato all'Anticorruzione pluriennale viene affrontata partendo dalle considerazioni che non si è in presenza di un sistema di regole chiare e precise e che ciò non consente opinioni eterogenee, ambigue, interpretative o estensive. In questo caso, infatti, il Tribunale per stabilire una regola non aveva la necessità dell'indicazione del nome del subappaltatore già nella fase dell'offerta che configurabile con il dato testuale della disposizione legislativa.

Per affrontare tale profilo l'Anac prescinde alcune considerazioni generali sulla finalità del concorso che è quello di assegnare un prodotto di ingegno, giacché migliore da sviluppare, costruire, in luogo del ricorso a un appalto di servizi di progettazione che prevede la prestazione di un servizio professionale con a carico la procedura a individuare un progettista e, implicita, quest'ultima procedura, la richiesta di requisiti ed esperienza specifici che non appaiono stringenti nel caso di un concorso di progettazione. Ciò detto, però, va tenuto

presente che, se nel bando si ammette l'affidamento di incarichi professionali al vincitore del concorso vanno sempre indicati i requisiti necessari a svolgere tali prestazioni (come prevede l'articolo 96, comma 5 del codice dei contratti pubblici).

Per l'Anac la normativa vigente non offre interpretazioni diverse per cui la possibilità di affidare l'incarico non può essere intesa come riserva dell'amministrazione di affidare a un incaricato. La norma, ha chiarito l'Anac, ha lo scopo di rendere palese ai privati partecipanti le varie offerte o i servizi di ingegneria collegati con il concorso stesso. Ma si tratta, ha detto l'Anticorruzione pluriennale, di una riserva discrezionale della stazione appaltante la quale in un secondo momento se affida e meno al vincitore i servizi di ingegneria.

segnali di un uso distorto o improprio della discrezionalità.

Fra i possibili eventi rischiosi viene poi indicata la nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese concorrenti (soprattutto esecutori uscenti) o privi dei requisiti idonei e adeguati ad assicurarne la terzietà e l' indipendenza.

Problemi sono stati individuati anche nella fase delle varianti, con casi di abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l' **appaltatore** per recuperare i ribassi d' asta.

Così come è molto frequente l' approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara o nel capitolato d' oneri che, se previsti fin dall' inizio, avrebbero consentito un confronto concorrenziale più ampio.

In fase di controllo dell' **appalto** rappresenta infine un elemento di elevato rischio quello legato all' affidamento dell' incarico di collaudo a soggetti compiacenti per ottenere il certificato di collaudo pur in assenza dei requisiti.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI

Contratti e appalti senza segreti i lavori in corso di Terna sul web

Una finestra su 200 cantieri aperti per 2,8 miliardi di investimenti

ROMA. Contratti, appalti, subappalti e lavori in corso. Terna, il gestore della rete elettrica nazionale, sceglie la trasparenza e pubblicherà online - è la prima volta per una azienda italiana - i dossier relativi alle gare che riguardano circa 200 cantieri operativi per 2,8 miliardi di investimenti.

Su www.terna.it, in una area del sito interamente dedicata ai cantieri, verranno pubblicate e regolarmente aggiornate tutte le informazioni relative alla costruzione delle infrastrutture elettriche.

"Cantieri aperti & trasparenti", è il nome scelto dal gruppo guidato da Catia Bastioli e Matteo Del Fante per mettere a disposizione degli utenti e degli addetti ai lavori, nomi e caratteristiche delle aziende coinvolte. Che sono circa 750 con 4mila unità al lavoro quotidianamente nei 200 siti aperti in tutta Italia.

In concreto si potranno verificare giorno per giorno sia l'avanzamento dei lavori delle grandi infrastrutture, sia il numero di imprese che hanno partecipato alla gara oltre ai nominativi di chi ha ottenuto gli appalti.

Per ogni intervento, dalla Valle D' Aosta alla Sicilia, sono stati resi disponibili sia i dati relativi ai cantieri in termini di localizzazione e impatto, sia gli aspetti tecnici e la descrizione, compresa l'organizzazione delle imprese presenti e lo stato di avanzamento con un approfondimento sulla parte finanziaria di ciascun intervento.

Il nuovo spazio web mette in chiaro anche le (delicate) voci relative ai subappalti. Per rendere più fluida e semplice la gestione, Terna ha creato un portale ad hoc, denominato "Gestione Subappalti", nato per migliorare la gestione di tutte le fasi che accompagnano i lavori, da quelle autorizzative fino alle normative.

«Con questa iniziativa, che in Italia è la prima del genere per un'azienda privata - ha spiegato l'amministratore delegato di Terna Matteo Del Fante - dimostriamo ancora una volta non solo di lavorare per lo sviluppo della rete elettrica, ma anche di impegnarci in maniera responsabile per garantire una sempre maggiore sicurezza per le imprese e la collettività. Con questo nuovo progetto - ha concluso Del Fante - Terna dà un altro contributo per favorire una transizione culturale che conduca verso la legalità e la trasparenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



LUCIO CILLIS

Pannelli solari anche negli uffici pronti due nuovi bandi pubblici

I FONDI «Un Lazio moderno e innovatore». Così il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, ha presentato i due nuovi bandi della Regione per l'efficiamento energetico. Al suo fianco gli assessori regionali alle Attività Produttive, Guido Fabiani, e alle Infrastrutture, Fabio Refrigeri. Destinati ad imprese ed Enti locali, i bandi hanno un finanziamento complessivo di 28 milioni di euro di fondi europei.

La prima delle due misure, Smart Energy Fund, è finalizzata a sostenere la realizzazione di investimenti di riduzione delle emissioni delle piccole e medie imprese (comprese le attività commerciali e artigiane). Queste ultime potranno beneficiarne sia che realizzino direttamente l'investimento, sia che beneficino di un programma realizzato tramite un soggetto terzo. Per la presentazione delle domande è previsto un click day il 10 dicembre.

Il bando è finanziato con i fondi Por-Fesr 2007-2013 per 15 milioni di euro; gli investimenti previsti devono essere di minimo 10 mila euro. I fondi saranno concessi a sportello, tramite mutuo a tasso zero, che per importi fino a 500.000 euro non necessiterà di un cofinanziamento e potrà essere restituito in 5 anni. Si parla di installazione di pannelli solari termici, di apparecchi a Led, di impianti a biomassa legnosa o di caldaie a condensazione o la sostituzione di serramenti e infissi. La seconda misura presentata è destinata a sostenere la realizzazione di investimenti di efficientamento energetico di edifici da parte delle pubbliche amministrazioni. Finanziata con fondi Por-Fesr 2014-2020, ha una dotazione di 13,2 milioni di euro e concederà un contributo pari al 100% delle spese ammissibili per interventi di un'entità compresa tra i 200.000 e i 700.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cronaca di Roma

Enti inutili, risparmi per 30 milioni

La cura della Regione: in due anni e mezzo eliminate 14 società e poltrone nei Cda. L'apprezzamento del premier

NUMERI
Tanti giri della ruota dell'altro governo, presenziato dal premier Matteo Renzi, gli amministratori del parlamento di PD «Comunisti» hanno votato da ieri nelle riunioni. Zingaretti nel Lazio era in grado di dare un segnale di continuità con il governo della parte della Regione di cui non si dice mai, ma l'operazione è stata conclusa con l'adesione di un numero di assessori che ha permesso di approvare il piano di riorganizzazione delle società regionali, con l'obiettivo di ridurre il numero di enti e di poltrone nei Cda.

APPROFONDIMENTI
IN UNO DEI SOCIETÀ E SERVIZI ACCOPPATI IL "MODELLO LAZIO" PER LA CURA
ESEMPLO DA RENDI

Ticket evasi, Zingaretti: rimedieremo agli errori

La Pisana conta di recuperare 50 milioni ma ci sono disguidi

IL CASO
«Se in questi mesi sono state emesse in Regione tante bustarelle per rimborsare a partire da 100 mila euro, è un disguido», ha detto il presidente della Regione Nicola Zingaretti. Il governatore del Lazio Nicola Zingaretti ha detto di non aver mai visto un ticket evaso. «Se ci sono stati disguidi, noi ci occupiamo di risolverli», ha detto Zingaretti. «Se ci sono stati disguidi, noi ci occupiamo di risolverli», ha detto Zingaretti. «Se ci sono stati disguidi, noi ci occupiamo di risolverli», ha detto Zingaretti.

Pannelli solari anche negli uffici pronti due nuovi bandi pubblici

FONDI
Il Lazio aderisce al programma di efficientamento energetico con i fondi Por-Fesr 2007-2013 per 15 milioni di euro; gli investimenti previsti devono essere di minimo 10 mila euro. I fondi saranno concessi a sportello, tramite mutuo a tasso zero, che per importi fino a 500.000 euro non necessiterà di un cofinanziamento e potrà essere restituito in 5 anni.



HARTÈ
arredare come sei www.harte.it

FRIGORIFERO OMAGGIO SU TUTTE LE CUCINE + 24 MESI SENZA INTERESSI

PREZZO PERFETTO
Cucina ELISA Composita di elettrodomestici CLASSIC €2.390

ROMA Monteverde
Viale dei Colli Portuensi, 500 / Tel. 06 65747226
TAN 0% TAEG 3,30%

DOMENICA APERTO

Sul bonus Imu-Tasi per gli italiani all' estero decide il proprietario

È il cittadino italiano residente all' estero e iscritto all' Aire, proprietario di più abitazioni dislocate in diversi comuni del territorio italiano, a stabilire quale di esse sia direttamente adibita ad abitazione principale per godere del trattamento agevolato ai fini Imu. Tale scelta deve essere effettuata nella dichiarazione Imu, che vale anche per la Tasi. È quanto si legge nella risoluzione n. 10/Df del 5 novembre 2015 del Dipartimento delle finanze, chiamato ancora una volta a fornire chiarimenti sull' art. 9-bis del dl 28 marzo 2014, n. 47, che ha modificato l' art. 13, comma 2, del dl n. 201/2011, prevedendo che dall' anno 2015, «è considerata direttamente adibita ad abitazione principale una ed una sola unità immobiliare posseduta dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato e iscritti all' Anagrafe degli italiani residenti all' estero (Aire), già pensionati nei rispettivi Paesi di residenza, a titolo di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata o data in comodato d' uso».

Sulla questione, infatti, era già stata diramata la risoluzione n. 6/Df del 26 giugno 2015, nella quale è stato precisato che la disposizione di equiparazione all' abitazione principale opera se sussistono le seguenti condizioni, in base alle quali i contribuenti devono: 1) possedere, a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, una e una sola unità immobiliare che non risulti locata o data in comodato d' uso; 2) essere iscritti all' Anagrafe degli italiani residenti all' estero (Aire); 3) essere già pensionati nei rispettivi Paesi di residenza.

Ricorrendo, quindi, queste tre condizioni, l' ordinamento tributario prevede una serie di agevolazioni a favore dei contribuenti in esame, giacché: - l' Imu non si applica all' immobile in questione ed alle pertinenze dello stesso a eccezione delle unità immobiliari classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, per le quali continuano ad applicarsi l' aliquota agevolata e la detrazione di 200 euro; - la Tasi si applica in misura ridotta di due terzi.

La questione sottoposta ora all' attenzione del Mef riguarda l' ipotesi in cui i cittadini italiani residenti all' estero e iscritti all' Aire siano proprietari di più abitazioni dislocate in diversi comuni del territorio italiano. È stato chiesto, pertanto, quali devono essere in tal caso i criteri per stabilire quale immobile debba essere considerato direttamente adibito ad abitazione principale.

La risposta, dettata essenzialmente dal buon senso, è che in assenza di specifiche disposizioni, l' individuazione dell' immobile da considerare ai fini dell' equiparazione all' abitazione principale può essere effettuata direttamente dal contribuente.



Il provvedimento che il governo varerà oggi rappresenta l'ultima chance prima della manovra

Enti, arriva il decreto salva-tutti

Non solo le regioni. Sanatoria delle delibere tributarie

DI FRANCESCO CERIBANO
D al salva-regime al salva-comuni. Il decreto legge che, come annunciato dal segretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincentis, il governo varerà oggi in sede, attraverso molti nodi problematici rimasti aperti per i municipi e che richiede una definitiva risposta prima dell'entrata in vigore della legge di stabilità. Non perché il decreto legge non si limitava a lasciare un salvagente alle regioni a rischio dissesto, e sui quali offriva la chance di ripianare in 30 anni i dissestati emersi dopo la scadenza della Consobit che, con lo stop, bloccando il versamento 2013 del Piano, ha bacchettato i governatori per aver utilizzato i fondi destinati a pagare i debiti strumentali per altri usi: a finanziare opere soppresse o a coprire i costi di gestione. Nel decreto legge, quasi certamente, troverà spazio l'opposizione sanatoria delle delibere sui tributi locali (Imu, Tasi, Tari e addizionali) approvate dopo il 30 luglio. Nell'ambito di questo intervento la sanatoria nei confronti dell'Inps e del servizio di 150 mila volontari (discusso in sede di presidenza) Pietro Grasso si dichiarerà inoppugnabile per ottanta milioni di euro. L'ammontare del prelievo del settore Pd (Pensione e Formazioni), il super-taglio delle delibere rivedute dal comune diventa quantomeno indispensabile alla luce del rischioso di aliquota e tariffe disposto dal disegno di legge di stabilità per il 2016. Senza un ripiegaggio in attesa della sanatoria delle delibere (saranno fatte anche approvate dal consiglio con un voto entro il 30 settembre 2015), i comuni sarebbero stati costretti ad applicare alla propria base imponibile per quanto che per l'anno prossimo lo aliquota del 2014. Un altro problema da risolvere prima dell'entrata in vigore della manovra riguarda le centrali di comuni. Qui il nodo riguarda il contenimento tra l'attuale disciplina, che dal 1° novembre impedisce agli enti di tornare al 2014, l'assunzione dei comuni che il mantenimento dell'attuale disciplina (art. 3, comma 5 del 90/90), salvato dalla Consobit con la sanatoria n.319 depositata, nel che prevedono un tasso di sostituzione al 60% per il 2015, destinato a crescere all'80% nel 2016 e al 100% nel 2017.



Pietro Fassino

Sul bonus Imu-Tasi per gli italiani all'estero decide il proprietario

È il cittadino italiano residente all' estero e iscritto all' Aire, proprietario di più abitazioni dislocate in diversi comuni del territorio italiano, a stabilire quale di esse sia direttamente adibita ad abitazione principale per godere del trattamento agevolato ai fini Imu. Tale scelta deve essere effettuata nella dichiarazione Imu, che vale anche per la Tasi. È quanto si legge nella risoluzione n. 10/Df del 5 novembre 2015 del Dipartimento delle finanze, chiamato ancora una volta a fornire chiarimenti sull' art. 9-bis del dl 28 marzo 2014, n. 47, che ha modificato l' art. 13, comma 2, del dl n. 201/2011, prevedendo che dall' anno 2015, «è considerata direttamente adibita ad abitazione principale una ed una sola unità immobiliare posseduta dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato e iscritti all' Anagrafe degli italiani residenti all' estero (Aire), già pensionati nei rispettivi Paesi di residenza, a titolo di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata o data in comodato d' uso».

La questione sottoposta ora all' attenzione del Mef riguarda l' ipotesi in cui i cittadini italiani residenti all' estero e iscritti all' Aire siano proprietari di più abitazioni dislocate in diversi comuni del territorio italiano. È stato chiesto, pertanto, quali devono essere in tal caso i criteri per stabilire quale immobile debba essere considerato direttamente adibito ad abitazione principale.

La risposta, dettata essenzialmente dal buon senso, è che in assenza di specifiche disposizioni, l' individuazione dell' immobile da considerare ai fini dell' equiparazione all' abitazione principale può essere effettuata direttamente dal contribuente.

Tale soluzione, del resto, è stata già adottata non solo per l'individuazione delle pertinenze alle quali l' aliquota agevolata, ma anche per l'individuazione della stessa abitazione principale nell' ipotesi in cui sia utilizzata come tale più di una unità immobiliare dislocata in diversi comuni del territorio italiano. Con la risoluzione n. 807 sempre emanata ieri, il Dipartimento delle finanze ha chiarito che sono esenti dall' Imu gli immobili delle cooperative di edilizia non assegnate in proprietà ai propri soci (intanto che permangono le destinazioni e non siano in ogni caso locati). La risoluzione risolve in via interpretativa la questione relativa all' applicabilità agli immobili non assegnati in proprietà delle cooperative di edilizia dell' esenzione Imu prevista dal dl 201/2011 al comma 2 del art. 13, comma 2, e al comma 2 del art. 13 del dl 201/2011. Il comma 2 del art. 13 del dl 201/2011 prevede che gli immobili di proprietà delle cooperative di edilizia non assegnate in proprietà ai propri soci sono esenti dall' Imu se sono destinati a essere utilizzati per scopi sociali. Dal momento che la nuova destinazione è stata offerta dai soci di via dei Normanni agenti sui due fronti.

Il primo è stato quello dei possibili inquilini delle cooperative di edilizia che assegnano in proprietà gli alloggi ai propri soci come imprese costruttrici.

Il secondo è stato quello relativo alla possibilità di quantificare l' assegnazione ai soci quale esenzione.

Il percorso tracciato nella risoluzione si snoda attraverso il richiamo alla sola prassi amministrativa e alla sola giurisprudenza della Corte di Cassazione, che in vari casi, hanno entrambe avvalorato la tesi favorevole alle cooperative in questione. Infatti sono stati richiamati:

- la circolare n. 18227 del 11 luglio 1996, nella quale si legge «nella categoria delle imprese costruttrici di edilizia a pieno titolo le cooperative di edilizia che costruiscono, anche avvalendosi di imprese appaltatrici, alloggi da assegnare ai propri soci»;
- la circolare n. 5397 del 16 novembre 2006 e la risoluzione n. 1038 del 11 luglio 2007 dove viene ribadito che con riferimento alle assegnazioni di case di abitazione in proprietà ai soci di cooperative diverse da quelle di edilizia, previste dall' art. 10 del dl 201/2011, le ditte di edilizia che tali assegnazioni rilevano come soci di imprese costruttrici»;
- la sentenza n. 15575 del 5 giugno 2014 della Corte di Cassazione, la quale, ha proclama che al fine dell' applicabilità del regime di esenzione previsto dall' art. 10 del dl 201/2011, è sufficiente che la cooperativa di edilizia che ha assegnato ai soci preesistenti unità immobiliari di un complesso condominiale, realizzando, in tal caso, un trattamento di favore della proprietà a titolo oneroso, sussista l' equiparazione del caso, rispettivamente al prezzo della costruzione e l' assenza di profitto della cooperativa».

Marco Accardi

Tale soluzione, del resto, è stata già adottata non solo per l'individuazione delle pertinenze alle quali riservare un regime agevolato, ma anche per l'individuazione della stessa abitazione principale nell'ipotesi in cui sia utilizzata come tale più di una unità immobiliare distintamente iscritta in catasto.

Con la risoluzione n. 9/Df sempre emanata ieri, il Dipartimento delle finanze ha chiarito che sono esenti dall'Imu gli immobili delle cooperative edilizie non assegnati in proprietà ai propri soci fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati. La risoluzione risolve in via interpretativa la questione relativa all'applicabilità agli immobili non assegnati in proprietà dalle cooperative edilizie dell'esenzione Imu prevista dal dl 201/2011 ai sensi del quale «sono esenti dall'imposta municipale propria i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati». Dal momento che la norma impone come condizione che i fabbricati siano «destinati dall'impresa costruttrice alla vendita», la soluzione positiva è stata offerta dai tecnici di via dei Normanni agendo su due fronti: il primo è stato quello del possibile inquadramento delle cooperative edilizie che assegnano in proprietà gli alloggi ai propri soci nel novero dei soggetti qualificabili come «impresa costruttrice»; il secondo è stato quello relativo della possibilità di qualificare l'«assegnazione» ai soci quale «vendita».

Il percorso tracciato nella risoluzione si snoda attraverso il richiamo sia alla prassi amministrativa e sia alla giurisprudenza della Corte di Cassazione, che in vari casi, hanno entrambe avvalorato la tesi favorevole alle cooperative in questione.

Infatti sono state richiamate: - la circolare n. 182/E dell'11 luglio 1996, nella quale si legge «nella categoria delle imprese costruttrici rientrano a pieno titolo le cooperative edilizie che costruiscono, anche avvalendosi di imprese appaltatrici, alloggi da assegnare ai propri soci»; - la circolare n. 33/E del 16 novembre 2006 e la risoluzione n. 163/E dell'11 luglio 2007 dove viene ribadito che «con riferimento alle assegnazioni di case di abitazione in proprietà ai soci di cooperative diverse da quelle a proprietà indivisa, si ricorda che nella circolare n. 33/E del 16 novembre 2006 la scrivente ha chiarito che tali assegnazioni rilevano come cessioni di beni e scontano lo stesso regime delle cessioni di abitazioni da parte di imprese costruttrici»; - la sentenza n. 12675 del 5 giugno 2014 della Corte di cassazione, la quale, ha precisato che «ai fini dell'applicazione del regime di responsabilità previsto dall'art.

1669 cod. civ., riveste la qualità di costruttore-venditore la cooperativa edilizia che ha assegnato ai soci prenotatari unità immobiliari di un complesso condominiale, realizzandosi, in tal caso, un trasferimento della proprietà a titolo oneroso, nonostante l'equivalenza del corrispettivo al prezzo della costruzione e l'assenza di profitto della cooperativa».

ILARIA ACCARDI

Il provvedimento che il governo varerà oggi rappresenta l'ultima chance prima della manovra

Enti, arriva il decreto salva-tutti

Non solo le regioni. Sanatoria delle delibere tributarie

Dal «salva-regioni» al «salva-comuni». Il decreto legge che, come annunciato dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Claudio De Vincenti, il governo varerà oggi in cdm, risolverà molti nodi problematici rimasti aperti per i municipi e che richiedono una definitiva risposta prima dell'entrata in vigore della legge di stabilità. Ecco perché il decreto legge non si limiterà a lanciare un salvagente alle regioni a rischio dissesto, a cui sarà offerta la chance di ripianare in 30 anni i disavanzi emersi dopo la sentenza della Consulta che, com'è noto, bocciando il consuntivo 2013 del Piemonte, ha bacchettato i governatori per aver utilizzato i fondi destinati a pagare i debiti commerciali per finanziare ulteriore **spesa** corrente.

Nel decreto legge, quasi certamente, troverà spazio l'agognata sanatoria delle delibere sui tributi locali (**Imu**, **Tasi**, **Tari** e addizionali) approvate dopo il 30 luglio. Fallito il tentativo di inscrivere la sanatoria nel corso dell'emendamento già predisposto dal senatore Pd Federico Fornaro), il salvataggio delle delibere ritardatarie dei comuni diventa quantomai indispensabile alla luce del congelamento di aliquote e tariffe disposto dal disegno di stabilità per il 2016.

Senza un ripescaggio in extremis delle delibere (saranno fatte salve quelle approvate dal consiglio **comunale** entro il 30 settembre 2015), i comuni sarebbero stati costretti ad applicare sia per quest'anno che per l'anno prossimo le aliquote 2014. Un altro problema da risolvere prima dell'entrata in vigore della manovra riguarda le centrali di committenza. Qui il nodo riguarda il coordinamento tra l'attuale disciplina, che dal 1° novembre imporrebbe agli enti sotto i 10 mila abitanti di fare ricorso alle centrali per acquisti al di sotto dei 40 mila euro, e quella contenuta nel ddl di stabilità che prevede acquisti liberi fino a 40 mila euro per tutti i comuni indipendentemente dalla classe demografica.

Sarà il senato, invece, il campo di battaglia in cui l'Ance cercherà di modificare forse la più contestata delle norme della manovra, ossia il tetto del turnover al 25%. L'Associazione dei comuni chiede il mantenimento dell'attuale disciplina (art. 3, comma 5 del dl 90/2014, salvato dalla Consulta con la sentenza n.218 depositata ieri) che prevedono un tasso di sostituzione al 60% per il 2015, destinato a crescere all'80% nel 2016 e al 100% nel 2017.



Il provvedimento che il governo varerà oggi rappresenta l'ultima chance prima della manovra

Enti, arriva il decreto salva-tutti

Non solo le regioni. Sanatoria delle delibere tributarie

DI FRANCESCO CRIBARIANO

Dal «salva-regioni» al «salva-comuni». Il decreto legge che, come annunciato dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Claudio De Vincenti, il governo varerà oggi in cdm, risolverà molti nodi problematici rimasti aperti per i municipi e che richiedono una definitiva risposta prima dell'entrata in vigore della legge di stabilità. Ecco perché il decreto legge non si limiterà a lanciare un salvagente alle regioni a rischio dissesto, a cui sarà offerta la chance di ripianare in 30 anni i disavanzi emersi dopo la sentenza della Consulta che, com'è noto, bocciando il consuntivo 2013 del Piemonte, ha bacchettato i governatori per aver utilizzato i fondi destinati a pagare i debiti commerciali per finanziare ulteriore spesa corrente.

Nel decreto legge, quasi certamente, troverà spazio l'agognata sanatoria delle delibere sui tributi locali (Imu, Tasi, Tari e addizionali) approvate dopo il 30 luglio. Fallito il tentativo di inscrivere la sanatoria nel corso dell'emendamento già predisposto dal senatore Pd Federico Fornaro), il salvataggio delle delibere ritardatarie dei comuni diventa quantomai indispensabile alla luce del congelamento di aliquote e tariffe disposto dal disegno di stabilità per il 2016.



Senza un ripescaggio in extremis delle delibere (saranno fatte salve quelle approvate dal consiglio comunale entro il 30 settembre 2015), i comuni sarebbero stati costretti ad applicare sia per quest'anno che per l'anno prossimo le aliquote 2014. Un altro problema da risolvere prima dell'entrata in vigore della manovra riguarda le centrali di committenza. Qui il nodo riguarda il coordinamento tra l'attuale disciplina, che dal 1° novembre imporrebbe agli enti sotto i 10 mila abitanti di fare ricorso alle centrali per acquisti al di sotto dei 40 mila euro, e quella contenuta nel ddl di stabilità che prevede acquisti liberi fino a 40 mila euro per tutti i comuni indipendentemente dalla classe demografica.

Piero Fratino

Sul bonus Imu-Tasi per gli italiani all'estero decide il proprietario

È il cittadino italiano residente all'estero a decidere se il proprio immobile è in un determinato territorio italiano, a stabilire quale di esse sia direttamente adatta ad abitare principale per godere del trattamento agevolato ai fini Imu, Tasi o Tasi. Il caso si applica all'immobile in questione sia alla perenne del caso a eccezione delle unità immobiliari classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, per le quali continuano ad applicarsi l'attuale disciplina di legge e la detrazione del 36 per cento.

Inoltre, si applica in materia ridotta di due terzi.

La sanatoria sottoposta ora all'attenzione del Mef riguarda l'ipotesi in cui i cittadini italiani residenti all'estero e iscritti all'Aire siano proprietari di immobili adibiti a abitazione principale nel territorio italiano.

Il decreto legge, pertanto, qual è venuto essere in tal caso i criteri per stabilire quale immobile debba essere considerato abitazione principale.

La risposta, detta essenzialmente dal buon senso, è che la sanatoria di specifiche disposizioni, l'individuazione dell'immobile da considerare ad abitazione principale si basa sui requisiti principali più essere: l'effettiva abitazione del proprietario, il suo stato di residenza, la situazione di famiglia, il numero di persone che abitano in quell'immobile.

Il decreto legge, inoltre, è stato emanato in un'ottica di equità e di giustizia, in quanto ha permesso di risolvere i nodi più problematici rimasti aperti per i municipi e che richiedono una definitiva risposta prima dell'entrata in vigore della legge di stabilità. Ecco perché il decreto legge non si limiterà a lanciare un salvagente alle regioni a rischio dissesto, a cui sarà offerta la chance di ripianare in 30 anni i disavanzi emersi dopo la sentenza della Consulta che, com'è noto, bocciando il consuntivo 2013 del Piemonte, ha bacchettato i governatori per aver utilizzato i fondi destinati a pagare i debiti commerciali per finanziare ulteriore spesa corrente.

FRANCESCO CERISANO

Tocca agli enti la verifica delle condizioni per godere delle agevolazioni **Imu-Tasi**

Iscritti all' Aire, bonus rompicaipo

Difficile per i comuni accertare i requisiti per gli sconti

Con la legge n. 80/14, di conversione con modifiche del dl 47/14, è stata introdotta (dall' art. 9-bis, destinato a trovare applicazione dall' anno 2015) la nuova disciplina agevolativa in materia di tributi locali per l' unità immobiliare posseduta da cittadini italiani pensionati all' estero iscritti all' Aire (Anagrafe italiana residenti all' estero).

La norma appare certamente più restrittiva che in passato, sotto l' aspetto dei requisiti soggettivi e oggettivi, caratterizzandosi per la sua cogenza ex lege.

Trovano infatti obbligatorio riconoscimento sulla base della sola norma di legge sia l' equiparazione ai fini **Imu** all' abitazione principale sia le conseguenti corpose (2/3) riduzioni Tari e **Tasi**. Ai comuni è lasciato il compito di darvi applicazione, individuando le relative modalità operative che necessariamente impongono una sempre maggiore integrazione tra le banche dati **Imu**, **Tasi** e Tari: si tratta infatti di agevolazioni che trovano nella qualificazione ai fini **Imu** di quell' abitazione la loro stessa ragion d' essere e pertanto il loro riconoscimento si pone come ad essa consequenziale.

Viene equiparata, quindi, dal 2015 all' abitazione principale ai fini **Imu** (e come tale agevolabile anche ai fini **Tasi** e Tari, ridotte di 2/3) una e una sola unità immobiliare che: sia posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto (quindi con esclusione di altri diritti reali) in Italia e iscritti all' Aire, già pensionati nei rispettivi paesi di residenza.

Il tenore letterale della norma e la posizione espressa al riguardo da Mef (risoluzione n. 6/Df del 26/6/15) e Ifel (nota del 15/7/15) ammettono la non necessaria coincidenza tra comune di ubicazione dell' immobile e comune di iscrizione all' Aire, ai fini dell' accesso all' agevolazione; tuttavia il nesso tra comune di ubicazione dell' immobile e comune di iscrizione all' Aire, se valorizzabile mediante norma regolamentare ex art.

52 dlgs 446/97, sarebbe coerente e funzionale al controllo quando gli immobili posseduti siano più di uno: il rischio è infatti quello che, nell' impossibilità del controllo incrociato tra i diversi comuni, l' agevolazione sganciata dall' iscrizione Aire possa essere chiesta e riconosciuta su tutte le unità immobiliari possedute dal pensionato.

Ai fini della qualifica di «pensionato» rileva esclusivamente la percezione di un trattamento pensionistico da parte dello stato estero di residenza, come chiarito anche dal Mef con la già citata circolare; non sia

38 **Fascicolo 6** Novembre 2015

ANUTEL

ItaliaOggi

Tocca agli enti la verifica delle condizioni per godere delle agevolazioni Imu-Tasi

Iscritti all' Aire, bonus rompicaipo

Difficile per i comuni accertare i requisiti per gli sconti

Con la legge n. 80/14, di conversione con modifiche del dl 47/14, è stata introdotta (dall' art. 9-bis, destinato a trovare applicazione dall' anno 2015) la nuova disciplina agevolativa in materia di tributi locali per l' unità immobiliare posseduta da cittadini italiani pensionati all' estero iscritti all' Aire (Anagrafe italiana residenti all' estero). La norma appare certamente più restrittiva che in passato, sotto l' aspetto dei requisiti soggettivi e oggettivi, caratterizzandosi per la sua cogenza ex lege. Trovano infatti obbligatorio riconoscimento sulla base della sola norma di legge sia l' equiparazione ai fini **Imu** all' abitazione principale sia le conseguenti corpose (2/3) riduzioni Tari e **Tasi**. Ai comuni è lasciato il compito di darvi applicazione, individuando le relative modalità operative che necessariamente impongono una sempre maggiore integrazione tra le banche dati **Imu**, **Tasi** e Tari: si tratta infatti di agevolazioni che trovano nella qualificazione ai fini **Imu** di quell' abitazione la loro stessa ragion d' essere e pertanto il loro riconoscimento si pone come ad essa consequenziale. Viene equiparata, quindi, dal 2015 all' abitazione principale ai fini **Imu** (e come tale agevolabile anche ai fini **Tasi** e Tari, ridotte di 2/3) una e una sola unità immobiliare che: sia posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto (quindi con esclusione di altri diritti reali) in Italia e iscritti all' Aire, già pensionati nei rispettivi paesi di residenza. Il tenore letterale della norma e la posizione espressa al riguardo da Mef (risoluzione n. 6/Df del 26/6/15) e Ifel (nota del 15/7/15) ammettono la non necessaria coincidenza tra comune di ubicazione dell' immobile e comune di iscrizione all' Aire, ai fini dell' accesso all' agevolazione; tuttavia il nesso tra comune di ubicazione dell' immobile e comune di iscrizione all' Aire, se valorizzabile mediante norma regolamentare ex art. 52 dlgs 446/97, sarebbe coerente e funzionale al controllo quando gli immobili posseduti siano più d' uno: il rischio è infatti quello che, nell' impossibilità del controllo incrociato tra i diversi comuni, l' agevolazione sganciata dall' iscrizione Aire possa essere chiesta e riconosciuta su tutte le unità immobiliari possedute dal pensionato. Ai fini della qualifica di «pensionato» rileva esclusivamente la percezione di un trattamento pensionistico da parte dello stato estero di residenza, come chiarito anche dal Mef con la già citata circolare; non sia da applicarsi, automaticamente, per evitare ridu-



Contabilità, problematico l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione

Con l'entrata in vigore del nuovo ordinamento contabile di cui al dlgs 118/2011, debiti e preaccoppiamenti sorgono in merito alla corretta individuazione e utilizzo delle quote vincolate dell' avanzo di amministrazione, in particolare per la parte relativa ai vincoli di destinazione attribuiti dall' ente. Analizzando le disposizioni del Principio contabile applicato della contabilità finanziaria, occorre distinguere l' avanzo derivante da entrate in conto capitale senza vincoli di specifica destinazione (art. 20 del regolamento dell' anno di applicazione del nuovo ordinamento contabile, da quello formatosi con il riaccantonamento straordinario del residuo e derivante dall' eliminazione di residui passivi conservati sulla base delle previsioni normative. Infatti, in sede di riaccantonamento straordinario, nell' individuare la parte vincolata del risultato di amministrazione di cui al progetto allegato 5/2 al dlgs 118/2011, le somme precedentemente accertate e conservate a crediti passivi ai sensi dell' art. 183 comma 2 del Tuel, sono confluite nella quota di avanzo vincolata per la parte formata da crediti straordinari, come specificato al punto 3.2 del suddetto Principio contabile - e in particolare al punto 3) lettera a). Tali somme possono quindi essere immediatamente utilizzate a bilancio, secondo le modalità previste dal punto 3.2 del principio contabile applicato, anche nel corso dell' esercizio successivo. Successivamente, in applicazione del nuovo ordinamento contabile, il super cetero predefinito, al punto 8.5, specificando che costituiscono quota vincolata del risultato di amministrazione, alla lettera d), di cui è prevista l' affluenza a posto dei fondi di entrata straordinaria, non consente neither rilevazione, accertata e riscossa, ed l' amministrazione ha formalmente annullato una qualsiasi disponibilità in bilancio. Trattasi di entrate che possono essere individuate sia tra le poste correnti che tra quelle in conto capitale. A titolo esemplificativo, un' entrata da alienazioni potrebbe non considerarsi straordinaria e non avrebbe natura ricorrente. In tal caso, se l' amministrazione, con proprio specifico atto, ne attribuisce formalmente una specifica destinazione, si viene così a costituire un' avanzo vincolato. Utilizzo dell' avanzo di amministrazione: appare però alquanto problematico, alla luce del regolamento derogato dalle norme sul Patto di stabilità. Tali difficoltà, che gli enti non conoscono già da qualche anno, potrebbero ulteriormente aggravarsi a partire dal 2016, con l' entrata in vigore delle nuove disposizioni sul pareggio di bilancio. Le nuove regole per gli enti locali, in materia di gestione finanziaria, nell' avanzo di amministrazione accantonato o vincolato diverse poste, sia di parte corrente che di parte straordinaria, e l' utilizzo dello stesso determinerà il tipo di entrate finali e spese finali, l' utilizzo dello stesso determinerà di conseguenza impatti negativi sul pareggio richiesto.

Anutel si propone come parte attiva per i suggerimenti normativi

Dopo più di 20 anni di attività, Anutel inizia a farsi parte attiva, ottenendo i primi ricorsi e riconoscimenti. Forte di un' esperienza, fondata conoscenza della materia dei tributi locali, garanzia da un corpo docente composto da liberi professionisti che lavorano a stretto contatto con i comuni e da funzionari che operano direttamente negli enti locali, è stata redatta una proposta normativa inviata a fine settembre a tutti i vertici istituzionali e ad altri enti e organismi (Anzi, partiti politici ecc.). Già nelle settimane seguenti all' invio si sono registrati i primi ricorsi, a partire dal mondo istituzionale: alcuni senatori, deputati e sottosegretari hanno risposto esternando il loro ringraziamento e apprezzamento per i suggerimenti - tecnico necessari e non sempre presi in considerazione nella giusta misura dalla politica. Una delegazione Anutel è stata inoltre invitata la scorsa 4 novembre da un gruppo politico alla camera dei deputati per illustrare il progetto nel dettaglio. Sono segnalati importanti di aperture, che la associazione accoglie con favore, in quanto viene ascoltata la voce dei funzionari che quotidianamente gestiscono i tributi comunali. Il testo presentato da Anutel, infatti, nasce «dal basso», per rispondere a esigenze di maggiore comprensione normativa e ad empowerment di molte criticità riscontrate nella gestione pratica della finanza locale. Ed è un progetto che va nella direzione di un' «Obiettivo Unico», per raccogliere in un unico atto le norme di riferimento dei tributi locali, anziché ricorrere a distinzioni nel complesso collage di disposizioni attualmente in vigore. In questa prima fase del lavoro è stato scritto il testo di una proposta patrimoniale inerente la costituzione del caso creato da Imu-Tasi, e redatto la norma di ricorso tra i vari tributi comunali, alle quali si leggeranno anche le altre entrate (base sui effetti, tributi minori). Oltre a prospettare una soluzione «ciclica» di così ampio raggio, Anutel ha stilato anche una lista di osservazioni e suggerimenti di modifica e integrazione al testo della base della legge di Stabilità 2016, che verrà illustrata agli organi competenti nei prossimi giorni. Sono state importanti, con le quali vengono indicate, per ciascun articolo o comma, proposte di correzioni e integrazioni del testo. Queste iniziative di Anutel sono dunque azioni concrete e propositive, atte a fornire un supporto tecnico assolutamente necessario per tradurre in critiche e suggerimenti le posizioni individuali nella gestione di una materia così complessa e al momento così frammentata dei tributi locali.

né locata, né (novità, rispetto alle previgenti ipotesi di equiparabilità) data in comodato.

Complessa al riguardo si prospetta l'attività di controllo dei comuni, non solo in ordine al possesso dei richiesti requisiti, ma anche in relazione alla stessa qualificazione del requisito del trattamento pensionistico.

A fronte dell'apposita dichiarazione del contribuente **Imu** che affermi, anche mediante autodichiarazione, che il comune è tenuto ad accettare ex articolo 46 dpr 445/2000, come chiarito da lfel con nota del 15/7/15, di possedere i requisiti necessari affinché la propria unità immobiliare possa essere equiparata all'abitazione principale ai fini **Imu** ai sensi della nuova formulazione dell'articolo 13 comma 2 del dl 201/11, il comune ha il delicato compito di verificare l'effettiva sussistenza dei necessari presupposti.

Una volta riconosciuta l'equiparazione ai fini **Imu** sono da applicare, automaticamente, per evitare ridondanze, le correlate riduzioni Tari e **Tasi** (con necessità di banche dati sempre più connesse); per la Tari è tuttavia da valutare il caso di immobile in comproprietà, perché, nel caso in cui solo uno dei proprietari sia residente Aire, l'abbattimento della tassa a 2/3 appare quanto meno dubbio, visto il rapporto di solidarietà che caratterizza la soggettività passiva Tari.

*docente Anutel.

SAMANTHA ZEBRI

Il governo riduce i fondi alle Camere per modificare la legge di Stabilità

L'ipotesi dello stop all'Imu per chi dà la casa in comodato d'uso ai figli

ALESSANDRO BARBERA - Dipendesse dalla minoranza Pd, la manovra andrebbe riscritta. Via la norma sul contante, tassa sulla prima casa per un terzo degli italiani, introduzione già nel 2016 della Google tax e di sgravi Ires alle imprese, più flessibilità in uscita per i pensionati, aumento della deducibilità per gli ammortamenti dei nuovi investimenti al Sud. Una delle relatrici - Federica Chiavaroli - propone lo stop all'Imu per chi dà un immobile in comodato d'uso ai figli (applausi bipartisan, costi piuttosto alti), Forza Italia chiede più fondi per la sicurezza, i grillini per la ricerca e allentare il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione. Questo è il momento dell'anno in cui nel Transatlantico tutti si chiedono a quanto ammonterà il «Fondo Letta» per il 2016.

Per «Letta» qui si intende Letta senior, già sottosegretario alla presidenza del Consiglio e uomo di fiducia di Berlusconi nella lunga stagione a Palazzo Chigi, e per «Fondo» il margine di maggiori spese che normalmente viene concesso a deputati e senatori durante l'iter di approvazione della Legge di Stabilità. Fino all'uscita di scena del Cavaliere quel Fondo valeva più o meno un miliardo di euro l'anno, quanto necessario per spegnere le pressioni delle lobby, evitare imboscate e passare indenni le forche caudine del voto. Poi sono arrivate la crisi, l'Europa e il desiderio di manovre di finanza pubblica un po' più coerenti con l'impianto originario. La voce che circola in queste ore fra i parlamentari è che il Fondo quest'anno varrà 300 milioni euro più euro meno.

Anche volendo Renzi non concederà di più, e del resto di più non può permettersi. La manovra per il 2016 è finanziata in buona parte in deficit, e a Bruxelles la decisione non è stata presa bene da tutti. Se la manovra uscisse appesantita, il delicato equilibrio con la Commissione Juncker verrebbe a mancare e addio flessibilità.

Non sarà semplice: a sinistra del Pd ci sono almeno tre gruppi di parlamentari decisi a strappare qualcosa. La trattativa è in corso (sabato scade il termine per gli emendamenti in Senato) e Renzi potrebbe incrociarla con quella per il mini-rimpasto di governo in stand by da mesi: sono tuttora vuote le caselle di un ministro (gli Affari regionali), due viceministri (Sviluppo economico ed Esteri) e del sottosegretario alla Cultura Barracchi.

4 Primo Piano

"In Italia c'è la ripresa Si rafforzerà con le riforme"

L'Ue alza le stime: Pil allo 0,9% nel 2015. Resta il nodo occupazione Moscovici: valuteremo l'effetto migranti sui conti pubblici

	2015	2016	Crescita Pil	Disoccupazione	Saldo PPA*
ITALIA	0,9	1,2	11,8	-2,6	-2,3
Germania	1,7	1,7	4,7	-1,1	0,9
Spagna	1,9	0,9	10,4	-3,8	0,5
Area Euro	1,1	1,2	10,4	-3,1	-1,1
Regno Unito	2,7	2,7	23,3	-4,1	-1,8
UE 29	1,6	1,6	11,0	-2,0	-1,8
Paesi Comunità UE	2,5	2,5	10,6	-4,4	-1,0
	1,9	2,4	9,4	-3,1	-2,5
	2,0	2,0	9,2	-2,0	-2,0

*Saldo a 92. *Cambiamenti - LA STAMPA

Stime d'autunno

Il Jobs Act ha avuto un impatto positivo grazie al quale l'Italia si trova su un percorso migliore

Piero Moscovici, presidente dell'Asstra

Troppi disoccupati e giovani hanno pagato il prezzo più caro di questa crisi economica

Mario Draghi, presidente della Banca d'Italia

Sembra davvero che stiamo uscendo dalla crisi e quindi la ripresa è una prospettiva concreta

Sergio Mattarella, presidente della Repubblica

La ripresa in Italia c'è ed è destinata a rafforzarsi. Il solo più grande rispetto al resto di Europa, che comunque ancora manca, è la mancanza di una disoccupazione ancora elevata, nonostante l'impiego creato dalla riforma del Jobs Act. Le previsioni di bilancio vanno dalla Commissione. Da segnalare la linea con la tabella di marcia del governo e soprattutto una variazione del pil allo 0,9% per il 2015, promossa da una spesa superiore a quella programmata dal Parlamento. C'è da dire che se il percorso non migliora, mentre il recupero non si concretizza, il rischio è di un ulteriore peggioramento della situazione. Soprattutto sul conto di bilancio.

La crescita nella stima di bilancio da crescita superiore a quella prevista in bilancio. Bisogna però valutare il rafforzamento delle economie emergenti e del commercio globale, ma anche la crescita prevedibile del Pil. Il trend è positivo. Nel 2015 il Pil è cresciuto dello 0,9%, nel 2016 si prevede che per la crescita dovrebbe essere di 1,2%. La stima è alta. La crescita che può essere un po' più alta del 1,2%.

Le migrazioni

Non sono più per le migrazioni, ma per le liberalizzazioni. Il governo ha il dovere di valutare le implicazioni del Jobs Act. Il governo ha il dovere di valutare le implicazioni del Jobs Act. Il governo ha il dovere di valutare le implicazioni del Jobs Act.

Il ruolo occupazionale

Il ruolo occupazionale è un nodo cruciale. Il governo ha il dovere di valutare le implicazioni del Jobs Act. Il governo ha il dovere di valutare le implicazioni del Jobs Act.

Il governo riduce i fondi alle Camere per modificare la legge di Stabilità

L'ipotesi dello stop all'Imu per chi dà la casa in comodato d'uso ai figli

Alessandro Barbera

Dipendesse dalla minoranza Pd, la manovra andrebbe riscritta. Via la norma sul contante, tassa sulla prima casa per un terzo degli italiani, introduzione già nel 2016 della Google tax e di sgravi Ires alle imprese, più flessibilità in uscita per i pensionati, aumento della deducibilità per gli ammortamenti dei nuovi investimenti. Una delle relatrici - Federica Chiavaroli - propone lo stop all'Imu per chi dà un immobile in comodato d'uso ai figli (applausi bipartisan, costi piuttosto alti), Forza Italia chiede più fondi per la sicurezza, i grillini per la ricerca e allentare il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione. Questo è il momento dell'anno in cui nel Transatlantico tutti si chiedono a quanto ammonterà il «Fondo Letta» per il 2016.

Il governo viene concesso a deputati e senatori durante l'iter di approvazione della Legge di Stabilità. Fino all'uscita di scena del Cavaliere quel Fondo valeva più o meno un miliardo di euro l'anno, quanto necessario per spegnere le pressioni delle lobby, evitare imboscate e passare indenni le forche caudine del voto. Poi sono arrivate la crisi, l'Europa e il desiderio di manovre di finanza pubblica un po' più coerenti con l'impianto originario. La voce che circola in queste ore fra i parlamentari è che il Fondo quest'anno varrà 300 milioni euro più euro meno.

Il governo viene concesso a deputati e senatori durante l'iter di approvazione della Legge di Stabilità. Fino all'uscita di scena del Cavaliere quel Fondo valeva più o meno un miliardo di euro l'anno, quanto necessario per spegnere le pressioni delle lobby, evitare imboscate e passare indenni le forche caudine del voto. Poi sono arrivate la crisi, l'Europa e il desiderio di manovre di finanza pubblica un po' più coerenti con l'impianto originario. La voce che circola in queste ore fra i parlamentari è che il Fondo quest'anno varrà 300 milioni euro più euro meno.

La sanità regionale è il terreno ottimale per la spending review che non si basa sull'uso dell'accetta ma sull'analisi voce per voce

Piaccia o meno, il Premier Matteo Renzi fa bene a sfidare a muso duro le regioni sulla spesa sanitaria. Lì, in quei venti capitoli di spesa pubblica, si trova una parte importante dei risparmi e dei miglioramenti qualitativi possibili nel bilancio pubblico.

Ed è proprio la cronaca quotidiana ad offrire esempi inequivocabili che c'è ancora molto da fare nella spesa sanitaria.

Si prenda il recente caso dell' Avastin. Al ministero della Salute, per la verità, da tempo temevano che, prima o poi, un nuovo caso di malasanità, legato a questo farmaco, sarebbe scoppiato. Un incidente clinico nell' uso dell' Avastin, il farmaco di Roche che molti oculisti hanno preteso che potesse essere usato per la cura della maculopatia al pari del più costoso e mirato Lucentis di Novartis.

Non ha sorpreso gli addetti ai lavori il caso emerso qualche giorno fa all' ospedale Careggi di Firenze dove cinque pazienti hanno rischiato di perdere la vista dopo la somministrazione dell' Avastin.

Il ministero ha chiesto una indagine e la Regione ha inviato all' ospedale un audit per capire a fondo le ragioni dell' incidente. Ed anche l' Aifa, l' agenzia per il farmaco, ha acceso un riflettore sulla vicenda. Il caso tuttavia, pur avendo una dimensione nazionale, è rimasto relegato a livello regionale e non ha attivato invece il dibattito che ci sarebbe aspettati.

Intorno alla vicenda Avastin-Lucentis, infatti, si sono scritti finora fiumi di inchiostro, si sono tenuti convegni e scritti dotti saggi scientifici.

Una vicenda, questa, che ha origine fuori dalle sale ospedaliere, nei corridoi dell' Antitrust che, sollecitato dalla Soi, la Società oftalmologica italiana, ha condannato Roche e Novartis ad una multa per presunto cartello. I giuristi e gli economisti dell' Autorità ritengono infatti che i due farmaci siano equivalenti e che possono essere utilizzati indifferentemente con la stessa efficacia.

E siccome l' Avastin costa molto meno ha avuto subito una più ampia diffusione. Tuttavia sono farmaci nati per patologie diverse: Lucentis in modose per iniezione per la cura della maculopatia; Avastin, invece, in flaconi per la cura di alcune tipologie tumorali.

Dopo la decisione dell' Antitrust, l' Aifa ha consentito l' uso dell' Avastin a condizione che la preparazione delle monodosi per l' iniezione oculare avvenga nelle farmacie ospedaliere. Una decisione

Italia Oggi

PRIMO PIANO

7
venerdì 6 novembre 2015

Le vertici di questi enti sono monopolizzati da coloro che vorrebbero bloccare le riforme

Nelle Regioni solo ferrivecchi Abituate a pasturare gli amici, non vogliono cambiare

di DOMENICO CACCIOPARDO
C'è un'affermazione "Noi noi no", la demagogia della finanza pubblica ha superato le sue. L'azienda non solo è stata, ma è costruita per diffondere un allarme ostile sul quale il mondo di accademici che parlano di inaffidabilità e di crisi della sanità si nutrono. In questi tempi, i ministri Ciampi e Renzi si dividono tra i due. Ciampi, che è ministro della Sanità, è un ministro che non fa il ministro. Renzi, che è ministro della Sanità, è un ministro che fa il ministro. Ciampi, che è ministro della Sanità, è un ministro che non fa il ministro. Renzi, che è ministro della Sanità, è un ministro che fa il ministro.

Non è un imprenditore esile e viziato ampliare la cassa della sanità pubblica. Non ha sorpreso gli addetti ai lavori il caso emerso qualche giorno fa all' ospedale Careggi di Firenze dove cinque pazienti hanno rischiato di perdere la vista dopo la somministrazione dell' Avastin. Il ministero ha chiesto una indagine e la Regione ha inviato all' ospedale un audit per capire a fondo le ragioni dell' incidente. Ed anche l' Aifa, l' agenzia per il farmaco, ha acceso un riflettore sulla vicenda. Il caso tuttavia, pur avendo una dimensione nazionale, è rimasto relegato a livello regionale e non ha attivato invece il dibattito che ci sarebbe aspettati.

La sanità regionale è il terreno ottimale per la spending review che non si basa sull'uso dell'accetta ma sull'analisi voce per voce

di DOMENICO CACCIOPARDO
Non ha sorpreso gli addetti ai lavori il caso emerso qualche giorno fa all' ospedale Careggi di Firenze dove cinque pazienti hanno rischiato di perdere la vista dopo la somministrazione dell' Avastin. Il ministero ha chiesto una indagine e la Regione ha inviato all' ospedale un audit per capire a fondo le ragioni dell' incidente. Ed anche l' Aifa, l' agenzia per il farmaco, ha acceso un riflettore sulla vicenda. Il caso tuttavia, pur avendo una dimensione nazionale, è rimasto relegato a livello regionale e non ha attivato invece il dibattito che ci sarebbe aspettati.



cautelativa che ha sollevato critiche da parte di molti oculisti privati che avrebbero voluto preparare «in casa» le monodosi. In attesa di un pronunciamento finale da parte del Consiglio di Stato sulla decisione dell' Antitrust, tuttavia, ci si deve interrogare su una questione che, a parte il caso Avastin-Lucentis, si ripropone spesso in tempi di **spendingreview**.

Nel caso della sanità i tagli lineari sono la scelta meno opportuna mentre la riqualificazione della **spesa**, voce per voce, è quella giusta. Ed il caso del Careggi fa capire proprio questo: somministrare un farmaco più economico ma meno indicato per la malattia crea minor costi iniziali ma maggiore **spesa** pubblica ne medio termine. La **spesa** sanitaria dunque fa rima perfettamente con spendigreview che significa proprio analisi di micro dettaglio delle voci per individuare al meglio e tagli ed interventi da adottare.

© Riproduzione riservata.

EDOARDO NARDUZZI

Salva-bilanci. Oggi probabile esame al Cdm ma il governo dovrà attendere il rientro di Mattarella Regioni, ancora tensioni sul decreto Tempi stretti per chiudere i conti

MILANO La lunga storia del «salva-Regioni» continua. Nella tarda serata di ieri non era ancora stata detta l'ultima parola sull'arrivo del provvedimento sui tavoli del consiglio dei ministri in programma questa mattina alle 10. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha parlato di «probabile» via libera oggi, che comunque avrebbe per ora un valore più politico che pratico: serve la quadra su alcune misure, ma soprattutto serve il presidente della Repubblica, che è in viaggio in Estremo oriente fino a mercoledì prossimo e solo al suo ritorno potrà firmare il provvedimento. In ogni caso, quindi, le nuove regole non potrebbero entrare in vigore prima di una settimana: non è un dettaglio, per una partita che nelle Regioni si gioca sul filo dei giorni dal momento che dopo il 30 novembre i bilanci non si possono più modificare.

Tra le incognite eterne in cerca di risposta c'è anche la sanatoria delle aliquote di **Imu**, **Tasi** e altri tributi locali decise dai Comuni dopo il 30 luglio, data in cui è scaduto il termine per l'approvazione dei bilanci preventivi (tranne che in Sicilia, dove la scadenza era stata spostata al 30 settembre). La sanatoria dei ritocchi

varati fino a settembre, che potrebbe riguardare fino a un migliaio di Comuni, era già entrata nella legge di conversione del decreto sulla voluntary, ma era stata stralciata in extremis dal presidente del Senato Pietro Grasso per incompatibilità di materia. Per questa ragione, è spuntata l'ipotesi, chiesta dall'Anci, di ripescarla nel nuovo decreto sulla finanza locale: ipotesi che sembra aver ottenuto un via libera tecnico dal ministero dell'Economia, ma che si scontra con l'opposizione politica di Palazzo Chigi dove uno sblocco ex post delle aliquote ritardatarie suona stonato rispetto al congelamento del fisco locale appena deciso per il 2016. In questo quadro, di conseguenza, i Comuni interessati dovrebbero trovare un'altra strada per chiudere i bilanci in equilibrio: anche per loro, il termine è quello del 30 novembre, per cui l'incertezza pare destinata a durare fino all'ultimo minuto. Le date, del resto, sono ballerine anche per l'anno prossimo, perché il blocco generale si applica alle aliquote decise al 30 giugno, ma quello sullo 0,8 per mille aggiuntivo della **Tasi** sulle seconde case è riferito al 30 settembre.

Più grosse, com'è ovvio, le cifre in gioco nelle Regioni, che ieri hanno fatto slittare il loro parere sulla manovra e che dal decreto attendono la possibilità di ripianare in 30 anni il disavanzo creato dalla gestione dei fondi sblocca-debiti anticipati nel 2013 dall'Economia.

L'ultima emersa ieri riguarda la Puglia, dov'è stato lo stesso governatore Michele Emiliano a parlare di un disavanzo da 600 milioni in caso di mancata approvazione del decreto. «Questa ipotesi - ha tenuto



comunque a precisare Emiliano - non si verificherà perché il Governo ha già garantito l' approvazione del decreto». In Piemonte, la Regione da cui tutto è partito con la sentenza della Corte costituzionale che ne ha bocciato il rendiconto 2013, la questione dello sblocca-debiti vale da sola 2,55 dei 5,8 miliardi di disavanzo certificato dalla Corte dei conti, e proprio gli esami condotti in queste settimane dalla magistratura contabile sui bilanci territoriali hanno definito i contorni del problema in tante amministrazioni, al punto che le stime parlano di circa 9 miliardi da coprire. Il provvedimento studiato all' Economia, anch' esso imbarcato su un' altalena normativa che l' ha fatto apparire e scomparire prima nella legge di conversione del decreto enti locali di giugno e poi nelle bozze di manovra, non dà fondi aggiuntivi alle Regioni, ma permette appunto un ripiano in 30 anni che abbassa notevolmente la rata da garantire a partire da quest' anno. Per le Regioni dove la questione si è rivelata più spinosa, si tratta nei fatti di evitare il dissesto, determinato da una modalità di gestione che, ha ribadito ieri il presidente del Veneto Luca Zaia intervistato da 24Mattino su Radio 24, era stata portata avanti in accordo con i tavoli governativi.

La Corte costituzionale tornerà comunque presto a occuparsi di finanza regionale. Ieri la commissione tributaria di Campobasso ha rimandato alla Consulta la regola delle super-addizionali, che aumenta in automatico le aliquote di Irpef regionale e Irap per ripianare gli extra-deficit sanitari: una regola che oggi si applica in Molise e Campania, e che sfugge anche al congelamento del fisco locale previsto dalla legge di stabilità.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Project financing, la durata delle concessioni va limitata nel tempo

Con la determinazione n. 10 del 23 settembre 2015, l' Autorità nazionale anticorruzione ha emanato le nuove linee guida per l' affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi ai sensi dell' articolo 153 - «Finanza di progetto» - del dlgs 163/2006 (cosiddetto «Codice degli Appalti»).

L' Autorità ha proceduto, quindi, alla revisione e aggiornamento delle determinazioni n. 1 del 14 gennaio 2009 (Linee Guida sulla finanza di progetto dopo l' entrata in vigore del «terzo correttivo») e n. 2 dell' 11 marzo 2010 (Problematiche relative alla disciplina applicabile all' esecuzione del contratto di concessione di lavori pubblici), al fine di effettuare una ricognizione delle problematiche presenti in materia di finanza di progetto, anche alla luce dei recenti interventi normativi, ivi compresa la Direttiva europea n. 23 del 2014.

Proprio in relazione a quest' ultima, dal tenore delle Linee guida si evince come, secondo l' Autorità, sia indispensabile anticiparne i contenuti, ancor prima del recepimento nel nostro ordinamento entro il 16 aprile 2016, relativamente a tre tematiche principali: 1) l' effettivo trasferimento del rischio al concessionario privato; 2) le modalità di calcolo del valore del contratto; 3) la durata della concessione.

I primi due punti sono affrontati nel capitolo terzo del documento. Per quanto riguarda il primo, l' articolo 5 della Direttiva specifica con chiarezza che il contenuto necessario del contratto di concessione, sia essa di lavori o di servizi, è il trasferimento del rischio operativo legato alla gestione al concessionario privato: si è, quindi in presenza di tale fattispecie quando al concessionario non è garantito, in condizioni operative normali, il recupero degli investimenti effettuati e dei costi sostenuti per l' operazione.

Qualora tali requisiti vengano meno, non si configura un contratto di concessione, ma di appalto. Tale differenza rileva anche sotto il profilo del bilancio dell' amministrazione coinvolta: mentre le opere realizzate in Partenariato pubblico privato (Ppp) non incidono, infatti, sui bilanci delle amministrazioni, potendo essere contabilizzate off balance, ciò non vale per quanto riguarda i contratti di appalto, per i quali i relativi costi debbono essere integralmente contabilizzati nei bilanci della stazione appaltante.

Venendo, poi, al secondo punto, la determina richiama la novità contenuta nell' articolo 8 della Direttiva in merito al calcolo del valore dei contratti: il valore di una concessione è costituito, infatti, dal fatturato totale del concessionario generato per tutta la durata del contratto, al netto dell' iva, stimato dall'

ITALIA OGGI **SERVIZI PUBBLICI LOCALI** 39

Le società che gestiscono servizi locali sono soggette ai limiti previsti per la controllante Utility, paletti al lavoro flessibile P.a. senza staff leasing. Precari per esigenze eccezionali

di ALBERTINO MARITTI*
La recente riforma del lavoro è stata ritenuta la maggior parte delle norme che disciplinano la diversa tipologia contrattuale, fra cui detta un' certa incidenza per la società pubblica quella relativa alla concessione di lavori. Le società che gestiscono servizi pubblici locali e rilevante economia sono infatti agenzie soggette a piccoli standard di lavoro che rendono la forma contrattuale particolarmente utile. Basti pensare, per esempio, al servizio di raccolta dei rifiuti svolto in territori a forte vocazione turistica, in cui nel periodo estivo i rifiuti urbani crescono esponenzialmente, obbligando i gestori del servizio a dotarsi di maggiore forza lavoro.
Il contratto di amministrazione è attualmente disciplinato dall'art. 90 del dlgs 150/01, che definisce come il contratto, a tempo determinato o indeterminato, con il quale un'agenzia di amministrazione autorizzata mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti (quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore). Il dlgs 150/01 ha confermato che si può ricorrere alla amministrazione di lavoro a tempo determinato o a procedura dall'istituto di cui è prevista la possibilità di ricorrere alla pubblica amministrazione (staff leasing). Inoltre, l'articolo della amministrazione a tempo determinato incontra solo i limiti eventuale previsti dalla contrattazione collettiva, mentre si può ricorrere alla amministrazione a tempo indeterminato solo nel limite del 20% del numero dei lavoratori a tempo indeterminato al 31 gennaio dell'anno di stipula del contratto. La contrattazione collettiva, anche decentrata, può comunque prevedere limiti diversi.
L'utilizzo della amministrazione da parte della società pubblica merita tuttavia qualche riflessione in più, in base al vigente art. 18 comma 2-bis del d.lgs 112/2009, lo stesso articolo, le istituzioni e le società a partecipazione pubblica locale statale o di controllo devono rispettare il principio di riduzione dei costi del personale, attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e della assunzione di personale. Per garantire ciò, l'amministrazione pubblica controllante è tenuta a definire, con proprio atto di indirizzo, i criteri e la modalità con cui ogni organismo partecipante può raggiungere tale obiettivo, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera. Nel definire tali criteri (amministrazione pubblica controllante) deve porre sempre conto «delle disposizioni che stabiliscono a suo merito i divieti e limitazioni alle assunzioni di personale», previsione che ci porta ragionevolmente a ritenere che il ricorso a una amministrazione di lavoro, infatti, come sostenuto anche dalla Corte dei conti - nei riguardi del controllo per la Puglia (delib. n. 10016) - la previsione di una spesa pubblica pari al personale e, pertanto, assumendo un onere generale, non può che ricomprenderne tutta la forma contrattuale rivolgendosi a tale tipologia di risorse.
È quindi necessario che l'amministrazione pubblica controllante, in sede di formulazione degli indirizzi agli organismi partecipanti (entità che nella prima può avocare anche attraverso l'approvazione di documenti di programmazione nei quali sia esplicitata la politica del personale che la struttura adottata nell'anno o nel triennio successivo), tenga conto dei limiti previsti per la p.a. al ricorso alle forme di lavoro flessibile, fra cui possiamo ricordare:
1) l'impossibilità di ricorrere alla amministrazione a tempo indeterminato di cosiddetto «staff leasing», in quanto l'art. 21 comma 4 del dlgs 150/2001 impedisce alla pubblica amministrazione tale possibilità;
2) il limite previsto all'art. 21 comma 5 del dlgs 150/2001, secondo il quale la pubblica amministrazione può avere a disposizione di impiego del personale solo per rispondere a esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale; occorrendo quindi valutare caso per caso se sussistono tali presupposti;
3) l'impossibilità di ricorrere al lavoro flessibile di funzioni di retro e dirigenziali;
4) il vincolo previsto all'art. 20 comma 28 del d.lgs 78/2010 che prevede che, a decorrere dal 2011, gli enti locali devono conformarsi alle previsioni secondo cui il ricorso al personale a tempo determinato o a corresponsione o con contratto di collaborazione coordinata e continuativa è consentito entro il limite del 50% della spesa stanziata per le stesse finalità nel 2009, salvo che l'ente non sia in regola con l'obbligo di progressiva riduzione della spesa del personale (art. 11 comma 4-bis del dlgs 102/2014). Tale vincolo, fra l'altro, viene esteso

dal successivo comma 29 anche alle società non quotate inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione elaborato annualmente dall'Italt, che siano controllate direttamente o indirettamente dalla amministrazione pubblica. Crea il pericolo di applicazione di alcune sezioni di controllo della Corte dei conti non può essere data un'interpretazione univocamente lettrale alla norma, finendo così per compromettere nei suoi aspetti suggestivi di applicazione tutte le società pubbliche, ancorché non indicate nominatamente nell'elenco Istat degli enti inseriti nel conto economico consolidato.
In realtà tuttavia esistono per le autonomie regionali e locali un'ampia gamma di strumenti a struttura e organizzazione (art. 1 comma 29 del dlgs 50/2000).
Una volta ricevuta l'atto d'indirizzo, la società pubblica avrà cura di selezionare l'agenzia di amministrazione con procedura a evidenza pubblica e di farsi in modo che questa selezionata il personale semi-contingente (personale di natura contrattuale e compendiale) (art. 1 comma 29 del dlgs 50/2000).
Una volta ricevuta l'atto d'indirizzo, la società pubblica avrà cura di selezionare l'agenzia di amministrazione con procedura a evidenza pubblica e di farsi in modo che questa selezionata il personale semi-contingente (personale di natura contrattuale e compendiale) (art. 1 comma 29 del dlgs 50/2000).
*Autore collaboratore e review legale in Italia

Project financing, la durata delle concessioni va limitata nel tempo

Con la determinazione n. 10 del 23 settembre 2015, l' Autorità nazionale anticorruzione ha emanato le nuove linee guida per l'affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi ai sensi dell' articolo 153 - «Finanza di progetto» - del dlgs 163/2006 (cosiddetto «Codice degli Appalti»).

L' Autorità ha proceduto, quindi, alla revisione e aggiornamento delle determinazioni n. 1 del 14 gennaio 2009 (Linee Guida sulla finanza di progetto dopo l' entrata in vigore del «terzo correttivo») e n. 2 dell' 11 marzo 2010 (Problematiche relative alla disciplina applicabile all' esecuzione del contratto di concessione di lavori pubblici), al fine di effettuare una ricognizione delle problematiche presenti in materia di finanza di progetto, anche alla luce dei recenti interventi normativi, ivi compresa la Direttiva europea n. 23 del 2014.

Proprio in relazione a quest' ultima, dal tenore delle Linee guida si evince come, secondo l' Autorità, sia indispensabile anticiparne i contenuti, ancor prima del recepimento nel nostro ordinamento entro il 16 aprile 2016, relativamente a tre tematiche principali: 1) l' effettivo trasferimento del rischio al concessionario privato; 2) le modalità di calcolo del valore del contratto; 3) la durata della concessione.

I primi due punti sono affrontati nel capitolo terzo del documento. Per quanto riguarda il primo, l' articolo 5 della Direttiva specifica con chiarezza che il contenuto necessario del contratto di concessione, sia essa di lavori o di servizi, è il trasferimento del rischio operativo legato alla gestione al concessionario privato: si è, quindi in presenza di tale fattispecie quando al concessionario non è garantito, in condizioni operative normali, il recupero degli investimenti effettuati e dei costi sostenuti per l' operazione.

Qualora tali requisiti vengano meno, non si configura un contratto di concessione, ma di appalto. Tale differenza rileva anche sotto il profilo del bilancio dell' amministrazione coinvolta: mentre le opere realizzate in Partenariato pubblico privato (Ppp) non incidono, infatti, sui bilanci delle amministrazioni, potendo essere contabilizzate off balance, ciò non vale per quanto riguarda i contratti di appalto, per i quali i relativi costi debbono essere integralmente contabilizzati nei bilanci della stazione appaltante.

Venendo, poi, al secondo punto, la determina richiama la novità contenuta nell' articolo 8 della Direttiva in merito al calcolo del valore dei contratti: il valore di una concessione è costituito, infatti, dal fatturato totale del concessionario generato per tutta la durata del contratto, al netto dell' iva, stimato dall'

amministrazione aggiudicatrice quale corrispettivo dei lavori e dei servizi oggetto della concessione, nonché per le forniture accessorie.

L' Autorità chiarisce espressamente nel testo del documento la necessità, per le amministrazioni aggiudicatrici, di conformarsi fin da subito alle indicazioni contenute nella Direttiva.

Tale indicazione ha come obiettivi, da un lato quello di arginare il fenomeno delle concessioni sottostimate al fine di aggirare le gare europee, e dall' altro quello di perseguire, attraverso la corretta determinazione del valore stimato delle concessioni, i principi di concorrenza tra i competitors per la partecipazione alle gare.

Il tema della durata della concessione è affrontato nel Capitolo sesto delle Linee Guida, nel quale viene richiamato l' articolo 18 della Direttiva: oltre a confermare il principio secondo cui la durata della concessione è limitata nel tempo e deve essere stabilita in funzione dei lavori o servizi richiesti al concessionario, la Direttiva specifica che, nelle concessioni ultraquinquennali, la durata massima della concessione non debba superare il periodo di tempo in cui è possibile prevedere ragionevolmente che il concessionario recuperi gli investimenti effettuati e ottenga un adeguato ritorno del capitale investito.

Accanto alle suddette indicazioni dal tenore tassativo dettate nelle Linee guida, l' Autorità si propone di fornire alle amministrazioni una sorta di guida operativa sulla finanza di progetto. Sotto questo profilo, sono vari i contenuti toccati nel documento, a seconda delle varie fasi di un' operazione in finanza di progetto.

Dapprima, l' Anac insiste sull' utilità di costituire uno «Special Purpose Vehicle» nelle operazioni di finanza di progetto, al fine di garantire indipendenza finanziaria al progetto e fornire all' amministrazione maggiori garanzie circa l' esecuzione del progetto stesso.

In merito alla fase di programmazione, le Linee guida dedicano attenzione alla necessità di informare, tramite una sorta di débat public, il mercato e il territorio prima dell' elaborazione e della messa a gara dello studio di fattibilità, al fine di contenere il rischio politico di contestazioni e opposizioni che possano determinare ritardi nella fase di esecuzione dei lavori e, di conseguenza, incremento dei costi.

FILIPPO FRIZZI

INTERVENTO Enrico Malagoli, titolare della Malagoli Aldebrando srl, intervieni sulla Legge di Stabilità

«Va abolita l' Imu sui beni strumentali»

«Siamo frenati dal fare investimenti dall' imposizione fiscale»

Legge di stabilità e tassazione delle imprese, ne parla Enrico Malagoli, titolare insieme al fratello Gabriele della Malagoli Aldebrando srl e responsabile del comitato modenese di Confimi Emilia.

«Condivido anch' io il giudizio mediamente positivo che il mondo dell' impresa sta esprimendo sulla Legge di stabilità in via di approvazione, ma non di meno ritengo che una manovra che voglia essere davvero espansiva non può prescindere dall' abolizione dell' Imu sui beni strumentali. È un costo molto consistente, per il quale è anche venuta meno la deducibilità, che andrebbe invece ripristinata».

Prosegue Malagoli : «L' introduzione dell' indeducibilità, addirittura retroattiva, ha infatti condotto chi, come noi, ha fatto investimenti importanti, a rivedere radicalmente le prospettive, e a fare i conti con la realtà in modo oggettivo.

Ci troviamo nella situazione paradossale che pure in una contingenza favorevole dal punto di vista commerciale, siamo frenati dal fare investimenti perché sappiamo che l' imposizione fiscale è tale da non lasciarci margini».

«Apprezziamo naturalmente l' eliminazione dell' obbrobrio rappresentato dall' Imu sugli imbullonati, mentre invece persiste quella sui capannoni, che sono a tutti gli effetti un bene strumentale come le macchine, e andrebbe anch'essa rivista. Nel momento in cui l' orizzonte sembra rischiararsi, dovrebbe essere prioritario, per il Governo e per il Parlamento, operare nella direzione di incentivare gli investimenti, e per essere chiaro voglio dire che l' abolizione dell' Imu sulla prima casa è una bella cosa, ma incentivare i consumi è un' operazione monca, se non si incentiva la propensione all' investimento e all'innovazione».

Continua l' imprenditore: «Occorre fare i conti con la realtà in modo realistico: qui da noi, nei nostri Villaggi artigiani, c' è qualche collega che sta addirittura pensando di togliere il tetto al proprio piccolo capannone, in modo da non dover più pagare l' Imu. Questa situazione provoca anche un importante contraccolpo sulla propensione a intraprendere: il giovane è assolutamente disincentivato: se un tempo l' impegno, anche delle associazioni, era volto a creare condizioni affinché la generazione precedente lasciasse il campo alla generazione successiva, ora accade il contrario: diventa necessario trovare stimoli affinché il giovane decida di impegnarsi nell' impresa di famiglia. Non sono bei segnali».



Qualche collega sta addirittura pensando di togliere il tetto al proprio piccolo capannone...
...non si incentiva la propensione all'investimento e all'innovazione...
...Continua l'imprenditore: «Occorre fare i conti con la realtà in modo realistico: qui da noi, nei nostri Villaggi artigiani, c' è qualche collega che sta addirittura pensando di togliere il tetto al proprio piccolo capannone, in modo da non dover più pagare l'Imu. Questa situazione provoca anche un importante contraccolpo sulla propensione a intraprendere: il giovane è assolutamente disincentivato: se un tempo l'impegno, anche delle associazioni, era volto a creare condizioni affinché la generazione precedente lasciasse il campo alla generazione successiva, ora accade il contrario: diventa necessario trovare stimoli affinché il giovane decida di impegnarsi nell'impresa di famiglia. Non sono bei segnali».

STUDIO PETRILLO

FINALMENTE UNA SOLUZIONE AI RITARDI DELLE COMPAGNIE ASSICURATRICI

Hai avuto un incidente? Sei stato danneggiato?

TI OFFRIAMO UNA CONSULENZA ED ASSISTENZA IMMEDIATA E GRATUITA

Infortunistica stradale e recupero danni.

SEMPRE REPERIBILI 337.572784

Modena via Giardini, 464/F int.I - tel. 059 343562
Vignola via Di Mezzo, 595 - tel. 059 761206

Non sono bei segnali».

«E diventa anche sempre più difficile resistere a sirene come Svizzera e Carinzia - conclude Malagoli - che fanno ponti d' oro alle nostre Pmi, paesi nei quali la tassazione sugli immobili industriali è irrisoria e dove è impensabile rendere retroattivi i piani industriali sugli investimenti produttivi, e che arrivano fino a proporre un "patto di riacquisto sugli immobili" in caso di cessazione dell' attività».

Tributi, bilanci e finanza locale

Gli artigiani: «Tasse, stangati dai Comuni»

Imu e Tasi sempre più pesanti: Treviso e Conegliano maglia nera. L'appello: «Cercate soldi dagli evasori»

TREVISO Trasferimenti statali sempre più ridotti e tasse locali che, se da un lato crescono penalizzando in modo eccessivo le aziende proprietarie di immobili ad uso produttivo, dall'altro non riescono certo a compensare la caduta delle entrate centrali. Il risultato per i Comuni è che vengono meno sia i servizi sia gli investimenti per quelle opere pubbliche che tanto rivalizzerebbero l'economia locale. La diagnosi è dello studio Sintesi per conto della Confartigianato della Marca Trevigiana, concentrando capillarmente l'analisi su ciascuna delle 95 municipalità della provincia. Il risultato, condotto su un arco di tempo che va dal 2008 al 2014, è che i sindaci oggi si trovano a riscuotere da Roma circa 91 milioni, in sostanza la metà rispetto a sette anni prima, e l'accelerazione che hanno impresso alle imposte locali per cercare di riempire il vuoto è stata per il 16% in termini di Ici, Imu, Tasi, addizionale Irpef, proventi di servizi pubblici e altro. Pur considerando l'aumento di un altro 16% della voce «altre entrate», fatti due conti, nelle casse dei Comuni trevigiani oggi entrano 37 milioni in meno rispetto al 2008 e questo ha determinato una contrazione degli investimenti in opere pubbliche, manutenzioni straordinarie e potenziamento delle infrastrutture pari al 59%.

In una classifica dei municipi in cui l'imposizione locale è stata nel 2014 più robusta la prima posizione spetta a Treviso (+20%), seguita da Conegliano (+16%) e Asolo e Montebelluna (+15%). In un calcolo del peso della fiscalità comunale pro capite, tuttavia, la «maglia nera» tocca a Conegliano, dove ogni residente paga 397 euro l'anno, seguita da Treviso (390) e Vittorio Veneto (380), su una media provinciale di 366 euro. Limitando il calcolo alle imposizioni sugli immobili industriali, i Comuni più esosi risultano essere ancora Treviso e Conegliano, ed è proprio su questo tipo di costruzioni che l'aumento fiscale si rivela più marcato. «Ci rendiamo conto che siamo di fronte ad una legge di sostenibilità che non mette tasse, che cerca di incoraggiare le imprese, che evita l'aumento dell'Iva e dà una prima risposta a chi possiede una casa - è il commento del presidente dell'associazione, Renzo Sartori, sulla finanziaria per il prossimo anno - ma Tasi e Imu sui capannoni sono un dato negativo, pesante. E la spesa relativa, salvo il 20%, non può neppure essere detratta». La Confartigianato trevigiana, infine, si chiede anche perché «i Comuni non concorrono attivamente alla lotta all'evasione che, per legge, consentirebbe loro l'

Treviso
Imu e Tasi sempre più pesanti: Treviso e Conegliano maglia nera. L'appello: «Cercate soldi dagli evasori»

Gli artigiani: «Tasse, stangati dai Comuni»

Imu e Tasi sempre più pesanti: Treviso e Conegliano maglia nera. L'appello: «Cercate soldi dagli evasori»

366
397

La polemica Passarella colabrodo: «Rifatela»

leri sera in teatro Assalto alla lezione di Goldin

Battuti, la piazza «sospesa»: slitta il progetto di rifacimento

Era atteso per fine ottobre. Ca' Sugana: «Solo un ritardo di 15 giorni»

Il Capodanno trasloca sotto la Loggia

Ai Cavalieri la festa da anni in piazza Borsa. Dove arrivano radicchio e chef

La banda Sarà sfruttata anche il mercato di Lierzy

Stiva Medaglia

ESTRATTO DI BANDO DI LAVORO

PROVINCIA AUTONOMA DI TREVISO

366
Trasferimenti statali sempre più ridotti e tasse locali che, se da un lato crescono penalizzando in modo eccessivo le aziende proprietarie di immobili ad uso produttivo, dall'altro non riescono certo a compensare la caduta delle entrate centrali. Il risultato per i Comuni è che vengono meno sia i servizi sia gli investimenti per quelle opere pubbliche che tanto rivalizzerebbero l'economia locale. La diagnosi è dello studio Sintesi per conto della Confartigianato della Marca Trevigiana, concentrando capillarmente l'analisi su ciascuna delle 95 municipalità della provincia. Il risultato, condotto su un arco di tempo che va dal 2008 al 2014, è che i sindaci oggi si trovano a riscuotere da Roma circa 91 milioni, in sostanza la metà rispetto a sette anni prima, e l'accelerazione che hanno impresso alle imposte locali per cercare di riempire il vuoto è stata per il 16% in termini di Ici, Imu, Tasi, addizionale Irpef, proventi di servizi pubblici e altro. Pur considerando l'aumento di un altro 16% della voce «altre entrate», fatti due conti, nelle casse dei Comuni trevigiani oggi entrano 37 milioni in meno rispetto al 2008 e questo ha determinato una contrazione degli investimenti in opere pubbliche, manutenzioni straordinarie e potenziamento delle infrastrutture pari al 59%.



prima, e l'accelerazione che hanno impresso alle imposte locali per cercare di riempire il vuoto è stata per il 16% in termini di Ici, Imu, Tasi, addizionale Irpef, proventi di servizi pubblici e altro. Pur considerando l'aumento di un altro 16% della voce «altre entrate», fatti due conti, nelle casse dei Comuni trevigiani oggi entrano 37 milioni in meno rispetto al 2008 e questo ha determinato una contrazione degli investimenti in opere pubbliche, manutenzioni straordinarie e potenziamento delle infrastrutture pari al 59%.

peso della fiscalità comunale pro capite, tuttavia, la «maglia nera» tocca a Conegliano, dove ogni residente paga 397 euro l'anno, seguita da Treviso (390) e Vittorio Veneto (380), su una media provinciale di 366 euro. Limitando il calcolo alle imposizioni sugli immobili industriali, i Comuni più esosi risultano essere ancora Treviso e Conegliano, ed è proprio su questo tipo di costruzioni che l'aumento fiscale si rivela più marcato. «Ci rendiamo conto che siamo di fronte ad una legge di sostenibilità che non mette tasse, che cerca di incoraggiare le imprese, che evita l'aumento dell'Iva e dà una prima risposta a chi possiede una casa - è il commento del presidente dell'associazione, Renzo Sartori, sulla finanziaria per il prossimo anno - ma Tasi e Imu sui capannoni sono un dato negativo, pesante. E la spesa relativa, salvo il 20%, non può neppure essere detratta. La Confartigianato trevigiana, infine, si chiede anche perché «i Comuni non concorrono attivamente alla lotta all'evasione che, per legge, consentirebbe loro l'

Battuti, la piazza «sospesa»: slitta il progetto di rifacimento

Era atteso per fine ottobre. Ca' Sugana: «Solo un ritardo di 15 giorni»



Abbiamo l'abbinamento in via degli Ulivi - ammirare l'asse alle pendici della Mucchada - il progetto è arrivato oltre la barriera di viale dell'Industria, ma il piano è ancora in fase di studio. Il progetto è arrivato oltre la barriera di viale dell'Industria, ma il piano è ancora in fase di studio. Il progetto è arrivato oltre la barriera di viale dell'Industria, ma il piano è ancora in fase di studio.

La polemica Passarella colabrodo: «Rifatela»

leri sera in teatro Assalto alla lezione di Goldin

Il Capodanno trasloca sotto la Loggia

Ai Cavalieri la festa da anni in piazza Borsa. Dove arrivano radicchio e chef



«Banda di Fano», che l'anno scorso aveva affittato le sale di piazza Borsa, dove si svolgeva la festa. Il Comune di Treviso ha acquistato il locale per poterlo utilizzare anche in futuro. Il Comune di Treviso ha acquistato il locale per poterlo utilizzare anche in futuro.

La banda Sarà sfruttata anche il mercato di Lierzy

ESTRATTO DI BANDO DI LAVORO

limitando il calcolo alle imposizioni sugli immobili industriali, i Comuni più esosi risultano essere ancora Treviso e Conegliano, ed è proprio su questo tipo di costruzioni che l'aumento fiscale si rivela più marcato. «Ci rendiamo conto che siamo di fronte ad una legge di sostenibilità che non mette tasse, che cerca di incoraggiare le imprese, che evita l'aumento dell'Iva e dà una prima risposta a chi possiede una casa - è il commento del presidente dell'associazione, Renzo Sartori, sulla finanziaria per il prossimo anno - ma Tasi e Imu sui capannoni sono un dato negativo, pesante. E la spesa relativa, salvo il 20%, non può neppure essere detratta». La Confartigianato trevigiana, infine, si chiede anche perché «i Comuni non concorrono attivamente alla lotta all'evasione che, per legge, consentirebbe loro l'

Corriere del Veneto (ed. Treviso)

<-- Segue

acquisizione di quanto da essa ricavato». **Tributi, bilanci e finanza locale**

L'analisi

Masterplan per il Sud, un altro libro dei sogni

Matteo Renzi dice che non sono i soldi che mancano per il Mezzogiorno, bensì la governance, la capacità di ideare e realizzare progetti di alto profilo, una gap che dura da decenni per colpa di una classe politica locale inetta e di governi nazionali prodighi solo di promesse. Ma ora, finalmente, il premier ha varato il Masterplan per il Mezzogiorno, che grazie a molteplici **Fondi europei** (strutturali, di sviluppo e coesione, di cofinanziamento) può contare su 95 miliardi da investire da qui al 2023. Soldi sicuri, giura Renzi, tanto è vero che, con la legge di Stabilità, ha attivato la «clausola europea degli investimenti», per cui già nel 2016 saranno disponibili 7 miliardi per interventi nel Sud.

Incuriosito, mi precipito a leggere le Linee guida di questo Masterplan sul sito di Palazzo Chigi.

Breve introduzione sui segnali di una presunta ripresa anche nel Sud.

Assicurazione con il governo è riuscito a farsi approvare dall'Unione europea 49 programmi di interventi sui 50 previsti. Segue la lista dei **Fondi europei** a disposizione. Infine un capitolo sui 15 patti per il Sud, di cui otto per ognuna delle regioni interessate, e sette per le città metropolitane meridionali.

Di questi 15 patti, definiti «l'asse portante del Masterplan», viene indicato però solo il metodo, ma non i contenuti. Il motivo? Semplice: i contenuti non esistono. Sono aria fritta. Lo conferma una nota a fondo pagina, dove si avvisa che «i singoli piani saranno inseriti in questa nota via via che saranno definiti dal comune lavoro tra governo, regioni e città metropolitane. L'obiettivo è di sottoscriverli entro fine dicembre, in modo che il Masterplan sia operativo dal 1° gennaio 2016».

Insomma, a sentire il premier, ciò che non si è fatto in alcuni decenni, ora verrebbe realizzato in poco più di un mese. Miracolo? No, siamo al puro illusionismo come metodo di governo. Un illusionismo al cubo, visto che Renzi pretende che si creda che il suo governo rilancerà il Sud con il contributo decisivo, nella stesura dei 15 patti, di personaggi come Dario Crocetta, Vincenzo De Luca, Michele Emiliano e Luigi De Magistris, affossatori patentati del Sud. Purtroppo, un Masterplan delle illusioni. L'ennesimo libro dei sogni.

2 | 6 novembre 2015
I COMMENTI
ItaliaOggi

L'ANALISI

Masterplan per il Sud, un altro libro dei sogni

Matteo Renzi dice che non sono i soldi che mancano per il Mezzogiorno, bensì la governance, la capacità di ideare e realizzare progetti di alto profilo, una gap che dura da decenni per colpa di una classe politica locale inetta e di governi nazionali prodighi solo di promesse. Ma ora, finalmente, il premier ha varato il Masterplan per il Mezzogiorno, che grazie a molteplici **Fondi europei** (strutturali, di sviluppo e coesione, di cofinanziamento) può contare su 95 miliardi da investire da qui al 2023. Soldi sicuri, giura Renzi, tanto è vero che, con la legge di Stabilità, ha attivato la «clausola europea degli investimenti», per cui già nel 2016 saranno disponibili 7 miliardi per interventi nel Sud.

Incuriosito, mi precipito a leggere le Linee guida di questo Masterplan sul sito di Palazzo Chigi. Breve introduzione sui segnali di una presunta ripresa anche nel Sud. Assicurazione con il governo è riuscito a farsi approvare dall'Unione europea 49 programmi di interventi sui 50 previsti. Segue la lista dei Fondi europei a disposizione. Infine un capitolo sui 15 patti per il Sud, di cui otto per ognuna delle regioni interessate, e sette per le città metropolitane meridionali.

IMPROVE YOUR ENGLISH

Masterplan for the South, another dream book

Matteo Renzi says that what is missing for the South isn't money, but governance: the ability to conceive and implement high-profile projects, a gap that has lasted for decades because of an inept political local class and national governments prodigal only in promises. But now the Prime Minister has finally launched the Masterplan for the South, that thanks to many European structural, cohesion and development co-financing funds can count on 95 billion euros to be invested until 2023. Sure money, Mr. Renzi swears, so much so that with the Stability Law, he triggered the "European investment clause" thanks to which investments will be available for intervention in the South already in 2016.

As I was intrigued, I hurried to read the guidelines of this Masterplan on Palazzo Chigi's website. A brief introduction on the signs of an alleged recovery also in the South. Assurance that the government managed to obtain the EU approval of 49 action programmes out of the 50 planned. The list of the European funds available follows. Finally, a chapter on the 15 Pacts for the South, including 8 for each of the regions concerned, and 7 for the southern metropolitan cities. Of these 15 Pacts, called "the backbone of the Masterplan", only the method is indicated however, but not the contents. The reason? Simple: there are no contents. They are but air. This is confirmed by a footnote warning that "individual plans will be incorporated in this note as they are defined by the joint work of the government, regions and metropolitan cities. The goal is to sign them by the end of December, but the Masterplan is operational starting from January 1, 2016."

In short, according to the Prime Minister, what hasn't been done in decades is now supposed to be implemented in just over a month. A miracle? Or is it pure illusionism as a method of government. The illusionism at the cubo, as Mr. Renzi claims that we believe that his government will reverse the South with the decisive contribution, in drafting the 15 Pacts, of figures like Dario Crocetta, Vincenzo De Luca, Michele Emiliano and Luigi De Magistris, out-and-out opponents of the South. Unfortunately, a Masterplan of illusions. The ennesimo dream book.

© Repubblica Venezia
Traduzione di Silvia Di Prato

IL PUNTO
LA NOTA POLITICA

I posti di lavoro che scompaiono, spesso scompaiono per sempre

In mondo avanzato è alla soglia di una terza rivoluzione industriale che, dopo la prima (quella meccanica) e la seconda (quella informatica), sta portando il cosiddetto Internet delle cose in fabbrica, pervolendo tutte le fasi della catena produttiva e commerciale di tutti i prodotti, dalla loro ideazione e progettazione alla produzione, alla logistica, alla vendita e alla relazione col cliente.

In sostanza, tre fattori tecnologici potenzialmente in grado di far funzionare meglio ancora a nostra disposizione, nell'ambito della nostra attività lavorativa, sono: la robotica, l'intelligenza artificiale, che permette di analizzare i dati raccolti in tempo altrettanto reale, tradurli in input produttivi e commerciali, ad imparare sui dati stessi senza bisogno dell'intervento umano del programmatore (cognitive computing).

Insomma se in una fabbrica (esempio: cento anni fa lavoravano mille operai che si occupavano di montare il relativo fabbricato di lavoro umano, necessario a realizzarli, e poi lavoro ridotto anche al minimo, nel sistema, la disponibilità di reddito che nasce ad ascrivere l'impresa alla offerta di quei prodotti).

In sostanza da un lato i Paesi ricchi producono e straproducono, dall'altro lato si moltiplicano gli effetti collaterali dell'industria: inquinamento, spreco di risorse, inquinamento del territorio, inquinamento delle acque, inquinamento dell'aria, inquinamento del suolo, inquinamento delle acque sotterranee, inquinamento delle risorse marine, inquinamento delle risorse forestali, inquinamento del territorio, inquinamento delle risorse idriche, inquinamento delle risorse energetiche, inquinamento delle risorse culturali, inquinamento delle risorse paesaggistiche, inquinamento delle risorse storiche, inquinamento delle risorse artistiche, inquinamento delle risorse scientifiche, inquinamento delle risorse letterarie, inquinamento delle risorse musicali, inquinamento delle risorse teatrali, inquinamento delle risorse cinematografiche, inquinamento delle risorse televisive, inquinamento delle risorse radiofoniche, inquinamento delle risorse editoriali, inquinamento delle risorse pubblicitarie, inquinamento delle risorse di comunicazione, inquinamento delle risorse di informazione, inquinamento delle risorse di cultura, inquinamento delle risorse di sport, inquinamento delle risorse di tempo libero, inquinamento delle risorse di salute, inquinamento delle risorse di sicurezza, inquinamento delle risorse di difesa, inquinamento delle risorse di giustizia, inquinamento delle risorse di ordine pubblico, inquinamento delle risorse di sicurezza nazionale, inquinamento delle risorse di sicurezza internazionale, inquinamento delle risorse di sicurezza globale.

Sarà invece difficilissimo compensare gli ultimi 95 a essere reclutati dalla robotizzazione.

© Repubblica Venezia

Una legge elettorale sempre più vacillante

La settimana politica è sotto un dinamismo perfino estremo quanto a creazione di nuovi aggregati o nuove formazioni. A destra sono ben due le iniziative, una già lanciata, l'altra annunciata per lunedì. Giorgia Meloni ha promesso un rimpicciolimento del Partito ripreso da Beatrice Lorenzin, di sinistra è il gruppo di Matteo Renzi a fare parte personaggi di varia provenienza (ex forzisti, ex pentastellati), in buona sostanza, intenzione di allargare il proprio partito, porta che molto resistenza e personalismi hanno iniziato di ricostruire An.

In effetti, l'attuale coppia Pdl-Alleanza sarebbe il futuro sul quale dovrebbe agire una nuova associazione (Anno nazionale), ma senza ambizione di riorganizzare chi a destra, talora da vasti blocchi, ha scelto strade diverse. È un fine speculare e quello del sempre tramonta «Cosa c'è», difeso ricompilato di

vano manifesto e figlio). Per ora, sarebbe un ampliamento del gruppo parlamentare di Bdi, fra l'altro coprire a tutti i candidati del Pd (Civici) la orgogliosa squadra a sé).

Dovremmo, per completezza, parlare del progetto, già sdoganato dal ministro del Fgato ripreso da Beatrice Lorenzin, di sinistra è il gruppo di Matteo Renzi a fare parte personaggi di varia provenienza (ex forzisti, ex pentastellati), in buona sostanza, intenzione di allargare il proprio partito, porta che molto resistenza e personalismi hanno iniziato di ricostruire An.

In effetti, l'attuale coppia Pdl-Alleanza sarebbe il futuro sul quale dovrebbe agire una nuova associazione (Anno nazionale), ma senza ambizione di riorganizzare chi a destra, talora da vasti blocchi, ha scelto strade diverse. È un fine speculare e quello del sempre tramonta «Cosa c'è», difeso ricompilato di

© Repubblica Venezia

In programma il 12 novembre prossimo a Roma l' Ufficio di presidenza dell' Istituto

Revisori all' opera per il Sud

Assieme a regioni e professionisti per ottenere i Fondi Ue

Vasta eco generata dal seminario nazionale dell' Inrl sui fondi strutturali Ue e sul ruolo cruciale dei revisori legali nell' erogazione di finanziamenti per le start-up e le progettualità delle imprese, tenutosi a Napoli nei giorni scorsi. Anche i media nazionali, tra cui Affari & Finanza di Repubblica, hanno sottolineato l' importanza di questo impegno dei revisori legali, in grado di assicurare la trasparenza e il rigore contabile nella presentazione di progetti al fine di ottenere parte dei fondi messi a disposizione dall' Unione europea.

Un operato, quello dei revisori legali dell' Inrl reso possibile dall' ufficio di rappresentanza a Bruxelles che potrebbe scongiurare ritardi e anomalie che hanno fortemente penalizzato l' utilizzo dei fondi Ue del precedente settennato, con 35,4 miliardi di euro utilizzati a fronte di una disponibilità di 47,3 miliardi che erano stati concessi dall' Ue all' Italia.

Da qui l' esigenza dell' Inrl di dedicare un seminario esclusivamente a questo tema, con il contributo di illuminanti relazioni tenute da personaggi del mondo accademico, professionale e istituzionale. Lo stesso Presidente dell' Istituto Virgilio Baresi ha enfatizzato l' alto profilo dell' incontro: «Si è trattato del primo concreto impegno che il mondo professionale assume nei riguardi delle imprese e delle Regioni per la gestione trasparente ed efficace dei fondi Ue e nei prossimi giorni avranno importanti incontri con i referenti pubblici per verificare tempi e modalità della nostra fattiva collaborazione».

La scelta di Napoli, in tale ottica, non è stata casuale: lo stesso Baresi ha ribadito che il capoluogo campano rappresenta il perno di quel rilancio dello sviluppo del sud Italia, attraverso il quale poter riagganciare quella ripresa economica che è una delle priorità nell' agenda sia del Governo nazionale che dell' Unione europea.

Tra le osservazioni più apprezzate al seminario di Napoli e riportate anche dalla stampa nazionale, la sottolineatura del presidente dello Svimez, Adriano Giannola, che ha proposto la stesura di un master plan strategico per il sud Italia, con l' impiego di almeno 7 miliardi di euro dei Fondi Ue, incentrato sulla

32 *Fondi 6 Novembre 2015* ISTITUTO NAZIONALE REVISORI LEGALI *ItaliaOggi*

In programma il 12 novembre prossimo a Roma l'Ufficio di presidenza dell'Istituto

Revisori all'opera per il Sud

Assieme a regioni e professionisti per ottenere i Fondi Ue

Vasta eco generata dal seminario nazionale dell'Inrl sui fondi strutturali Ue e sul ruolo cruciale dei revisori legali nell'erogazione di finanziamenti per le start-up e le progettualità delle imprese, tenutosi a Napoli nei giorni scorsi. Anche i media nazionali, tra cui Affari & Finanza di Repubblica, hanno sottolineato l'importanza di questo impegno dei revisori legali, in grado di assicurare la trasparenza e il rigore contabile nella presentazione di progetti al fine di ottenere parte dei fondi messi a disposizione dall'Unione europea.



Ufficio presidenza Inrl



Sala assemblea Inrl



Presidente Inrl Virgilio Baresi

dalla stampa nazionale, la sottolineatura del presidente dello Svimez, Adriano Giannola, che ha proposto la stesura di un master plan strategico per il sud Italia, con l' impiego di almeno 7 miliardi di euro dei Fondi Ue, incentrato sulla

REVISORI MARCHE
Nelle Marche scarsa chiarezza nella estrazione dei revisori
Il revisore legale iscritto all'Albo...
anche fino a tre, quattro assegnazioni...
partecipazione alla fruizione di un diritto...
posseduto. La segnalazione si conclude...
regolatorio e quindi una integrazione alla...
seconda estrazione si tenga sospesa per un...
accirchi per estrazione, per consentire...
collegio revisori i quali si aggiudicano

Finanza e corso di...
INRL...
Instituto nazionale revisori legali...
Pagine e numero di...
Instituto nazionale revisori legali...
Pagine e numero di...
INRL...
Instituto nazionale revisori legali...
Pagine e numero di...

riqualificazione dei porti di Napoli, Gioia Tauro e Taranto, quali presupposti per un grande rilancio dell'attività import-export, in grado di assicurare nuove prospettive all'occupazione ed all'economia meridionale. E ancora la riflessione di Mattia Lettieri, docente di Economia politica all'Università Pegaso e delegato provinciale dell'Inrl-Avellino, che ha richiamato l'attenzione sulla urgente necessità di un maggiore raccordo tra istituzioni a livello nazionale e locale e una minore frammentazione dei progetti, ponendo poi l'accento sullo snellimento burocratico che oggi impone tempi elenfatiaci di sette-otto anni per portare a compimento una seria progettualità. Tempistiche e modalità che a oggi penalizzano fortemente il sistema-Italia rispetto a tanti altri paesi-membri dell'Ue.

Intanto è stato fissato per il 12 novembre prossimo l'Ufficio di presidenza Inrl, in Roma, nel corso del quale si analizzeranno i risultati emersi dal seminario di Napoli, affrontando anche altri temi d'attualità attinenti alla categoria, dalla formazione ai rapporti con i ministeri vigilanti del Mef e della Giustizia, alle imminenti collaborazioni col sistema ordinistico; a tal proposito proseguono con reciproca soddisfazione i colloqui preparatori per una importante intesa tra l'Istituto e l'Ordine dei consulenti del lavoro di Roma. Nel corso dell'ufficio di presidenza si parlerà anche del prossimo Consiglio nazionale dell'Istituto che si terrà in dicembre, in occasione del Memorial day dedicato al fondatore Modesto Bertolli e dell'inaugurazione dei nuovi uffici Inrl a due passi dal Pantheon.

All'ordine del giorno figurano soprattutto rilevanti tematiche tra le quali quella relativa al proselitismo con il vaglio dell'intensa attività richiesta dai vertici Inrl e intrapresa dai cento delegati regionali e provinciali sul territorio per una efficace campagna di iscrizioni all'Inrl da parte di numerosi revisori legali, e si promuoverà un confronto anche sulle ipotesi sui contenuti delle celebrazioni del 60° anniversario della fondazione dell'Istituto, oltre a valutare l'inno nazionale dei revisori legali destinato a diventare una nuova importante riprova di forte identificazione professionale all'interno ed all'esterno dell'Istituto.

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

IL CONVEGNO

Fondi Ue, sfida del Sud il commissario Cretu e Delrio alla Mostra

BIANCA DE FAZIO SARANNO a Napoli, oggi, il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti Graziano Delrio e il commissario europeo per la Politica regionale Corina Cretu. Per partecipare al convegno in programma alla Mostra d' Oltremare, alle ore 11, sul tema "Pon Infrastrutture e reti 2014-2020. Una sfida italiana ed europea verso Sud". Ma già ieri la Cretu ha annunciato, con evidente soddisfazione, che la Campania, insieme alla Calabria ed alla Sicilia, sono sulla buona strada per riuscire ad usare la quasi totalità dei soldi rimasti a disposizione, e «che per il periodo 2007-2013 enormi sforzi sono stati fatti in termini di attuazione, specialmente per i quattro programmi a rischio: Calabria, Sicilia, Campania e trasporti. E questo - ha continuato - dovrebbe darci sufficiente motivazione per lo sprint finale in vista della scadenza per la spesa ammissibile di questo periodo». E la Commissione europea, per quanto riguarda la Campania, ha dato il via libera al maxi progetto di "Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni".

Un progetto che vale 200 milioni di euro e che si avvale del contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione, un importo pari a 150 milioni. «Il progetto dei Regi Lagni è uno dei più importanti progetti approvati dalla Commissione europea per la Campania» afferma la Cretu, ed «aiuterà la Regione a mettersi in conformità con la direttiva quadro sulle acque». La strategia regionale di gestione globale delle acque punta a riabilitare una delle zone più inquinate della Regione, un' area in cui vive quasi il 40 per cento della popolazione campana. Si tratta, in concreto, di riabilitare i cinque impianti esistenti per il trattamento delle acque reflue nella parte settentrionale della provincia di Napoli, compreso quell' impianto di Cuma che è una delle maggiori infrastrutture ambientali in Europa. Proprio il ministro delle Infrastrutture, dopo l' ok della Corte dei conti, ha infine formalizzato la nomina dell' ex assessore regionale Ennio Cascetta alla guida della struttura tecnica di missione del ministero. Un incarico delicato e di potere per il docente (ordinario di Pianificazione dei sistemi di trasporto all' università Federico II) ex assessore ai Trasporti della giunta Bassolino, "padre" della metropolitana di Napoli. Un incarico delicato anche perché Delrio ha dato alla struttura un nuovo indirizzo, volto alla programmazione dei progetti, al loro monitoraggio ed anche al controllo sugli appalti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA MINISTRO Graziano Delrio.



Stiamo inserendo nuove risorse: vieni a lavorare anche tu nelle agenzie Gabetti!

Gabetti
IMMOBILIARE

Diventa consulente immobiliare e dai di più ai tuoi clienti. **Formazione, strumenti, software** a tutti i costi! **Trasporti e servizi** a tutti i costi! **Trasporti e servizi** a tutti i costi!

Info: www.gabetti.it

Fondi Ue, sfida del Sud il commissario Cretu e Delrio alla Mostra

Bianca De Fazio Saranno
La ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Bianca De Fazio Saranno è in viaggio per la Campania. In programma alla Mostra d' Oltremare il convegno "Pon Infrastrutture e reti 2014-2020. Una sfida italiana ed europea verso Sud".

Corina Cretu
Il commissario europeo per la Politica regionale Corina Cretu ha annunciato che la Campania, insieme alla Calabria ed alla Sicilia, sono sulla buona strada per riuscire ad usare la quasi totalità dei soldi rimasti a disposizione.

La Repubblica (ed. Napoli)

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

BIANCA DE FAZIO

Fondi Ue, a Napoli il commissario Cretu e il ministro Delrio

NAPOLI. Calabria, Campania e Sicilia, in affanno nella spesa dei fondi europei, hanno buone possibilità di riuscire ad usare tutti o quasi i soldi rimasti a disposizione. «Per il periodo 2007-2013, enormi sforzi sono stati fatti in termini di attuazione, specialmente per i quattro programmi a rischio: Calabria, Sicilia, Campania e trasporti» dice il commissario europeo alle Politiche regionali, Corina Cretu, che oggi sarà a Napoli per il lancio del Pon Infrastrutture e Reti 2014-2020. «Questo dovrebbe darci sufficiente motivazione per lo sprint finale in vista della scadenza per la spesa ammissibile di questo periodo» ha aggiunto Cretu. La spesa di Calabria, Campania e Sicilia ha già ampiamente superato la tappa del 60% di spesa delle risorse disponibili, mentre il programma nazionale dedicato ai trasporti è vicino a raggiungerla. Il quadro finale sarà chiaro solo al momento di tirare le somme del bilancio per la programmazione dei fondi europei del periodo 2007-2013, che avverrà nel 2017. A Napoli prevista una tavola rotonda con il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti, Graziano Delrio, il direttore generale Srm, Massimo Deandreis, il presidente Comitato tecnico Credito e Finanza di Confindustria, Vincenzo Boccia, il Senior Researcher C Log, Sergio Curi, e il direttore dell' Agenzia per la Coesione Territoriale, Maria Ludovica Agrò.

venerdì 6 novembre 2015
PRIMO PIANO

L'EX ASSESSORE DELLA GIUNTA BASSOLINO SI OCCUPERÀ DEI CRONOPROGRAMMI PER LE OPERE PRIORITARIE E DI UTILIZZO DELLE RISORSE

Infrastrutture, Cascetta a capo della missione tecnica del ministero

ROMA. Sarà l'ex assessore regionale della giunta Bassolino, Eraldo Cascetta (avviso foto), a guidare la struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture, con compiti strategici e di alta sorveglianza. Dopo la soppressione della precedente struttura tecnica, il ministro Graziano Delrio ha deciso infatti, al suo arrivo a Piazza Pia, di avallare di una struttura tecnica con compiti rinnovati e specifici. Il ministro si è dato in questo modo - commenta Delrio - dell'aspetto di esperti di alto livello per indirizzare puntualmente il proprio lavoro.

Identificando nella pianificazione strategica delle opere e nella scelta delle procedure ordinarie, anziché straordinarie, la strada per dotare il Paese di una infrastrutturazione efficace, intermediale ed interconnessa. I migliori suggerimenti di buon lavoro al professor Cascetta e ai suoi esperti, insieme al ministero. La nuova struttura tecnica opererà in stretto collegamento con il ministro e con la struttura del ministero. Nell'ambito dei compiti relativi all'indirizzo e alla pianificazione strategica sono previsti: il monitoraggio dei cronoprogrammi

relativi alla realizzazione delle opere prioritarie, la predisposizione di ricerca e analisi, il monitoraggio sull'efficienza dell'utilizzo delle risorse, la valutazione della sostenibilità delle opere, la implementazione della banca dati dei progetti strategici in connessione con le amministrazioni coinvolte. Cascetta è professore ordinario di Pianificazione dei Sistemi di Trasporto presso l'Università Federico II di Napoli, ed è stato direttore presso il Massachusetts Institute of Technology.



L'INTERVISTA Mattia Lettieri, docente di Economia politica presso l'Unipegaso

«Molte aziende sono servite per alimentare le poltrone»

NUOVI ALLA MOSTRA PREFERENZE
Fondi Ue, a Napoli il commissario Cretu e il ministro Delrio

NAPOLI. Calabria, Campania e Sicilia, in affanno nella spesa dei fondi europei, hanno buone possibilità di riuscire ad usare tutti o quasi i soldi rimasti a disposizione.

Un bel taglio, non è che dire, che dovrebbe avere riflessi positivi anche sul bilancio di Palazzo Santa Lucia. Una sfortuna che in termini concreti significa un risparmio di 7 milioni solo per i costi di gestione, tenuto conto che solo i consiglieri delle società ammontano ad oltre 200, ed altri 30 milioni per il personale che a regime sarà ridotto del 15%. Con la gestione Bassolino le partecipate erano ben 53, successivamente con Calduero sono diventate 43. Di 1 sola conta il ridotte ulteriormente. È il parco. È questo il senso del piano varato dall'amministrazione regionale che punta proprio ad una completa ri-strutturazione delle società partecipate per puntare, come detto, ad un notevole risparmio di spesa che si tradurrebbe, di conseguenza, in una liberazione di altre risorse per altri settori. Mattia Lettieri, docente di Economia politica presso l'Unipegaso, non ha dubbi che le società partecipate sono una palla al piede che la Regione si porta da parecchio tempo, una giunta in meno che ancora gravava sulle tasche dei contribuenti.

«Ed in misura non lieve, visto che alcune di esse sono sull'orlo del default», dice il docente universitario. Allora siamo agli sgoccioli per le partecipate? «Sembra proprio di sì. Ma dopo le intenzioni, occorre capire i tempi di attuazione e ragionare oltre le previsioni che sono state fatte. Si tratta comunque di una svolta nel senso della razionalizzazione, del risparmio e della responsabilità delle gestioni. Si spieghi meglio.



«Occorre studiare come rendere conto creato il piano. Considerando in questo processo i sindacati che hanno già manifestato il proprio assenso. Poi, rispetto al momento la cifra e le indicazioni restano delle previsioni andate. È poi bisogna vedere se ci sarà uno slittamento del provvedimento. Anche per i lavoratori interessati. Certamente saranno tagliati i rami secchi».

«E se ne sono andati. Ci sono aziende che sono servite solo ad alimentare poltrone ed incarichi a 70-80 consiglieri. Con i compensi alti. Penso che sia giusto che sia giusto che rimangano in piedi solo le partecipate strategiche».

«Bisogna coinvolgere i sindacati nell'attuazione del piano e tutelare i lavoratori».

«Il caso delle due aziende di trasporti. Ad ed Eav che resteranno partecipate dall'estate di Palazzo Santa Lucia? È il giudizio tecnico sui preventivi tagli è positivo visto che si risparmierebbero 37,58 milioni di euro, ma anche in questo caso occorre studiare la documentazione completa che ancora non abbiamo. Così è per le due società di trasporti, così è per Sviluppo Campania e Sisma. Altro non posso aggiungere in mancanza di validi documenti su ogni singola società partecipata. Sono però d'accordo che bisogna procedere nella direzione di intervenire sul numero delle partecipate».

Le questioni dello sviluppo

Basso: crescita con banda larga e Alta Capacità

L'industriale sul masterplan di Renzi «Opportunità occupazionali in Irpinia»

Flavio Coppola «Un paio di punti in più sull'occupazione». È decisamente ottimistica la previsione che il presidente di Confindustria Avellino, Sabino Basso, azzarda sugli effetti che il masterplan di Renzi per il Mezzogiorno produrrà, se attuato, sull'economia del Sud e dell'Irpinia. Per il leader degli industriali, infatti, «qualcosa si muove».

Anche se si può e si deve agire di più «sugli incentivi per le assunzioni dei più giovani e dei quarantenni senza lavoro».

«L'Alta Capacità - dice - sarà un autentico volano e, per l'immediato, bene i Patti con le Regioni per la spesa dei fondi europei». In arrivo, tra l'altro, «ci sono 100 milioni per 3 accordi di programma». Poi un commento sulla bufera seguita alla riconferma di Costantino Capone alla presidenza della Camera di Commercio: «Niente polemiche, per noi va bene così».

Presidente Basso, dai sindacati agli economisti, il giudizio sul masterplan per il Mezzogiorno è sostanzialmente unanime: bisogna fare di più. Lei che idea si è fatto?

«Io sono abituato a vedere il bicchiere mezzo pieno. Gli interventi previsti sull'accelerazione della spesa dei fondi europei, la leva fiscale, le infrastrutture prioritarie, l'aggregazione delle partecipate e i Patti per il sud sono misure incoraggianti. È positivo il fatto che, dopo anni, si torni a parlare di politiche industriali per il Mezzogiorno. Credo che tutto ciò porterà ad un risveglio economico, con un paio di punti in più sull'occupazione. Soprattutto grazie ai progetti su Banda Larga ed Alta Capacità».

Non ritiene anche lei che si tratti di misure annunciate ormai da troppo tempo?

«L'importante è che si parli. L'Alta capacità, per l'Irpinia, sarà un autentico volano dello sviluppo, perché si integrerà con la logistica, che è il futuro del paese. È bastata la sola attivazione del binario interno alla zona industriale di Pianodardine per scatenare l'interesse di numerosi vettori sulla costruzione di una mini piattaforma logistica ad Avellino. Ne ho personalmente contezza. Figuriamoci che succederà con un grande polo logistico per l'agroalimentare in Valle Ufita, nel tratto di unione tra Tirreno e Adriatico».

Però l'Alta Capacità in Irpinia non vedrà la luce prima di 20 anni. Non manca il pezzo per l'

28 **Irpinia** Primo piano

Le questioni dello sviluppo Basso: crescita con banda larga e Alta Capacità

L'industriale sul masterplan di Renzi «Opportunità occupazionali in Irpinia»

Flavio Coppola, presidente della Camera di Commercio di Avellino, in un'occasione recente. In alto: Sabino Basso, presidente di Confindustria Avellino. Sotto: una mappa della zona industriale di Pianodardine.



L'affondo
Vassiliadis: «Dal Governo nessuna svolta»
Michele Bianco



Politica
La politica di governo è ancora in fase di definizione. Il masterplan di Renzi è un punto di partenza, ma non è tutto. Bisogna lavorare per creare opportunità occupazionali in Irpinia. Il governo deve essere più concreto e meno generico. La Camera di Commercio di Avellino è pronta a collaborare con il governo per realizzare questi progetti.

Il convegno
I vantaggi dell'arbitrato, incontro in via Palautucci. Il convegno ha visto la partecipazione di numerosi esperti del settore. È stato un'ottima occasione per discutere sui vantaggi dell'arbitrato e per scambiare opinioni con i relatori e il pubblico.

Il Progetto Pilota Alta Irpinia, De Mita: costruiamo insieme la scuola

Confronto a San'Angelo con D'Amelio e i docenti irpini del servizio. Il progetto pilota Alta Irpinia è un'opportunità unica per la regione. Con il contributo di De Mita, si può costruire una scuola di qualità che sia un modello per il resto del Mezzogiorno.



Anche il progetto di banda larga è un punto di partenza importante. La Camera di Commercio di Avellino è pronta a collaborare con il governo per realizzare questi progetti. È importante che il governo sia concreto e che non si limiti a fare promesse.

Il governo deve essere più concreto e meno generico. La Camera di Commercio di Avellino è pronta a collaborare con il governo per realizzare questi progetti. È importante che il governo sia concreto e che non si limiti a fare promesse.

Il governo deve essere più concreto e meno generico. La Camera di Commercio di Avellino è pronta a collaborare con il governo per realizzare questi progetti. È importante che il governo sia concreto e che non si limiti a fare promesse.

immediato?

«Per l'immediato è importante che si spendano i fondi europei. Le risorse complessivamente previste fino al 2023 ammontano a 95 miliardi, e non sono poche. Ma questa volta è prevista una sorta di governance, con il controllo da parte del governo centrale, a differenza del passato».

Da industriale che opera in Irpinia, cosa aggiungerebbe al masterplan di Renzi?

«Per l'Irpinia, ma per il Sud in generale, manca l'idea di una politica industriale più spinta, anche e soprattutto per incrementare l'occupazione. Gli incentivi previsti, infatti, sono pari a quelli del Nord. Ma qui ne servirebbero di maggiori, tanto per i giovani, quanto per i molti quarantenni senza lavoro».

Nel frattempo, l'obiezione più gettonata è che la Legge di Stabilità in approvazione vada nella direzione opposta.

«È vero, qualcosa in più nella legge di Stabilità va inserito. Bisogna allentare i cordoni della borsa agli enti locali. Al Sud sono tutti in rosso ed hanno bisogno di svincolarsi dal Patto di Stabilità».

E gli investimenti?

«Qualcosa si muove. Abbiamo tre accordi di programma, su Agroalimentare, Automotive e Aerospazio, per 100 milioni. Hanno avuto il placet di Invitalia e serve solo il via libera della Regione. Si inquadrano bene nelle misure previste dal masterplan. Ora vanno concretizzati».

Impossibile non chiederle un commento su quanto avvenuto alla Camera di Commercio. La Cna l'ha accusata pesantemente per aver sostenuto la rielezione a presidente di Costantino Capone, che sarebbe ineleggibile perché al quarto mandato.

Che risponde?

«Preferisco non alimentare polemiche. Per noi, va bene Capone. È uno che ha esperienza e governa da anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FLAVIO COPPOLA

I BANDI

Lazio, 28 milioni per l'energia pulita

SARÀ sempre più verde l'economia del Lazio. Arrivano dalla Regione oltre 28 milioni di euro di fondi europei per sostenere le piccole e medie imprese nella riduzione delle emissioni nocive e per l'efficientamento energetico degli enti locali.

Il primo provvedimento è il bando da 15 milioni "Smart energy fund". Le aziende e le attività commerciali potranno presentare le domande in un click day il 10 dicembre.

La seconda misura è una call destinata a sostenere la realizzazione di investimenti per rendere più efficiente l'approvvigionamento energetico degli edifici pubblici da parte delle amministrazioni. Ha una dotazione di 13,2 milioni di euro e le domande potranno essere consegnate fino all'11 gennaio.

«Oggi è una giornata importante» ha affermato il governatore Zingaretti, che ha presentato ieri il progetto nel corso di un evento organizzato da Lazio Innova, con gli assessori allo Sviluppo e all'Ambiente, Guido Fabiani e Fabio Refrigeri «Il primo attore sono le piccole e medie imprese. Questo vuol dire che un ristorante, un artigiano, un bar, un commerciante che vuole ristrutturare il negozio guardando all'efficientamento energetico potrà avere queste risorse che il Lazio mette a disposizione. Faccio dunque un appello a chi vuole utilizzare il bando ad andare sui nostri siti.

Il secondo bando riguarda invece gli edifici pubblici. Già l'anno scorso abbiamo aperto così oltre 100 cantieri, ad esempio nelle scuole per le coibentazioni e i riscaldamenti. In questo modo si migliora la qualità della vita e si risparmia».

«È da sottolineare» ha aggiunto Fabiani «è che prevediamo di sostenere finanziamenti che vanno dai 10 mila al milione di euro per ogni tipo di impresa».

Infine l'assessore Refrigeri: «In questo campo il Lazio è al terzo posto in Italia. Non c'è solo la riduzione delle energie ma ci sono anche tanti elementi di innovazione».

(paolo boccacci) ©RIPRODUZIONE RISERVATA Per piccole e medie imprese ed edifici pubblici fondi per ristrutturazioni IL PRESIDENTE NICOLA ZINGARETTI.



Cup, c'è l'accordo salvi posti di lavoro

PROBACCI
L'Intesa occupazionali è un "buon accordo" e deve essere da celebrare. Il punto degli accordi è la garanzia di un posto di lavoro per chi si iscrive al sistema di gestione del mercato del lavoro della Regione Lazio. «C'è un accordo salvi posti di lavoro», ha detto il leader del Pd, Zingaretti, per questo nei suoi paesi gli arrivi al centro, prima o poi. Solo che...



Lazio, 28 milioni per l'energia pulita

SARÀ sempre più verde l'economia del Lazio. Arrivano dalla Regione oltre 28 milioni di euro di fondi europei per sostenere le piccole e medie imprese nella riduzione delle emissioni nocive e per l'efficientamento energetico degli enti locali. Il primo provvedimento è il bando da 15 milioni "Smart energy fund". Le aziende e le attività commerciali potranno presentare le domande in un click day il 10 dicembre.

Per piccole e medie imprese ed edifici pubblici fondi per ristrutturazioni
IL PRESIDENTE NICOLA ZINGARETTI
Paolo Boccacci

Dall' Europa 7,6 miliardi per i sistemi di trasporto

La Commissione europea mette sul piatto più di 7,6 miliardi di euro per una nuova tornata di finanziamenti comunitari volti a supportare progetti nel campo dei trasporti e delle infrastrutture. Si tratta di un' altra tornata del programma Cef (Connecting Europe Facility) e di questi fondi 6,5 miliardi sono destinati a progetti negli Stati membri ammissibili a fruire del Fondo di coesione dell' Ue. Unitamente al piano di investimenti presentato dalla Commissione nel novembre 2014, e in particolare al nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici, il Cef intende ovviare alla mancanza d' investimenti in Europa in modo da dare un impulso alla crescita di posti di lavoro.

Jyrki Katainen, vicepresidente della Commissione e responsabile per l' Occupazione e la competitività, ha affermato: «Un uso ottimale degli strumenti del Meccanismo per collegare l' Europa è parte integrante del piano di investimenti della Commissione».

Per assicurare le sinergie con altre priorità della Commissione, come il mercato unico digitale, l' invito a presentare proposte di quest' anno riserva un' attenzione particolare ai trasporti innovativi. Nell' ambito della dotazione generale (1,1 miliardi disponibili per i 28 Stati membri), i progetti che si intendono patrocinare comprendono sistemi intelligenti di trasporto o sistemi di gestione del traffico. I candidati hanno tempo fino al 16 febbraio 2016 per presentare le loro proposte.

Venerdì 6 Novembre 2015

MF SHIPPING & LOGISTICA

MF 21

SI PENSA DI MONETIZZARE LA MINORE PRODUZIONE DI CO₂ NEI TRASPORTI VIA MARE O TRENO

Ridurre le emissioni conviene

L'idea è di Deam Capital Partners, ed è un'evoluzione di quanto già fatto da Rina, Grimaldi e Azko Nobel che hanno incassato soldi a fronte di 200 tonnellate di anidride carbonica risparmiata

Si può incentivare l'intermodalità nei trasporti senza infrangere le regole europee in materia di aiuti di Stato? La risposta di Bruxelles finora è stata no, tanto che dal 2012 ha messo fuori legge l'Ecobonus italiano volto a favorire l'intermodalità strada-mare e anche il ferrobonus per la ferrovia dal 2010 non è stato più rifinanziato. Il ministro dei trasporti, Christian Invernizzi, ha sempre provato a inserire un «Marchionis» nella Legge di Stabilità, ma Bruxelles ha già imposto di accantonarlo. In realtà uno strumento d'incentivazione pubblica al trasporto intermodale non si configura come un aiuto di Stato (e che non può essere coperto dalle casse pubbliche) potrebbe esserci. L'idea è di Roberto D'Anna, tra i fondatori di Deam Capital Partners, advance che l'anno scorso ha fatto parlare di sé nel mondo dello shipping e dei trasporti per aver organizzato un finanziamento sindacato da 180 milioni di euro per il Gruppo Grimaldi.

D'Anna spiega a MF Shipping & Logistica che si potrebbe «certificare» la riduzione di emissioni di CO₂ che si ottiene sfruttando il risparmio minimo di costo rispetto all'alternativa del percorso tutto strada, e vendere poi questa riduzione delle emissioni legittimata sul mercato europeo delle quote di emissioni. Un'occasione ulteriore, dunque, rispetto al progetto già avviato da Rina, Gruppo Grimaldi e Azko Nobel (fornitore di veicoli ferroviari nei Paesi) che per la prima volta nello shipping hanno monetizzato le 200 tonnellate di CO₂ risparmiate attraverso la riduzione dei consumi. Lo hanno fatto sfruttando il meccanismo dei crediti volontari commercializzati sul Voluntary Carbon Market dopo aver ottenuto l'approvazione al progetto da parte dell'ente certificatore Gold Standard.

L'idea di D'Anna applicata all'intermodalità, subito accolta con interesse da diversi operatori di settore, sarebbe quella di quantificare il risparmio di emissioni di CO₂ che l'alternativa marittima del trasporto merci genera rispetto allo stesso percorso effettuato via strada. «Strutturando questi certificati, che di fatto sono permessi stampati per fare emissioni di gas serra, si potrebbe monetizzare il minore impatto ambientale che una spedizione di merce ottiene sfruttando vie di trasporto più eco-compatibili», sottolinea il numero uno di Deam Capital Partners. Ipotizziamo per esempio che il Gruppo Grimaldi abbia comparato il viaggio di un camion Euro VI da Barcellona a Livorno sfruttando l'alternativa stradale o quella marittima: nel primo caso la distanza percorra è di 1.000 km e le emissioni di CO₂ prodotte da ogni camion sono pari a 900 kg, mentre con l'alternativa via mare la distanza è di 391 miglia marine e la nave è in grado di trasportare 250 semirimorchi producendo 107.447 kg di CO₂. Mettendo a confronto il viaggio di una nave con quello di 250 camion si scopre che quell'autorata del mare gestita da Grimaldi garantisce un risparmio di emissioni pari al 53%.

Ogni tonnellata di CO₂ risparmiata potrebbe equivalere a un EUA (European Emission Allowance), che al livello attuale di mercato ha un valore di circa 8,5 euro. Se si pensa che solo in Italia ogni anno circolano 700 mila camion e che, come quantificati da uno studio di Isfort, se questi mezzi viaggiassero utilizzando le autostrade del mare si ridurrebbero le emissioni di CO₂ di 400 mila tonnellate, partì in termini economici a quasi 3,5 milioni di euro in certificati.

Per raggiungere poi un incentivo economico più rilevante

Roberto D'Anna suggerisce di dare un valore anche ad altri risparmi d'interesse pubblico: «Come la riduzione di rischi di incidentabilità e mortalità al volante, che potrebbero anche loro diventare degli incentivi di mercato per l'autoregolamentazione che sceglie il mare (o la rotaia) come alternativa alla strada. Si potrebbero creare i CER (Certificate Risk Reduction), certificati a cui dare un valore proporzionale agli inflessi, invalidità e morti evitate con le riduzioni di incidenti similabili su base statistica».



Roberto D'Anna

contship italia group
We bring the ship to your Factory
Container Terminals and Intermodal transport
visit our new website
WWW.CONTSHIPITALIA.COM

VSL
VENICE SHIPPING AND LOGISTICS
Private Equity & Advisory
• Financial and Business Advisory
• M&A Advisory
• Structured Debt Arrangement
• Asset Private Equity
• Corporate Private Equity
• Semi-Equity Investment
www.vslspa.com

Dall'Europa 7,6 miliardi per i sistemi di trasporto

La Commissione europea mette sul piatto più di 7,6 miliardi di euro per una nuova tornata di finanziamenti comunitari volti a supportare progetti nel campo dei trasporti e delle infrastrutture. Si tratta di un' altra tornata del programma Cef (Connecting Europe Facility) e di questi fondi 6,5 miliardi sono destinati a progetti negli Stati membri ammissibili a fruire del Fondo di coesione dell' Ue. Unitamente al piano di investimenti presentato dalla Commissione nel novembre 2014, e in particolare al nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici, il Cef intende ovviare alla mancanza di investimenti in Europa in modo da dare un impulso alla crescita di posti di lavoro. Jyrki Katainen, vicepresidente della Commissione e responsabile per l' Occupazione e la competitività, ha affermato: «Un uso ottimale degli strumenti del Meccanismo per collegare l' Europa è parte integrante del piano di investimenti della Commissione». Per assicurare le sinergie con altre priorità della Commissione, come il mercato unico digitale, l' invito a presentare proposte di quest' anno riserva un' attenzione particolare ai trasporti innovativi. Nell' ambito della dotazione generale (1,1 miliardi disponibili per i 28 Stati membri), i progetti che si intendono patrocinare comprendono sistemi intelligenti di trasporto o sistemi di gestione del traffico. I candidati hanno tempo fino al 16 febbraio 2016 per presentare le loro proposte.

Trasporti. Vertice in Confindustria Brescia tra imprenditori e amministratori pubblici

Aeroporto di Montichiari, via al piano del rilancio

Newco per puntare a cargo e tre milioni di passeggeri

MATTEO MENEGHELLO - BRESCIA Il piano di rilancio dell' aeroporto di Montichiari può ripartire. Dopo la «pace» tra Sacbo (è la società che gestisce l' aeroporto bergamasco di Orio al Serio) e Catullo (gestisce lo scalo di Verona e di Montichiari ed è a sua volta partecipata, oltre che dai soci locali di Aerogest, anche dai veneziani di Save), in merito alla querelle scoppiata dopo la proroga quarantennale della concessione dei veronesi sull' aeroporto bresciano (Bergamo contestava l' assenza di gara), può essere il momento buono per dare allo scalo di Montichiari, dopo anni di incertezze, stop&go e tentativi frustrati, un vero futuro di sviluppo.

Ne è convinto, tra gli altri, il presidente dell' Associazione industriale Marco Bonometti, che ieri, nella sede dell' Aib ha riunito un vertice con il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, il presidente di Abem (la società costituita dai bresciani per la gestione dello scalo di Montichiari, partecipata da Aib, Comune ed altri enti locali) Giuliano Campana, il leader della Camera di Commercio locale, Giuseppe Ambrosi e altri rappresentanti istituzionali locali. Una riunione nel corso della quale sono stati annunciati i piani futuri per lo sviluppo dello scalo.

Il momento congiunturale è favorevole: il passaggio dell' alta velocità sul **territorio** (Brescia - è stato ricordato ieri - vale oggi 30 milioni di passeggeri all' anno) può costituire un propulsore importante.

Tav e aeroporto, a questo punto, diventano due asset infrastrutturali concatenati: la presenza dell' una giustifica l' altro, e viceversa.

Il punto di ri-partenza può essere, nelle intenzioni dei protagonisti della vicenda, la lettera d' intenti già firmata all' inizio dell' estate tra Abem, Catullo, Save e Aerogest, che prevede la creazione di una newco, partecipata al 20 per cento da Abem e all' 80% da Catullo e aperta anche ad altri soci. Abem è pronta a varare un aumento di capitale fino a 6 milioni per sostenere il progetto (oggi il capitale della società di scopo è di circa un milione di euro), che prevede per l' aeroporto un futuro civile e cargo importante: per i passeggeri l' obiettivo è raggiungere 3 milioni nel prossimo triennio (oggi il traffico passeggeri è basso: solo 6.683 unità nei primi nove mesi dell' anno secondo le statistiche di Assaeroporti, a fronte di 22.795 tonnellate).

L' intesa prevede anche l' assenso di Sacbo che, come detto, ha ritirato il ricorso contro la concessione del Catullo («Sacbo, Catullo e Save - si legge in una nota della scorsa settimana - hanno perfezionati tutti gli adempimenti volti a rimuovere i contenziosi pendenti tra le tre società e legati alla concessione



dell' aeroporto di Brescia Montichiari, addivenendo alla definitiva composizione delle controversie pendenti), grazie all'azione congiunta, nelle ultime settimane, degli industriali bresciani e del ministero delle Infrastrutture.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre milioni in arrivo. La Commissione Ue stima un +0,2-0,3% da qui al 2017

Bruxelles: dai migranti un impatto positivo sul Pil

BRUXELLES La Commissione europea ha annunciato ieri nuove stime economiche, esprimendo cauto ottimismo su una ripresa nell'Unione monetaria che rimane «moderata». Con l'occasione, l'esecutivo comunitario ha voluto smentire i frequenti luoghi comuni sull'impatto dell'arrivo di migliaia di **immigrati** sull'economia europea. Dati alla mano, Bruxelles ha definito l'impatto «limitato, ma positivo», confermando le tesi soprattutto tedesche.

«La nostra è una valutazione preliminare, basata su un certo numero di ipotesi - ha detto in una conferenza stampa qui a Bruxelles il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici -. L'impatto economico dell'immigrazione è leggero ma positivo, con un aumento del prodotto interno lordo per l'Unione dello 0,2-0,3% da qui al 2017.

Smentiamo in questo modo i molti pregiudizi che vediamo circolare in queste settimane», di un impatto necessariamente negativo.

Oltre 1,2 milioni di persone hanno fatto domanda di asilo nell'Unione dall'inizio del 2014. La Commissione europea si aspetta l'arrivo di altri due milioni di persone nel 2016-2017. L'ex ministro delle Finanze francese ha voluto precisare che vi sono differenze inevitabili tra Paesi, a seconda che siano Paesi di transito o di destinazione. Altri fattori che influenzano l'impatto economico sono i livelli di istruzione degli **immigrati** e la struttura economica dei paesi di accoglienza.

«L'impatto economico dipende anche dagli sforzi di integrazione», ha aggiunto Moscovici, sottolineando che non ci si può aspettare una «integrazione spontanea» dei profughi che stanno arrivando in Europa. Nell'articolo pubblicato in un rapporto dedicato alle stime economiche d'autunno, la Commissione nota che nel breve termine l'impatto economico positivo è dettato dalla maggior spesa pubblica. Nel medio termine è determinato soprattutto dall'aumento della domanda.

La Commissione propone due scenari relativi entrambi all'Unione. Il primo basato sull'arrivo di **immigrati** istruiti, il secondo fondato sull'arrivo di migranti meno preparati. Nel primo caso, l'aumento annuo del Pil dal 2016 al 2020 oscilla in media poco sopra lo 0,25%. Nel secondo caso, l'incremento annuo del PIL è più basso, intorno allo 0,17 per cento. L'esecutivo comunitario si aspetta effetti tutto sommato limitati sull'andamento dei conti pubblici. Stime relative alla Germania sono migliori.

Berlino ha fatto dell'accoglienza dei rifugiati un obiettivo strategico, oltre che umanitario. Nello scenario basato sull'arrivo di **immigrati** istruiti, il Pil tedesco potrebbe salire dello 0,43% nel 2016 e via via dello 0,72% nel 2020. Nel caso di rifugiati meno istruiti, l'aumento della crescita è invece stimato a poco meno dello 0,50% all'anno. Da tempo la cancelliera Angela Merkel cavalca l'idea che accogliere rifugiati può servire a sostenere l'economia e a contrastare l'invecchiamento della popolazione.



C'è da chiedersi se proprio la scelta tedesca, messa a confronto a con la ritrosia di altri Paesi nell'accogliere molti profughi, come per esempio la Francia, non possa provocare nuove divergenze economiche, nuovi squilibri strutturali nella zona euro.

Nei fatti, per ora, l'arrivo di migliaia di rifugiati dovrebbe contribuire nei prossimi anni a un graduale rafforzamento della crescita nella zona euro, secondo le stime di Bruxelles: dall'1,6% del 2015, al 1,8% nel 2016, all'1,9% nel 2017.

Al di là del fattore immigrazione, la Commissione considera positivi anche l'andamento al ribasso del prezzo del petrolio, l'adozione di riforme economiche che in alcuni Paesi stanno sostenendo l'occupazione, e una politica di bilancio che a livello di zona euro è tutto sommato neutra. Ciò detto, l'esecutivo comunitario non può fare a meno di notare le prospettive di rallentamento dell'economia mondiale e l'incertezza che circonda l'evoluzione della congiuntura in Cina e in altri paesi emergenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BEDA ROMANO

Il retroscena. Bruxelles pronta a concedere 1,5 miliardi, meno della metà richiesta. E martedì all'Ecofin è annunciata battaglia

La clausola migranti avrà il via libera ma "frutterà" meno

ROMA. Una prima pagella, quella di ieri, positiva e una promozione della manovra, il giorno del giudizio è il 16 novembre, ormai a portata di mano. Eppure in questi giorni le telefonate tra i responsabili del governo e quelli della Commissione europea non sono esattamente distese. Si discute, si argomenta. In ballo ci sono quei 3,3 miliardi aggiuntivi legati alla flessibilità sui migranti con i quali Renzi nel 2016 vorrebbe anticipare il taglio dell'Ires e realizzare un programma di edilizia scolastica da un miliardo. La clausola arriverà, ma al momento i calcoli di Bruxelles sono decisamente al di sotto di quelli del governo, il che rovinerebbe i piani italiani.

«Per ora la certezza è che la legge di stabilità non sarà respinta, non sarà richiesta una manovra bis per migliorare i conti e soprattutto Roma non sarà messa in procedura per deficit eccessivo», spiegava ieri un alto funzionario Ue. Tradotto, Renzi e Padoa-Schioppa possono portare il deficit al 2,2% e tagliare la Tasi. Un risultato impensabile fino a pochi mesi fa, favorito dall'approccio meno rigorista e ben più politico della Commissione di Juncker e dalla credibilità attribuita alle riforme di Renzi. Una manovra che di fatto alza il deficit di 13 miliardi rispetto ai precedenti impegni presi in Europa (Roma il prossimo anno avrebbe dovuto abbassarlo all'1,4% dal 2,6% del 2015). Il governo ha prima ottenuto uno sconto sul risanamento proprio grazie alle riforme, poi ha chiesto un altro 0,1% sempre per le riforme e uno 0,3% per gli investimenti. Deficit 2016 appunto al 2,2%.

Tra dieci giorni da Bruxelles su questo numero arriverà il via libera.

Il punto però sono i rifugiati. Nella manovra Renzi ha chiesto un altro 0,2% di sconti per compensare le spese affrontate per gestire gli straordinari flussi migratori e chiudere il prossimo anno al 2,4% (per un totale di 16 miliardi di extra-deficit). Ma questo per Bruxelles sebbene nelle previsioni di ieri riconosciute che per i Paesi di transito l'incremento di spesa può arrivare allo 0,2% - è davvero troppo. Eppure a Bruxelles sanno anche che non possono concedere il bonus rifugiati ad Austria o Belgio e non all'Italia, il cui sforzo è evidente a tutti.

«Dite a Matteo che so l'importanza per l'Italia della clausola», ha mandato a dire nei giorni scorsi Juncker a Renzi. E qui arriviamo al punto: al momento la Commissione - in una complicata ricerca dell'equilibrio tra falchi alla Dombroskis e colombe alla Moscovici - è pronta a concedere a Roma solo lo



Il retroscena. Bruxelles pronta a concedere 1,5 miliardi, meno della metà richiesta. E martedì all'Ecofin è annunciata battaglia

La clausola migranti avrà il via libera ma "frutterà" meno

AL VERTICE
ALBERTO DI NUNNO
Il ministro dell'Economia, Alberto Di Nunno, è in viaggio a Bruxelles per discutere con i funzionari della Commissione europea le condizioni per il via libera alla clausola migranti.



LA BATTAGLIA
Il governo italiano ha chiesto un altro 0,2% di sconti per compensare le spese affrontate per gestire gli straordinari flussi migratori e chiudere il prossimo anno al 2,4% (per un totale di 16 miliardi di extra-deficit). Ma questo per Bruxelles è davvero troppo.

La clausola migranti avrà il via libera ma "frutterà" meno. Il governo italiano ha chiesto un altro 0,2% di sconti per compensare le spese affrontate per gestire gli straordinari flussi migratori e chiudere il prossimo anno al 2,4% (per un totale di 16 miliardi di extra-deficit). Ma questo per Bruxelles è davvero troppo.



Il governo ha prima ottenuto uno sconto sul risanamento proprio grazie alle riforme, poi ha chiesto un altro 0,1% sempre per le riforme e uno 0,3% per gli investimenti. Deficit 2016 appunto al 2,2%.

0,1%, ma compensandolo togliendo lo stesso decimale di punto alla flessibilità per gli investimenti. Risultato, Roma potrebbe comunque spingersi "solo" fino al 2,2% di deficit.

Non tutto è perduto, visto che alla fine a decidere sarà Juncker, ma l' orientamento restrittivo è confermato dal documento che Bruxelles ha da poco distribuito in via riservata ai governi: "Orientation for the treatment of refugee-related budgetary costs". I criteri con i quali sarà calcolata la flessibilità sui rifugiati.

Primo, bisogna documentare **spesa** per **spesa** i costi affrontati per gestire i flussi migratori. Secondo, bisogna dimostrare che questi costi sono straordinari, imputabili alla crisi che sta investendo tutta Europa e non all' ordinaria politica sui migranti. E qui arriva la botta all' Italia: Roma ha calcolato i 3,3 miliardi di extra-costi per l' immigrazione da scalare nel 2016 confrontando le spese attuali con quelle del biennio 2011-2012. Bruxelles invece prende come anno di riferimento il 2014, quando in Italia già si affrontava l' ondata migranti e dunque le spese erano già salite, anche se non a livelli degli ultimi mesi. E così il totale di flessibilità che la Ue ci darebbe si ferma intorno a quota 1,5 miliardi spalmabili su 2015 e 2016 (appunto lo 0,1% di deficit che verrebbe poi compensato limando la clausola sugli investimenti). Al Tesoro e a Palazzo Chigi non l' hanno presa bene e la prossima settimana si annuncia battaglia all' Ecofin, quando i ministri dovranno approvare i criteri proposti da Bruxelles. Una partita cruciale, altrimenti una promozione della manovra, da vittoria negoziale, potrebbe apparire una bruciante sconfitta politica .

©RIPRODUZIONE RISERVATA UNIVERSITÀ L' intervento del presidente della Bce Mario Draghi, ieri, all' apertura dell' anno accademico dell' Università Cattolica di Milano.

ALBERTO D' ARGENIO

Fondo di solidarietà intatto E i fabbisogni pesano di più

Nessun nuovo taglio. Compensazioni per i mancati incassi su **Imu** e **Tasi**. Maggior peso dei fabbisogni standard.

Sono queste le novità che il disegno di legge di Stabilità 2016 (art. 4, commi 6 e seguenti) prevede rispetto alla disciplina del fondo di solidarietà **comunale**. La nota lieta riguarda l'assenza di ulteriori sforbiciate, dopo quelle che negli anni passati hanno portato non solo ad azzerare la quota statale (trasformando il fondo in uno strumento di perequazione orizzontale pura), ma addirittura a trasferire risorse comunali a favore del **bilancio** dello Stato. Anche nel 2016, il fondo sarà alimentato dagli stessi comuni con una quota della propria **Imu**, che verrà trattenuta alla fonte dall' Agenzia delle Entrate. Tuttavia, la quota di alimentazione si ridurrà di circa 1,9 miliardi, scendendo dal 38,23% a circa il 22,4% (per un importo di circa 2,7 miliardi). Ovviamente, dato che, come detto, le uniche risorse disponibili sono quelle dei comuni, se cala la quota di alimentazione si ridurrà anche la torta da distribuire. Tuttavia, l'impatto deve essere valutato in termini differenziali, considerando quella che la norma chiama «dotazione netta» e che è pari alla differenza fra le risorse assegnate e quelle trattenute. Per i comuni di Sicilia e Sardegna, la dotazione netta resterà invariata, mentre per quelli delle regioni ordinarie si ridurrà proporzionalmente all'incremento della quota che verrà assegnata in base ai fabbisogni standard. Quest'ultima, infatti, passerà dal 20% del 2015 al 30% nel 2016, per salire al 40% dal 2017. I parametri di riparto di tale quota saranno diversi da quelli applicati quest'anno, poiché si dovrà fare riferimento ai dati approvati dalla Copaff entro il 31 marzo. Ecco perché il ddl prevede che il dpcm di riparto (che in teoria dovrebbe essere perfezionato entro il 31 dicembre dell'anno precedente, scadenza peraltro mai rispettata), per il 2016 debba essere approvato entro il 30 aprile (dal 2017, invece, i numeri dovrebbero essere noti al 30 novembre dell'anno precedente). Infine, il fondo incorpora anche i circa 3.6 miliardi di compensazioni per il mancato gettito da **Tasi** abitazioni principali (3,55 miliardi), inquilini (circa 15 milioni) e **Imu** terreni (circa 152 milioni). Tali somme, però, saranno ripartite non secondo le regole generali, ma considerando il gettito effettivo 2015 dei predetti tributi.

Italia Oggi

ENTI LOCALI

Fondo 6 Novembre 2015 35

LEGGI DI STABILITÀ 2016/ Pronto emendamento per scongiurare situazioni paradossali

Manovra, l'inganno degli avanzi inutilizzabili se il Fondo crediti di dubbia esigibilità è basso

Paolina e cura di Marco Ballarín
L'art. 35, comma 5, del disegno di legge di Stabilità 2016 prevede l'ulteriore degli avanzi di amministrazione precedentemente bloccati dal patto di stabilità interno, per finanziare nuovi investimenti.

Infatti, il nuovo saldo finale di competenza, che costituisce il saldo del patto di stabilità a partire dal 1° gennaio 2016, non considera la spesa corrente relativa al fondo crediti di dubbia esigibilità e quindi, nella somma algebrica (tra entrate finali e nuove spese finali), si crea automaticamente una spesa per ulteriori spese di investimento. Queste ultime possono essere finanziate con avanzi di amministrazione e di bilanci, che, per loro natura, costituiscono una struttura non rilevante nel saldo.

Per quel che riguarda il bilancio di esercizio, il nuovo saldo di competenza, che costituisce il saldo del patto di stabilità a partire dal 1° gennaio 2016, non considera la spesa corrente relativa al fondo crediti di dubbia esigibilità e quindi, nella somma algebrica (tra entrate finali e nuove spese finali), si crea automaticamente una spesa per ulteriori spese di investimento. Queste ultime possono essere finanziate con avanzi di amministrazione e di bilanci, che, per loro natura, costituiscono una struttura non rilevante nel saldo.

La realtà dei fatti rivela sempre complessità e complessità tali da mettere in discussione nella voluta la scelta delle modalità studiate e tavole. Inammissibile, nel presente ragionamento, è il fatto che il campo degli effetti dell'indebitamento passivo è fatto che comunque non entrano in gioco nel nuovo saldo; spicciolissimi metri per semplicità. Ciò si permette di considerare il nuovo saldo finale di competenza, che costituisce il saldo del patto di stabilità a partire dal 1° gennaio 2016, non considera la spesa corrente relativa al fondo crediti di dubbia esigibilità e quindi, nella somma algebrica (tra entrate finali e nuove spese finali), si crea automaticamente una spesa per ulteriori spese di investimento. Queste ultime possono essere finanziate con avanzi di amministrazione e di bilanci, che, per loro natura, costituiscono una struttura non rilevante nel saldo.

La realtà dei fatti rivela sempre complessità e complessità tali da mettere in discussione nella voluta la scelta delle modalità studiate e tavole. Inammissibile, nel presente ragionamento, è il fatto che il campo degli effetti dell'indebitamento passivo è fatto che comunque non entrano in gioco nel nuovo saldo; spicciolissimi metri per semplicità. Ciò si permette di considerare il nuovo saldo finale di competenza, che costituisce il saldo del patto di stabilità a partire dal 1° gennaio 2016, non considera la spesa corrente relativa al fondo crediti di dubbia esigibilità e quindi, nella somma algebrica (tra entrate finali e nuove spese finali), si crea automaticamente una spesa per ulteriori spese di investimento. Queste ultime possono essere finanziate con avanzi di amministrazione e di bilanci, che, per loro natura, costituiscono una struttura non rilevante nel saldo.

Un meccanismo che penalizza i virtuosi

Dal 1° gennaio 2016 il nuovo saldo di competenza tra entrate finali e spese finali, art. 35 del disegno di legge di Stabilità 2016, esclude il saldo del patto di stabilità interno che esse nel 2015, dopo 18 anni di applicazione. Ma è un affare o no? Sarà veramente in grado di accelerare gli investimenti dei comuni e garantire contemporaneamente coerenza con le regole costituzionali? È certamente presto per fare previsioni e molto difficile fare le astrazioni, però si possono trarre alcune considerazioni preliminari sulla capacità effettiva di ripartire gli investimenti degli enti locali, vediamole assieme.

1. Nel nuovo saldo non si contano gli effetti dell'indebitamento, così come del resto avviene con il patto di stabilità, ma ciò avviene con un termine di competenza finanziaria, per cui esiste una stretta correlazione tra l'ammontare dei mutui che si potranno assumere e le quote di capitale dei mutui da restituire nel medesimo esercizio, nel senso che maggiori sono i rimborsi di prestiti, maggiore è la capacità di indebitamento. Ovviamente resta fermo il limite di indebitamento del 10% degli interventi ex art. 304 del dlgs 267/2000, ma (e qui sta il punto) visto che alle quote di indebitamento corrisponde anche una analoga capacità di investimento, allora è facile concludere che chi è più indebitato ha certamente maggiori margini di manovra nell'applicazione del nuovo saldo indicativo del nuovo art. 35.

Fondo di solidarietà intatto E i fabbisogni pesano di più

Nessun nuovo taglio. Compensazioni per i mancati incassi su **Imu** e **Tasi**. Maggior peso dei fabbisogni standard. Sono queste le novità che il disegno di legge di Stabilità 2016 (art. 4, commi 6 e seguenti) prevede rispetto alla disciplina del fondo di solidarietà comunale. La nota lieta riguarda l'assenza di ulteriori sforbiciate, dopo quelle che negli anni passati hanno portato non solo ad azzerare la quota statale (trasformando il fondo in uno strumento di perequazione orizzontale pura), ma addirittura a trasferire risorse comunali a favore del bilancio dello Stato. Anche nel 2016, il fondo sarà alimentato dagli stessi comuni con una quota della propria **Imu**, che verrà trattenuta alla fonte dall' Agenzia delle Entrate. Tuttavia, la quota di alimentazione si ridurrà di circa 1,9 miliardi, scendendo dal 38,23% a circa il 22,4% (per un importo di circa 2,7 miliardi). Ovviamente, dato che, come detto, le uniche risorse disponibili sono quelle dei comuni, se cala la quota di alimentazione si ridurrà anche la torta da distribuire. Tuttavia, l'impatto deve essere valutato in termini differenziali, considerando quella che la norma chiama «dotazione netta» e che è pari alla differenza fra le risorse assegnate e quelle trattenute. Per i comuni di Sicilia e Sardegna, la dotazione netta resterà invariata, mentre per quelli delle regioni ordinarie si ridurrà proporzionalmente all'incremento della quota che verrà assegnata in base ai fabbisogni standard. Quest'ultima, infatti, passerà dal 20% del 2015 al 30% nel 2016, per salire al 40% dal 2017. I parametri di riparto di tale quota saranno diversi da quelli applicati quest'anno, poiché si dovrà fare riferimento ai dati approvati dalla Copaff entro il 31 marzo. Ecco perché il dpcm di riparto (che in teoria dovrebbe essere perfezionato entro il 31 dicembre dell'anno precedente, scadenza peraltro mai rispettata), per il 2016 debba essere approvato entro il 30 aprile (dal 2017, invece, i numeri dovrebbero essere noti al 30 novembre dell'anno precedente). Infine, il fondo incorpora anche i circa 3.6 miliardi di compensazioni per il mancato gettito da **Tasi** abitazioni principali (3,55 miliardi), inquilini (circa 15 milioni) e **Imu** terreni (circa 152 milioni). Tali somme, però, saranno ripartite non secondo le regole generali, ma considerando il gettito effettivo 2015 dei predetti tributi.

Supplemento a cura di Francesco Crivellini **fcrivellini@class.it**

Matteo Barbero

MATTEO BARBERO

Le linee guida del ministero

«Stop a merendine e bibite gassate In classe educiamo al buon cibo»

«Disincentivare, nelle scuole di ogni ordine e grado, la somministrazione di alimenti e bevande contenenti un elevato apporto totale di lipidi per porzione, grassi idrogenati (fonte di acidi grassi trans), alto contenuto di sodio, nitrati o nitrati utilizzati come additivi, coloranti azoici, zuccheri semplici aggiunti e dolcificanti, elevato contenuto di sostanze nervine eccitanti (teina, caffeina, taurina e simili)». Insomma, merendine, bibite gassate, pseudo energetiche e compagnia bella. E «incentivare l'offerta di prodotti specifici per chi è affetto da celiachia e il consumo consapevole dei prodotti ortofrutticoli». Sono le linee guida per l'educazione alimentare, inviate ieri dal ministero dell'Istruzione alle scuole italiane. Il ministero lo descrive come un «grande lascito immateriale di Expo». Nel documento si ricorda l'aumento («allarmante») del numero di giovani sovrappeso o con problemi di obesità: secondo un'indagine promossa dal ministero sarebbero il 20,9% gli studenti sovrappeso e il 9,8% quelli obesi. Il documento sottolinea anche l'importanza di valorizzare le eccellenze del territorio e di combattere contro gli sprechi di cibo e di acqua.



Senza vaccini niente scuola. Primo sì, ma serve una legge
Dal governo 300 milioni per allargare l'offerta gratuita

Le linee guida del ministero
«Stop a merendine e bibite gassate»
In classe educiamo al buon cibo»

Il caso
Una raffica di vaccini la più da passare gratuitamente a bambini e adolescenti, anche in età prepuberale, per far fronte alla diffusione di malattie infettive. La possibilità di sanzionare i medici che rifiutano di vaccinare i minori è stata accolta in un articolo di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 10 ottobre. Circa 300 milioni in più che saranno destinati a finanziare i vaccini per i bambini al primo anno di vita. Un'operazione che si realizzerà entro il 2016.

I punti salienti
Vorrà la parte che non è ancora a pagamento, diventerà gratuita dal 2016.

Sanzioni
Sono previste per i medici che rifiutano di vaccinare i bambini. Il ministero ha chiesto che gli ospedali e i medici che rifiutano di vaccinare i bambini siano sanzionati. Il ministero ha chiesto che gli ospedali e i medici che rifiutano di vaccinare i bambini siano sanzionati.

Il caso
Una raffica di vaccini la più da passare gratuitamente a bambini e adolescenti, anche in età prepuberale, per far fronte alla diffusione di malattie infettive. La possibilità di sanzionare i medici che rifiutano di vaccinare i minori è stata accolta in un articolo di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 10 ottobre. Circa 300 milioni in più che saranno destinati a finanziare i vaccini per i bambini al primo anno di vita. Un'operazione che si realizzerà entro il 2016.

I punti salienti
Vorrà la parte che non è ancora a pagamento, diventerà gratuita dal 2016.

Sanzioni
Sono previste per i medici che rifiutano di vaccinare i bambini. Il ministero ha chiesto che gli ospedali e i medici che rifiutano di vaccinare i bambini siano sanzionati. Il ministero ha chiesto che gli ospedali e i medici che rifiutano di vaccinare i bambini siano sanzionati.

TRIBUNALE DI NOVARA
IL CASO
L'AVVOCATO
L'AVVOCATO
L'AVVOCATO

COMUNE DI TREVISO (TV)
L'AVVOCATO
L'AVVOCATO
L'AVVOCATO

AGENTI VENDITORI
L'AVVOCATO
L'AVVOCATO
L'AVVOCATO

COMUNE DI MODICI (BA)
L'AVVOCATO
L'AVVOCATO
L'AVVOCATO

AGENZIA SANITARIA LOCALE T1
L'AVVOCATO
L'AVVOCATO
L'AVVOCATO

TUTTOCOMPRESO
L'AVVOCATO
L'AVVOCATO
L'AVVOCATO

QUESTI E MOLTI ALTRI A VOSTRO SERVIZIO
L'AVVOCATO
L'AVVOCATO
L'AVVOCATO

«I medici di base che il sconsigliano potrebbero essere licenziati»
domande a Giovanni Conso presidente Sip

«Che se non ha un rapporto di lavoro con un servizio sanitario nazionale fare da medico in un altro è un obbligo contrattuale. In questo caso il medico è tenuto a lavorare. Ma non sarà questa l'unica soluzione. Il medico è tenuto a lavorare. Ma non sarà questa l'unica soluzione. Il medico è tenuto a lavorare. Ma non sarà questa l'unica soluzione.

L' ANALISI

Berlusconi cede alla piazza leghista

LA storia politica di **Berlusconi** si è chiusa il primo agosto 2013. Quando il **Senato** ha approvato la sua decadenza da parlamentare. Da domenica, però, non solo è finita ma viene inserita nel grande almanacco dell'autolesionismo. La scelta di partecipare da valletta servente al comizio bolognese di **Salvini** significa consegnarsi mani e piedi al leader leghista.

SEGUE A PAGINA 38.

CLAUDIO TITO



Berlusconi dietrofront: sì alla Lega

L'ex Cavaliere andrà a Bologna alla manifestazione di **Salvini**. Giuliano Ferrara: "È la fine della sua parabola" Il leader di Fi perde anche l'ultimo round con i leghisti su chi deve concludere il comizio in piazza Maggiore

ROMA. Glielo «chiedono gli elettori» e dunque deve andare. Silvio **Berlusconi** ci ripensa e alla fine va alla manifestazione organizzata dalla Lega a Bologna, domenica mattina. A sancirlo, prima della nota ufficiale, una breve telefonata mattutina con Matteo **Salvini**, con la quale scarica come di consueto sui giornali e sui «miei che erano contrari» le incomprensioni e le polemiche e il tira e molla di questi giorni. Il capo leghista centra così l'obiettivo: il riconoscimento finale della sua leadership sul centrodestra che verrà dopo Piazza Maggiore. Intanto con quella foto che li immortalerà per la prima volta tutti e tre insieme (c'è anche Giorgia Meloni di Fdi).

Fallisce anche l'ultimo tentativo portato avanti dai **berlusconiani** con l'organizzatore Gianluca Pini e i capigruppo leghisti per strappare almeno la conclusione della kermesse a beneficio dell'ex premier. Proposta irricevibile, stroncata sul nascere, dato che quella piazza è nata come mobilitazione promossa da **Salvini** e sarà lui a chiudere, dopo Meloni e appunto **Berlusconi**. Per il Nuovo centrodestra di Angelino Alfano, che ieri ha riunito la direzione del partito, è il punto di non ritorno, «sancisce la totale subordinazione di Fi alla Lega, l'abbraccio con l'estremismo lepenista e antieuropeista di **Salvini**», dunque addio alle residue possibilità di intesa politica. L'Ncd, forza di governo, guarda altrove, già per le prossime amministrative. Ed è il motivo per il quale Gaetano Quagliariello, ormai ex, nemmeno si presenta perché «ignorato» le sue dimissioni da coordinatore e perché «stare un po' di qua e un po' di là è un suicidio politico». E il ministro Beatrice Lorenzin: «Via le tristi serpi, siamo troppo democratici e per il partito della nazione». Nell'enclave forzista la spunta dunque la fronda filo leghista che fa capo a Licia Ronzulli, sempre più vicina al leader almeno ad Arcore, e che annovera Daniela Santanché e pochi altri.

Erano del tutto contrari a Bologna Paolo Romani, Altero Matteoli, Antonio Tajani, tra gli altri. Va detto che l'ok al comizio è stato agevolato dal fatto che in questi giorni non è arrivato il temuto (da Niccolò Ghedini) rinvio a giudizio per il Ruby ter. «Non potevamo restare indifferenti dinanzi alle pressioni dei nostri elettori che ci chiedono una forte dimostrazione di unità del centrodestra e solo se uniti si vince» spiega il Cavaliere nella sua nota. **Salvini** lo ringrazia «per l'intelligenza e la generosità». Ma per chi come Giuliano Ferrara ha seguito l'epopea **berlusconiana** fin dagli esordi, l'evento di domenica



segnerà «la fine della parabola» dell' ex premier: «lo **Salvini** lo prenderei a calci nel sedere, se **Berlusconi** va è una cosa assurda, non esiste».

Salvini in mattinata a Montecitorio ieri ha anche incontrato Giorgia Meloni. Dettagli sulla piazza ma anche amministrative, nel mirino. Le chiede che intenzione abbia su Roma, al di là del veto su Marchini, perché se lei si candiderà sarà sostenuta anche dalla Lega, diversamente bisognerà trovare un candidato. E se non ce ne sarà uno congiunto, il Carroccio andrà comunque con un proprio uomo. La leader di Fdi per adesso nicchia, prende tempo, non decide.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Ncd: basta con Forza Italia succube degli estremisti. Faccia a faccia tra **Salvini** e Meloni sulle elezioni a Roma IL VIA LIBERA Silvio **Berlusconi** annuncia con una nota che domenica andrà in piazza con la Lega.

CARMELO LOPAPA

"Berlusconi sbaglia dalla rossa Bologna parte la sfida a Renzi"

Il leader leghista: in arrivo anche 30 pullman dal Sud A Roma sono pronto a incontrare Alfio Marchini

L'INTERVISTA MILANO. **Berlusconi** non verrà?

«Allora avrà torto, chi non si presenta ha sempre torto», dice Matteo **Salvini**. La Lega è pronta all'appuntamento di domenica a Bologna, con la manifestazione "Liberiamoci".

Insomma, il Cavaliere ci sarà oppure no?

«A me risulta di sì. Parlerà anche dal palco. Anche se c'è chi rema contro nel suo partito. È un bel segnale di ripartenza vederlo con noi».

Ma domani (oggi, ndr) non si doveva vedere con lui?

«In agenda non ho niente, ma esiste anche il telefono...».

Berlusconi si lamentava che l'iniziativa era troppo schiacciata su di lei. C'è una maglietta in vendita sul sito della Lega per l'8 novembre con il suo faccione in stile Che Guevara... Forse non ha tutti i torti.

«Ma se non ci saranno insegne di partito sul palco... Quella maglietta ci serve per finanziarci. Lo sa che la gente per venire si pagherà il pullman di tasca propria?».

Quante persone vi aspettate?

«Sarà la più grossa manifestazione della Lega degli ultimi 15 anni. Solo da Bologna e provincia le forze dell'ordine si aspettano 15mila persone. Arrivano trenta pullman anche dal sud».

La scelta di Bologna e di piazza Maggiore non smentisce la sua vena provocatoria...

«Ma figuriamoci, Bologna la dotta, Bologna città aperta, oggi per colpa del Pd città spenta».

Se devo lanciare la sfida per il futuro a **Renzi** non lo faccio a Treviso dove ho il 40 per cento, ma dove ci sono le coop e la Cgil».

Quelli della Lega dovevano essere tre giorni di blocco e invece alla fine tutto sembra ridursi a un evento unico.

«Ci sono un centinaio di iniziative da nord a sud, venerdì e sabato, fuori da Agenzia delle entrate fino ai benzinai. Abbiamo superato il concetto di bloccare l'Italia, abbiamo virato più sull'idea dello Stato che si mangia il frutto del lavoro».

Ma alla fine cosa farete in questa manifestazione?



«Parleranno insegnanti precari, artigiani, piccoli imprenditori, partite Iva, pensionati. Il **senso** è dimostrare che esiste un' alternativa al **renzismo**, che abbiamo delle idee ben precise per governare. Dal lavoro all' Europa alle tasse».

A Roma lei chi appoggia?

«Non conosco Alfio Marchini, ma sono disponibile a incontrarlo. Se si candidasse, anche Giorgia Meloni sarebbe un ottimo nome».

E su Milano?

«Hanno detto tutti "no grazie" finora, inutile il balletto dei nomi. Quando ci sarà lo annunceremo diversamente».

Come vede Giuseppe Sala candidato con il centrosinistra?

«Troverei di cattivo gusto se lasciasse così il lavoro che ha iniziato, la sfida di Expo non è mica finita adesso».

Luca Zaia candidato premier. Cosa ne pensa?

«È stato appena riletto a furor di popolo dai veneti. È uno dei migliori che abbiamo, certo. Non dico no a priori su di lui, ma anche io mi **sentirei** pronto domattina».

Intanto il Parlamento chiede indietro 59 milioni di euro alla Lega. Come sono stati spesi quei soldi?

«Sono dieci anni di finanziamento pubblico spesi per attività politiche. Come partito siamo parte lesa in questa vicenda, posso rispondere per l' ultimo anno e mezzo da segretario, non per ciò che è accaduto anni fa».

E se dovrete davvero restituirli?

«Se si tratta di qualche centinaio di migliaia di euro spesi irregolarmente, li restituiremo. Ma non scherziamo: abbiamo chiuso la Padania, in via Bellerio lavorano in dieci, il mio ufficio non ha neanche il riscaldamento... Più di così cosa dobbiamo fare? Piuttosto farei un altro ragionamento, anche alla luce di Mafia Capitale. Siccome fare politica ha un costo, si trovasse un finanziamento trasparente e alla luce del sole. Perché non sempre chiedere i soldi in giro è un modello sano».

©RIPRODUZIONE RISERVATA PREMIER " Zaia è uno dei nomi migliori da spendere per Palazzo Chigi, ma anche io potrei essere pronto per scendere in campo Torni il finanziamento pubblico LEADER Matteo **Salvini**, leader della Lega. Domenica parlerà alla manifestazione contro **Renzi**.

MATTEO PUCCIARELLI

"Se vado sbaraglio tutti, rinuncio" Il leader di Fi invia Toti e Brunetta

LA MELONI LANCIA " ITALIANI CON GIORGIA" ROMA. Silvio Berlusconi riunisce a pranzo a Roma i vertici di Forza Italia e conferma, anche se con una battuta, l'intenzione di non andare domenica a Bologna. «Se vado lì so che conquisto quella piazza, sono il più bravo, meglio non andare, alla fine Salvini mi ringrazierà». Ma non chiude del tutto per ora, per non far saltare i nervi all'alleato. E preannuncia invece un'altra manifestazione di tutto il centrodestra unito, da tenere nei prossimi mesi. In assenza di Berlusconi nessuno in Fi vuole far parte della delegazione da inviare a Bologna, ad alto rischio contestazione (Toti e Brunetta i prescelti). Il faccia a faccia Berlusconi-Salvini potrebbe saltare, anche se un segno di disgelo arriva con la nascita del coordinamento tra i gruppi Lega-Fi-Fdi. Giorgia Meloni intanto presenta il nuovo movimento "Italiani con Giorgia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA INVITATO
Silvio Berlusconi, leader di Fi.

La polemica

L'atto d'accusa di Chiamparino al cesarismo del sorriso

Il fine del rapporto politico è forse paravento tra Matteo Renzi e Sergio Chiamparino può vedere una più grande misura della nostra recente democrazia. Invece è solo a essere quel che il direttore di marcia del partito del premier è da allora spedito in un'operazione di cooptazione.

Chiamparino non è il solito "giallo", per come un'immagine cara al presidente del Consiglio. Non lo è chiamparino, ma, un certo numero di giorni "con la faccia tosta" Chiamparino è stato un astuto, un uomo di governo della sinistra e la fine della pagina burocratica quando Renziani aveva promesso di presentarsi al Parlamento. Al tempo in cui il centrosinistra non aveva più, nel suo percorso, un capo di governo con le idee e i fatti al di sopra del centrodestra berlusconiano. Chiamparino nel 2008 e appunto Chiamparino nel 2011.

Renzi aveva quindi un debito di gratitudine verso il suo direttore generale e non a caso lo propose, sia pure in modo straripante, come presidente della Repubblica nel 2012. In ogni caso il fatto che il leader di Fi, se oggi è il più grande leader del centrodestra, è stato un uomo di governo, è un fatto che non si può negare. E che non si può negare, tanto è vero che l'incarico di Palazzo Chigi, nel 2011, è stato affidato a un uomo di governo, e non a un uomo di partito. E che non si può negare, tanto è vero che l'incarico di Palazzo Chigi, nel 2011, è stato affidato a un uomo di governo, e non a un uomo di partito.

"Berlusconi sbaglia dalla rossa Bologna parte la sfida a Renzi"

Il leader leghista: in arrivo anche 30 pullman dal Sud A Roma sono pronti a incontrare Alfio Marchini



LA MELONI LANCIA "ITALIANI CON GIORGIA"

Pronto, sono Ettore

«Se vado sbaraglio tutti, rinuncio» Il leader di Fi invia Toti e Brunetta

«Se vado sbaraglio tutti, rinuncio» Il leader di Fi invia Toti e Brunetta

«Se vado sbaraglio tutti, rinuncio» Il leader di Fi invia Toti e Brunetta

Il colloquio Il governatore del Piemonte ricuce col premier sulla sanità, ma conferma le dimissioni da presidente delle Regioni Lite con la Serracchiani a palazzo Chigi LA FESTA Chiamparino deluso "Il mio futuro? Dipende dalla legge di Stabilità"

TORINO La frase più sibillina è quella che pronuncia a fine serata: «La mia posizione nel partito? Rifletterò, ma aspetto l'approvazione della finanziaria».

Pubblicamente i toni improvvisamente si ammorbidiscono.

Sergio Chiamparino preferisce seguire una linea istituzionale nel suo ultimo incontro a Palazzo Chigi. Ma è ormai evidente che il rapporto con il premier non è più lo stesso. Il braccio di ferro, dunque, resta.

Tutti si aspettavano un incontro a muso duro con Matteo Renzi. Il Governatore e lo stesso presidente del consiglio lo hanno evitato. L'unico scontro duro è stato con il vicesegretario del Pd Debora Serracchiani, che prima della riunione con il governo lo ha bacchettato: «Caro Sergio, in questi giorni hai alzato troppo i toni». La risposta è arrivata immediata: «Cara Debora, vatti a rileggere i verbali delle audizioni e capirai se ho alzato i toni». Ricostruzioni che il governatore piemontese preferisce non confermare: «Non commento i rumors».

Dopo il primo match con la "collega" friulana, il più mansueto è sembrato proprio Matteo Renzi, assai meno propenso di quanto possa essere apparso alla vigilia ad attaccare briga con il presidente del Piemonte, arrivato a Roma supportato dal tifo di crescente di chi già se lo immaginava alla guida della minoranza del partito. Ma Chiamparino non ha alcuna intenzione di negare la sua storia migliorista nel Pd vestendo i panni del proto-renziano che diventa anti-renziano. Al termine del faccia a faccia a Palazzo Chigi l'unica riflessione che concede, oltre alla battuta davanti ai microfoni sulla sua possibile presenza alla prossima Leopolda, è proprio sulla sua futura posizione nel partito. «Rifletterò anche tenendo conto delle scelte che saranno assunte con questa finanziaria, aspetti non proprio banali come la coesione sociale - dice ma ho sempre sostenuto Renzi».

Le logiche di corrente all'interno del partito non mi appartengono e ci rimango con l'autonomia di giudizio e di pensiero che ho sempre avuto».

Le dimissioni da presidente della Conferenza delle Regioni tuttavia sono confermate.

Chiamparino non torna indietro e lo ripete anche durante la conferenza stampa: «Poiché le mie dimissioni nulla avevano a che fare con la legge di stabilità, la decisione non può cambiare adesso». Irrevocabili, dunque, ma soltanto dopo l'approvazione della legge di stabilità.

The image shows a newspaper clipping from 'Il Partito democratico'. The main headline is 'Ex Pd e Sel lanciano "Sinistra Italiana"'. Below it, a sub-headline reads: 'La Cosa rossa sarà battezzata sabato. Renzi: "Non vedo spazi fuori dal partito", ma apre a modifiche dell'Italicum L'addio di D'Attorre, Galli e Folino agita la minoranza. Bersani: "Lavoro perché i dem restino di centrosinistra"'. The article text is partially visible, mentioning 'D'Attorre è stato uno dei "sottile" tentati a cambiare destini del partito...'. To the right of the article is a photograph of a group of people, with a caption 'LA FESTA' and a sub-headline 'Il presidente del Consiglio Matteo Renzi con i ministri...'. Below the main article is another section titled 'Il colloquio' with the sub-headline 'Il governatore del Piemonte ricuce col premier sulla sanità, ma conferma le dimissioni da presidente delle Regioni Lite con la Serracchiani a palazzo Chigi'. This section has a large headline: 'Chiamparino deluso "Il mio futuro? Dipende dalla legge di Stabilità"'. Below this is a photograph of a man in a suit, likely Sergio Chiamparino, with a caption 'Sergio Chiamparino'. To the right of this photo is another photograph of a group of people, with a caption 'Va all'esta la Leopolda, il simbolo della rottamazione'.

I prossimi giorni, in attesa che si chiuda definitivamente la partita del debito monstre del Piemonte (5,8 miliardi) e delle altre Regioni con il decreto promesso domani, sarà prendersi del tempo. «Devo pensare al Piemonte », ripete da giorni in un refrain.

Un ruolo un po' defilato per il momento, ma un ritorno sulla scena potrebbe però vederlo ancora protagonista dopo le prossime amministrative. Un' occasione, forse per tornare in campo, se il partito dovesse mostrare la necessità di un cambio di marcia. Uno dei temi che gli sta a cuore è la riforma delle Regioni: «Dobbiamo cogliere l' occasione che si apre con la riforma del Senato». Sarà una partita difficile soprattutto se la riforma prevederà, come auspica lo stesso Chiamparino, quegli accorpamenti destinati a fare esplodere inevitabili polemiche localistiche: «Sono aperto a qualsiasi ipotesi di riformismo regionale».

Dunque, dopo le dimissioni da presidente della Conferenza delle Regioni, Chiamparino immagina per sé un ruolo esterno alle baruffe del partito. Più suggeritore che leader di una parte, più mediatore che oppositore. Soprattutto, tiene a non farsi ingabbiare nel teatrino delle alleanze. Continua a preferire quello che quindici anni fa, in una delle sue prime interviste aveva teorizzato: «In politica l' innovazione nasce dallo spariglio ». Quel gioco dell' imprevedibile che ieri sera gli ha fatto rispondere a chi l' provocava: «Alla Leopolda? Se mi invitano ci vado volentieri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA ,, Ho sempre sostenuto Renzi ma voglio fare una valutazione su questa finanziaria Il mio addio al vertice della Conferenza non ha nulla a che vedere con la manovra presidente della Regione Piemonte " IV NOVEMBRE Il suggestivo passaggio delle frecce tricolori sopra l' Altare della Patria durante le celebrazioni del 4 novembre, giornata nazionale delle Forze Armate, alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella e delle massime cariche della Repubblica: Grasso, Boldrini e Renzi.

SARA STRIPPOLI

La kermesse di Bologna. L' ex premier rompe gli indugi dopo la telefonata con il segretario del Carroccio: domenica sarà alla manifestazione

Blocca-Italia, Berlusconi in piazza con Salvini

Il Cavaliere: «I nostri elettori ci chiedono unità del centrodestra» - Il leader leghista: ora compatti

roma Ha fatto quello che gli diceva la pancia. Silvio Berlusconi domenica andrà a Bologna alla manifestazione della Lega di Matteo Salvini. La decisione stavolta è definitiva. Il Cavaliere di andare in piazza aveva una gran voglia tant' è che al rientro da Madrid, due settimane fa, aveva già dato per scontata la sua presenza sul palco di Piazza Maggiore. Una decisione che aveva preso in contropiede gli stessi dirigenti forzisti, a partire dai due capigruppo Paolo Romani e Renato Brunetta che, come Altero Matteoli e Maurizio Gasparri, non vedevano di buon occhio l' accodarsi a una manifestazione del Carroccio. Preoccupazioni che avevano spinto l' ex premier a mettere in stand by la trasferta bolognese, nonostante l' insistenza di Daniela Santanchè e soprattutto di Licia Ronzulli ormai vero e proprio ufficiale di collegamento tra il Cavaliere e Salvini.

Così fino a mercoledì sera, le quotazioni davano Berlusconi assente nonostante la riunione dei capigruppo azzurri con quelli di Lega e Fdi sulla stabilità, a cui invece il leader di Fi ha fatto esplicito riferimento nella sua nota di ieri con cui annunciava il «sì». A far rompere gli indugi è stata la telefonata di Salvini a Berlusconi che, già di suo era propenso, ha sciolto la riserva. «Sono ben lieto di accettare l' invito», ha dichiarato il Cavaliere, che così motiva la scelta: «Non potevamo restare indifferenti dinanzi alle pressioni dei nostri elettori che in questi giorni hanno insistentemente chiesto una forte dimostrazione di unità del centrodestra», perché «consapevoli che solo uniti si vince».

Berlusconi si prepara alla campagna per le amministrative e Salvini lo ringrazia «per l' intelligenza e la generosità». Soddisfatta anche la leader di Fdi Giorgia Meloni che sarà anche lei sul palco bolognese. Ma la decisione del Cavaliere continua invece ad essere mal digerita da una parte degli azzurri.

Matteoli non si trattiene: «Mi dispiace che il presidente Berlusconi abbia preso questa decisione, credo che sia una decisione sbagliata». E non è il solo a pensarla in questo modo. «Così legittima la leadership di Salvini e rischia pure di prendersi i fischi», è il ragionamento che fanno alcuni parlamentari. È un po' quel che pensa anche anche Giuliano Ferrara: «Se Berlusconi va sul palco con Salvini è la fine della sua parabola», ha detto l' ex direttore del Foglio a Radio 24.

Di un Cavaliere "salvinizzato" parla anche Raffaele Fitto. Anche il leader dei Conservatori riformisti



manifesterà domenica contro Matteo Renzi ma a Roma: «È l'ennesimo errore da parte di Berlusconi che accetta di andare a Bologna a incoronare la Lega». La pensa così anche l'ex delfino Angelino Alfano e oggi leader di Ncd nonché ministro dell'Interno del governo Renzi, che definisce la scelta del Cavaliere «un passaggio di testimone».

Ma la scelta dell'ex premier incassa anche parecchi plausi. Nunzia De Girolamo parla di «prova di forza» da parte di Berlusconi e per Daniela Santanchè la manifestazione di domenica certificherà il «comun denominatore» di Fi, Lega e FdI: «La volontà di costruire un'alternativa al governo delle chiacchiere e delle bugie targato Matteo Renzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BARBARA FIAMMERI

Il dover trattare in condizioni d' inferiorità lo costringe a ineffabili incertezze, con l' unico risultato di rendere ancor più palese e anzi ancor più grave tale stato di soggezione.

© Riproduzione riservata.

MARCO BERTONCINI

Bersani. L' ex segretario prende le distanze dalla mini-scissione. Ma incalza il leader: "Darsi un profilo è importantissimo, non ci si rafforza pescando qua e là"

"Chi se ne va sbaglia senza Pd addio sinistra Nella manovra errori ma anche del buono"

ROMA. Pier Luigi Bersani si accende un sigaro. Non è il prezioso Romeo y Julieta donato da Matteo Renzi. «Forse sono demodè ma i regali fatti raccontandoli prima ai giornalisti non li gradisco. "Siamo uomini o caporali?" tanto per citare Totò che piace anche Renzi. L' ho lasciato a Speranza. Poi, i cubani sono dolciastri. Semmai mi fumo i toscani...». Dopo molto tempo l' ex segretario torna a parlare. Nel frattempo ha consegnato pillole del suo pensiero ipercritico con il premier: copia Berlusconi, l' abolizione della **Tasi** è contro la Costituzione, il Pd isolato e inconsistente. Insofferenza palpabile. Se ne sono anche andati via Fassina e D' Attorre, bersaniani in purezza. Come l' avvisaglia di qualcosa di più grosso. Ecco, premette Bersani, non è così. «Se io resto nel Pd non lo faccio perché ho una nostalgica passionaccia per la ditta, per motivi sentimentali. Lo faccio perché senza il Pd il centrosinistra non esiste perciò mi chiedo come fanno altri a pensare di costruirlo fuori dal Pd. La mia idea d' Italia sta qui. E se gli elettori abbandoneranno il partito, temo sia più facile che finiscano nelle braccia di Grillo piuttosto che in quelle di una sinistra che non è nel Pd».

Il "suo" Pd è ulivista, di centrosinistra, civico, diverso dal partito pigliatutto che sembra avere in mente il segretario. «Dare un profilo al partito è importantissimo.

Lui pensa di rafforzarsi pescando qua e là, per me è il contrario. Più sei senza identità, più il tuo consenso è contendibile. Penso per esempio all' idea della Lorenzin: a Roma un bel patto trasversale dal Pd a Forza Italia intorno a Marchini. La via maestra per la vittoria dei 5stelle». Della manovra dice che non è il male assoluto. Ci sono cose «positive» e altre negative, a cominciare dal «balletto diplomatico e un po' ipocrita sulla sanità pubblica: duecento milioni sono tagli agli sprechi, dodici miliardi in tre anni sono il colpo di grazia, sparirebbe.

Davanti alla salute per me non c' è nè ricco nè povero. Se un pensionato viene costretto a pagarsi la risonanza magnetica spende l' equivalente di due **Tasi**».

Il premier però spiega: non condanno il Pd al suicidio, la sinistra deve abbassare le tasse. La minoranza è il partito delle tasse?

«La legge di stabilità non si giudica con gli slogan. Chi sa leggere la manovra, dalla Corte dei conti a



Bankitalia all' ufficio parlamentare del **bilancio**, esprime garbatamente una preoccupazione: oggi si fa una scommessa ardita ma dal 2017 può essere rimesso in discussione il percorso di risanamento. Allora, se vogliamo discutere sul serio, esiste un solo modo per mettere in sicurezza i conti: prendere, nel 2016, almeno un pezzo del programma antievasione proposto dal Nens. Solo così, tra clausole di salvaguardia, sovrastima dei tagli e andamento del deficit, proteggi i conti pubblici».

La crescita non basta?

«La crescita c' è, anche se a livello embrionale. Ma attenti agli slogan, ripeto, e all' ottimismo. Può diventare pericoloso anche a livello elettorale. Non basta dire: ho portato il bel tempo. Sa che fa la gente quando c' è il sole? Esce, si muove, si mette in libertà, va un po' dove gli pare. Proprio quando le cose prendono la piega giusta non è detto che gli elettori votino chi li ha messi in quelle condizioni favorevoli. In Polonia, che ha una crescita molto più alta, è successo proprio questo. Quindi bisogna rafforzare il proprio profilo, un profilo di centrosinistra. E occorre togliere gli impedimenti alla crescita. Si fa con investimenti pubblici e privati, il lavoro viene solo da lì. L' altro aspetto è la disuguaglianza, quella impedisce la crescita vera. In Parlamento, adesso, rafforziamo ciò che c' è di buono e correggiamo ciò che è sbagliato».

C' è del buono, quindi?

«Sì».

E' una notizia.

"L' ammortamento al 140 per cento sull' acquisto dei macchinari è un' ottima idea. Così come il ritorno dell' antico ecobonus. Se aggiungiamo qualche altra misura di questo tipo e la incentiviamo per il Sud, aiuteranno molto".

A proposito di disuguaglianza, viene introdotto il fondo per la povertà.

«Qualche soldino c' è, chi lo nega. Ma il vero contrasto alla povertà si regge su due gambe: welfare universale ovvero pensioni e salute, e fedeltà e progressività fiscali ».

Si formerà un' asse contro il governo tra la minoranza e i governatori?

«Finora ho assistito a un balletto diplomatico mentre sarebbe giusto raccontare alla gente come stanno le cose: già nel 2016, ma ancora di più nel 2017 e nel 2018, i tagli previsti farebbero saltare il sistema sanitario. E' un punto interrogativo grande come una casa e bisogna uscire dall' ipocrisia».

Renzi dice che abolendo la **Tasi** si aiutano i pensionati non i benestanti. Lei invece parla di misura incostituzionale.

Due mondi lontanissimi.

«Ho detto che è contro i valori della Costituzione. Ci vuole progressività: un terzo dei contribuenti quella tassa può pagarla a beneficio di altri interventi fiscali, come l' abolizione delle imposte sulle compravendite. In ogni caso, non mi piacciono certi slogan. Il centrosinistra non dice meno tasse per tutti. Dice meno tasse perché, a chi e per che cosa. Meno tasse per tutti è uno slogan da anarchismo dei ricchi. Meno tasse ok, ma per dare lavoro. E che le paghino tutti. Non puoi rubare il salario come cantava Pierangelo Bertoli, però non puoi nemmeno rubare agli altri italiani non pagando le imposte».

Renzi l' ha sfidata sul contante: vedremo se cambia qualcosa con il tetto a 1000 o a 3000 euro.

«Il tetto a 3000 euro facilita l' evasione a valle. Mi sembra quasi un insulto all' intelligenza spiegare che non è normale girare con 3000 euro in tasca. Chi lo fa o evade o ricicla. Dice Renzi: ma facciamo le banche dati. E io devo sentire un premier e un ministro del Tesoro che dicono queste cose?

Il nero come fa a finire nella banca dati, su».

È una manovra di destra allora?

«Nell' insieme questa legge ha dentro degli spunti interessanti. Ma bisogna cautelarsi sulle prospettive e puntare di più su investimenti e riduzione delle disuguaglianze ».

Voterà la fiducia?

«Non c'è bisogno della fiducia. Il Parlamento può migliorare la legge. Speranza e Cuperlo hanno presentato le correzioni necessarie».

La minoranza non rischia la sindrome del can che abbaia non morde? In fondo l'uscita di D'Attorre e Fassina si spiega anche così.

«Riconosco che la nostra posizione debba essere più netta, più visibile ma credo che l'alternativa noi dobbiamo costruirla nel Pd. Non sarò io, ovviamente. Sarà un altro e vedremo chi. L'alternativa è un Pd che non ammaina la sua bandiera, che non fa il partito della Nazione, che costruisce il centrosinistra ulivista, civico, riformista, moderno. Non sono contento, come invece sembra essere Renzi, del fatto che parecchi escano. In loro c'è un pezzo di forza del Pd. Ma ho anche qualcosa da dire a quelli che se ne vanno».

Cosa?

«Con Fassina e D'Attorre siamo d'accordo su ciò che serve all'Italia. Non serve un partito neocentrista. Loro escono dicendo che vogliono costruire un nuovo centrosinistra. Ma dove? Senza il Pd il centrosinistra non lo fai più. Se il Pd fosse irrecuperabile, quella prospettiva verrebbe cancellata, punto. E se è così la nostra gente va prima da Grillo che nella sinistra nascente».

Un bel viatico per il nuovo soggetto che nascedomani...

«Non lo dico con inimicizia, anzi spero che ci ritroveremo. Ma la penso così. E non credo che la sinistra nel Pd sia una ridotta indiana».

Se arrivano Verdini e altri forzisti può succedere.

«Per me è impossibile che il Pd perda la sua missione e cioè i suoi veri punti di forza. Pensare che la destra ti faccia fare il suo mestiere è alla lunga illusorio, velleitario. La destra esiste. Esiste ormai in maniera strutturale anche Grillo. Se non alzi le tue bandiere ti disarmi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA " PRIMA DA GRILLO Pd irrecuperabile vuo dire cancellare il centronistra. Ma a quel pun to i nostri vanno da Grillo , non nella Cosa rossa EVASIONE Il tetto a 3mila euro facilita l' evasione, è ovvio, chi va in giro con tutto quel contante o evade o ricicla ULIVISTA E CIVICO L' alternativa al partito della Nazione è un centrosinistra ulivista, civico, riformista, moderno " EX SEGRETARIO Pierluigi Bersani, ex leader del Pd.

Fu candidato premier nelle elezioni del 2013 Alfredo D'Attorre e Stefano Fassina, deputati ex Pd.

GOFFREDO DE MARCHIS

Guerini: "Chi esce dal Pd fa il gioco della destra E l'Italicum non cambia"

Il vicesegretario stoppa il tormentone sul premio di coalizione Sull' ipotesi Marchini: non faremo ammucchiare contro Grillo

«L' Italicum garantisce rappresentanza e governabilità e una sua modifica non è all' ordine del giorno». Lorenzo Guerini fissa un paletto a terra per stoppare il tormentone e smorzare le aspettative di quelli che hanno letto nelle parole di Renzi sull' assenza di totem ideologici riguardo la legge elettorale una possibile apertura alle loro aspettative. Un alt anche a quella nuova formazione di sinistra che potrebbe avere interesse a veder rispuntare un premio di coalizione.

Tutti questi addii dal Pd non possono produrre un esodo di elettori anche alle comunali?

«A parte il rammarico per le scelte di alcuni colleghi che rispetto, ma non condivido, non credo che il giudizio degli elettori verso il Pd sia condizionato dalle uscite di singoli parlamentari, ma che maturi invece sulla base della capacità del partito di intestarsi fino in fondo la fase di cambiamento che stiamo attuando nel Paese».

Non temete gli effetti nefasti di avere nemici a sinistra?

«No, sono loro che devono temere il rischio di restare una presenza di pura testimonianza. Come ha già detto Renzi, stiamo realizzando l' intuizione originaria del Pd, una grande forza del centrosinistra riformista che sa assumersi fino in fondo la sfida del governo. Non vedo grandi spazi per ciò che nasce a sinistra fuori da questa prospettiva. E la domanda inevasa che dovrebbe esser loro rivolta è: come e con chi vorrebbero governare il Paese?».

Evidente che con voi non si potrebbero alleare, giusto?

«Mi pare che i primi indizi della nascita di questo nuovo soggetto siano caratterizzati da una forte polemica col Pd. Siamo noi il nemico individuato, più che la destra. E ciò mi pare indice di velleitarismo e della ripetizione di un vizio antico, di cui la sinistra italiana non si è liberata fino in fondo».

Anche alle comunali andranno da soli. Una scommessa su Roma e Milano la farebbe?

«Ricordo che alle europee si parlava del sorpasso dei 5Stelle sul Pd, poi abbiamo visto come è finita. Poi tanto per essere chiari anche sull' ipotesi Marchini, a Roma non faremo ammucchiare contro Grillo

Guerini: "Chi esce dal Pd fa il gioco della destra E l'Italicum non cambia"

Il vicesegretario stoppa il tormentone sul premio di coalizione Sull' ipotesi Marchini: non faremo ammucchiare contro Grillo



Le primarie sono uno strumento, dove i candidati sono molto condotti se ne può fare a meno. Ma la regola è che chi le perde può sostenere chi vince.

Intervista

CHI LO SA MEGLIO

«L' Italicum garantisce rappresentanza e governabilità e una sua modifica non è all' ordine del giorno. Lorenzo Guerini fissa un paletto a terra per stoppare il tormentone e smorzare le aspettative di quelli che hanno letto nelle parole di Renzi sull' assenza di totem ideologici riguardo la legge elettorale una possibile apertura alle loro aspettative. Un alt anche a quella nuova formazione di sinistra che potrebbe avere interesse a veder rispuntare un premio di coalizione.

Il Forum a Firenze

Comuni attivi per costruire la pace

«Non temete gli effetti nefasti di avere nemici a sinistra? Come ha già detto Renzi, stiamo realizzando l' intuizione originaria del Pd, una grande forza del centrosinistra riformista che sa assumersi fino in fondo la sfida del governo. Non vedo grandi spazi per ciò che nasce a sinistra fuori da questa prospettiva. E la domanda inevasa che dovrebbe esser loro rivolta è: come e con chi vorrebbero governare il Paese?».

«Mi pare che i primi indizi della nascita di questo nuovo soggetto siano caratterizzati da una forte polemica col Pd. Siamo noi il nemico individuato, più che la destra. E ciò mi pare indice di velleitarismo e della ripetizione di un vizio antico, di cui la sinistra italiana non si è liberata fino in fondo».

«Ricordo che alle europee si parlava del sorpasso dei 5Stelle sul Pd, poi abbiamo visto come è finita. Poi tanto per essere chiari anche sull' ipotesi Marchini, a Roma non faremo ammucchiare contro Grillo

«L' Italicum garantisce rappresentanza e governabilità e una sua modifica non è all' ordine del giorno. Lorenzo Guerini fissa un paletto a terra per stoppare il tormentone e smorzare le aspettative di quelli che hanno letto nelle parole di Renzi sull' assenza di totem ideologici riguardo la legge elettorale una possibile apertura alle loro aspettative. Un alt anche a quella nuova formazione di sinistra che potrebbe avere interesse a veder rispuntare un premio di coalizione.

Non temete gli effetti nefasti di avere nemici a sinistra? Come ha già detto Renzi, stiamo realizzando l' intuizione originaria del Pd, una grande forza del centrosinistra riformista che sa assumersi fino in fondo la sfida del governo. Non vedo grandi spazi per ciò che nasce a sinistra fuori da questa prospettiva. E la domanda inevasa che dovrebbe esser loro rivolta è: come e con chi vorrebbero governare il Paese?».

«L' Italicum garantisce rappresentanza e governabilità e una sua modifica non è all' ordine del giorno. Lorenzo Guerini fissa un paletto a terra per stoppare il tormentone e smorzare le aspettative di quelli che hanno letto nelle parole di Renzi sull' assenza di totem ideologici riguardo la legge elettorale una possibile apertura alle loro aspettative. Un alt anche a quella nuova formazione di sinistra che potrebbe avere interesse a veder rispuntare un premio di coalizione.

«Mi pare che i primi indizi della nascita di questo nuovo soggetto siano caratterizzati da una forte polemica col Pd. Siamo noi il nemico individuato, più che la destra. E ciò mi pare indice di velleitarismo e della ripetizione di un vizio antico, di cui la sinistra italiana non si è liberata fino in fondo».

«Ricordo che alle europee si parlava del sorpasso dei 5Stelle sul Pd, poi abbiamo visto come è finita. Poi tanto per essere chiari anche sull' ipotesi Marchini, a Roma non faremo ammucchiare contro Grillo

«L' Italicum garantisce rappresentanza e governabilità e una sua modifica non è all' ordine del giorno. Lorenzo Guerini fissa un paletto a terra per stoppare il tormentone e smorzare le aspettative di quelli che hanno letto nelle parole di Renzi sull' assenza di totem ideologici riguardo la legge elettorale una possibile apertura alle loro aspettative. Un alt anche a quella nuova formazione di sinistra che potrebbe avere interesse a veder rispuntare un premio di coalizione.

«Mi pare che i primi indizi della nascita di questo nuovo soggetto siano caratterizzati da una forte polemica col Pd. Siamo noi il nemico individuato, più che la destra. E ciò mi pare indice di velleitarismo e della ripetizione di un vizio antico, di cui la sinistra italiana non si è liberata fino in fondo».

«Ricordo che alle europee si parlava del sorpasso dei 5Stelle sul Pd, poi abbiamo visto come è finita. Poi tanto per essere chiari anche sull' ipotesi Marchini, a Roma non faremo ammucchiare contro Grillo

«L' Italicum garantisce rappresentanza e governabilità e una sua modifica non è all' ordine del giorno. Lorenzo Guerini fissa un paletto a terra per stoppare il tormentone e smorzare le aspettative di quelli che hanno letto nelle parole di Renzi sull' assenza di totem ideologici riguardo la legge elettorale una possibile apertura alle loro aspettative. Un alt anche a quella nuova formazione di sinistra che potrebbe avere interesse a veder rispuntare un premio di coalizione.

«Mi pare che i primi indizi della nascita di questo nuovo soggetto siano caratterizzati da una forte polemica col Pd. Siamo noi il nemico individuato, più che la destra. E ciò mi pare indice di velleitarismo e della ripetizione di un vizio antico, di cui la sinistra italiana non si è liberata fino in fondo».

«Ricordo che alle europee si parlava del sorpasso dei 5Stelle sul Pd, poi abbiamo visto come è finita. Poi tanto per essere chiari anche sull' ipotesi Marchini, a Roma non faremo ammucchiare contro Grillo

«L' Italicum garantisce rappresentanza e governabilità e una sua modifica non è all' ordine del giorno. Lorenzo Guerini fissa un paletto a terra per stoppare il tormentone e smorzare le aspettative di quelli che hanno letto nelle parole di Renzi sull' assenza di totem ideologici riguardo la legge elettorale una possibile apertura alle loro aspettative. Un alt anche a quella nuova formazione di sinistra che potrebbe avere interesse a veder rispuntare un premio di coalizione.

«Mi pare che i primi indizi della nascita di questo nuovo soggetto siano caratterizzati da una forte polemica col Pd. Siamo noi il nemico individuato, più che la destra. E ciò mi pare indice di velleitarismo e della ripetizione di un vizio antico, di cui la sinistra italiana non si è liberata fino in fondo».

«Ricordo che alle europee si parlava del sorpasso dei 5Stelle sul Pd, poi abbiamo visto come è finita. Poi tanto per essere chiari anche sull' ipotesi Marchini, a Roma non faremo ammucchiare contro Grillo

«L' Italicum garantisce rappresentanza e governabilità e una sua modifica non è all' ordine del giorno. Lorenzo Guerini fissa un paletto a terra per stoppare il tormentone e smorzare le aspettative di quelli che hanno letto nelle parole di Renzi sull' assenza di totem ideologici riguardo la legge elettorale una possibile apertura alle loro aspettative. Un alt anche a quella nuova formazione di sinistra che potrebbe avere interesse a veder rispuntare un premio di coalizione.

anche perché non abbiamo paura di nessuno. E in generale sono fiducioso dei risultati che otterremo, sapendo che i comuni sono molto diversi e che arriviamo con percorsi differenti nelle varie città».

Ci arriverete con le primarie? «Le primarie sono uno strumento, si possono usare o no, laddove i candidati sono molto condivisi se ne può fare a meno. Dopodiché hanno una regola fondamentale: che tutti accettino il verdetto, insomma laddove le faremo chi perde poi sostiene chi vince».

Non rischierete comunque altri casi come quello di Genova?

Sconfitte dovute alle divisioni?

«Le uscite a sinistra spesso hanno portato come risultato di favorire gli avversari e loro così stanno facendo il gioco della destra, ma penso che il Pd abbia la forza per non correre questo rischio. Da quando Renzi è segretario, mi pare che l'obiettivo fondamentale di conquistare nuovi elettori lo abbiamo centrato».

A proposito. Gli altri della sinistra, quelli che restano nel Pd, dicono che la manovra puzza di partito della nazione. Falso?

«Assolutamente sì. Altro che partito della nazione! La manovra supera la stagione di austerità, stimola la crescita, abbassa la pressione fiscale e affronta la lotta alla povertà.

Una legge che ha connotati di sinistra».

Non alzare il contante a 3 mila euro, far pagare la Tasi a un terzo degli italiani. Accetterete qualcosa della contromanovra della minoranza Pd?

«La premessa è che vorrei che tutto il Pd approvi la svolta che contiene questa legge di stabilità. Il confronto potrebbe portare ad alcune modifiche, ovviamente senza stravolgerne l'impianto. Ma su certi punti non torniamo indietro».

CARLO BERTINI

Ue sull'Italia: crescita più forte del Pil

"Il rilancio dell' **economia** sempre più autosufficiente, tirano i consumi". Deficit più alto della stima del governo Draghi: "Bce pronta a rafforzare gli stimoli monetari". Mattarella: "Fuori dalla crisi". **Renzi**: "La musica cambia"

ANDREA BONANNI - BRUXELLES Le previsioni **economiche** d'autunno della Commissione europea confermano che l'**economia** italiana è in crescita. «La ripresa in Italia è sempre più autosufficiente e meno dipendente da fattori temporanei come indebolimento dell' euro, calo dei prezzi petroliferi e allentamento della politica monetaria della Bce», spiega il vicepresidente dell' esecutivo Valdis Dombrovskis. Bruxelles ha calcolato un aumento del Pil italiano quest' anno pari allo 0,9% e nel 2016 dell' 1,5% correggendo al rialzo le previsioni di primavera scorsa rispettivamente dello 0,3% e dello 0,1%. Cala la disoccupazione, che l' anno prossimo scenderà sotto la soglia del 12% (11,8).

Per la prima volta dopo otto anni si ridurrà anche il debito pubblico, che dal 133% del Pil quest' anno scenderà al 132,2 l' anno prossimo e al 130 nel 2017. Sul fronte del deficit, i valori nominali migliorano: 2,6 quest' anno, 2,3 nel 2016 e 1,6 nel 2017. Restiamo al di sotto della soglia del 3% prevista dal patto di stabilità, anche se la Commissione a primavera si aspettava un deficit 2016 inferiore di tre decimi di punto. Tuttavia il nostro deficit strutturale, che secondo le norme europee dovrebbe continuare a calare fino ad arrivare a zero, peggiora di mezzo punto, passando dall' 1% quest' anno all' 1,5% l' anno prossimo. Un fattore che verrà sicuramente tenuto in conto quando, il 16 novembre, la Commissione dovrà pronunciarsi sulla legge di stabilità per il 2016.

Anche se l' Italia resta uno dei Paesi che crescono meno in Europa, complessivamente le previsioni di Bruxelles confermano le aspettative positive già rese note dal governo italiano, con un piccolo scostamento do 0,1% per quanto riguarda il deficit. Scostamento dovuto, secondo il commissario agli affari **economici** Pierre Moscovici, «a una visione leggermente meno ottimista» del gettito fiscale. Una valutazione tutto sommato incoraggiante, che sottolinea gli effetti positivi del «jobs act» sul mercato del lavoro e prevede anche una normalizzazione del mercato del credito bancario. Ottimismo che ieri è stato confermato anche dal rapporto dell' Istat, l' istituto di statistica italiano, secondo cui «proseguono i segnali positivi sull' **economia** italiana legati alla crescita della domanda interna e al mercato del lavoro» e si registra «un marcato aumento dell' indice di fiducia di imprese e famiglie».

«Stiamo davvero uscendo dalla crisi, la ripresa è una prospettiva concreta. Dobbiamo utilizzare questa

14 ECONOMIA

La ripresa

Ue sull'Italia: crescita più forte del Pil

"Il rilancio dell'economia sempre più autosufficiente, tirano i consumi". Deficit più alto della stima del governo Draghi: "Bce pronta a rafforzare gli stimoli monetari". Mattarella: "Fuori dalla crisi". Renzi: "La musica cambia"



ANDREA BONANNI
L'esperto di Europa

La ripresa economica italiana è in crescita. La Commissione europea conferma che l'economia italiana è in crescita. «La ripresa in Italia è sempre più autosufficiente e meno dipendente da fattori temporanei come indebolimento dell' euro, calo dei prezzi petroliferi e allentamento della politica monetaria della Bce», spiega il vicepresidente dell' esecutivo Valdis Dombrovskis. Bruxelles ha calcolato un aumento del Pil italiano quest' anno pari allo 0,9% e nel 2016 dell' 1,5% correggendo al rialzo le previsioni di primavera scorsa rispettivamente dello 0,3% e dello 0,1%. Cala la disoccupazione, che l' anno prossimo scenderà sotto la soglia del 12% (11,8).

Il rilancio dell'economia sempre più autosufficiente, tirano i consumi". Deficit più alto della stima del governo Draghi: "Bce pronta a rafforzare gli stimoli monetari". Mattarella: "Fuori dalla crisi". Renzi: "La musica cambia"

Stato tornati. Essenziale, ha scritto Matteo Renzi nella sua pagina Facebook. Per quanto riguarda la sua campagna elettorale, il premier ha detto che non ha ancora deciso se candidarsi alle elezioni regionali, ma che è pronto a farlo se il suo partito si candida. Anche il presidente della Repubblica ha detto che non ha ancora deciso se candidarsi alle elezioni regionali, ma che è pronto a farlo se il suo partito si candida.

Stato tornati. Essenziale, ha scritto Matteo Renzi nella sua pagina Facebook. Per quanto riguarda la sua campagna elettorale, il premier ha detto che non ha ancora deciso se candidarsi alle elezioni regionali, ma che è pronto a farlo se il suo partito si candida. Anche il presidente della Repubblica ha detto che non ha ancora deciso se candidarsi alle elezioni regionali, ma che è pronto a farlo se il suo partito si candida.

Il retroscena. Bruxelles pronta a concedere 1,5 miliardi, meno della metà richiesta. E martedì all' Ecofin è annunciata battaglia

La clausola migranti avrà il via libera ma "frutterà" meno



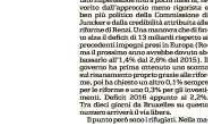
AL VERTICE
Il vicepresidente della Commissione europea

Il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha detto che la Commissione è pronta a concedere 1,5 miliardi di euro di aiuti finanziari ai Paesi che hanno difficoltà a far fronte alle spese per i migranti. Tuttavia, la Commissione ha detto che la clausola dei migranti sarà meno efficace di quanto si pensava.

Il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha detto che la Commissione è pronta a concedere 1,5 miliardi di euro di aiuti finanziari ai Paesi che hanno difficoltà a far fronte alle spese per i migranti. Tuttavia, la Commissione ha detto che la clausola dei migranti sarà meno efficace di quanto si pensava.

Il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha detto che la Commissione è pronta a concedere 1,5 miliardi di euro di aiuti finanziari ai Paesi che hanno difficoltà a far fronte alle spese per i migranti. Tuttavia, la Commissione ha detto che la clausola dei migranti sarà meno efficace di quanto si pensava.

Il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha detto che la Commissione è pronta a concedere 1,5 miliardi di euro di aiuti finanziari ai Paesi che hanno difficoltà a far fronte alle spese per i migranti. Tuttavia, la Commissione ha detto che la clausola dei migranti sarà meno efficace di quanto si pensava.



Il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha detto che la Commissione è pronta a concedere 1,5 miliardi di euro di aiuti finanziari ai Paesi che hanno difficoltà a far fronte alle spese per i migranti. Tuttavia, la Commissione ha detto che la clausola dei migranti sarà meno efficace di quanto si pensava.

Il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha detto che la Commissione è pronta a concedere 1,5 miliardi di euro di aiuti finanziari ai Paesi che hanno difficoltà a far fronte alle spese per i migranti. Tuttavia, la Commissione ha detto che la clausola dei migranti sarà meno efficace di quanto si pensava.

Il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha detto che la Commissione è pronta a concedere 1,5 miliardi di euro di aiuti finanziari ai Paesi che hanno difficoltà a far fronte alle spese per i migranti. Tuttavia, la Commissione ha detto che la clausola dei migranti sarà meno efficace di quanto si pensava.

occasione sia sul piano interno, per quanto riguarda l' occupazione che è la principale frontiera da affrontare, sia sul piano esterno con la presenza della nostra **economia** nei mercati all' estero», ha commentato il presidente Mattarella, ieri in visita in Vietnam. «Si moltiplicano giorno dopo giorno i dati positivi sulla nostra **economia**.

In un contesto europeo non esaltante, per usare un eufemismo, siamo quelli che hanno rialzato la testa, che ci provano. Non basta, non ci accontentiamo. Ma che stia finendo la dittatura dello zero virgola, non è un successo per il Governo, è un traguardo per l' Italia.

Siamo tornati, finalmente», ha scritto Matteo **Renzi** sulla sua pagina Facebook.

Per quanto riguarda la Ue nel suo complesso, la previsioni dell' Commissione fanno segnare una relativa stabilità della ripresa **economica**, pari al 2% nel 2016 e al 2,1 nel 2017: medie superiori a quella italiana pur se riviste leggermente al ribasso. Anche i conti pubblici registrano un generale miglioramento e la Francia resta l' unico tra i principali Paesi europei che avrà un deficit superiore al 3% anche nel 2017. I maggiori fattori di rischio che potrebbero offuscare questo quadro positivo sono, secondo Bruxelles, legati ad un ulteriore rallentamento dell' **economia** cinese, ad un impatto negativo della «normalizzazione monetaria» negli Stati Uniti, che potrebbe riflettersi negativamente sui Paesi emergenti, e a un possibile deterioramento del quadro geopolitico. Stesse preoccupazioni che ha Mario Draghi: «Se dovesse essere necessario » - ha detto ieri - la Bce è pronta a rafforzare gli stimoli monetari.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«La ripresa è una prospettiva concreta»

Mattarella in Vietnam: stiamo uscendo dalla crisi, consolidare la crescita

hanoi Una visita mirata soprattutto a rafforzare le relazioni **economiche** e commerciali e dunque con una attenzione particolare alla crescita e all' internazionalizzazione della nostra impresa. Ieri era la prima tappa del viaggio in Vietnam di Sergio Mattarella e ad "accoglierlo" ad Hanoi sono stati anche i dati arrivati dall' Italia e dalla Commissione europea di uno scenario che man mano migliora nelle previsioni di crescita, consumi e occupazione. E proprio nel suo primo appuntamento ufficiale a Casa Italia, punto di riferimento e vetrina dell' Italia, che il capo dello Stato decide di commentare brevemente le nuove cifre dell' Istat e di Bruxelles. «La ripresa è una prospettiva concreta», dice Mattarella ai cronisti mostrando più fiducia sull' andamento del quadro **economico**. «I dati confermano un' impressione che emergeva già da alcuni mesi, che induce a un ottimismo con cautela sulla evoluzione della congiuntura. Sembra davvero che stiamo uscendo dalla crisi. Ora occorre consolidare questi segnali». Anche il suo viaggio in Vietnam e Indonesia, cominciato ieri, guarda verso l' obiettivo comune di aiutare l' Italia a rafforzarsi in uno dei settori di maggiore traino per l' **economia** nostrana: l' export. E dunque dopo il suo breve discorso a Casa Italia, dove ha incontrato alcune importanti realtà imprenditoriali (come la Piaggio e Ariston), volentieri si sofferma su quei rialzi - cauti ma positivi - sul Pil italiano che confermano il quadro previsionale contenuto nella legge di stabilità all' esame del **Senato**. «Occorre usare questa occasione di maggiore fiducia sia sul fronte interno per concentrarsi sull' occupazione, vera frontiera di emergenza, sia all' esterno per sostenere la presenza delle nostre imprese sui mercati internazionali. Tra l' altro la cooperazione **economica** tra Paesi è un fattore di stabilità e di pace, elemento non secondario».

Ad accompagnarlo in questo viaggio è il ministro dello Sviluppo **economico** Federica Guidi che ha spiegato nel dettaglio in quale contesto si colloca questa visita: i recenti accordi tra Unione europea e Vietnam, la firma - a ottobre - del Tpp, accordo tra gli Stati Uniti e alcuni Paesi che si affacciano sul Pacifico tra cui il Vietnam. Insomma, questo Paese diventa una nuova piattaforma di scambi internazionali in cui l' Italia vuole esserci. «La nostra visita in Vietnam è il segno di una presenza che l' impresa italiana vuole rafforzare qui e in tutta l' Asia: i nuovi accordi di scambio rendono questo Paese una postazione strategica interessante per le nostre aziende, soprattutto piccole e medie, che voglio internazionalizzare non delocalizzare». Il ministro ha dunque insistito sulla necessità di «fluidificare le relazioni con i massimi vertici istituzionali vietnamiti per favorire il più possibile l' apertura verso le merci italiane, che sono un' eccellenza anche nel settore della tecnologia».



Per Mattarella il primo giorno ad Hanoi è cominciato con una passeggiata a piedi intorno al lago Hoan Kiem (lago della spada), nel cuore della città, poi l'arrivo, sempre a piedi, in ambasciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LINA PALMERINI

Istat e Ue rialzano le stime di crescita. Berlusconi a Bologna con Salvini. Inps, 500 euro per gli over 55

Mattarella & Renzi, la ripresa c'è

Mafia Capitale, chiesto il giudizio per Gianni Alemanno

Roma resta un problema e la sinistra del Pd si agita ancora intorno a una legge di Stabilità 2016 da condurre in porto senza correre il rischio di stravolgimenti in parlamento. Ma il premier Matteo Renzi può esultare perché l'Istat e la commissione europea hanno confermato più o meno ciò che il governo e il ministro dell'Economia avevano previsto per l'anno in corso e per il prossimo: vale a dire un aumento del pil che sarà pari allo 0,9% alla fine di dicembre e almeno all'1,5% nei 12 mesi successivi.

Dati migliori delle attese, in modo significativo in particolare rispetto allo 0,6% di aumento del prodotto indicato dall'esecutivo la scorsa primavera. Non è un caso che Renzi, subito dopo la diffusione dei dati Istat e Ue abbia postato su Facebook un commento soddisfatto.

Il premier, poi, ha sottolineato come «le riforme funzionino» e successivamente, in polemica con Silvio Berlusconi che lo accusa di copiare il programma e le misure di Forza Italia, ha affermato: «Io le riforme le ho fatte e le faccio, Berlusconi ci ha provato ma non è riuscito. Eppure ha avuto le maggioranze più schiacciati di sempre». Parole che sono risuonate proprio nel giorno della decisione del leader di Forza Italia di partecipare alla manifestazione «Blocca Italia» organizzata dalla Lega Nord a Bologna per domenica 8 novembre e nelle stesse ore in cui Beppe Grillo ha lanciato la sfida del Movimento 5 Stelle per Roma-Sui dati dell'Istat e di Bruxelles Renzi ha scritto: «Si moltiplicano giorno dopo giorno i dati positivi sulla nostra economia. In un contesto europeo non esaltante, per usare un eufemismo, siamo quelli che hanno rialzato la testa, che ci provano.

Non basta, non ci accontentiamo. Ma che stia finendo la dittatura dello zero virgola, non è un successo per il governo, è un traguardo per l'Italia. Siamo tornati, finalmente». Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, tramite una nota del ministero dell'Economia, ha fatto sapere che «la Commissione europea prevede per l'Italia due anni di crescita all'orizzonte e riconosce i conti sono sotto controllo». Mentre il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella da ieri in Vietnam per la visita di Stato che durerà fino a domenica, quando il capo dello Stato volerà in Indonesia, ha dichiarato: «I dati confermano l'impressione che emergeva già da alcuni mesi. C'era ottimismo con cautela, ma ora c'è

4 | **PRIMO PIANO** | Italia Oggi

Istat e Ue rialzano le stime di crescita. Berlusconi a Bologna con Salvini. Inps, 500 euro per gli over 55

Mattarella & Renzi, la ripresa c'è

Mafia Capitale, chiesto il giudizio per Gianni Alemanno

Il governo di Matteo Renzi ha una buona notizia: il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha annunciato che il Pil italiano nel 2015 crescerà dello 0,9 per cento, contro lo 0,6 per cento previsto in primavera. La notizia è arrivata in un momento di grande tensione politica, con il premier che si prepara a una visita di Stato in Vietnam. Ma il dato è positivo, e il governo può permettersi di esultare. Padoan ha anche annunciato che il Pil nel 2016 crescerà dell'1,5 per cento, contro l'1,2 per cento previsto in primavera. «I dati confermano l'impressione che emergeva già da alcuni mesi», ha detto il ministro. «C'era ottimismo con cautela, ma ora c'è un maggiore realismo». La notizia è arrivata in un momento di grande tensione politica, con il premier che si prepara a una visita di Stato in Vietnam. Ma il dato è positivo, e il governo può permettersi di esultare.

Non per caso ma per equità. Secondo il rapporto, per rendere le prospettive più realistiche, il governo ha anticipato per dare una prospettiva di crescita ai giovani, bisogna intervenire su quelle variabili con un'operazione di riassetto. La proposta non è mai stata discussa in Parlamento. Il ministro dell'Economia ha anche annunciato che il Pil nel 2016 crescerà dell'1,5 per cento, contro l'1,2 per cento previsto in primavera. «I dati confermano l'impressione che emergeva già da alcuni mesi», ha detto il ministro. «C'era ottimismo con cautela, ma ora c'è un maggiore realismo». La notizia è arrivata in un momento di grande tensione politica, con il premier che si prepara a una visita di Stato in Vietnam. Ma il dato è positivo, e il governo può permettersi di esultare.



Boia di Berlusconi
Dopo settimane trascorse tra polemiche, polemiche, dubbi e ripensamenti, il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi ha deciso. Domenica sarà a Bologna per la manifestazione della Lega Nord di Massimo Salvini e alla quale hanno aderito anche i Fratelli d'Italia di Giorgio Meloni e tutto il centrodestra rimasto legato al Cavaliere. «Non potremo restare indifferenti di fronte alle pressioni dei nostri elettori che in questi giorni hanno insistentemente chiesto una forte dimostrazione di unità del centrodestra», ha scritto Berlusconi. «Questo uniti si è concretizzata ieri nella riunione del supergruppo di Forza Italia. Lega, Fratelli d'Italia, per il momento della nostra azione parlamentare a partire dalla legge di stabilità, a conferma che i movimenti del centrodestra hanno l'intento di dimostrare la loro capacità di poter vincere soltanto se uniti. Sono quindi ben lieto di accettare l'invito del supergruppo della Lega, Meloni e Salvini, a partecipare alla manifestazione di Bologna».

Mafia Capitale, chiesto il giudizio per Alemanno
Ma ieri è stata anche la prima giornata del processo Mafia Capitale cominciato a Roma. Un procedimento molto atteso, dopo la quattro condanne con rito abbreviato inflitte nei giorni scorsi. Il principale imputato, Massimo Carmarini, gli ex-consiglieri sono di punta della Banda della Magliana e legati al territorio romano, che secondo la accusa insieme con il numero uno della Casp 08 Giuseppe Salvatore Romagnolo, erano coinvolti in una serie di crimini che a Roma gestivano gli appalti e il business dell'immigrazione si è detto presto a parlare, come ha riferito l'avvocato Bruno Ghiselli. «Carmarini, è interessato e diffidente in modo diverso dal solito perché vuole chiarire un sacco di cose. Di tutte queste storie, a Carmarini ha dato particolarmente fastidio il fatto che il suo nome sia stato associato alle parole mafia e droga. Con la mafia con centro politico nulla e la droga di vario orientamento schifo. Il mio parlarlo delle armi che non sono

Padoan, Borelli (Inps) pensa al reddito minimo
«Chiediamo la previsione, rivedendola almeno del 50%, fra 100 euro per gli over 65, da finanziare attraverso proclivi dalle 300.000 pensioni d'oro e dagli oltre 4.000 percettori di assegno sociale al sistema contributivo», ha riferito l'assistente sociale di 90.000 nuclei. Sono questi i due punti principali della proposta contenuta nel rapporto Inps sulle pensioni, redatto

Giudizio per Alemanno
Ma ieri è stata anche la prima giornata del processo Mafia Capitale cominciato a Roma. Un procedimento molto atteso, dopo la quattro condanne con rito abbreviato inflitte nei giorni scorsi. Il principale imputato, Massimo Carmarini, gli ex-consiglieri sono di punta della Banda della Magliana e legati al territorio romano, che secondo la accusa insieme con il numero uno della Casp 08 Giuseppe Salvatore Romagnolo, erano coinvolti in una serie di crimini che a Roma gestivano gli appalti e il business dell'immigrazione si è detto presto a parlare, come ha riferito l'avvocato Bruno Ghiselli. «Carmarini, è interessato e diffidente in modo diverso dal solito perché vuole chiarire un sacco di cose. Di tutte queste storie, a Carmarini ha dato particolarmente fastidio il fatto che il suo nome sia stato associato alle parole mafia e droga. Con la mafia con centro politico nulla e la droga di vario orientamento schifo. Il mio parlarlo delle armi che non sono

Boia di Berlusconi
Dopo settimane trascorse tra polemiche, polemiche, dubbi e ripensamenti, il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi ha deciso. Domenica sarà a Bologna per la manifestazione della Lega Nord di Massimo Salvini e alla quale hanno aderito anche i Fratelli d'Italia di Giorgio Meloni e tutto il centrodestra rimasto legato al Cavaliere. «Non potremo restare indifferenti di fronte alle pressioni dei nostri elettori che in questi giorni hanno insistentemente chiesto una forte dimostrazione di unità del centrodestra», ha scritto Berlusconi. «Questo uniti si è concretizzata ieri nella riunione del supergruppo di Forza Italia. Lega, Fratelli d'Italia, per il momento della nostra azione parlamentare a partire dalla legge di stabilità, a conferma che i movimenti del centrodestra hanno l'intento di dimostrare la loro capacità di poter vincere soltanto se uniti. Sono quindi ben lieto di accettare l'invito del supergruppo della Lega, Meloni e Salvini, a partecipare alla manifestazione di Bologna».

Giudizio per Alemanno
Ma ieri è stata anche la prima giornata del processo Mafia Capitale cominciato a Roma. Un procedimento molto atteso, dopo la quattro condanne con rito abbreviato inflitte nei giorni scorsi. Il principale imputato, Massimo Carmarini, gli ex-consiglieri sono di punta della Banda della Magliana e legati al territorio romano, che secondo la accusa insieme con il numero uno della Casp 08 Giuseppe Salvatore Romagnolo, erano coinvolti in una serie di crimini che a Roma gestivano gli appalti e il business dell'immigrazione si è detto presto a parlare, come ha riferito l'avvocato Bruno Ghiselli. «Carmarini, è interessato e diffidente in modo diverso dal solito perché vuole chiarire un sacco di cose. Di tutte queste storie, a Carmarini ha dato particolarmente fastidio il fatto che il suo nome sia stato associato alle parole mafia e droga. Con la mafia con centro politico nulla e la droga di vario orientamento schifo. Il mio parlarlo delle armi che non sono

Boia di Berlusconi
Dopo settimane trascorse tra polemiche, polemiche, dubbi e ripensamenti, il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi ha deciso. Domenica sarà a Bologna per la manifestazione della Lega Nord di Massimo Salvini e alla quale hanno aderito anche i Fratelli d'Italia di Giorgio Meloni e tutto il centrodestra rimasto legato al Cavaliere. «Non potremo restare indifferenti di fronte alle pressioni dei nostri elettori che in questi giorni hanno insistentemente chiesto una forte dimostrazione di unità del centrodestra», ha scritto Berlusconi. «Questo uniti si è concretizzata ieri nella riunione del supergruppo di Forza Italia. Lega, Fratelli d'Italia, per il momento della nostra azione parlamentare a partire dalla legge di stabilità, a conferma che i movimenti del centrodestra hanno l'intento di dimostrare la loro capacità di poter vincere soltanto se uniti. Sono quindi ben lieto di accettare l'invito del supergruppo della Lega, Meloni e Salvini, a partecipare alla manifestazione di Bologna».

Giudizio per Alemanno
Ma ieri è stata anche la prima giornata del processo Mafia Capitale cominciato a Roma. Un procedimento molto atteso, dopo la quattro condanne con rito abbreviato inflitte nei giorni scorsi. Il principale imputato, Massimo Carmarini, gli ex-consiglieri sono di punta della Banda della Magliana e legati al territorio romano, che secondo la accusa insieme con il numero uno della Casp 08 Giuseppe Salvatore Romagnolo, erano coinvolti in una serie di crimini che a Roma gestivano gli appalti e il business dell'immigrazione si è detto presto a parlare, come ha riferito l'avvocato Bruno Ghiselli. «Carmarini, è interessato e diffidente in modo diverso dal solito perché vuole chiarire un sacco di cose. Di tutte queste storie, a Carmarini ha dato particolarmente fastidio il fatto che il suo nome sia stato associato alle parole mafia e droga. Con la mafia con centro politico nulla e la droga di vario orientamento schifo. Il mio parlarlo delle armi che non sono

Boia di Berlusconi
Dopo settimane trascorse tra polemiche, polemiche, dubbi e ripensamenti, il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi ha deciso. Domenica sarà a Bologna per la manifestazione della Lega Nord di Massimo Salvini e alla quale hanno aderito anche i Fratelli d'Italia di Giorgio Meloni e tutto il centrodestra rimasto legato al Cavaliere. «Non potremo restare indifferenti di fronte alle pressioni dei nostri elettori che in questi giorni hanno insistentemente chiesto una forte dimostrazione di unità del centrodestra», ha scritto Berlusconi. «Questo uniti si è concretizzata ieri nella riunione del supergruppo di Forza Italia. Lega, Fratelli d'Italia, per il momento della nostra azione parlamentare a partire dalla legge di stabilità, a conferma che i movimenti del centrodestra hanno l'intento di dimostrare la loro capacità di poter vincere soltanto se uniti. Sono quindi ben lieto di accettare l'invito del supergruppo della Lega, Meloni e Salvini, a partecipare alla manifestazione di Bologna».

ottimismo per l'evoluzione della situazione: sembra davvero che stiamo uscendo dalla crisi e la ripresa è una realtà e una prospettiva concreta. Ora occorre consolidare questa ripresa e utilizzare questa occasione sia sul piano interno per l'occupazione, sia sul piano esterno, per la presenza della nostra economia e delle imprese all'estero».

Dopo settimane trascorse tra giravolte, pronunce, dubbi e ripensamenti, il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi ha deciso. Domenica sarà a Bologna per la manifestazione Blocca Italia organizzata dalla Lega Nord di Matteo Salvini e alla quale hanno aderito anche i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni e tutto il centrodestra rimasto legato al Cavaliere.

«Non potevamo restare indifferenti dinanzi alle pressioni dei nostri elettori che in questi giorni hanno insistentemente chiesto una forte dimostrazione di unità del centrodestra», ha scritto Berlusconi. «Questa unità si è concretizzata ieri nella riunione dei capigruppo di Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia, per il coordinamento della nostra azione parlamentare a partire dalla legge di stabilità, a conferma che i movimenti del centrodestra hanno l'assoluta consapevolezza di poter vincere soltanto se uniti. Sono quindi ben lieto di accettare l'invito del segretario della Lega, Matteo Salvini, a partecipare alla manifestazione di Bologna».

Soddisfatto il numero uno del Carroccio, che è riuscito così a riunire il centrodestra sotto le proprie bandiere: «Sono contento per la presenza di Silvio Berlusconi a Bologna. Un'opposizione finalmente compatta potrà liberare gli italiani dalla sinistra delle tasse e dell'invasione. È un segnale che a Renzi non piacerà. E aggiunge: «La prossima settimana parleremo con Berlusconi delle candidature per le comunali». I Conservatori e Riformisti di Raffaele Fitto, però, contestano la scelta dell'ex presidente del consiglio: «Si materializza un ennesimo errore da parte di Silvio Berlusconi, che accetta di andare a Bologna a incoronare la Lega». Fitto ricorda anche che domenica ci sarà una manifestazione «alternativa» delle «forze moderate e liberali» a Roma, al Teatro Olimpico.

Quanto al centrosinistra, è Andrea Marcucci, deputato del Pd, a sottolineare via twitter il cedimento della leadership di Berlusconi: «Era partito nel 1994 con #ForzaItalia, nel 2015 si ferma a Bologna con Blocca Italia. Il tramonto di un leader #Berlusconi».

«Abbatte la povertà, riducendola almeno del 50%, fra chi ha più di 55 anni di età e garantire una transizione più flessibile dal lavoro al non lavoro e viceversa». Con l'istituzione di un reddito minimo mensile di 500 euro per gli over 55, da finanziare attraverso prelievi dalle 250.000 pensioni d'oro e dagli oltre 4.000 percettori di vitalizi da cariche politiche, da assoggettare al sistema contributivo e riforma dell'assistenza con tagli a 23.000 ricchi. Sono questi i due assi portanti delle proposte contenute nel rapporto Inps sulle pensioni, intitolato «Non per cassa ma per equità» Secondo il rapporto, per rendere le pensioni povere più consistenti ma soprattutto per dare una prospettiva di pensione ai giovani, bisogna intervenire su quelle esistenti con un'operazione-equità. La proposta normativa consiste nell'istituire un «reddito minimo garantito» pari a 500 (400 nel 2016 e nel 2017) al mese per una famiglia con almeno un componente ultra 55enne. Il trasferimento, che prende il nome di Sostegno di Inclusione Attiva per gli ultra55enni, prende come riferimento la famiglia, intesa come nucleo che condivide la stessa abitazione. La famiglia di riferimento è il nucleo allargato così come definito ai fini Isee.

Le proposte dell'Istituto previdenziale guidato da Tito Boeri sono state presentate al governo da tempo e ieri il ministero del Lavoro ha ribadito che per ora non se ne parla: «Si è deciso di rinviare perché quel piano, oltre a misure utili come la flessibilità in uscita, ne contiene altre che mettono le mani nel portafoglio a milioni di pensionati, con costi sociali non indifferenti e non equi», spiegano fonti del dicastero di via Flavia. «Per non far pagare questi costi ai pensionati servono risorse che al momento non ci sono. Si vedrà presto come intervenire in modo organico sul tema, ma senza effetti collaterali».

Ma ieri è stata anche la prima giornata del processo Mafia Capitale cominciato a Roma.

Un procedimento molto atteso, dopo le quattro condanne con rito abbreviato inflitte nei giorni scorsi. Il principale imputato, Massimo Carminati, già considerato uomo di punta della Banda della Magliana e legato al terrorismo nero, che secondo le accuse insieme con il numero uno della Coop 29 Giugno

Salvatore Buzzi tirava le fila dell' organizzazione criminale che a Roma gestiva gli appalti e il business dell' immigrazione si è detto pronto a parlare, come ha riferito l' avvocato Bruno Giosuè Naso: «Carminati, è intenzionato a difendersi in modo diverso dal solito perché vuole chiarire un sacco di cose. Di tutta questa storia, a Carminati ha dato particolarmente fastidio il fatto che il suo nome sia stato accostato alle parole mafia e droga. Con la mafia non c' entra proprio nulla e la droga gli fa veramente schifo. E non parliamo delle armi che non sono mai state trovate». L' ex capo di Walter Veltroni al Campidoglio, Luca Odevaine, agli arresti domiciliari dopo 11 mesi di carcere, ha dichiarato: «Ho fatto degli errori ma ho ammesso le mie responsabilità.

Rimango sempre dalla parte delle istituzioni, per questo ho deciso di collaborare». Odevaine ha però negato che la mafia abbia qualcosa a che vedere con il processo Mafia Capitale, perché, ha detto, «a Roma non c' è un sistema mafioso che gestisce la città». E mentre il procedimento si preannuncia complesso e lungo, perché gli imputati sono complessivamente 46, la Procura della repubblica di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio per l' ex sindaco della capitale, Gianni Alemanno: corruzione e illecito finanziamento alla Fondazione Nuova Italia le accuse.

L' ex primo cittadino si è detto certo di dimostrare la propria estraneità ai fatti contestati e ha commentato: «È caduta l' accusa di associazione mafiosa e non ho mai conosciuto Carminati, neanche negli anni '70-'80, quando ero un militante di destra» © Riproduzione riservata.

EMILIO GIOVENTÙ

In pensione anticipata a 63 anni e 7 mesi

Proposta Boeri: reddito minimo per gli over 55 - Palazzo Chigi e Lavoro: contributo utile ma costoso, non è il momento

roma In pensione anticipata con correzione attuariale sull' assegno a 63 anni e 7 mesi di età, 20 anni di contributi e avendo maturato un importo minimo di 1.500 euro.

L' introduzione di un reddito minimo (Sostegno di inclusione attiva) per gli over 55enni rimasti **senza** impiego. Il ricalcolo per tutte le pensioni retributive con reddito pensionistico superiore a 3.500 euro e ricalcolo anche per i vitalizi. E, ancora, interventi di semplificazione per le contribuzioni aggiuntive e di unificazione delle prestazioni. Con, infine, uno stop ai vantaggi riconosciuti alle contribuzioni dei dirigenti sindacali.

Eccola l' ormai famosa "ultima riforma" delle pensioni firmata dal presidente dell' Inps, Tito Boeri, e per il momento accantonata dal Governo. Il testo completo della proposta di policy è stato pubblicato ieri sul sito dell' Istituto e arriva dopo le uscite pubbliche degli ultimi giorni di Boeri, con tanto di critiche più o meno esplicite dell' **economista** milanese per le misure «ancora una volta parziali» sulla previdenza che sono entrate nel disegno di legge di Stabilità. Nel documento di 69 pagine, intitolato "Non per cassa ma per equità", si propone un ventaglio di interventi (16 articoli con tanto di note tecniche e stime finanziarie elaborate con il modello di simulazione Inps) sicuramente destinati a far discutere.

Come sicuramente ha fatto subito discutere l' iniziativa di Boeri, **senza** precedenti istituzionali, e che arriva a conclusione del ciclo di audizioni tecniche sulla manovra all' esame della commissione Bilancio del **Senato**. Ieri fonti di palazzo Chigi hanno fatto sapere che la diffusione delle proposte è stata concordata e che non c' è alcuno «scontro» con l' Inps. Una posizione confermata anche dal ministero del Lavoro con una nota emanata in serata: «Contributo utile ma si è deciso di rinviare perché quel piano, oltre a misure utili come la flessibilità in uscita, ne contiene altre che mettono le mani nel portafoglio a milioni di pensionati, con costi sociali non indifferenti e non equi». L' uscita sarebbe stata decisa in un' ottica di trasparenza per consentire di rendere pubblica una proposta che ha il carattere di un intervento sistemico e che non ha una ricaduta negativa sul debito pensionistico. In ogni caso la proposta Boeri non sarà, almeno in toto, quella che il Governo conta di presentare nel 2016.

Una certa distanza infatti rimane. Basta leggere quanto dice Matteo **Renzi** a Bruno Vespa per il suo libro "Donne di cuori": «Alcuni correttivi proposti dall' Inps di Tito Boeri avevano un valore di equità - spiega il premier - : si sarebbe chiesto un contributo a chi ha avuto più di quanto versato.

Non mi è sembrato il momento: dobbiamo dare fiducia agli italiani. Se metti le mani sulle pensioni di

Il cantiere delle riforme
PUBBLICO IMPIEGO E PREVIDENZA

In pensione anticipata a 63 anni e 7 mesi
Proposta Boeri: reddito minimo per gli over 55 - Palazzo Chigi e Lavoro: contributo utile ma costoso, non è il momento

I costi della riforma

Descrizione	Importo (Miliardi di euro)
Costo complessivo della riforma	1.500
Costo per l'Inps	1.200
Costo per il bilancio dello Stato	300
Costo per i bilanci regionali	0
Costo per i bilanci comunali	0
Costo per i bilanci provinciali	0
Costo per i bilanci delle regioni a statuto speciale	0
Costo per i bilanci delle regioni a statuto ordinario	0
Costo per i bilanci delle regioni a statuto speciale	0
Costo per i bilanci delle regioni a statuto ordinario	0

La mappa

Regione	Importo (Miliardi di euro)
Abruzzo	100
Basilicata	50
Brescia	200
Calabria	50
Campania	300
Emilia-Romagna	400
Frosinone	50
Lazio	200
Liguria	300
Lombardia	500
Marche	50
Molise	50
Napoli	300
Puglia	50
Piemonte	200
Puglia	50
Regioni a statuto speciale	0
Toscana	200
Trentino-South Tyrol	50
Umbria	50
Valle d'Aosta	50
Veneto	200

L'ENERGIA PULITA NASCE IN QUOTA

CVA

L'affascinante sfida tra uomo e natura

Gruppo CVA

ACQUA

gente che prende 2.000 euro al mese, non è una manovra che dà serenità e fiducia. Per carità, magari è pure giusto a livello teorico.

Ma la linea di questa legge è la fiducia, la fiducia, la fiducia. E, dunque, non si tagliano le pensioni».

Tornando al piano Inps, i primi 11 articoli contengono il pacchetto assistenziale (reddito minimo garantito a partire da 500 euro al mese per famiglia) che punta a dimezzare le condizioni di povertà tra over 55enni che non hanno ancora maturato i requisiti pensionistici. È previsto un contemporaneo riordino delle 8 diverse forme di assistenza oggi erogate dall' Inps e che per il 30%, ovvero circa 5 miliardi - si fa notare nel testo - vanno a beneficio di redditi più elevati. La rimodulazione, con riduzione o ritiro del trasferimento (solo al 9% più ricco) interesserebbe il 15% della popolazione di riferimento (230mila famiglie) permettendo di riallocare perlomeno 1,2 miliardi (i tagli scenderebbero dal 9° decile più ricco con una clausola di salvaguardia fino al 7°).

Sulle pensioni la misura-bandiera è la flessibilità sostenibile in uscita (potrebbe interessare a circa 30mila persone l' anno nei primi anni), in parte coperta con il ricalcolo delle pensioni alte (oltre i 5mila euro al mese) e medio-alte (3.500-5.000 euro) attuarialmente considerate non in linea con i contributi versati (circa 250mila percettori di pensione e 4mila beneficiari di un vitalizio legato a una carica elettiva). Si tratta della «traduzione in norma» delle numerose evidenze empiriche raccolte con l' operazione "Inps a porte aperte" che ha dimostrato i netti scostamenti in diverse gestioni tra assegni vigenti e il loro valore di equilibrio attuariale. Il ritiro anticipato comporterebbe una penalizzazione media dal 3% al 10% annuo rispetto ai requisiti di vecchiaia tramite il ricalcolo della quota retributiva dei montanti (nel testo si fa un esempio su un lavoratore del 1977 che si pensiona nel gennaio del 2016).

Nel calcolo dei costi complessivi delle misure proposte dall' Inps vengono fatti considerare fattori attenuanti come la sostituzione del personale della Pa via pensionamenti flessibili (che produce risparmi) o una propensione al ritiro anticipato inferiore al 100% o, ancora, con l' eventuale introduzione di termini di prescrizione di 5 anni per le domande di ricongiunzione, riscatto trattamento e computo dei regimi assicurativi nel settore scuola. Con queste attenuanti la proposta Boeri costerebbe 150 milioni nel 2016, 1 miliardo nel 2017, 2,5 nel 2018 e 3 miliardi nel 2019. Ma nel caso di propensione al ritiro del 100% (ipotesi di default della Ragioneria generale dello Stato) i costi salgono: il solo regime flessibile imporrebbe una maggiore spesa per 1,4 miliardi nel 2016, 2,7 nel 2017, 3,6 nel 2018, 4,1 nel 2019.

Alcune coperture per l' uscita flessibile «potrebbero però essere mitigate» si legge nel dossier, «nel caso in cui si decidesse di ampliare il disavanzo iniziale, tenendo conto che questo sarà compensato con minori disavanzi futuri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBO

Legge di stabilità/2. Il disegno di legge cancella l'obbligo di tracciabilità di alcune transazioni

Affitti e trasporti, pagamenti cash

Le norme erano di fatto inapplicate perché mancano le sanzioni

GIORGIO GAVELLI - Il disegno di legge di stabilità 2016 non si limita a innalzare dagli attuali 1.000 euro ai previsti 3.000 euro il limite relativo al trasferimento tra soggetti diversi di denaro contante, libretti e titoli al portatore, ma si propone di espungere dall'ordinamento due disposizioni "fastidiose" e pressoché inapplicate, che riguardano i pagamenti dei canoni di locazione di unità abitative e dei corrispettivi per le prestazioni contrattuali di trasporto merci su strada. Ma andiamo con ordine.

L'articolo 46 dell'attuale testo del Ddl contiene quattro commi.

Con il primo, le transazioni in contanti o con gli altri mezzi sopra ricordati (anche in valuta) vengono vietate quando il valore oggetto di trasferimento è pari o superiore a 3mila euro, anche se intervenute con più pagamenti "sotto soglia" che appaiono artificiosamente frazionati. Va ricordato che le violazioni a quest'obbligo sono punite, ai sensi dell'articolo 58 Dlgs 231/2007, con la sanzione amministrativa dall'1% al 40% dell'importo trasferito. Ai sensi del successivo comma 7-bis, questa sanzione non può comunque essere inferiore all'importo di 3mila euro, e per le violazioni che riguardano importi superiori a 50mila euro la sanzione minima è aumentata di cinque volte.

Il prelievo o il versamento "sopra soglia" di danaro contante dal proprio conto o libretto non costituisce una violazione, ed è oggetto di segnalazione solo se abbinata ad altri elementi indicativi (Nota Mef 989136/2011).

La proposta di modifica non riguarda il comma 5 dell'articolo 49, Dlgs 231/2007, con la conseguenza che resterebbe fissato a mille euro (differenziandosi dalla soglia fissata per il contante) l'importo a partire dal quale gli assegni bancari e postali devono obbligatoriamente indicare l'indicazione del nome o della ragione sociale del beneficiario e la clausola di non trasferibilità (solo al di sotto di tale ammontare è possibile per la banca, su richiesta scritta del cliente, rilasciare assegni privi della predetta clausola). Viene, invece, previsto di adeguare a tremila euro l'attuale soglia di 2.500 euro per la negoziazione a pronti di mezzi di pagamento in valuta da parte dei "cambialvalute" (Dlgs 141/2010). Ma il testo del Ddl stabilità contiene altri due commi, con cui si prevede l'abrogazione di due norme che stabiliscono un divieto integrale all'utilizzo dei contanti per il pagamento. Si tratta: dell'articolo 12, comma 1.1, del Dl 201/2011, norma che dispone che «i pagamenti riguardanti canoni di locazione di unità abitative, fatta eccezione per quelli di alloggi di edilizia residenziale pubblica, sono corrisposti



obbligatoriamente, quale ne sia l' importo, in forme e modalità che escludano l' uso del contante e ne assicurino la tracciabilità anche ai fini della asseverazione dei patti contrattuali per l' ottenimento delle agevolazioni e detrazioni fiscali da parte del locatore e del conduttore»; dell' articolo 32-bis, comma 4, del DI 133/2014, il quale, a sua volta, prevede che, indipendentemente dall' importo dovuto, «tutti i soggetti della filiera dei trasporti provvedono al pagamento del corrispettivo per le prestazioni rese in adempimento di un contratto di trasporto di merci su strada" (Dlgs 286/2005) utilizzando esclusivamente strumenti idonei a garantire la piena tracciabilità delle operazioni (bonifici, assegni, eccetera).

La prima disposizione fu introdotta dalla Legge di stabilità 2014 ma è stata pressoché "sterilizzata" dalla Nota del Mef protocollo 10492 del 5 febbraio 2014 che ha riconosciuto operante (per il pagamento in contante delle locazioni) il solo limite dei mille euro (che ora dovrebbe passare a 3mila), poiché, al di sotto, l' opportunità di conservare traccia della transazione in contante avrebbe potuto essere altrimenti documentata (anche ai fini fiscali), ad esempio con la "tradizionale" ricevuta emessa dal locatore.

Entrambe le disposizioni non prevedevano una specifica sanzione (il che ne ha reso problematica l' applicazione), anche se quella sui pagamenti delle prestazioni di trasporto merci imponeva ai soggetti qualificati l' obbligo (sanzionato in caso di inadempimento) di comunicazione delle violazioni ai sensi del Dlgs 231/2007.

Va anche osservato che il previsto adeguamento da mille a 3mila euro della soglia di cui all' articolo 49, comma 1, Dlgs 231/2007 ha effetto direttamente (in virtù del richiamo normativo) anche sugli "articolati" adempimenti, previsti dall' articolo 3, DI 16/2012, in caso di acquisto di beni e di prestazioni di servizi legate al turismo effettuati presso soggetti di cui agli articoli 22 e 74-ter del decreto Iva, da persone fisiche di cittadinanza diversa da quella italiana e comunque diversa da quella di uno dei paesi dell' Unione europea ovvero dello Spazio economico europeo, che abbiano residenza fuori dal **territorio** dello Stato (si veda Il Sole24 Ore dell' 11 agosto).

Tra questi adempimenti, parzialmente semplificati dall'incremento della soglia, ricordiamo la compilazione del quadro TU dello "spesometro" (articolo 3.1, lettera c, provvedimento 2 agosto 2013).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra. Minoranza Dem: cambiare su casa e evasione

Contante, ritocchi anche sugli affitti

MARCO MOBILI, MARCO ROGARI - ROMA Perfezionare la misura sul contante con il ripristino del tetto a mille euro sul money transfert e con interventi su affitti e trasporto merci. Sono questi alcuni dei correttivi prioritari alla legge di stabilità che il Pd si accinge a presentare al Senato. Del pacchetto fanno parte il Sud, con la possibilità di prevedere un credito d'imposta sugli investimenti, un rafforzamento della decontribuzione per le assunzioni nel Mezzogiorno, e misure per gestire il nodo Province. L'annuncio arriva da Giorgio Santini, capogruppo Pd in commissione Bilancio a Palazzo Madama, che prospetta solo limitati ritocchi su casa e contante, ovvero sui due capitoli della manovra su cui invece la minoranza Dem spinge per modifiche più sostanziali.

Dieci, in particolare, sono i correttivi proposti dalla sinistra Pd che punta a un taglio selettivo e non totale alla Tasi sulla prima casa (esclusi gli immobili di maggior valore) per recuperare 1,5 miliardi da destinare a Lea, difesa del suolo e piano povertà fino allo stop all'innalzamento del tetto per l'uso dei contanti,

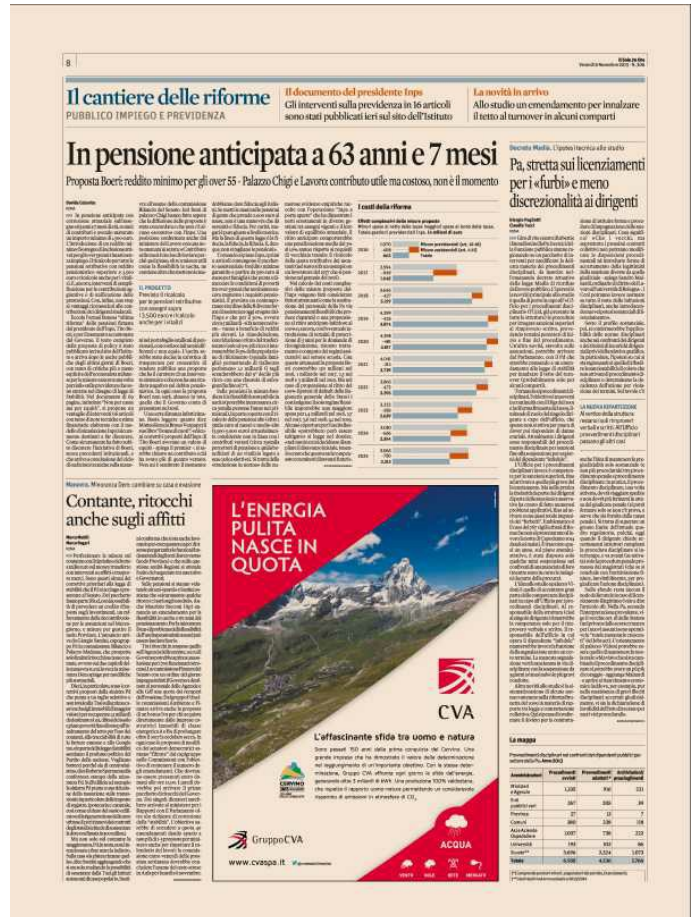
alla tracciabilità di tutte le fatture emesse e alla Google tax. «In parte della legge di stabilità sentiamo il profumo politico del Partito della nazione. Vogliamo batterci perché sia di centrosinistra», dice Roberto Speranza nella conferenza stampa della minoranza Pd. Sull'edilizia ad esempio la sinistra Pd punta a una riduzione della tassazione sulle transazioni e in particolare delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, così come al riuso del suolo edificato e alla rigenerazione delle aree urbane. E per i rinnovi dei contratti degli statali si chiede di aumentare la dote ora fissata in 300 milioni.

Ma non solo sul contante la maggioranza, Pd, in testa, non è intenzionata a fare marcia indietro.

Sulla casa «la platea rimane quella», dice Santini aggiungendo che si sta solo studiando la possibilità di «esentare dalla Tasi gli Istituti autonomi di case popolari». Santini conferma che si sta anche lavorando per «recuperare un po' di risorse per garantire le funzioni fondamentali degli enti di area vasta» (nodo Province) e che sulla questione sanità-Regioni si attende l'esito del negoziato tra esecutivo e Governatori.

Sulle pensioni si stanno valutando alcuni «punti» e Santini sostiene che «sicuramente qualche ritocco ci sarà sugli esodati». Anche Maurizio Sacconi (Ap) annuncia un emendamento per la flessibilità in uscita a tre anni dal pensionamento. Per la minoranza Dem «il problema della flessibilità dell'uscita pensionistica non è può essere lasciato fuori».

Tra i ritocchi in sospeso quello sull'Agenzia delle entrate, su cui il Governo potrebbe aprire a una soluzione per i 700 funzionari retrocessi. La commissione Finanze del Senato con un ordine del giorno



impegna infatti il Governo a destinare al personale delle Agenzie e alla Gdf una quota dei recuperi dell'evasione. Dal gruppo Pd nelle commissioni Ambiente e Finanze arriva anche la proposta di un bonus Iva per chi acquista direttamente dalle imprese costruttrici immobili di classe energetica A o B e di prolungare oltre il 2017 la cedolare secca. In ogni caso le proposte di modifica dei senatori democratici saranno "filtrate" dai capigruppo nelle Commissioni con l'obiettivo di contenere il numero degli emendamenti. Che dovranno essere presentati entro domani alle ore 12,00. Lunedì dovrebbe poi arrivare il primo pacchetto di ritocchi del Governo. Dai singoli dicasteri sarebbero arrivate al ministero per i Rapporti con il Parlamento oltre 160 richieste di correzione della "stabilità". L'obiettivo sarebbe di scendere a quota 40 emendamenti dando spazio a non più di 2-3 proposte per ministero anche per rispettare il calendario dei lavori: la commissione entro venerdì della prossima settimana dovrebbe concludere l'esame del testo atteso in Aula per lunedì 16 novembre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Alfano: quelli della sinistra dem io e Matteo non li facciamo parlare

ROMA. «Alcune misure non ci convincono. E non ci convincono perché vediamo la traccia, il profumo del Partito della nazione». Roberto Speranza e gli altri esponenti della minoranza del Pd attaccano la legge di Stabilità e propongono dieci modifiche. «Abbiamo voluto fare la conferenza stampa qui al Nazareno - spiega l'ex capogruppo perché noi siamo il Pd, ci sentiamo parte del Pd». Una risposta polemica ai compagni di partito che hanno lasciato nei giorni scorsi. Ma su questo Speranza è polemico anche con Matteo Renzi: «Il bivio non può essere sempre: o l'applauso o esci dal Pd. Io voglio anche battermi per difendere le mie idee». Linea condivisa da Gianni Cuperlo, che scherzando dice «la minoranza ha sposato la linea dell' allegria del premier, abbiamo innovato e preparato anche noi delle slide, abbiamo imparato che schiacciando un pulsante il televisore si accende a distanza». Battuto a parte, resta il giudizio negativo su una parte della manovra, associata all' odiato Partito della Nazione. Ed ecco dieci proposte, illustrate da Cecilia Guerra, che dovrebbero riportare più a sinistra la Stabilità preparata dal governo. La richiesta più forte riguarda **Imu** e **Tasi**. Alla minoranza dem non basta il "ravvedimento" di Renzi su ville e castelli. Propone di allargare la platea dei contribuenti alle case di valore e di recuperare così un miliardo e mezzo. Soldi che verrebbero dirottati verso la sanità, tra l'altro per fare accedere tutti ai farmaci innovativi contro epatite C e malattie rare. In questo dibattito si inserisce Angelino Alfano e non è certo di aiuto a Renzi; « Nel Consiglio mi fa parlare sempre, non come ai ministri della sinistra Pd che non li fa neanche parlare », rivela il leader del Ncd. Felice perché il «governo fa esattamente ciò che volevamo e dovevamo fare noi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

6 | LE SCLETTE DEI PARTITI | la Repubblica | 6 NOVEMBRE 2015

L'intervista

Bersani. L'ex segretario prende le distanze dalla min-scissione. Ma incalza il leader: "Darsi un profilo è importantissimo, non ci si rafforza pescando qua e là"

"Chi se ne va sbaglia senza Pd addio sinistra. Nella manovra errori ma anche del buono"

Alfano / Di Arturo e Stefano Ferraro, deputati nel Pd

Chi se ne va sbaglia senza Pd addio sinistra. Nella manovra errori ma anche del buono

Alfano. Chi se ne va sbaglia senza Pd addio sinistra. Nella manovra errori ma anche del buono. Bersani, l'ex segretario, prende le distanze dalla min-scissione. Ma incalza il leader: "Darsi un profilo è importantissimo, non ci si rafforza pescando qua e là".

LA POLEMICA

Alfano: quelli della sinistra dem io e Matteo non li facciamo parlare

Alfano, 54 anni, è un uomo di statura alta, con un'aria di chi sa cosa si aspetta. È un uomo di statura alta, con un'aria di chi sa cosa si aspetta. È un uomo di statura alta, con un'aria di chi sa cosa si aspetta.



Il retroscena. Concordata con il premier l'uscita del piano Inps. L'esecutivo boccia la redistribuzione tra i pensionati ma condivide il resto

Il governo studia una legge delega per pensioni flessibili a partire dal 2017

ROMA. Questa è la supremazia della politica. Quando il premier Matteo Renzi ha ricevuto a giugno il "piano Boeri" sulla previdenza e l'assistenza ha chiesto al suo staff di Palazzo Chigi di valutarne l'impatto economico ma anche di capire con esattezza chi sarebbero stati i vincitori e i vinti, in termini di gruppi sociali. Chi, dunque, si sarebbe avvantaggiato dagli interventi proposti dal presidente dell'Inps e chi, invece, ne avrebbe ricavato svantaggi. Perché nessuna riforma ha un impatto neutro sulla società. Questione politica innanzitutto o, se si preferisce, di consenso politico. Voti, insomma. Poi, certo, c'erano anche gli aspetti finanziari, quelli per la copertura dei provvedimenti da prendere ma non è mai stato questo il fattore determinante o almeno prevalente. Come si sono trovati i finanziamenti per l'abolizione della Tasi sulla prima casa così si sarebbero trovate le risorse per introdurre forme di flessibilità per andare in pensione prima dei 66-67 anni e correggere nel punto più delicato e più criticato la riforma Fornero del 2011. Tanto più che nel primo anno l'impatto delle proposte dell'Inps non sarebbe stato superiore a qualche centinaio di milione di euro. Questioni di priorità politiche, dunque.

E Renzi ha una sua agenda da questo punto di vista: la casa nel 2015, le imprese, con il taglio dell'Ires, nel 2016, le pensioni, nel 2017, infine le aliquote Irpef nel 2018. Una scaletta che non esclude del tutto il "piano Boeri" ma che lo congela per qualche mese almeno nella parte relativa alle pensioni.

Non sull'assistenza, invece, che servirà ad alimentare il disegno di legge collegato alla Stabilità sulla povertà e sul riordino appunto dell'assistenza sociale.

L'altro ieri il presidente dell'Inps è stato a Palazzo Chigi e lì si è concordato di rendere pubblico il piano (più soft rispetto alla prima versione) con tanto di nota illustrativa, articolato di legge (16 articoli) e nota tecnica. Praticamente una proposta di un ministro, il "ministro ombra" del Lavoro. «Io non ce l'ho con Boeri», sosteneva anche ieri Renzi discutendo con i suoi collaboratori ripetendo poi il concetto già espresso in un'intervista: «Se applicassimo le sue proposte, però, finiremmo per mettere le mani su pensioni basse, quelle intorno ai duemila euro». Cosa tecnicamente non vera visto che Boeri propone di intervenire a partire dagli assegni da 3.500 euro in su. Ma politicamente rilevante: Renzi non considera questo il momento in cui

La previdenza
Inps: reddito minimo ai poveri con

Boeri denuncia: "Ai più ricchi vanno 5 miliardi di assistenza" il premier: "Non voglio finire per colpire chi ha un assegno di 2 mila euro al mese"

Il retroscena. Concordata con il premier l'uscita del piano Inps. L'esecutivo boccia la redistribuzione tra i pensionati ma condivide il resto

Il governo studia una legge delega per pensioni flessibili a partire dal 2017

Categoria	Importo (miliardi di euro)
Assistenza sociale	5.000
Altre voci	2.000
Totale	7.000

tagli ai pensionati agiati. No di Renzi

Taddei: "Buone proposte, ma non vogliamo drammatizzare"

LA SINTESI
Consulta boccia la norma che vieta il cambio lire euro

CONVERSE

chiedere un contributo ai pensionati d'oro o d'argento, anche perché su questa materia c'è il rischio di incappare in un giudizio di incostituzionalità da parte della Consulta.

Nemmeno Boeri, d'altra parte, ha intenzione di gettare la spugna: continuerà a fare proposte. Quando Renzi l'ha chiamato all'Inps era previsto che il professore della Bocconi partecipasse ai processi di policy.

Sapendo che spetta alla politica, cioè al governo, cioè a Renzi decidere. E per le pensioni la strategia è medio termine. A Palazzo Chigi stanno studiando una "delega lunga" come la chiamano. Sarà presentata nel corso del 2016 e resa operativa con i decreti attuativi all'inizio del 2017. Ci sarà la flessibilità in uscita, ma non è detto che si ricorra, per il relativo finanziamento, al prelievo sulle pensioni più generose, quelle in cui è macroscopico lo scarto tra la massa di contributi versati e l'ammontare dell'assegno che si riceve. E qui gli aspetti tecnici avranno la loro importanza. Perché questa è una partita dai tanti risvolti nei quali tecnica e politica si intrecciano, con sfide a distanza tra accademici. Non è affatto causale, infatti, il titolo che Boeri ha dato alla sua proposta: "Non per cassa, ma per equità". È il medesimo identico titolo di un articolo che nel maggio del 2013 Tito Boeri scrisse sul sito www.lavoce.info insieme a Tommaso Nannicini, il bocconiano che oggi a Palazzo Chigi coordina il gruppo degli economisti. Gli stessi che in estate hanno sostanzialmente sconsigliato al premier di seguire la strada di Boeri per gli effetti negativi che avrebbero prodotto sulle fasce basse dei pensionati. «Un effetto redistributivo perverso - sostenevano ieri sera a Palazzo Chigi - che avrebbe avvantaggiato i pensionati medio alti anziché gli operai o gli impiegati delle qualifiche più basse». Appuntamento all'anno prossimo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA IL PREMIER Matteo Renzi, presidente del Consiglio, esclude un taglio ai pensionati più agiati.

ROBERTO MANIA

La soddisfazione del premier. «Anche in Europa la musica sta cambiando»

Renzi: per l'Italia sta finendo la dittatura dello zero virgola

EMILIA PATTA - ROMA «Che stia finendo la dittatura dello zero virgola non è un successo per il governo, è un traguardo per l'Italia. Siamo tornati, finalmente». E ancora: «Si moltiplicano giorno dopo giorno i dati positivi sulla nostra economia e anche in Europa la musica nei nostri confronti sta cambiando». La conferma che in Italia la ripresa si sta rafforzando arriva dalle nuove previsioni economiche della Commissione europea, che rivedono al rialzo il Pil sia per quest'anno sia per il prossimo (si veda pagina 5): 0,9% e 1,5%. Ed è una doppia musica per le orecchie di Matteo Renzi, dal momento che anche l'Istat ha alzato ieri le stime di crescita facendole coincidere con quelle di Bruxelles. Il premier sottolinea subito il risultato in un post su Facebook: «Crescita più forte del previsto, ripartono i consumi e - attenzione - nelle previsioni cala la curva del debito. Più lavoro e più fiducia, le riforme funzionano. In un contesto europeo non esaltante, per usare un eufemismo, siamo quello che anno rialzato la testa, che ci provano. Ma non basta non ci accontentiamo».

Una promozione della ripresa italiana, quella della Ue, che è anche per Renzi una risposta indiretta alle critiche della minoranza interna del suo Pd, che proprio ieri ha presentato pubblicamente una sorta di contromovimento accusando la Legge di stabilità del governo di «profumare di Partito della Nazione» (si veda pagina 5). «Ripeto: non sono semplici numeri - continua il premier -. Sono persone, storie, famiglie. È il senso di un Paese che si rimette in moto, che ritrova il gusto di avere ambizioni, di guardare al futuro. E la legge di stabilità va esattamente in questa direzione. Abbassando le tasse. lottando contro la povertà.

Avendo attenzione per il sociale. Dando a chi fa impresa le leve e gli strumenti per correre e creare lavoro. Aiutando chi ha casa, che non è un fardello o una colpa, ma spesso il frutto di anni di sacrifici e di sudore». Quando alle accuse di quanti ritengono non si sia fatto abbastanza sulla **spending review**, Renzi risponde con un linguaggio più colorito di quello usato su Facebook nel colloquio con Bruno Vespa per il suo ultimo libro: «Non abbiamo fatto la **spending review**? Basta con questa retorica del "fate poca **spending** e troppi tagli": **spending** è un nome figo per dire tagli, in italiano si traduce tagli. Noi paghiamo ogni anno 250 miliardi di euro di pensioni.

Tagliamo lì? Io penso che sia un errore. Le prime tre voci di **spesa** sono: pensioni, sanità, personale. La prima non si tocca, la seconda si aumenta da 110 a 111 miliardi, quanto alla terza puoi solo ridurre il turn over non certo licenziare la gente...».



Soddisfazione per le nuove previsioni della Commissione europea, naturalmente, è espressa anche dal ministero dell' Economia guidato da Pier Carlo Padoan. «La Commissione Ue prevede due anni di crescita e riconosce che nel Paese i conti sono a posto», è l' analisi del Mef affidata in una nota sul sito istituzionale. Il Tesoro, nella sua chiave di lettura, pone l' accento sull' indicazione della crescita della domanda interna ma anche sulla normalizzazione delle condizioni del credito nel 2016 grazie alla politica monetaria e alla canalizzazione dei flussi finanziari verso imprese più produttive. Particolare attenzioni viene poi dedicata ai dati Ue sul lavoro: «Aumenta il numero delle persone che lavorano anche grazie alla decontribuzione che il governo ha prolungato anche nel 2016, sebbene nella misura parziale del 40%». Infine, la sottolineatura del riconoscimento Ue sui conti pubblici: «La Commissione riconosce che in Italia i conti sono sotto controllo - nota il Tesoro - in quanto la spesa primaria è prevista in aumento per meno dell' 1% sull' anno precedente in termini nominali grazie ai tagli di spesa decisi con la legge di stabilità 2015».

©RIPRODUZIONE RISERVATA